



Oggi al Cc del Pci il documento per il congresso

Il documento congressuale passa all'esame del Comitato centrale del Pci. La riunione è fissata per questa mattina alle 9.30 e durerà fino a venerdì. Ieri la Direzione ha continuato la discussione sulle regole e le procedure. «È stato un primo scambio di opinioni - ha detto Petruccioli ai giornalisti - Ora la commissione preparerà una proposta più precisa su cui discuteremo più avanti». Napolitano ha smentito di aver mai chiesto il rinvio del congresso, come hanno scritto alcuni quotidiani.

A PAGINA 4

Il rapitore di Alessandra arrestato in Brianza

scendendo da un'auto per recarsi ad un appuntamento con due commercianti ambulanti. In carcere è finito anche un editore di Milano, Giovanni Cortassa, con l'accusa di favoreggiamento: è lui che ha accompagnato Cossa nel centro di Muggiò.

A PAGINA 6

Scontri a Gaza Grave bimbo di 7 anni ferito al petto

spedale (ieri mattina anzi era stato dato per morto); a Nablus un ragazzo di 17 anni è stato ucciso con un colpo al cuore. Altri nove palestinesi sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco in diverse località della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

A PAGINA 8

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

La Ostpolitik di Helmut Kohl

PAOLO SOLDINI

Una pietra miliare, «un incontro decisivo», «una nuova pagina nei rapporti Est-Ovest»: è destino dei vertici sovietico-tedeschi quello di essere sfiorati dall'alto della Storia. Fu così per Aduauer, che a Mosca venne nel momento più duro, con le ferite della grande tragedia ancora sanguinanti e mentre il mondo cercava di svegliarsi dall'incubo della guerra fredda. E poi per Brandt, che venne a dare il via alla stagione della Ostpolitik. E per Schmidt, e perfino per Breznev, protagonista a Bonn di un altro vertice delle speranze morte, sotto l'ombra della crisi degli euromissili. Ma era stato così anche prima, se ancor oggi l'espressione «spirito di Rapallo» (l'intesa tra la Germania unificata dai vincitori della prima guerra mondiale e l'Urss isolata dal «cordone sanitario») suscita brividi d'inquietudine da Parigi a Londra, più di sessant'anni dopo... E se il «patto scellerato» tra Molotov e von Ribbentrop resta una lacerazione della buona coscienza progressista dell'Europa.

Il fatto è che i rapporti tra l'Urss e la Germania hanno attraversato la storia dell'Europa con un passo pesante. Nel bene e nel male, tra la paura e la speranza. E così anche oggi, in tempi tanto cambiati, con Kohl e Gorbaciov. Perché è vero che in gioco non c'è quello che c'è stato in passato, sia nei momenti della durezza che in quelli della speranza: la guerra è consegnata alla memoria storica, e due leader che si incontrano oggi hanno fatto appena in tempo a conoscerne gli orrori da bambini: le asprezze del confronto politico-militare si stemperano nei negoziati e negli accordi sul disarmo; la «normalizzazione» reciproca, avviata con la svolta della Ostpolitik, è sopravvissuta alle nuove tensioni degli anni appena trascorsi ed è diventata, ormai, una quasi «normalità», sostenuta da una solida rete di rapporti economici. Ma è anche vero che una posta c'è, sul tavolo di Gorbaciov e di Kohl, e non è meno importante, per Mosca, per Bonn e per l'Europa intera.

Questo vertice, per la prima volta, non avviene sotto il segno di un «rapporto privilegiato», in positivo o in negativo, tra la Germania e l'Urss, ma nel segno del rapporto tra le due Europee. Oltre la testimonianza di quanto sia cambiato, all'Ovest e all'Est e tra l'Ovest e l'Est, nel continente che pare ritrovare la dimensione del dialogo vero, comincia a misurare interessi comuni, comuni responsabilità, comuni percezioni dei problemi del resto del mondo. Un mutamento che è frutto delle aperture di Gorbaciov, certo, ma anche delle novità che maturano nei paesi dell'Europa occidentale. Nella Repubblica federale, anche, e forse più che altrove, nonostante le remore, le esitazioni, le resistenze. La «nuova Ostpolitik» che in anni non lontani la Spd andava predicando contro coloro che proclamavano la distensione morta e sepolta, anzi una «pericolosa illusione» da liquidare, è diventata la parola d'ordine con cui il cancelliere si presenta a Mosca. Ed è «nuova», questa Ostpolitik, perché vuol essere, e in parte già è, una politica non solo tedesca, ma di tutta l'Europa.

Resta - è vero - un'eredità del vecchio contenimento, che dava anch'essa sostanza al «rapporto privilegiato» perché sempre a Mosca Bonn ha cercato, senza mai trovarla, la chiave del problema: la riunificazione tedesca. Qui il contrasto - si è visto subito - è ancora irrisolto. Ed è un contrasto reale perché è sostanzialmente non solo dalla sensibilità dei tedeschi per la divisione della nazione, ma anche, e sempre di più, dalla inquietudine di sapere le due Germanie in prima linea, esposte a rischi intollerabili di qua e di là di un confine che è solido e armato tra i due blocchi, ma fragile nelle coscienze.

Il caso Cirillo torna a sorpresa in Parlamento

ROMA. Il comitato parlamentare per i servizi segreti si occuperà del caso Cirillo. La recente ordinanza del giudice Carlo Alemi ha infatti evidenziato «ulteriori responsabilità di settori e di funzionari dei servizi segreti rispetto a quelle già indicate, a suo tempo, dalla relazione Gualtieri». Il comunicato del comitato, che si è riunito in serata sotto la presidenza del dc Mario Segni, ricorda che «questo episodio fu di straordinaria delicatezza e gravità» e sottolinea che «non si possono lasciare zone d'ombra e incertezze rispetto alle ipotesi emerse dagli atti giudiziari e che si debba fare assolutamente chiarezza». Come è noto, l'ordinanza Alemi chiama in causa, accanto a Br e camorra, dirigenti dei servizi, alcuni dei quali tuttora presenti in questo organo.

CARCERI D'ORO

Su Darida e Nicolazzi un accordo per rimandare tutto all'Inquirente. Si dissociano Pri e Pli

Un patto tra Dc e Psi per salvare gli ex ministri

Verso un supplemento d'indagine dell'Inquirente? È la proposta della Dc al primo giorno di dibattito sulla vicenda delle «carceri d'oro». Per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale di Darida e Nicolazzi la Dc e il Psdi sottoscrivono un accordo col Psi. Ma l'esito del dibattito non è scontato. Il voto è previsto per stasera ma è possibile uno slittamento.

GUIDO DELL'AQUILA BRUNO MISERENDINO
ROMA. L'ipotesi di un rinvio degli atti alla commissione Inquirente per un supplemento d'indagine sulla vicenda delle «carceri d'oro» prende consistenza. Ieri la Dc lo ha espressamente indicato come «soluzione» del dibattito parlamentare, invitando il Psi ad accoglierla. E in serata è arrivata la notizia che i socialisti, insieme ovviamente al Psdi, avevano accettato l'invito, sottoscrivendo un vero e proprio patto. La proposta, sotto forma di un ordine del giorno sottoscritto da circa 70 parlamentari, è stata presentata alla presidenza della Camera nella tarda serata. Il documento parla di «ragioni di alta opportunità» che inducono a operare «perché il procedimento venga assunto e cono-

scio dal giudice ordinario, nell'osservanza del voto popolare e della normativa approvata dal Parlamento». Secondo Dc, Psi e Psdi sarebbero emersi fatti nuovi come la lettera di Di Palma e sarebbe indispensabile che l'Inquirente contesi le imputazioni e indaghe nei confronti dei «soggetti laici» dell'istruttoria, entro il 31 dicembre. La proposta sarà sottoposta stasera a votazione, probabilmente a scrutinio segreto ma a maggioranza semplice. Il supplemento d'indagine viene quindi descritto come un passaggio obbligato per il rinvio di tutta la vicenda alla magistratura ordinaria in ogni caso

A PAGINA 3

Pizzinato propone «Per questa Cgil gestione collegiale»

STEFANO BOCCONETTI

Un «patto» per la gestione politica collegiale della Cgil: è quanto ha proposto ieri Antonio Pizzinato alla riunione del comitato esecutivo della più grande confederazione. Il «patto» dovrebbe riunire il gruppo dirigente per gestire «il percorso del dibattito» che porterà la Cgil al congresso. Congresso - è il dodicesimo - che, secondo la relazione del segretario generale, dovrà tenersi nella data stabilita, nel febbraio del '90. Su questa impostazione s'è detto d'accordo anche Del Turco. Il numero due socialista della confederazione ha però voluto sot-

tolinare - come del resto aveva fatto anche Pizzinato - che il «patto» deve basarsi sull'accettazione di alcuni valori generali: primo fra tutti l'unità sindacale (che appunto nella relazione viene definito «un valore»). Del Turco ha anche aggiunto che se passasse la linea espressa dal documento Bertinotti-Lucchesi, lui si schierebbe all'«opposizione». C'è discussione sulle grandi scelte strategiche, sugli obiettivi, ma non sulla sostituzione del segretario generale. Ieri il «coordinamento» della Fiom ha ribadito che non accetta l'intesa separata, ma vuole gestirla per migliorarla.

MAZZONI E RIGHI RIVA A PAGINA 15

Cosa nostra ordinò ai marsigliesi: «Uccidete Kennedy»

Nuove rivelazioni sull'assassinio del presidente americano: secondo un documentario del regista inglese Nigel Turner, trasmesso ieri sulla tv privata britannica Itv, non fu Lee Harvey Oswald, ma il killer marsigliese Lucien Sarti, a uccidere Kennedy. A reclutarlo, insieme a due complici tutt'oggi viventi, fu la mafia. Si riapre così, clamorosamente, una storia mai chiarita fino in fondo.

LONDRA. La principale prova che mostra il filmato è una fotografia ingrandita, che mostra sullo sfondo un poliziotto dal volto in parte coperto da una nuvoletta di fumo. Il vero assassino di John Kennedy, secondo il documentario che i telespettatori inglesi hanno potuto vedere ieri sera. Un killer marsigliese, Lucien Sarti, chiamato dalla mafia insieme a due complici e morto nel '72, in una sparatoria con la polizia messicana. Oltre alla foto, che indica il colpo pro-

A PAGINA 9

Filippine devastate: solo 15 gli scampati della nave «Dona Marilyn» affondata Sono stati inghiottiti dal tifone Ruby Cinquecento morti sul traghetto



Pescatori di Manila tentano di resistere alla mareggiata provocata dall'uragano Ruby

Nelle Filippine devastate dal tifone «Ruby» la nave «Dona Marilyn» è colata a picco con circa 500 passeggeri. Soltanto 15 sono i superstiti. Il traghetto è stato ritrovato dopo un giorno di affannose ricerche. L'allarme era stato dato dal comandante, poi è calato il silenzio. La nave era autorizzata al trasporto di cento persone, ce n'erano almeno 500.

MANILA. «Abbiamo guai alle macchine». È l'ultimo messaggio inviato dalla «Dona Marilyn». L'hanno ritrovata inabissata davanti all'isola di Masbate. Soltanto 15 superstiti. Secondo la compagnia armatrice a bordo del traghetto si trovavano 431 passeggeri e 60 uomini dell'equipaggio. Ma forse erano di più, così come era accaduto per il traghetto della stessa compagnia colato a picco il 21 dicembre scorso, (in quell'occasione si parlò di 1600 passeggeri ma forse le

vittime furono addirittura tremila). Altre due navi militari sono scomparse lo stesso «maledetto» lunedì. Il tifone intanto ha colpito l'isola di Luzon. Settanta i morti accertati nel paese, centinaia a dispersi, centodieci i senzatetto. I danni all'agricoltura ammontano a 50 milioni di dollari. «Ruby» si sta dirigendo con raffiche di vento a 200 km orari, verso la zona delle risaie. È il diciottesimo che si abbatte sulle Filippine nel 1988, il più violento dal 1970.

A PAGINA 8

La ragazza che ha partorito il figlio della madre: il medico confessa «Utero a nolo? Fesseria scientifica» Ma l'intervento lo aveva fatto lui

«Sì, sono stato io, ho eseguito l'intervento personalmente». Nel giallo della ragazza che ha partorito il figlio della madre e del suo convivente, spunta fuori un nome, quello del medico. Si tratta del giovane ginecologo Severino Antinori, che opera in una clinica romana. Sulla vicenda, intanto, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Se ne occuperà anche l'Ordine dei medici.

CINZIA ROMANO

ROMA. Come in ogni giallo che si rispetti, ecco il colpo di scena. «Sì, sono stato io. Ho eseguito l'intervento personalmente mediante tecnica di ovidonazione». Il medico esce dall'anonimato e «confessa». Autore dell'insolito parto - la figlia ha prestato l'utero e messo al mondo il bimbo concepito in provetta con l'ovulo della madre e il seme del suo convivente - il ginecologo romano Severino

Antinori. Sì, proprio lui, il medico che, ospite in studio di Zavoli, aveva reagito con asprezza al filmato in cui i tre protagonisti avevano raccontato e reso nota la loro vicenda. E come se non bastasse, all'indomani del clamore suscitato dalla notizia, aveva commentato ai giornali: «Se l'utero non è utilizzabile non è utilizzabile nemmeno l'ovulo. È un non senso scientifico; come si fa a prelevare un ovocita, che è la cellula femminile,

da un ovulo atrofico? Tutta la vicenda è risibile e scientificamente infondata». Come dire: quei tre raccontano balle. Invece, il naso da pinocchio, era cresciuto proprio a lui, giovane e brillante ginecologo romano. Dall'inglese Simon Fishel, Severino Antinori ha appreso quella tecnica cosiddetta dell'«effetto salmone», in base al quale, con appropriati farmaci, gli spermatozoi «deboli e pigrini» riescono a risalire nell'utero e nelle trombe, fecondando l'ovulo. Con questo metodo, a dicembre dell'87, nacque una bambina. «È un metodo naturale», sottolineò allora Antinori. E quando Zavoli avviò le registrazioni del «Viaggio intorno all'uomo», lo interpellò. Antinori fu filmato una variante dell'«effetto salmone»: a spingere lo spermatozoo è una «pipetta» che forza la membrana dell'ovulo e vi penetra fecondandolo. «Anche questo è un metodo naturale» assicu-

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE
con
L'Unità
L'ULTIMA RICERCA
DI PAOLO SPRIANO
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA
E VALENTINO BERRATANA
I DOCUMENTI SEGRETI
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS
SUI TENTATIVI
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI
AL CARERE FASCISTA
GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Lotta alla droga

LUCIANO VIOLENTE

L a proposta dell'on Craxi di condannare all'erogazione di droghe i trafficanti di droga presa alla lettera appare pericolosa inutile ed illusoria. Pericolosa perché incrementa l'aggressività...

S i è perso già troppo tempo e non se ne deve perdere altro. La droga è soprattutto un affare economico i pagamenti non avvengono con valigette piene di biglietti da centomila...

Dimissioni accolte

I l giornalista Pirrotta del Tg2 si è riconosciuto nel «fantastico rappresentante dell'ufficio stampa del Psi che travestito da giornalista del Tg2 compare tutte le sere dal Parlamento»...

l'Unità

Massimo D'Alema direttore Renzo Foa condirettore Giancarlo Bosetti vicedirettore Piero Sansonetti redattore capo centrale

Direzione e redazione amministrativa 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4055305 (venditori 4453305) 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/644011...

Oggi in Sudafrica si vota per le municipali Tutte le organizzazioni antiapartheid dicono: «E' un imbroglio» e invitano al boicottaggio



Studenti sudafricani nel campus dell'università di Città del Capo invitano al boicottaggio in occasione del voto per le elezioni municipali

Voto nero, potere bianco

■ Sono davvero molto molto particolari le elezioni che si tengono oggi in Sudafrica. Per la prima volta nella storia del paese bianchi e neri si recheranno alle urne per scegliere 7.500 consiglieri municipali. La propaganda di regime ha martellato come non mai sulla magnitudine di questo «evento democratico»...

MARCELLA EMILIANI

gioco del Domino alla sudafricana è un classico bianchi e neri domandano di essere contemporanei si ma per eleggere i rappresentanti di consigli municipali separati i neri per i ghetti neri i bianchi per le municipalità bianche secondo la più granitica tradizione della segregazione razziale...

disposti a cooptare il suo disegno e li va a cercare tra gli incerti o come li chiama lui «moderati». Per impedire il boicottaggio delle elezioni ha veramente fatto di tutto e soprattutto ha impedito dal febbraio scorso che tutte le organizzazioni anti-apartheid potessero svolgere qualsiasi attività politica. Ne ha bloccate 17 tra cui il Fronte democratico unito che da solo rappresenta 600 organizzazioni...

Nessun potere decisionale

Gli altri membri del «great indaba» a parte 7 in rappresentanza del Parlamento bianco e 2 del Parlamento meticcio e 2 del Parlamento asiatico verrebbero tutti nominati da Botha. Questo Consiglio così variegato e «dove anche i neri hanno parola» di nuovo ha funzioni puramente consultive per il governo ed il presidente.

Il controllo dell'esercito

Secondo tassello Botha non l'ha certo pubblicizzato a dovere ma dal giugno '86 quando ha ritenuto opportuno instaurare lo stato di emergenza in tutto il paese ancora in pieno vigore l'esercito ha assunto il controllo dell'amministrazione civile dei ghetti neri predica ai disordini i militanti si nascondono dietro i innocenti sigla «Mini joint management committees» minicomici tutti congiunti di amministrazione locale i quadri i rappresentanti neri che verranno eletti per le municipalità nere finiranno dritti dritti sotto il controllo di questi angeli cu...

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

I sensi e l'intelletto



rola non temiate Viene dal greco asumptos («che non si incontra») e si usa quando due linee tendono ad avvicinarsi senza mai incontrarsi. Dalla geometria il concetto si è trasferito a due fenomeni che convergono più nella prospettiva che nel presente. Proprio in questo presente sta entrando in gioco la volontà umana per trasformare il sistema produttivo e garantire la sopravvivenza. Più che un'opzione politica ci sta diventando una necessità per la specie umana. La terza osservazione è che raramente la scelta è davvero fra due mali. Ora tecnologia appropria...

te risparmio di energia e riciclaggio di materiali permettono di avere di garantire salute e lavoro produttivo anche se mascherata da una retorica della loro superiorità sul celibato aggiunge come medico che le statistiche attribuiscono vita più lunga ai coniugati. Perfino nel caso dei futuri in cui si abbia davvero la botte piena e la moglie ubriaca. Non so però quanto sia piacevole per un marito...

Intervento Il caso Alemi-Gava sarà al centro del congresso di Md

VINCENZO ACCATTATIS

I l congresso di Magistratura democratica che si apre venerdì non solo è importante per il luogo dove si svolgerà la Sicilia ma anche per le tematiche che saranno trattate. Evidentemente Magistratura democratica ha deciso di tenere il suo congresso a Palermo a testimonianza dell'arduo lavoro svolto dalle forze di polizia e dalla magistratura per cercare di reprimere la criminalità mafiosa. Di ciò cercherà di reprimere perché la criminalità mafiosa in Sicilia è tutt'altro che debellata. Magistratura democratica ha svolto un'ampia analisi sulla criminalità mafiosa e sempre si è impegnata perché i magistrati in prima linea a Palermo e altrove trovassero a loro disposizione le necessarie strutture operative e la doverosa protezione e perché una doverosa protezione trovasse anche i pentiti e i loro familiari. Le carenze di intervento dello Stato in materia come queste sono da giudicare semplicemente scandalose. Ma il congresso di Magistratura democratica ovviamente non si occuperà solo della criminalità mafiosa e del modo di reprimere senza che siano intaccate le garanzie giuridiche (un processo e luogo di garanzia) si occuperà anche di altri levantissimi problemi che interessano non solo i magistrati ma tutti i cittadini. Non a caso il congresso ha per tema «Un magistrato per i cittadini».

«Responsabilità ed indipendenza» si legge nella relazione introduttiva di Franco Ippolito - devono accompagnarsi con strutture e mezzi organizzativi efficienti. Quelli che oggi non esistono quelli che i cittadini reclamano quelli che hanno reclamato in modo forte con il voto referendario i partiti di governo alcuni dei quali sono fra i promotori del referendum (mi riferisco in particolare al partito liberale) dovrebbero ricordarlo. Pare lo abbiano invece dimenticato pare lo abbia dimenticato anche il guardasigilli Vassalli che è persona competente che conosce i reali mali della giustizia.

Magistratura democratica ha sempre contrastato le tendenze corporative degli altri gruppi ma è stata in prima fila per difendere i giuristi rivendicazioni dei magistrati come quelle che riguardano i supporti necessari che i magistrati devono avere...

La concentrazione del potere pone gravi problemi ai magistrati perché una magistratura indipendente - come più in generale lo Stato - deve essere solo sul presupposto del potere diviso non concentrato. Sul potere come e concepire dalla Costituzione non su quello concepito da Craxi o da De Gaulle. L'attacco alla magistratura e al Consiglio superiore - ecco un'altra cosa da ricordare - negli ultimi anni è intervenuto soprattutto in ragione dell'acquisto di indipendenza dei giudici che ha messo a repentaglio la tradizione e l'impunità degli uomini del potere. Magistratura democratica è impegnata nella difesa dello Stato di diritto della divisione dei poteri del pluralismo e della partecipazione. Il congresso di Palermo sarà occasione per la riaffermazione di questi importanti principi iscritti nella Costituzione e - almeno a giudizio dei magistrati democratici - ancora oggi del tutto validi.

gerarchia cattolica e quella musulmana ebraica indubbiamente cancellino ogni discriminazione verso le donne anche se mascherata da una retorica della loro superiorità sul celibato aggiunge come medico che le statistiche attribuiscono vita più lunga ai coniugati. Perfino nel caso dei futuri in cui si abbia davvero la botte piena e la moglie ubriaca. Non so però quanto sia piacevole per un marito...

Genova Si dimette l'assessore denunciato

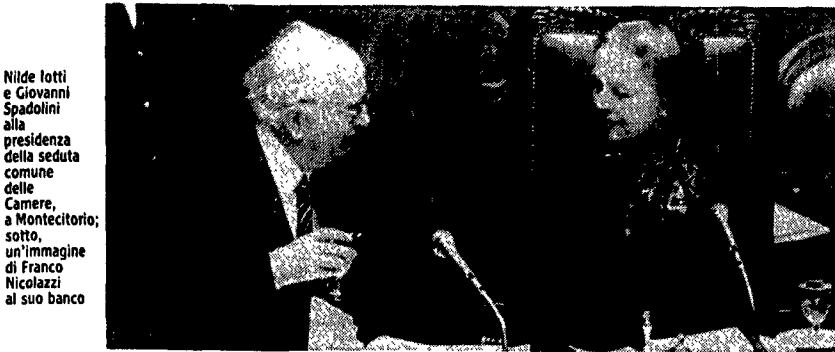
DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Il socialista Carlo Dispenza, assessore all'ambiente del Comune di Genova, denunciato alla procura della Repubblica per interesse privato in atti d'ufficio e peculato, si è dimesso dal suo incarico in giunta. L'annuncio nel tardo pomeriggio di ieri, a conclusione di una lunga serie di conferme e smentite.

La prima eco della vicenda si era avuta infatti già lunedì sera, a poche ore dalla presentazione della denuncia a carico dell'assessore, durante la seduta del Consiglio comunale. A sollevare il problema era stato il gruppo comunista, sostenendo che le accuse rivolte a Dispenza - secondo l'avvocato Musio Sale l'assessore avrebbe intrattenuto lucrosi rapporti d'affari tra il proprio assessore e una ditta di cui era «padrone-ombra» - coinvolgono l'amministrazione e che l'amministrazione deve farsene carico; inoltre il Pci aveva proposto l'istituzione di una commissione consiliare di indagine, incaricata di fare chiarezza sul caso parallelamente e indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria.

Dispenza aveva replicato dichiarandosi vittima di un ricatto, ma offrendo anche le dimissioni; il sindaco Cesare Campar (repubblicano, a capo di una giunta di pentapartito) le aveva immediatamente respinte. Ieri mattina la questione è stata affrontata una seconda volta dentro la giunta. Dispenza ha nuovamente presentato le dimissioni che sono state respinte; l'esponente socialista, poi, preso atto del rifiuto dei colleghi, ha fatto propria la proposta avanzata in consiglio dai comunisti, sollecitando «la nomina di una commissione conoscitiva che chiarisca ogni possibile addebito nei suoi rapporti con l'amministrazione»; e con questo la vicenda sembrava aver segnato un punto fermo. Alcune ore dopo, invece, il colpo di scena: una nota di palazzo Tursi informa che Dispenza è ritornato dal sindaco e «malgrado le affettuose e unanimi insistenze della giunta, gli ha confermato, dopo ulteriori riflessioni, le proprie dimissioni irrevocabili»; e al sindaco «non è rimasto che prenderne atto con rammarico».

Il restrocena per il momento si ignorano, ma è certo che a caldeggiare, fermamente e pubblicamente, le dimissioni dell'assessore socialista è stato il segretario regionale del Psi Delio Meoli. Praticamente la denuncia contro Dispenza ha iniziato il suo iter a palazzo di giustizia; vagliata dal procuratore aggiunto della Repubblica Francesco Meloni, è diventata oggetto di un «fascicolo C» per atti relativi; l'inchiesta, cioè, è cominciata, ma senza imputazioni o indizi a titolo formale; sarà ora il magistrato titolare a decidere se dare corso in prima istanza agli accertamenti, o se affidare alla polizia giudiziaria la fase delle indagini preliminari.



Nilde Iotti e Giovanni Spadolini alla presidenza della seduta comune delle Camere, a Montecitorio; sotto, un'immagine di Franco Nicolazzi al suo banco

Scandalo carceri d'oro: Dc, Psi e Psdi cercano di salvare gli ex ministri Darida e Nicolazzi

Un patto per rinviare l'inchiesta all'Inquirente evitando che si pronunci subito il Parlamento

S'insabbia? Pri e Pli non ci stanno

Aula vuota e distratta, alla Camera, al primo giorno di dibattito sulle «carceri d'oro» ma gran lavoro. La Dc chiede espressamente un supplemento d'indagine dell'Inquirente e il rinvio del giudizio per Darida e Nicolazzi. Il Psi e il Psdi hanno accettato il patto di ferro con l'alleato di governo per salvare i due ex ministri. In serata è stato sottoscritto un vero e proprio accordo ma i giochi non sono ancora fatti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Come andrà a finire? Interrogati, i deputati e i senatori allargano le braccia. Nessuna previsione certa, solo ipotesi sugli «scenari possibili». Come dire: tutto è ancora in alto mare. Ma al primo giorno di dibattito sull'ultimo scandalo del palazzo, l'atmosfera di attesa è solo apparente. In realtà, mentre nell'aula relazioni e interventi sono ascoltati da non più di venti persone, sono in corso piccolissime e grandi consultazioni tra i partiti di governo per trovare la «soluzione» della vicenda. Una cosa sembra chiara: la Dc e il Psdi, ottenendo l'aiuto del Pri, sottoscrivono un patto per non far votare il Parlamento sulla messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi. E la via prescelta è il supplemento d'indagine da affidare all'Inquirente, con il rinvio del giudizio per tutto il caso alla magistratura ordinaria. L'escamotage, comunque mascherato, per-

mettere di ribaltare con disinvoltura le conclusioni della stessa commissione Inquirente (che chiedeva il rinvio all'Alta Corte dei due ex ministri) e «diluire» nel tempo l'impatto dello scandalo. Il passaggio delle competenze al giudice ordinario potrebbe infatti avvenire solo fra alcuni mesi (la riforma dei procedimenti d'accusa entra in vigore a gennaio se non vi saranno intoppi), mentre la messa in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale o, viceversa, il proscioglimento dei due ex ministri, dovrebbe essere votato subito e l'impatto sarebbe in ogni caso clamoroso.

Il grande paravento dietro cui la Dc, Psi e Psdi si apprestano a «ammortizzare» la vicenda delle «carceri d'oro» è quello del «rispetto» del voto referendario che ha bocciato la giustizia politica e ha trasferito alla magistratura ordinaria anche il giudizio sugli illeciti dei ministri. E infatti è d'Andò e Nicolazzi, il socialista Buffoni hanno respinto con questa motivazione «i sospetti di certa stampa» su un tentativo di insabbiamento attribuito proprio ai due partner principali del governo.

In questo patto di ferro per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa, Dc, Psi e Psdi hanno riacquisito i radicali. Melini ha tuonato ieri contro comunisti e demoproletari affermando che il voto sulla messa in stato d'accusa di Nicolazzi e Darida sarebbe una truffa, che favorirebbe chi vuole insabbiare. Alla fine dell'intervento Melini ha ricevuto gli applausi di Darida. E subito dopo il Dc Nicolazzi ha espresso «apprezzamento per la coerenza garantista di Melini». E a una «posizione rigidamente garantista» si è appellato il socialista Buffoni per giustificare il voltfaccia del suo partito rispetto alle posizioni tenute nella commissione Inquirente.

Del patto di ferro per non votare la messa in stato d'accusa non fanno parte invece i repubblicani che, allo stato dei fatti, considerano la richiesta di rinvio all'Inquirente un espediente. «La legge in vigore ora - sostiene Italo Santoro - impone di votare la messa in stato d'accusa, que-

sto è il vero modo per avviare il giudizio». Santoro, che è il relatore di maggioranza nell'Inquirente, contesta l'esplicitazione che la Dc aveva messo a punto nel pomeriggio per supportare il supplemento d'indagine (una richiesta di riunificazione presso l'Inquirente delle posizioni degli imputati politici e di quelli «laici»); «sorpriente», dice il relatore, «è il fatto che si proponesse unanime di tenere separate le posizioni». Quanto ai liberali, si atterranno alla posizione che il presidente dell'Inquirente Sterpa ha illustrato: «Nessun supplemento d'indagine perché ci sono le prove chiare per la messa in stato d'accusa e la novità delle rivelazioni di Di Palma (i soldi erano per il Psdi e non per Nicolazzi, ndr) finisce per confermare l'impianto accusatorio».

Se questo è lo scenario nella maggioranza, i margini per un «insabbiamento», sia pure mascherato, sono ridotti. I voti sulla carta ci sono ma c'è incertezza e anche paura. I comunisti, in base alle posizioni, Pur essendo ovviamente favorevoli alla riforma ordinaria e sostenitori della riforma sul procedimento d'accusa (che per colpa della maggioranza entrerà in vigore solo a gennaio), considerano il supplemento d'indagine dell'Inqui-

re un trucco per rinviare il giudizio sui due ex ministri. Il referendum - sostengono - ha bocciato la giustizia politica e non la Corte costituzionale che invece potrà istruire e condurre un processo approfondito e rispettoso delle garanzie degli imputati. Se poi la Corte non potesse concludere il suo lavoro prima della fine di gennaio e si potesse il problema giuridico sulla titolarità dell'indagine, gli atti potrebbero passare al giudice ordinario. Ma è una eventualità che non sembra avere grande fondamento. La realtà - dice il Pci - è che esiste il rischio concreto che una proposta di referendum sulla legge di riforma dei procedimenti d'accusa possa, questa sì, bloccare per mesi l'accertamento della verità. Dice Violante: «I radicali accusano noi, ma è incredibile. Che siano Dc e Psi, sempre divisi su tutto, a assumersi insieme la responsabilità di insabbiare, noi facciamo la nostra parte».

Il professor Gustavo Minervini ha consegnato al Banco di Napoli, che gliela aveva commissionata, la relazione per definire le modalità di cessione de «Il Mattino» e della «Gazzetta del Mezzogiorno». L'incarico fu affidato al professor Minervini allorché il comitato interministeriale per il credito, presieduto dal ministro Amato, ritenne che il Banco - in vista della ricapitalizzazione - avrebbe dovuto disfarsi delle sue proprietà editoriali. I due giornali sono affidati in gestione a due società - Sem e Mediterranea - ma la Dc esercita, di fatto, il diritto di nomina dei direttori attraverso una fiduciaria, l'Affidavit. Nei giorni scorsi l'amministratore delegato del Banco, Ventriglia, ha annunciato che la vendita delle due testate non è più considerata pregiudiziale alla ricapitalizzazione per un accordo che sarebbe intervenuto tra Dc e Psi.

Elezioni europee Il governo presenterà provvedimento?



Il governo non esclude l'ipotesi di presentare un proprio provvedimento in materia di riforma elettorale europea. Lo ha anticipato ieri il ministro per i rapporti col Parlamento, il democristiano Sergio Mattarella (nella foto), durante la riunione dell'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Nel corso della riunione è stato tra l'altro deciso che la commissione, a partire dal 9 novembre, comincerà l'esame delle diverse proposte di riforma del sistema elettorale europeo. Per ora, ne sono state depositate tre: quella di Franco Bassanini, indipendente di sinistra, quella di Adolfo Sarri, democristiano, e quella del missino Pazzaglia. Ieri il segretario repubblicano Giorgio La Malfa ha affermato di ritenere opportuna, oltre che possibile, una certa revisione della legge elettorale europea in tempi utili.

Votazioni alla Camera La Dc dice: noi i più presenti

Le percentuali rese note dal gruppo Dc di Montecitorio dicono: 77,48% Dc, 76,27% Pci. Si tratta dei dati relativi alle presenze in aula in occasione delle 1.305 votazioni con procedimento elettronico che si sono svolte dall'inizio della legislatura (21 luglio 1987) al 20 ottobre. Secondo i dati del gruppo Dc della Camera sarebbero alte, invece, le presenze di Psdi (49%), Pli e Pli (46,9% e Psi (41,7%). Ancora a proposito delle presenze a Montecitorio, da registrare una precisazione di Guido Alborghetti, segretario del gruppo Pci, ad un articolo del «Corriere della Sera» di domenica scorsa nel quale veniva attribuita ad Alborghetti questa affermazione: «L'opposizione di sinistra valuterà di volta in volta se assicurare il numero legale». Nella precisazione l'esponente comunista assicura che il Pci «continuerà a dare il proprio consistente contributo al raggiungimento del numero legale» e che «la responsabilità delle votazioni saltate nella scorsa settimana «era esclusivamente dovuta all'assenteismo della maggioranza».

Un ex ministro del Burkina Faso eletto segretario aggiunto del Pr

Sergio Stanzani, alla fine, non si è dimesso: resterà segretario del Pr almeno fino al prossimo congresso, che dovrebbe svolgersi a Zagabria nel gennaio dell'anno prossimo (e che potrebbe trasformare il Partito radicale in «fondazione»). Il Consiglio nazionale, che si è concluso a Genuslemme l'altra notte, ha approvato due mozioni presentate da Marco Pannella in cui si chiede di «mettere in atto tutti i provvedimenti amministrativi e finanziari necessari o idonei a porre fine alla chiusura del partito» e di procedere contemporaneamente «a costituire una fondazione che promuova l'affermazione dei diritti fondamentali della persona nello spirito del partito radicale». Segretario aggiunto del partito è stato eletto Basile Guissou, ex ministro degli Esteri del Burkina Faso deposto un anno fa da un colpo di Stato.

Minervini: ecco come vendere «Il Mattino»

Il professor Gustavo Minervini ha consegnato al Banco di Napoli, che gliela aveva commissionata, la relazione per definire le modalità di cessione de «Il Mattino» e della «Gazzetta del Mezzogiorno». L'incarico fu affidato al professor Minervini allorché il comitato interministeriale per il credito, presieduto dal ministro Amato, ritenne che il Banco - in vista della ricapitalizzazione - avrebbe dovuto disfarsi delle sue proprietà editoriali. I due giornali sono affidati in gestione a due società - Sem e Mediterranea - ma la Dc esercita, di fatto, il diritto di nomina dei direttori attraverso una fiduciaria, l'Affidavit. Nei giorni scorsi l'amministratore delegato del Banco, Ventriglia, ha annunciato che la vendita delle due testate non è più considerata pregiudiziale alla ricapitalizzazione per un accordo che sarebbe intervenuto tra Dc e Psi.

Forani in clinica: sarà operato a un occhio

Il presidente del Consiglio nazionale della Dc, Arnaldo Forani, è stato ricoverato in una clinica romana dove, tra qualche giorno, sarà operato all'occhio destro. Il dirigente scudocrociato, oggi, al voto per lo scandalo delle carceri d'oro ed all'assemblea del Consiglio nazionale di cui lui stesso aveva convocato per sabato e domenica prossimi.

GREGORIO PANE

Così la Dc ha «convinto» il Psi al rinvio

La seduta comune delle Camere aperta dalle relazioni di maggioranza e minoranza Il Pci: no a espedienti per allontanare il giudizio

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La Dc ha subito scoperto le carte. La decisione della commissione Inquirente che chiede la messa in stato d'accusa di Darida e Nicolazzi per le «carceri d'oro» è ricorrendo a un espediente procedurale: quello di richiedere (con un ordine del giorno che sarà probabilmente ufficializzato oggi) l'unificazione del procedimento contro gli ex ministri con quello dei cosiddetti «imputati laici». Questo significa il ritorno degli atti in commissione e l'azzeramento delle indagini fin qui esplesate. In una parola, tutto il lavoro svolto in tanti mesi dall'organico inquirente dovrebbe ricominciare daccapo.

L'amo è stato dunque gettato. E dietro le quinte nervosi incontri a livello più o meno alto, tra i partner della maggioranza, si sono intrecciate per verificare la possibilità che qualche autorevole gruppo abbocchi davvero. L'attenzione si è subito spostata sull'atteggiamento dei socialisti che a lungo hanno evitato di prendere ufficiale posizione. Andrea Buffoni, nell'intervento in aula, ha glissato su questa richiesta democristiana, dichiarandosi però fin d'ora disponibile a concordare con gli altri gruppi di maggioranza un supplemento d'indagine a carico dei tre ministri sotto inchiesta: Darida e Nicolazzi per i quali l'Inquirente chiede la messa in stato d'accusa davanti all'Alta Corte e Vittorio Colombo per il quale si richiede invece l'archiviazione. Dai repubblicani è venuto invece un secco diniego.

dice di archiviazione di Bruno De Mico). E che è stata confermata in aula anche dalla senatrice Graziella Tossi Bruti e dai deputati Massimo Pacetti e Anna Finocchiaro.

Chi vuole evitare un pronunciamento del Parlamento - ha affermato la Tossi Bruti - ricorre all'ostentata esaltazione della volontà popolare che l'anno scorso in occasione del referendum si è espressa per l'abrogazione dell'Inquirente. Un argomento che avrebbe anche una sua validità se non fosse usato in modo palesemente strumentale. Solo lunedì sera - ha rilevato infatti l'esponente comunista - la Dc insieme con tutta la maggioranza di governo ha votato per l'archiviazione del procedimento contro gli ex ministri socialisti Enrico Manca e Nicola Capria, in relazione allo scandalo delle tangenti pagate da industrie italiane per una grossa fornitura di armi all'Irak. Che succede allora?

Per la Dc la volontà popolare si invoca quando si tratta di evitare la messa in stato d'accusa di ministri e si ignora quando si tratta di archiviare? Anche Massimo Pacetti ha denunciato la manovra che incombe su questa sessione di riunioni parlamentari in seduta comune. Fino a oggi - ha affermato in aula - questo procedimento sembrava sottratto alle consolidate abitudini delle maggioranze politiche che hanno confuso la solidarietà di maggioranza con le pratiche di omertà. La verità - ha aggiunto - è che in estrema si tenta di insabbiare il caso. O quantomeno di allungarne a dismisura i tempi. Neanche la richiesta di supplemento d'inchiesta è giustificata - ha detto dal canto suo Anna Finocchiaro - perché gli elementi di prova raccolti sono più che sufficienti per la messa in stato d'accusa dei due ministri. La Corte costituzionale ha tutti gli elementi per giudicare.

Altissimo Appello al Pri contro l'asse Dc-Psi

ROMA. Un appello «antischiacciamento» al Pri: a lanciarlo è il segretario liberale Renato Altissimo, preoccupato per il prevalere dell'«asse Dc-Psi». Intervistato dal Sabato, Altissimo insiste sull'importanza della «collegialità» nell'attività di governo: «Se le decisioni a due diventano la regola, vuol dire che siamo in presenza di un fatto che ha modificato la situazione politica che a maggio ha permesso la nascita del governo De Mita». Nasce da qui l'appello ai repubblicani «per fare delle battaglie insieme e alzare il tono della polemica». Primi punti di convergenza potrebbero essere, per Altissimo, la Rai, le Partecipazioni statali, le nomine negli enti pubblici. Il segretario liberale affronta anche il tema delle riforme elettorali, ribadendo che «c'è un patto chiaro tra i partiti della maggioranza». Si può anche fare una nuova legge elettorale, dice Altissimo, ma «ogni partito ha diritto di voto se porta delle motivazioni serie».

Concluso il suo viaggio in Usa Craxi: «Il governo va ma io non firmo cambiali»

NEW YORK. «Non mi pare che stiamo camminando proprio a vista. Basta affrontare bene le grandi questioni che devono essere affrontate, così come si è fatto per il voto palese». Per Craxi, insomma, il governo sta marciando nella direzione giusta. Il segretario socialista lo ha confermato in una ennesima conferenza stampa a New York dopo una colazione con rappresentanti del mondo economico americano offerta da David Rockefeller, cui ha partecipato anche Gianni Agnelli. Un giudizio che vale per l'oggi, però: perché garanzie di stabilità, ha detto Craxi, «io le do in cambio di qualche cosa, cioè dell'attuazione coerente del programma di governo». «Non mi va mia - ha aggiunto - non mi è mai capitato di firmare cambiali». In ogni caso, ai giornalisti Craxi ha spiegato di non aver inteso i pareri dei funzionari americani «la situazione italiana come non critica, anche se vedo tanti problemi. Vanto questioni all'orizzonte. Tante anche allinearsi nel calendario dei prossimi anni una triplice prova elettorale (europee, amministrative, politiche). E poi bisogna mettere nel conto gli imprevisti, che sono sempre possibili. Capita a chiunque di cadere per le scale... c'è qualcuno che cade perfino in casa...». Un'allusione a De Mita e al congresso Dc? Sui tempi brevi, comunque, Craxi non vede un periodo incerto per il governo. E lui stesso, in verità, pare impegnato a smussare i toni di possibili polemiche. «Qualcuno - ha detto - mi ha chiesto spiegazioni sul ventitato piano Marshall verso l'Urss, che è stato al centro di una vivace polemica tra Dc e Psi; «io - aggiunge Craxi - l'ho subito accantonato, perché l'argomento è effettivamente accantonato». Il segretario socialista (intervistato da Time e dal Grl) ha avuto anche modo di parlarne dai congressi che Dc e Pci terranno tra qualche mese. Del Pci ha detto «Non conosco ancora le piattaforme sulle quali il congresso comunista imposterà il suo dibattito». Poi ha aggiunto: «I comunisti italiani sono una specie particolare di comunisti, perché indossano diversi abiti tranne quello comunista. Non penso sia solo camuffamento, penso che effettivamente sia in corso un processo completo che non si risolverà tanto rapidamente». E quale candidato preferirebbe alla guida della Dc? «Per rispondere bisognerebbe conoscere i nomi dei candidati. A noi non c'è nessuno che abbia dichiarato in modo esplicito di candidarsi alla segreteria. Quando ci saranno candidati, io vi dirò se intendo rispondere o no». Infine, le preoccupazioni americane che il mercato unico europeo assuma caratteri protezionistici: «Dobbiamo tranquillizzare gli americani facendoli riflettere prima di tutto sul fatto che la loro presenza in Europa è considerevole e che tutti siamo convinti che la peggiore delle cose che può succedere è quella di vedere il futuro dell'economia mondiale bilanciato da un conflitto di protezionisti».

La Ganga: si dissenta purché si voti come vuole il partito In casa Dc tra i 5 e il Pci si ritenta il dialogo sulle riforme

Con un insolito incontro nella sede di piazza del Gesù, la Dc tenta di ritrovare i fili del dialogo tra i cinque della maggioranza e l'opposizione comunista. Ma la battaglia sul voto segreto alla Camera non è archiviata: il socialista La Ganga adesso sostiene che i deputati dissenzienti devono comunque votare seguendo la disciplina di partito. Fassino: «Ma allora che cosa ci vanno a fare a votare?».

Il presidente del Consiglio nazionale della Dc, Arnaldo Forani, è stato ricoverato in una clinica romana dove, tra qualche giorno, sarà operato all'occhio destro. Il dirigente scudocrociato, oggi, al voto per lo scandalo delle carceri d'oro ed all'assemblea del Consiglio nazionale di cui lui stesso aveva convocato per sabato e domenica prossimi.

Bolzano
Indipendenti nelle liste comuniste

BOLZANO. Il Pci, sia in Alto Adige sia a livello nazionale, è un punto di riferimento decisivo per dar corpo alle esigenze di rinnovamento e vitalità della democrazia. È questo il leitmotiv che ha percorso gli interventi nella conferenza stampa degli indipendenti presenti nelle liste del Pci-Kpi dell'Alto Adige per le elezioni del 20 novembre prossimo.

Gli indipendenti, di diversa origine sociale e culturale, hanno portato motivazioni politiche e ideali per la loro presenza nella lista comunista. Così il professor Carlo Lazzarini ha parlato del Pci come «unico punto di riferimento serio di fronte alla crisi dello Stato la cui mancanza di autorevolezza si fa particolarmente sentire in una zona come la nostra», perché anche in momenti difficili non è venuto meno al suo impegno antinazionalista e autonomista. Lo ha ricordato Lidia Menapace, consigliere regionale del Lazio, che nel '69 animò la lista della «Sinistra unita» che raccoglieva comunisti, Psiup e gruppi spontanei. Lidia Menapace ha parlato anche della questione femminile, momento centrale dell'impegno delle forze autenticamente di progresso. E su questo punto è intervenuta anche Marina Rossi Dordi, avvocatessa, già consigliere comunale della lista alternativa.

La psichiatra Elda Toffoli è tornata sul tema dell'avvelenamento nazionalista, così fortemente diffuso in Alto Adige con interessanti notazioni di psicologia di massa sui riflessi nazionalistici. Riflessi che possono essere superati solo con un autentico impegno europeista di cui il Pci è stato il primo ad avvertire l'esigenza e l'attualità anche in Alto Adige, ha rilevato l'obiettore di coscienza Sergio Trevisan. Andrea Felis ha posto l'accento sull'autonomia per sostenere che «intanto si rivela vitale e capace di attirare il consenso della gente, in quanto si riempie di concreti contenuti democratici. Quel contenuto che lo studente Ubaldo Bacchiaga, animatore nelle associazioni degli handicappati, ha individuato anche nella «battaglia democratica del Pci in favore dei portatori di handicap».

Oggi Comitato centrale comunista
Va in discussione il documento elaborato dal Comitato dei 10 e rivisto di persona da Occhetto

Ieri Direzione sulle regole
Avviato il confronto sulla base di una relazione di Macaluso Napolitano: mai chiesto un rinvio

Primo passo verso il congresso

«Possiamo anche stabilire regole difformi dalla prassi precedente, ma non devono essere in contrasto con lo statuto». Il primo scambio di opinione in Direzione sulle regole per il congresso, dice Petruccioli, ha mantenuto ferma questa pregiudiziale. Napolitano, all'uscita, smentisce le voci secondo cui lunedì avrebbe chiesto il rinvio del congresso. Oggi il Comitato centrale sul documento politico.

PIETRO SPATARO

ROMA. «Ho già smentito ieri sera. Non ho avanzato alcuna proposta di rinvio...». Giorgio Napolitano è bloccato nell'atrio di Botteghe Oscure da un nugolo di giornalisti a caccia di conferme. Per tutta la giornata di lunedì, infatti, erano circolate voci secondo cui il responsabile della commissione Affari internazionali del Pci aveva chiesto alla Direzione il rinvio del congresso per consentire una discussione

più chiara e serena. Alcuni quotidiani, ieri, ne hanno ripreso, nonostante che il diretto interessato, interpellato, le avesse seccamente smentite. Ora, di fronte allo sbarramento di domande, Napolitano ribadisce. E aggiunge: «Oggi abbiamo discusso le condizioni per un confronto realmente significativo e conclusivo attraverso la preparazione del congresso e il congresso stesso». Su quelle vo-

ci torna più tardi anche Claudio Petruccioli durante un incontro coi giornalisti. «Non sono state avanzate proposte di spostamento del congresso», dice.

Risolto il «giallo», si torna ai lavori della Direzione, aggiornata a ieri mattina per discutere sulle regole del congresso. È stato un «primo giro di discussione» sulla base di un documento predisposto dal comitato e illustrato lunedì sera da Emanuele Macaluso. Dopo le osservazioni il comitato predisporrà una proposta più precisa che sarà di nuovo sottoposta al dibattito in Direzione. «Sarà infine il Comitato centrale - spiega Petruccioli - a decidere le regole del congresso. Ma non lo farà in questa sessione, dedicata esclusivamente alla discussione del documento politico». «Abbiamo discusso - dice Petruccioli - sul rapporto tra numero degli iscritti e numero dei delegati, sulle procedure per l'elezione dei delegati e dei dirigenti. In quest'ultimo caso è previsto che la commissione elettorale presenti una lista, ma si può pensare anche di seguire una prassi diversa prevedendo, ad esempio, che un certo numero di delegati possa avanzare una candidatura. E ancora: sulle votazioni vogliamo scegliere lo scrutinio palese o quello segreto? Se si decide di votare su liste aperte, per esempio, bisognerà prevedere lo scrutinio segreto e stabilire, per garantire eventuali minoranze, anche una quota massima di preferenze che si possono esprimere. Su questi argomenti abbiamo svolto - aggiunge Petruccioli - una discussione ampia e approfondita. E anche in questo caso ognuno ha espresso accordi e disaccordi sui diversi punti».

«I giornalisti insistono sull'eventualità che vengano presentati documenti alternativi. In questo caso - chiedono - che cosa prevedete? Il documento non prende in considerazione - risponde Petruccioli - questa eventualità, che non si è verificata. Verrà presa in considerazione se e quando esisterà nel reale».

Per il momento quindi il dibattito si concentra sul documento politico. Stamattina il testo, su cui ha personalmente lavorato Occhetto, verrà distribuito ai membri del Comitato centrale che avranno a disposizione tutta la mattina per il suo esame. Nel pomeriggio, via alla discussione (con comitati dirigenti) che dovrebbe proseguire fino a venerdì. Con una novità, sottolineata da Petruccioli: «che il testo integrale del documento verrà consegnato a tutti i giornalisti».

In vista del Comitato centrale alcuni dirigenti e segretari di federazione hanno espresso le loro aspettative

con alcune dichiarazioni a un'agenzia di stampa. Che cosa vi aspettate dalla discussione? «Mi aspetto - dice Graziano Mazzarello, di Genova - un dibattito molto impegnativo che dia contenuti forti alle linee per il nuovo corso del partito». Aggiunge Berardo Impegno, di Napoli: «Il partito deve essere messo in condizione di esprimersi per una chiara strategia di rinnovamento». Interpellato sull'eventualità di formazione delle correnti nel Pci, il segretario di Bologna Mauro Zani risponde secco: «Non mi pare per il momento che esistano minoranze. So che a Lama non è piaciuta la posizione di Occhetto sul sindacato, a me invece è piaciuta. Vuol dire che rappresentiamo già due correnti?». Laconica la risposta di Paolo Cantelli, segretario di Firenze: «Ci aspettiamo una bella discussione».

«Non c'è ancora accordo sul tetto pubblicitario della Rai, la Dc è più divisa che mai, la maggioranza si presenta in ordine sparso alla riunione della commissione di vigilanza convocata per le 13.30 di domani, ieri, in sottocommissione, il Psi ha ribadito la sua richiesta: tagliare di 82 miliardi i 900 incassati dalla Rai. Parte della Dc è d'accordo, un'altra parte contropropone un taglio di 32 miliardi».

Pubblicità, niente accordo
Il Psi vuol tagliare 82 miliardi al tetto Rai Divisione nella Dc

Non c'è ancora accordo sul tetto pubblicitario della Rai, la Dc è più divisa che mai, la maggioranza si presenta in ordine sparso alla riunione della commissione di vigilanza convocata per le 13.30 di domani, ieri, in sottocommissione, il Psi ha ribadito la sua richiesta: tagliare di 82 miliardi i 900 incassati dalla Rai. Parte della Dc è d'accordo, un'altra parte contropropone un taglio di 32 miliardi.

ROMA. Tra i primi a mettersi in moto, di buon'ora, è stato Biagio Agnes, nel tentativo di salvare per intero i 900 miliardi di pubblicità che la Rai ha incassato nel 1988 sulla base dell'intesa raggiunta con la Federazione degli editori (182 in più rispetto ai 718 del 1987) e contrastare la richiesta socialista di ridurre di 82 miliardi la cifra già incamerata. Nella tarda mattinata il direttore generale della Rai, accompagnato da uno dei suoi vice, Emilio Rossi, e da altri dirigenti di viale Mazzini, ha raggiunto piazza del Gesù, per l'annunciato vertice dc. Tuttavia, già qualche ora prima si sapevano un paio di cose: 1) la direttiva di De Mita resta quella di trattare, cercare di salvare il salvabile ma senza giungere a rotture traumatiche con il Psi; insomma, evitare ripercussioni sul governo (come ogni tanto minaccerebbe il Psi); 2) alle estremità di questa posizione, due scuole di pensiero; da una parte chi, come Bodrato, pur citando le ottiche degli accordi di maggioranza, cerca di difendere la trincea dei 900 miliardi, temendo per la Rai sia il danno monetario che la sconfitta politica; dall'altra, chi è molto più sensibile alle richieste di Berlusconi (che chiede un taglio per la Rai ancora più drastico: 100-105 miliardi) ed è pronto a sottoscrivere la proposta Acquaviva.

A piazza del Gesù, Agnes ha trovato l'uomo di palazzo Chigi, Misasi; il capo della segreteria politica, Gargani; il presidente della commissione di vigilanza, Bori; i vicesegretari Bodrato e Scotti; i presidenti dei senatori, Mancino, e dei deputati, Martinazzoli; il responsabile per la tv, Radi; il capogruppo in commissione, Abis; il senatore Gollari. Ai termini del vertice (durato tre ore) soltanto brevi ed evasive dichiarazioni. Tuttavia, quella di Agnes («Non sono venuto a parlare di pubblicità, ma di informazione e assetti interni della Rai») è parsa un modo per comunque malumore e delusione. In serata, iniziata la riunione della sottocommissione parlamentare per la pubblicità, ne sono apparse chiare le ragioni. Hanno tro-

«Cosa vorrei da questo vostro Cc»

Parlano Donat Cattin, Mancino, Cirino Pomicino, Signorile, Andò e Foa «Dipende molto dal Pci sbloccare il sistema politico»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I riflettori adesso sono puntati sul Pci del nuovo corso, pronti a spostarsi nuovamente sulla Dc che si tormenta sul doppio incarico oppure su un Psi tutto proteso verso il nuovo appuntamento elettorale delle europee. La stagione dei congressi entra nel vivo, crea aspettative, chiama sulla scena nuovi e vecchi protagonisti, provoca anche tensioni e polemiche. È inevitabile che sia così. Dc, Pci e Psi si misurano con revisioni strategiche destinate a intersecarsi e a mettere in moto nuovi processi politici e sociali. E allora parlare con gli altri del Pci può essere utile a

delimitare lo scenario più complessivo di questa stagione dei congressi.

Il dc Paolo Cirino Pomicino è avido di notizie sulle posizioni di Pietro Ingrao o di Giorgio Napolitano. «Dal Pci - dice il ministro della Funzione pubblica - una grande novità è già venuta. Questa capacità di discutere senza reticenze tra le diverse anime - posso dire correnti? - del partito mette in moto un processo che può accelerare l'individuazione degli elementi di crisi e delle scelte che servono per uscire». Anche il leader di «Forze nuove», Carlo Donat Cattin, che pure continua a ri-

vendicare la validità del famoso preambolo dc della demarcazione a sinistra, individua nella «capacità o non capacità di una ripresa anche elettorale del Pci» una delle condizioni per dinamizzare «un sistema del partito» tutto altrimenti «al presidenzialismo, alla gestione del potere, all'occupazione dello Stato». Per il socialista Claudio Signorile «è importante che il Pci faccia i conti al suo interno per rendere saldo il ricambio politico». Di più, dichiara anche quali schieramenti immagina: «Per una scelta effettivamente riformista - afferma - non ha più ragione d'essere la differenza tra il centro tradizionale e la cosiddetta destra migliorista. E la sinistra sceglie tra la nostalgia della grande intesa e l'alternativa di sistema perché è giusto che nel Pci ci sia una dialettica politica di questo tipo». Il senatore Vittorio Foa, della Sinistra indipendente, rifiuta invece le ricette prefabbricate: «Non c'è da fare drammi se nel Pci maturano posizioni diverse, forse sarebbe anche utile un congresso

aperto, purché la spinta alla ricerca dell'identità comunista avvenga sul lavoro da fare nel futuro e non significhi solo essere identici con se stessi come lo si è stati nel passato».

La speranza di Foa è che gli apporti congressuali «rafforzino la linea dell'intervista di Achille Occhetto a l'Unità, la rendano più aderente ai nuovi bisogni, ai nuovi diritti, alle profonde trasformazioni della società». Il discorso, così, si sposta sui contenuti. Nicola Mancino, capogruppo dc al Senato, vuole capire se e come il responsabile del Psi per le istituzioni - l'idea bipolare che il «partito-guida» conservi o consegua, grazie alla legge o al patto di maggioranza, una centralità che non gli è più consentita dai fatti della politica. Se la scelta del congresso è l'alternativa, non mi spiego perché debba preliminarmente escludere, come una sorta di peccato mortale, l'elezione diretta del capo dello Stato che è la proiezione diretta di una autentica e moderna cultura politica che punta a schieramenti omoge-

nei e contrapposti». Ma Signorile non sottovaluta il «messaggio alternativista di questa segreteria comunista». Chiede, però, al Pci «di crederci davvero». Come? «Deve riuscire a tradurre in ipotesi coerenti e credibili la linea di Firenze del partito riformatore, parte integrante della sinistra europea». E il Psi? «Noi dobbiamo trarre le conseguenze del rifiuto di un rapporto strategico con la Dc, creando le condizioni per uscire da un pentapartito diventato ormai una palude melmosa». E anche su questo l'esponente della segreteria socialista ha una ricetta «da leggere» con la chiave dell'alternativa. Questa: «Una responsabilità di governo direttamente a Dc e Psi, che non escluda nell'immediato una partecipazione dei laici alla maggioranza ma in prospettiva leghi i loro interessi e i loro valori a un ricambio politico». È un'ipotesi destinata a suscitare polemiche tra i laici. E, nella Dc, ad acuire l'insofferenza di chi, come Donat Cattin, rifiuta il destino del «moderno partito conservatore».

UN MONDO DI SICUREZZA.



La polizza VITATTIVA della Unipol è il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITATTIVA è soprattutto un mondo di sicurezza, la sicurezza di proteggere il tuo presente per farti guardare con maggiore fiducia al futuro.

VITATTIVA è anche la sicurezza Unipol, la prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Parlane subito con l'Agente Unipol, scoprirai così VITATTIVA, un mondo di sicurezza, un mondo Unipol.

UNIPOL ASSICURAZIONI

vitaliva
UN MONDO DI SICUREZZA

Che fare contro la droga?

Coro di critiche contro la proposta di Craxi di pene detentive per i tossicodipendenti
Don Mario Picchi:
«Occorrono strutture e comunità di recupero»



«No al carcere per chi si buca»

È subito polemica. Ma Craxi forse lo aveva messo nel conto quando da New York ha lanciato la sua ricetta sul problema droga: ergastolo per i trafficanti e pene anche per i consumatori. Ma se per molti è opportuno un inasprimento di pene per i trafficanti, nessuno se la sente di affermare che vanno puniti i consumatori. L'opinione è unanime: puntare al recupero e poco si è fatto finora.

CINZIA ROMANO

ROMA. Ma sarà poi vero? Avrà detto proprio così? Le prime reazioni alle perentorie affermazioni del segretario del Psi sono di stupore e perplessità. Prudenza è la parola d'ordine che ispira tutti i commenti. «È sempre difficile dare un giudizio su una frase, capire veramente cosa si vuole dire - afferma Luigi Cancrini, psichiatra, docente all'università La Sapienza di Roma -». Forse Craxi vuole prendere le

una ricerca di piacere, usano cocaina o altre sostanze stupefacenti magari saltuariamente. I tossicodipendenti invece ricorrono alla droga per non sentirsi male: sono dei malati e come tali vanno curati e recuperati. Parlare di pene per loro è assurdo. Invece non mi scandalizzo, pur non essendo d'accordo, se si pensa di punire, con pene o multe, il consumatore, per scoraggiare l'uso salutarissimo. Anche per don Mario Picchi è opportuno distinguere tra consumatori e tossicodipendenti ed è giusto rivedere la legge, rendendo più marcate alcune pene, «ma una nuova legge deve essere soprattutto di aiuto ai tossicodipendenti: per loro non c'è salvezza col carcere - spiega don Picchi -». Direi che prima di parlare di pene dobbiamo vedere se abbiamo dato tutti gli strumenti alle strutture pubbliche e alle comunità, per il recupero e la salvezza di questi ragazzi. E francamente non credo che questo sia stato fatto.

Netto il giudizio di don Ciotti, del gruppo Abele di Torino. «Da tempo - spiega don Ciotti - si chiedono più servizi, più operatori, più strutture, più mezzi, più formazione per affrontare il problema complessivamente, a partire dalla prevenzione, coinvolgendo positivamente tutte le risorse, pubbliche e private, che con i giovani si confrontano. Si chiede di lavorare all'interno di una integrazione tra componenti diverse, per poter intervenire ed intervenire sul disagio giovanile, nelle forme in cui si manifesta. Parlare di repressione verso il consumatore aumenterebbe solo il tasso di delega del problema, la

scandalo solo e totalmente sulle spalle di chi ne è coinvolto, distruggendo il lavoro di positivo coinvolgimento di forze, a partire dalle famiglie stesse, volto al recupero delle persone, fatto in questi anni con estrema fatica per le comprensibili resistenze e per la costante carenza di mezzi. Si dovrebbe, forse più a proposito, - conclude don Ciotti - parlare di punibilità per chi non applica le leggi e non crea le condizioni per cui queste possano essere attuate; per chi è inadempiente rispetto alle responsabilità che gli sono affidate; per chi non fa in modo che si possano garantire condizioni di dignità e di vivibilità per tutti, unica premessa veramente indispensabile perché la "domanda" di droga possa diminuire.

«Speravamo che i viaggi americani del segretario del Psi fossero più istruttivi: avrebbe potuto studiare, per esempio, il fallimento del proibizionismo contro l'alcol negli Usa tra gli anni 20 e 30 - dice Pietro Folena, segretario della Fgci -. Oggi negli Usa si va in galera per uno spinello e si vive da nababbi con il traffico di cocaina o con il "crack". Il problema droga va affrontato seriamente e nelle sedi giuste, cioè il Parlamento. Le nostre proposte sono chiare: depenalizzare il consumo delle sostanze stupefacenti, rafforzare i servizi pubblici flessibilizzando i trattamenti farmacologici, governare socialmente i servizi di volontariato e privati, applicare maggiore elasticità al concetto di medica quantità, distinguere penalmente tra spacciatori e consumatori e tra consumatori-spacciatori. Contemporaneamente - termina Folena - vo-

gliamo costruire un grande progetto di prevenzione. Un progetto di vita e di libertà che coinvolga ragazzi e giovani: il contrario di chi, per nascondere le proprie responsabilità, sceglie la strada del carcere.

Favorevoli a pene più severe per i trafficanti, ma contrari a punire i consumatori sono il ministro della Sanità Donat Cattin e il capogruppo del Pli alla Camera Paolo Battistuzzi. Il Pli plaude a Craxi, rivendicando però che le stesse cose loro le avevano affermate due legislature fa. Secco no di Dp alla proposta di Craxi. Pannella non si lascia sfuggire l'occasione: «Quel che è davvero più doloroso e triste è che Craxi non esista nemmeno a piacere alla pena di morte, introdotta in Usa a livello di massa, mentre in Urss si discute, pare, della sua abolizione».

Sono a rischio anche alcool analgesici e tranquillanti

Mappa dei veleni dall'eroina al nuovo crack

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Il tossicomane oggi è quello che i tecnici dei servizi chiamano «politossicomane»: fa uso di eroina e la «somma» con altre sostanze tra cui farmaci morfinosimili, tranquillanti, persino sciroppi per la tosse ed alcool. Molto di rado, con cocaina e anfetamine.

I tossicodipendenti che frequentano i servizi pubblici - lo spiega il dottor Marzocchi, responsabile del Cist (Coordinamento Tutela Salute Tossicodipendenti) di Modena - non rispecchiano una realtà variegata: accanto all'eroina «da strada» c'è la «coca del sabato sera». E quest'ultima ha un'utenza del tutto diversa. L'eroinomane ha bisogno di effetti analgesici e narcotici, ha grossi problemi di struttura della personalità. Chi fa uso di cocaina cerca l'eccitante, è di condizione sociale medio-alta, è più inserito ed è sicuramente abiente.

«Vediamo sostanze per sostanze caratteristiche ed effetti, con l'aiuto del centro studi del gruppo «Abele» di Torino. L'eroina assieme alla morfina è un derivato dell'oppio ed è oggi la «droga preferita», quella che dà il cosiddetto flash subito dopo la somministrazione per endovena. L'effetto dipende da una sorta di «saliscendi» della concentrazione della sostanza nel cervello. L'uso prolungato dell'eroina determina tre stadi: nel primo l'eroinomane è attivo, ha la sensazione di una nuova personalità, nel secondo (stato morfino) prova una sensazione di benessere e di calma, ma nel terzo stadio ha solo

coscienza della sua schiavitù dalla sostanza, la volontà è paralizzata ed è concentrata unicamente sulla droga.

Il metadone si differenzia dalle sostanze derivate dall'oppio solo perché si produce chimicamente. È attivo anche assunto per via orale ed ha tutti gli effetti degli altri derivati dall'oppio. Anche il metadone crea uno stato di dipendenza.

La cocaina, sostanza derivata dalla coca, viene usata per la sua azione stimolante sul piano psicologico e fisico: diminuisce l'appetito, dà un senso di euforia. La interruzione dell'assunzione della sostanza induce uno stato depressivo. Tra gli effetti ad alto rischio la sopravvalutazione delle proprie capacità e la percezione distorta degli ostacoli. Per i derivati dalla canapa indiana (marijuana, hashish, olio d'hashish) la tossicità viene valutata in modo diverso a seconda della concentrazione (più bassa nella marijuana). E poi c'è il crack, una miscela in pillole di cocaina e lievitanti di birra dagli effetti devastanti, in Italia per ora poco diffusa: va direttamente al cervello, provoca euforia incontrollabile e forti stimoli sessuali, poi depressione profonda ed allucinazioni.

Ancora vanno elencati tra le droghe farmaci come il Tanager (morfinosimile ed assai ricercato dagli eroinomani), il Roipnol, un forte tranquillante come il Valium ed ancora le anfetamine (eccitanti e tempo utilizzati per dimagrire). E dai tessuti ufficiali è considerata droga anche l'alcol.



Negli Usa chi «fuma» rischia il posto

Dalla tribuna dell'Onu Nancy Reagan invita a mandare in galera i banchieri di Wall Street che fanno uso di cocaina. È stata appena approvata dal Congresso, a larghissima maggioranza, una legge che per la prima volta prevede misure punitive contro i consumatori e non solo i trafficanti di droghe. Che ormai si calcola in questo paese siano 23 milioni di persone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «È più facile far discorsi infuocati contro i trafficanti internazionali di droga, che arrestare un paio di banchieri di Wall Street che comprano cocaina nella pausa per colazione». Roba da far tremare gli ambienti della Borsa, se a tuonar così di fronte ad una commissione dell'Onu non fosse la First Lady Nancy Reagan, colui cui il marito aveva delegato in questi ultimi otto anni la guerra contro la droga. «Just say

Dukakis viene accusato di predicare bene ma razzolare male, di aver chiuso un occhio su tutti e due quando a trafficare e ad inondare di droga gli Stati Uniti erano i Contras e il suo amico Noriega. E una minaccia ai potenti da applaudire, se il problema della droga in questo paese non fosse soprattutto quello dei ghetti della miseria metropolitana nera e di colore, dove spesso rappresenta l'unico modo di sbarcare il lunario, l'unica industria che assume questi giovani disperati. Un po' come se da noi chi non muove un dito contro la piovra della mafia e il tessuto di degrado sociale e corruzione politica in cui prospera, scoprisse che la soluzione è punire i drogati».

Eppure questi toni da crociata della signora Reagan si inseriscono in un clima in cui la diffusione e i danni della droga hanno raggiun-

to dimensioni intollerabili. Per l'opinione pubblica questo è il problema numero 1 degli Stati Uniti oggi. La domanda è che si faccia qualcosa. La risposta prevalente, la più facile in anni di elezioni di fronte ad un'America angosciata, è l'indurimento delle sanzioni. Nella sua ultima seduta, la scorsa settimana, il Congresso ha approvato una legge votata quasi all'unanimità (346 a favore, solo 11 contro) in cui per la prima volta si prevedono «pene civili» contro i consumatori e non solo contro i trafficanti di droga e si permette (ma non si rende obbligatoria) la comminazione della pena di morte per autori e mandanti di omicidi commessi in relazione al traffico di stupefacenti. Le nuove norme prevedono multe di 10.000 dollari per chi viene sorpreso a consumare mari-

juana, eroina o cocaina e derivati, la perdita del posto di lavoro se si tratta di un pubblico dipendente, la perdita di presalari universitari, mutui bancari e altri diritti civili finché non si dimostra che non si è più tossicodipendente, l'avvio sperimentale in quattro Stati di test anti-droga prima che venga concessa la patente di guida. Perdono sono previsti per chi si sottopone ad un programma di riduzione o disintossicazione.

Il punto più contestato era stato quello della pena di morte, che ha un risvolto importante in questa campagna presidenziale in cui il candidato democratico Dukakis mantiene la propria opposizione di principio alla pena capitale e il suo rivale repubblicano George Bush ne ha fatto invece una bandiera per dimostrare la propria fermezza contro la

criminalità. Il compromesso è stato di permettere la pena di morte (che in alcuni Stati c'è già, in altri no) senza però renderla obbligatoria sul piano nazionale. Si introduce anche la figura di un alto-commissario anti-droga («drug czar»), ruolo che Bush ha già promesso, suscitando non poche perplessità, al suo vice Quayle.

Si calcola che i consumatori «su base più o meno regolare» di droghe in questo paese siano 23 milioni (i fumatori sono poco più del doppio, tanto per dare un'idea delle dimensioni del problema). C'è chi ha salutato la nuova legge come «l'attacco più esteso alle droghe nella storia del nostro paese» e insiste sulla necessità di spezzare le «radici culturali» di questo consumo di massa che vengono addebitate ad «permisssivismo» sull'uso sporadico di

droghe affermatosi negli anni 60. Ma c'è anche chi sostiene che un nuovo «protezionismo» anti-droga rischia di restare senza effetto, anzi di incoraggiare la criminalità legata alla droga, come era avvenuto con le leggi anti-alcol degli anni 20. Ma il ragionamento è rivelato troppo sottile per far strada in anni di elezioni presidenziali. La personalità che nel corso di questa campagna aveva con maggiore vigore posto il tema della droga al centro della propria campagna è Jesse Jackson, invocando soluzioni che andassero davvero alla radice sociale e delle complicità politiche ed economiche del traffico internazionale. Ma paradossalmente sembrano far più breccia la retorica di Bush e di Nancy Reagan, come se non fossero stati loro a governare mentre si incancreniva la piaga.

Superata a settembre la «soglia» delle 505 vittime

L'affare di morte dei traffici di droghe cresce. La cocaina, sui mercati mediterranei, soppianta progressivamente l'eroina: lo dimostrano i sequestri compiuti dalle forze di polizia fra l'87 e l'88. Cresce la microcriminalità associata all'abuso delle sostanze stupefacenti. E cresce anche il pedaggio di vittime pagato alle organizzazioni mafiose: sono già oltre 500 i morti per droga nell'88.

ROMA. Fra le attività delle organizzazioni criminali, la droga è un business in crescita costante, una delle chiavi di volta della ricchezza mafiosa. L'organizzazione del mercato internazionale degli stupefacenti sta subendo, negli ultimi anni, profonde ristrutturazioni. Fra queste, lo spostamento della mafia siciliana dalla produzione d'eroina alla intermediazione internazionale dei traffici, sotto la spinta dell'aggressività della mafia cinese e colombiana, e il progressivo trionfo della cocaina sul mercato illegale. La cocaina, droga più facile da produrre e da consumare, meno «allarmante» socialmente, aveva bisogno di nuove clientele, data l'altissima produzione nei paesi d'origine (700 tonnellate

all'anno) e l'ormai avanzata saturazione del mercato illecito nordamericano, dove i prezzi al dettaglio sono «caduti» verticalmente.

I paesi-grimaldello della penetrazione della cocaina in Europa sono l'Italia e la Spagna. Alcuni dati stanno a dimostrarlo: fra gennaio e giugno del 1988 in Italia sono stati sequestrati 452 chili di cocaina e 352 chili di eroina. In Spagna, già nell'86 la quantità di cocaina sequestrata (668 chilogrammi) superava ampiamente quella di eroina (407 chilogrammi). I dati forniti nello scorso giugno alla Camera dal capo della polizia, il prefetto Parisi, dicono che nel 1987 e nei primi cinque mesi del 1988 in Italia sono stati sequestrati dalla polizia

716 chili di cocaina, contro 596 di eroina e, nel campo delle droghe leggere, 15.664 chili di cannabis. Da notare che i sequestri di cocaina crescono in maniera percentuale rilevante: i 326 chilogrammi bloccati nel solo 1987 dalla polizia erano una quantità superiore del 150% a quella sequestrata in tutto il 1986.

Sempre secondo la relazione del capo della polizia, il traffico degli stupefacenti, che crea una disponibilità elevatissima di denaro liquido, presuppone vere e proprie multinazionali del crimine. Ci sono problemi non secondari di collocazione del denaro, di riciclaggio nelle attività produttive. I circuiti sono disparati e coinvolgono organizzazioni di aree diverse; nelle città portuali e nelle aree metropolitane si saldano le correnti dei traffici e approdano i corrieri di paesi terzi. Va ricordato che il 55 per cento della cocaina e il 41 per cento dell'eroina sequestrati in Italia nell'87 sono stati rinvenuti addosso a stranieri.

Nella lotta agli stupefacenti

le forze di polizia hanno compiuto tra l'87 e l'inizio dell'88 18.742 operazioni. Sono state denunciate 34.558 persone, delle quali più di 29.000 arrestate. Ma è un dato che tiene solo parzialmente conto della microcriminalità indotta dall'abuso delle droghe pesanti. Sul piano sociale restano le dimensioni sempre più ampie d'un dramma che la stessa polizia definisce «individuale, familiare, sociale ed economico». Le cifre che normalmente emergono sono anche le più tragiche, quelle della mortalità. Nel 1987 i decessi da abuso di stupefacenti sono stati 505, la punta massima mai raggiunta. Ma già nel giugno di quest'anno Parisi nella sua relazione ammoniva: «Questo numero sarà con tutta probabilità superato nell'anno in corso, se si considera che al 27 giugno - ancora, quindi, a metà anno - sono già deceduti 337 assuntori, la maggior parte dei quali compresi tra i 18 e i 25 anni». Profetia facile e terribile: la soglia massima di 505 vittime è stata infatti superata poco meno di un mese fa.

LA SCHEDA

ROMA. Centrotre persone denunciate, 394 grammi di eroina sequestrati. Questi i dati ufficiali forniti dal ministero degli Interni, relativi alle operazioni antidroga effettuate davanti o nei pressi delle scuole italiane. Si riferiscono al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 settembre, ma in realtà - come ha spiegato il dottor Grassi della criminalpol - al 90% riguardano l'inizio di questo anno scolastico.

Le operazioni sono state complessivamente 72: la gran parte nei pressi delle scuole, 2 negli ambienti scolastici e 3 dentro gli istituti. Tra le persone denunciate nessuna appartiene al mondo scolastico: 100 sono del tutto estranee, mentre 3 sono già note alla polizia (il Piemonte ha il record con 23 denunce, seguito da Lazio con 18 e da Campania e Puglia con 15; all'ultimo posto Trentino e Liguria con una denuncia). Nel corso dell'anno, invece, in tutto il 1987 - anche in questo caso vale la percentuale del 90% di interventi concentrati all'inizio dell'anno scolastico. Furono denunciate 109 persone, di cui 100 estranee alla scuola, 2 con precedenti penali, non docente e 6 studenti, di cui 2 pizzicati davanti alle proprie scuole.

I controlli davanti alle scuole sono rari e poco efficaci

L'operazione è scattata all'inizio dell'anno scolastico e, a differenza del passato, la ricerca dello spacciatore davanti alle scuole fa parte di una campagna vera e propria. Ma così non è in tutte le città. A Palermo si sono visti carabinieri e cani antidroga solo nelle prime due settimane, a Napoli le unità cinofile operano solo in centro, a Verona «passano» due volte alla settimana. E i risultati non sono molto brillanti.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «È tutto fumo negli occhi. Come è possibile definire una campagna antidroga seria quella che si fa a Napoli se carabinieri, polizia e cani lavorano solo davanti alle scuole del centro? Non si vedono in provincia e nemmeno nei quartieri periferici dove il problema degli spacciatori è più drammatico. E poi, due poliziotti in divisa davanti ai cancelli non spaventano nessuno: basta spostarsi di cento metri più in là e per gli spacciatori è fatta». Paolo Rizzo è un giovane studente della Fgci napoletana, che da tempo si occupa del dramma droga nella città della camera. Il suo è un osservatorio generale da cui guarda alla varietà di posizioni e di esperienze. E riporta il parere degli studenti su questa operazione che è

giudicata insufficiente. La prevenzione è un'altra cosa. Il senso dell'opinione di Paolo lo si ritrova in quella degli altri studenti interpellati in giro per l'Italia. Così Lidia, che studia al liceo scientifico Cannizzaro di Palermo, altra città nell'occhio del ciclone bianco, dice: «Il servizio non è serio - dice -. Noi siamo 1200 e tra noi non c'è nessun tossico accertato. La nostra scuola è al centro, a due passi dal Politeama, insomma una zona definita tranquilla, ma ciò non esclude dal mercato della droga. E invece cani non se ne sono mai visti; mentre carabinieri e poliziotti sono comparati solo nelle prime due settimane e poi più niente». A Palermo operano venti unità per quaranta scuole, ma in realtà solo la metà è «coperta»

dal servizio. Al Provveditorato, però, il problema della prevenzione è tenuto in maggiore considerazione e così è stato istituito un dipartimento antidroga, con compiti di prevenzione, di controllo e di accertamento. Il dirigente di un commissariato «caldo» afferma che sono circa cento gli spacciatori fermati o arrestati dal 23 settembre in poi, da quando è scattata l'operazione. Questi dati non sono stati evidentemente registrati dal cervello del ministero degli Interni che, come spiegiamo nella scheda qui accanto, rivela cose diverse. Ma tutto questo comunque non è sufficiente per la preside del liceo Virgilio, uno dei più prestigiosi di Roma. Grazia Maria Pudighe insiste che, nonostante le azioni di polizia, il problema resta in tutta la sua drammaticità. E la scuola che fa? «Ben

poco, almeno attualmente - ha dichiarato recentemente al nostro giornale -. Tutto è lasciato alla buona volontà del singolo, non esiste una normativa ad hoc che preveda programmi, insegnamenti, preparazioni dei docenti e campi di intervento».

Più soddisfatto dell'operazione antidroga è invece il suo collega milanese, il preside del liceo Carducci: 1300 studenti, in zona Loreto, una zona a rischio. «Davanti alla nostra scuola e alla Settembrini, il professionale che abbiamo di fronte - dice Umberto Diotti -, polizia e carabinieri stanno operando molto bene e hanno fermato già due persone. Lavorano in maniera esemplare, senza perquisire, ma attraverso una raccolta capillare d'informazioni e in costante contatto con noi. Perché il problema è complesso. Per questo è assurda la proposta di Craxi: bisogna distinguere tra il consumatore e il consumatore-spacciatore».

E nella piazza di Verona? Poco e niente. Marco Studia in un tecnico industriale di un quartiere periferico, in piena zona a rischio. E qui le unità antidroga si vedono una volta a settimana, al massimo due. «Non è piacevole tutto questo, ma se pensiamo all'enormità del problema, è necessario».

Proposta Fgci
Un ministro e assessori alla gioventù

ROMA Creare un ministero per la gioventù, con funzioni generali di coordinamento delle politiche giovanili, promuovere progetti nazionali, regionali e locali e dare vita a sedi di rappresentanza dei giovani. Questi in sintesi i contenuti della proposta di legge presentata ieri dalla Fgci. I giovani tra i 14 ed i 29 anni sono 14 milioni, il 25% della popolazione. «Ma c'è il rischio - ha detto Stefano Magnabosco segretario dei circoli territoriali della Fgci - che diventino cittadini di serie B, anche nel rapporto con le istituzioni. «La nostra è una scelta europea - ha proseguito Pietro Folena segretario nazionale della Fgci - in Italia manca una tradizione culturale che riconosca la specificità della condizione giovanile. Negli anni 70 nelle amministrazioni di sinistra si sono sperimentati i «piani giovani», ma nel complesso si è allargata la forbice rispetto ai paesi europei».

«Ci troviamo di fronte ad un malessere giovanile di natura e cause diverse - ha detto Folena - che si esprime in varie forme e ad una realtà di diritti ed opportunità negate o non riconosciute ai giovani sul terreno politico, sociale ed economico».

Ed ecco più precisamente i punti della proposta di legge quadro: il ministero alla gioventù, un ministero senza portafoglio, avrà il compito di coordinamento generale delle politiche per i giovani, anche attraverso delegazioni interministeriali. Dovrà inoltre promuovere indagini, avanzare proposte di legge e fungere da raccordo rispetto agli interventi locali.

Tra le novità anche l'istituzione di una consultazione nazionale per le politiche giovanili formata dagli assessori regionali e locali alla gioventù. Inoltre si propone la creazione di «forum» locali, regionali e nazionali che rappresentino l'associazionismo giovanile. «Certo - ha commentato Folena - una recente indagine de *Il Mulino* descrive un universo giovanile spesso privo di forme di associazionismo. Sappiamo che il «sistema forum» è imperfetto, ma sarà possibile migliorarlo. Questo resta comunque un primo passo da compiere».

Come primo stanziamento si propongono 20 miliardi. Serviranno tra le altre cose, sul modello dell'esperienza svedese, a creare case della gioventù pubbliche in cui si fa musica, cultura e si può anche abitare. Agli enti locali si chiede di istituire assessorati alla gioventù con funzioni di coordinamento ed almeno l'1% del bilancio delle amministrazioni a disposizione. □ M.A.P.

Roberto Cossa arrestato nella piazza principale di Muggiò in Brianza mentre scendeva da un'auto

Preso il rapitore di Alessandra

Acciuffato il rapitore della quattordicenne di Verona Alessandra Allegrini. Roberto Cossa è stato ammanettato nella piazza di Muggiò, in Brianza, dove era andato probabilmente per chiedere rifugio ad una coppia di venditori ambulanti. Per favoreggiamento è finito in carcere anche Giovanni Cortassa, direttore della casa editrice milanese «Guida Pollini» che aveva dato un passaggio in auto a Cossa.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MONZA. Lo braccavano sui monti della Carignana, lo cercavano in Toscana e in Emilia. L'uomo aveva rapito a Verona Alessandra Allegrini, figlia quattordicenne del suo avvocato. Un sequestro concluso felicemente nel giro di 24 ore all'alba di sabato, quando Roberto Cossa aveva liberato la ragazza nei pressi di un bar a San Pellegrino in Alpe, una località

a cavallo tra le province di Modena e Lucca. Con il pregiudicato è finita in carcere per favoreggiamento un'altra persona: si chiama Giovanni Cortassa, direttore della casa editrice milanese «Guida Pollini» che ha sede in via Puecher 2. Cortassa ha accompagnato Cossa fino alla piazza del mercato di Muggiò, dove ad attenderlo, mischiati fra la gente, c'erano gli uomini in borghese del commissariato di Monza. Perché proprio Muggiò e sulla piazza del mercato? L'«Evaso», dopo aver vagato per tutta Italia, da Bari a Trieste, passando per Reggio Emilia, cercava forse rifugio da due ambulanti monzesi, conosciuto a settembre durante un soggiorno sul lago di Cezzezza. A loro oltre tutto doveva parec-

chie spiegazioni. Per capire bene gli avvenimenti occorre fare un passo indietro. Domenica 16 settembre, quattro giorni prima cioè di compiere il sequestro, Roberto Cossa va a far visita ai due giovani ambulanti, che vendono calzature nei mercati. I due lo accolgono in casa con piacere: loro lo conoscono come il signor Cossa, contitolare dell'albergo sul lago dove in settembre hanno trascorso le ferie. Che Cossa sia contitolare dell'albergo in Trentino è pura verità, quello che non si capisce è come nessuno sia andato a cercarlo liquidando fuggi dal carcere di Belluno. Trascorrono insieme una giornata da amici, Cossa si mostra prodigo, per far divertire i due lo accompagna anche al night,

Indagini sul caso Marino
Autopsia sulla bimba morta a Locri
Inquisiti i medici?

REGGIO CALABRIA. Si complica la vicenda che ha portato alla morte del dottor Gino Marino, primario di chirurgia dell'ospedale di Locri, secondo gli inquirenti ucciso dai parenti di una sua piccola paziente per un'operazione andata male. La bimba, Caterina Giampaolo, 4 anni, è morta ieri mattina a Reggio in sala rianimazione dov'era stata ricoverata in coma irreversibile. La magistratura reggina ha ordinato per oggi l'autopsia. Obiettivo: accertare, al di là di ogni possibile dubbio, le cause che hanno provocato il coma depressivo che, secondo quanto sostenuto dai medici di Locri, sarebbe stato provocato da complicazioni renali. A Reggio si è diffusa con insistenza, la voce che il sostituto procuratore Vincenzo Pedone avrebbe inviato comunicazione giudiziaria, ipotizzando il reato di omicidio colposo, ai collaboratori del dottor Marino. Un atto dovuto che non significa colpevolezza, viene sottolineato, obbligatorio nel momento in cui si decide di avviare un'indagine, il che è del resto sicuramente avvenuto perché la squadra Mobile reggina ha avuto l'ordine di

sequestrare la cartella clinica della bimba. Quasi a prevenire ogni ipotesi di colpevolezza, i medici di chirurgia di Locri, in un comunicato, hanno ieri precisato che «l'operazione a Caterina Giampaolo è perfettamente riuscita. La bambina ha ripreso conoscenza subito manifestando vivacità e normali reazioni alla presenza dei parenti. Solo nel pomeriggio, spiegano i medici, «si è evidenziato un fenomeno di esudazione e di abbassamento della pressione cui è seguito un arresto cardiaco». Caterina sarebbe stata salvata una prima volta grazie «all'efficace e rapidissimo intervento dell'equipe di chirurgia». Comunque, conclude il comunicato, «l'attività del dottor Gino Marino si è svolta nell'occasione nel pieno rispetto dei canoni scientifici-chirurgici e della più brillante tecnica obbligatoria». Intanto, ieri il procuratore Lombardo ha interrogato nel carcere di Locri Vincenzo Giorgi, fratello della madre di Caterina, accusato di aver partecipato alla spedizione punitiva che ha ucciso il medico. Giorgi ha respinto ogni addebito, ma il magistrato non gli ha creduto ed ha convalidato il fermo. □ A.V.

Un altro incidente sul lavoro al Dall'Ara di Bologna

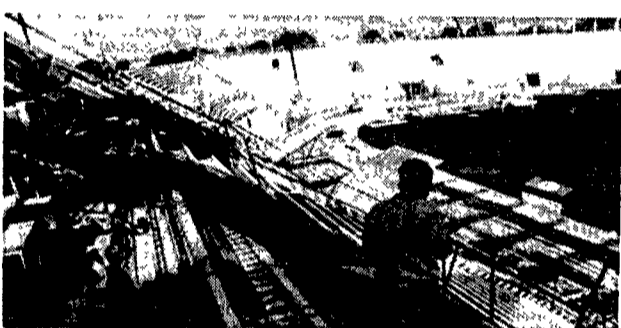
Investito da 2 quintali di ferro grave operaio nello stadio-cantiere

L'ha salvato il disperato avvertimento del capocantiere. La reazione di Giuseppe Bellistri è stata istintiva, un movimento brusco che ha impedito che i tredici fogli di rete elettrosaldata da 15 chili l'uno lo schiacciassero. Se l'è cavata con la frattura di un braccio, di una gamba e di alcune costole. È il secondo incidente nel giro di due settimane allo stadio «mundial» di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ALESSANDRO ALVISI

BOLOGNA. Lo aveva legato lui stesso alla gru quel fascio di reti che servono principalmente a rinforzare i gradoni dello stadio. Ma il cavo si è stiliato e l'operaio è stato investito dalle reti mentre aspettava che venissero posate nella parte alta della tribuna centrale. Poteva essere una tragedia, come l'8 ottobre scorso quando un altro operaio, Luigi Volpato, centrato dal gancio di una gru morì dopo un volo di tredici metri.

Fatalità? Imprudenza? Disattenzione? Si sta accertando se fosse regolare il tipo di imbragatura del materiale. Non si esclude però che Giuseppe Bellistri, 41 anni, residente a Bologna e padre di due figli, un maschio di sedici anni e una ragazza di undici, fosse sotto pressione. Lavora per l'«Anzola Fer», piccola ditta di artigiani ferraioli (sette operai e un apprendista) della provincia bolognese, che colla-



Il settore dello stadio di Bologna dove è avvenuto l'incidente

bora dal giugno '87 ai lavori nel cantiere dello stadio per la posa in opera dell'armatura di cemento, dei pomelli di rete elettrosaldata, nei corselli esterni. Una corsa contro il tempo, peraltro, non si giustificherebbe con l'andamento dei lavori: Bologna è una delle poche città «in orario» con le scadenze previste, i programmi per l'ampliamento e la ristrutturazione dello stadio sono rispettati appieno e la capienza disponibile è già superiore ai ventottomila posti. Tra l'altro, la tribuna centrale è una delle zone che gli addetti ai lavori considerano potenzialmente a rischio zero.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 9.30. Giuseppe Bellistri è stato immediatamente ricoverato in rianimazione all'ospedale Maggiore. La prognosi riservata non sarà sciolta prima di tre giorni, ma non sembra correre pericoli di vita.

Proprio nel momento dell'incidente era in corso una riunione della commissione sicurezza, formata dai sindacati e dalle aziende che lavorano all'interno del Dall'Ara e che poi riferiscono all'Unità sanitaria locale. Sul posto, che è stato recintato, hanno compiuto un sopralluogo i funzionari della medicina del lavoro dell'Usl e il sostituto procuratore della Repubblica, Guido Guccione. Gli operai si sono riuniti immediatamente in assemblea con i sindacati, ma i lavori sono poi ripresi.

Ex pugile Benvenuti messo ko dai debiti

TRIESTE. Nino Benvenuti rischia di essere messo ko dai debiti. Suoi e della moglie, Giuliana Fonzari, alla quale è intestata Villa «Marconi» - oltre 200 metri quadri di immobile più 1.500 di giardino - che il 5 dicembre andrà all'asta con un prezzo base di 197 milioni. Secondo i tecnici la vendita della villa non dovrebbe però essere sufficiente a coprire il dovuto ammontante ad oltre 250 milioni.

La casa dell'ex campione del mondo, che sorge sul Colle di San Luigi, andrà all'asta per soddisfare, almeno in parte, le richieste dei numerosi creditori, tra banche ed anche vecchi amici di Benvenuti. Il principale creditore è la Cassa di Risparmio di Gorizia che gli quattro anni fa aveva chiesto il pignoramento della villa per il mancato pagamento di una settantina di milioni da parte della Fonzari. Con gli interessi ora la somma è lievitata. Altri creditori sono l'Esattoria delle imposte dirette, una società milanese di recupero crediti, vecchi amici di famiglia che si sono fatti avanti per rientrare in possesso di somme prestate. Tra questi anche Giorgio Jeger, maratoneta di Tokio, titolare di una agenzia marittima e proprietario di cavalli da corsa.

Nuovo codice Ambientale
Ambiente Non più elicotteri in montagna

ROMA. Entrerà in vigore il 24 ottobre 1989 il nuovo codice di procedura penale, approvato il 22 settembre scorso con il Dpr n. 447. Il relativo testo - 746 articoli in undici «libri», ognuno dei quali suddiviso in diversi «titoli» e «capitoli» - è stato pubblicato, infatti, lunedì sulla Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore dopo un anno. Con il nuovo codice di procedura penale, difesa e accusa saranno sullo stesso piano. L'istruttoria non potrà durare in ogni caso più di due anni. Le novità più importanti riguardano le modalità per l'arresto, le indagini preliminari e l'udienza preliminare, la non obbligatorietà dell'interrogatorio in dibattimento e la raccolta delle prove.

Analogamente a quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale, entreranno in vigore fra un anno anche le disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e quelli per il conseguente adeguamento dell'ordinamento giudiziario, pubblicate anche lunedì sulla Gazzetta Ufficiale, insieme alle relazioni del ministero di Grazia e Giustizia sul prospetto preliminare e sul testo definitivo dei tre provvedimenti.

Analogamente a quanto previsto dal nuovo codice di procedura penale, entreranno in vigore fra un anno anche le disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni e quelli per il conseguente adeguamento dell'ordinamento giudiziario, pubblicate anche lunedì sulla Gazzetta Ufficiale, insieme alle relazioni del ministero di Grazia e Giustizia sul prospetto preliminare e sul testo definitivo dei tre provvedimenti.

La legge è stata approvata dal Senato

Per far pagare gli espropri 1.800 miliardi ai Comuni

Milleottocento miliardi ai Comuni per i conguagli degli espropri di pubblica utilità. Il provvedimento approvato dal Senato è legge. I finanziamenti andranno agli enti locali per pagare i maggiori oneri di esproprio dall'80 all'87. Per il mancato pagamento numerosi Comuni si son visti sequestrare immobili oppure come Riccione che ha avuto pignorato il Teatro comunale.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Milleottocento miliardi di lire dallo Stato ai Comuni per il pagamento dei conguagli degli espropri per pubblica utilità. Il Senato, infatti, ha approvato definitivamente la legge che attiva lo stanziamento a favore dei Comuni (circa trecento), che sono stati condannati dalla magistratura a pagare un conguaglio per gli espropri realizzati tra il 1980 (dopo la sentenza della Corte costituzionale che aveva reso illegittimi i criteri di indennizzazione delle aree espropriate) e il 1987 i Comuni che sono stati colpiti dalle sentenze dei giudici sono situati in gran parte in Piemonte, in Lombardia, in Emilia Romagna, in Toscana. A Riccione erano stati posti i sigilli al Teatro comunale. Si è arrivati, addirittura, ai sequestri delle cas-

tributi destinati a finanziare i maggiori oneri di esproprio unicamente per le aree destinate ad interventi per pubblica utilità (strade, case, verde, servizi, ecc.) saranno ripartiti proporzionalmente tra i Comuni che ne faranno richiesta. Le domande debbono essere presentate entro 60 giorni. Il finanziamento avviene con mutui della Cassa depositi e prestiti, il cui onere di ammortamento è a totale carico dello Stato.

«Consideriamo questa legge - dice il responsabile della commissione casa del Pci, sen. Lucio Libertini - un primo parziale successo della nostra azione: parziale perché le somme stanziante coprono meno di un terzo del fabbisogno e perché, se non interverrà la legge sugli espropri, di questo passo si aprirà un pericoloso canale di trasferimento di pretese risorse dallo Stato ai proprietari di aree sulla base di prezzi di mercato. Il provvedimento era necessario per non paralizzare i Comuni che avevano maggiormente realizzato i programmi di edilizia pubblica. Ora occorre uscire dall'emergenza con una legge per il regime dei suoli».

Ma, nonostante la pressione esercitata dai gruppi comunisti, anche in ragione della totale assenza del governo, i disegni di legge presentati dai gruppi parlamentari, a cominciare da quello del Pci, rimangono bloccati in Senato. Le divisioni nel pentapartito bloccano un provvedimento indispensabile all'unico paese in Europa che, oltre a non avere una disciplina sui criteri d'indennizzazione delle aree espropriate per l'edilizia pubblica, è senza un regime dei suoli, indispensabile alla programmazione edilizia ed urbanistica.

A distanza di nove anni dalla prima sentenza della Corte costituzionale, dopo i primi interventi-tampone, anch'essi dichiarati illegittimi, i Comuni espropriando le aree per pubblica utilità, non sanno ancora come debbono risarcire i proprietari. In assenza di una legge, gli espropriati pretendono prezzi di mercato. E la magistratura dà loro ragione. E così si è arrivati a sequestrare immobili di numerosi Comuni. Addirittura, sono stati pignorati i fondi di cassa per l'ordinaria amministrazione e per pagare gli stipendi degli impiegati

Codigoro contro l'assenteismo

Impiegati «sotto chiave» su ordine del sindaco

Impiegati comunali, ministeriali, catastali, tremate: giunge da Codigoro nel Ferrarese (15.000 abitanti) una notizia gravida di minacce: hanno chiuso il portone del municipio con tutti gli impiegati dentro. In orario di lavoro si deve lavorare, e se un ragioniere vuole proprio uscire per un caffè, c'è l'usciera che registra e riferisce in alto. Che sia iniziata una «riforma delle autonomie locali»?

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

«Ma faccio a suonare le campane senza il tuo caffè?», chiede - nello sketch pubblicitario - il parroco al banista che ancora non ha aperto il bar. «Ed io come faccio a metter tumbri sulle pratiche?», potrebbe aggiungere uno degli impiegati comunali di Codigoro che, appena entra in municipio, sente il clang del portone che si chiude alle sue spalle fino all'ora dell'uscita.

Tutto è iniziato il 1° ottobre, e già si sono contate tre fasi di «carcerazione» decrescente. 1) Il portone è chiuso, e basta. 2) Viene messo un usciere, che lascia uscire soltanto chi ha l'autorizzazione scritta del capufficio. 3) Si può uscire con l'autorizzazione, ed anche senza. Basta dire: «Vado a farmi un cappuccino». L'usciera apre, ma prende nota del nome e dell'ora, e riferisce tutto al segretario comunale che poi farà la lista dei «buoni e cattivi». Non siamo in un ministero, ma in un Comune che ha 150 dipendenti, di cui solo 50 nella sede centrale. Sentiamo il sindaco, Angelo Casellati, comunista: «Vogliamo aumentare la capacità ed efficienza del Comune, e lavoriamo perché i pubblici uffici siano funzionali alle giuste esigenze dei cittadini. Tutto questo nel rispetto rigoroso della dignità e dei diritti dei dipen-

Ultimatum dello Snals

«Mobilitazione generale se il governo non darà garanzie per la scuola»

ROMA. L'ultimatum al governo lo Snals l'ha lanciato al termine della riunione del comitato centrale. Il sindacato autonomo della scuola ha proclamato lo stato di mobilitazione della categoria, che potrà «sfociare a breve scadenza in un durissimo scontro aperto con il governo». Allo Snals, come alle altre organizzazioni, non bastano più le promesse che su questo o quell'altro aspetto della politica scolastica fa il ministro. Lunedì i confederali hanno chiesto un incontro urgente al governo, ieri è stata la volta dello Snals a dichiarare lo stato d'allerta, in particolare su tre questioni di fondo. Il problema del precariato, per cui non esistono adeguati finanziamenti. L'attuazione del contratto: lo Snals respinge «la politica degli accenti», mentre giudica «punitiva le soluzioni legislative sulla mobilità e sulla razionalizzazione di alcune cattedre d'insegnamento»; e, quanto all'orario di servizio, «non intende avallare decisioni del ministro che non siano state preventivamente concordate con i sindacati». Infine, terza questione, l'approvazione del cosiddetto secondo canale di reclutamento del personale, giudicato dallo Snals «pregiudiziale» per la soluzione del problema del precariato.

«L'ultimatum lanciato al governo - ha dichiarato Nino Gallotta, segretario dello Snals - non ammette sottovalutazioni né risposte elusive. Altrimenti daremo inizio, nel brevissimo periodo, ad una massiccia azione sindacale». Per questo il sindacato autonomo ha invitato le altre organizzazioni ad un leale confronto per coagulare la massima adesione su auspici iniziali convincenti e comuni.

Traffico d'armi

A novembre il Parlamento decide sulle nuove norme Il Pci: pene più severe

ROMA. Controllo parlamentare sulle esportazioni di armi, istituzione di un comitato interministeriale e di altri organismi specializzati, creazione di un albo delle imprese abilitate all'esportazione degli armamenti, accertamenti più severi per impedire le cosiddette «riangolazioni». Si incentrerà soprattutto su queste misure il disegno di legge sull'esportazione di materiali di difesa elaborato da un comitato ristretto della commissione Esteri della Camera, primo tentativo di regolamentazione organica della materia dopo anni di inadempienze e di scandali. Ad anticiparne i contenuti è stato il coordinatore del comitato, il dc Giuseppe Zamberletti. Entro la prima metà di novembre inizierà l'esame in sede legislativa del provvedimento.

Gli aspetti più innovativi del provvedimento riguardano, a giudizio di Zamberletti, i meccanismi di controllo politico dell'import-export delle armi. Ad un Comitato interministeriale per gli scambi di materiale di difesa (Cisd), presieduto dal presidente del Consiglio, competerà l'elaborazione delle direttive e dei divieti sull'esportazione di armi. Gli indirizzi dovranno essere comunicati al Parlamento, assieme ai rapporti annuali con l'indicazione dei materiali esportati, la loro destinazione e il valore, e l'elenco delle licenze revocate. Sarà istituito inoltre presso il ministero degli Esteri un registro delle imprese abilitate a chiedere le licenze di esportazione. Solo le ditte

registrate nell'elenco potranno chiedere al Cisd l'autorizzazione alla trattativa prima di intraprendere qualsiasi iniziativa commerciale verso paesi non alleati (per quelli alleati sarà sufficiente invece una semplice notifica). Alla richiesta di autorizzazione il ministro degli Esteri (o del Commercio estero) dovrà dare una risposta motivata entro 60 giorni. Identica procedura è prevista per le licenze di produzione.

Ad un ufficio di coordinamento, istituito presso il segretario generale della Difesa, spetterà infine il controllo sul rispetto delle certificazioni finali delle armi. In ogni caso viene vietata la vendita di armi se in contrasto con gli impegni internazionali dell'Italia, o se rischia di essere utilizzata dove siano accertati gravi violazioni dei diritti umani o ancora a paesi che pur ricevendo aiuti umanitari dall'Italia destinano al bilancio militare risorse eccedenti alle loro esigenze di difesa.

Deposizione di un «nero» nel corso di un processo in Corte d'assise a Roma Dice Paolo Aleandri...

«Volevamo rapire Gelli che ci utilizzava come pedine»

Tre terroristi neri da tempo in carcere avevano progettato, nel 1978, di rapire Licio Gelli, il capo della P2, all'hotel Excelsior dove il «venerabile» scendeva ogni giorno per ricevere ben noti personaggi del mondo politico italiano. Lo ha raccontato il neofascista «pentito» Paolo Aleandri nell'aula bunker di Roma dove viene processato con Sergio Calore e Bruno Mariani.

ROMA. È stato il «pentito» Paolo Aleandri, nel corso del suo interrogatorio, che ha raccontato i dettagli del piano alla Corte riunita nell'aula bunker del Foro Italico, dove è in corso il processo contro 149 estremisti di destra accusati di aver fatto parte dei gruppi eversivi che, tra il 1977 e il 1982, misero a segno, nella capitale, decine di attentati, ferimenti, rapine e furti.

Aleandri, nel corso di una deposizione di estremo interesse, ha parlato dei contatti con alcuni personaggi del terrorismo rosso e della malavita comune, aggiungendo che il proprio gruppo aveva a disposizione «ingenti quantità di esplosivo». Il terrorista nero «pentito» ha inoltre pre-

Il colpo all'Excelsior e i contatti al tempo del dibattito per il «golpe» Borghese



Licio Gelli

raggiunto grande notorietà, ma che già aveva cominciato a ricevere all'Excelsior decine e decine di personaggi del mondo politico e imprenditoriale. Il «venerabile» Aleandri è stato preciso e circostanziato. Ha spiegato che il capo della P2, a quel tempo, non aveva ancora

completato il piano di «appropriamento» dei servizi segreti e degli ambienti militari. Insomma Gelli, in quel periodo, non aveva certo bisogno di chiedere aiuto ad un gruppo un po' sgangherato di terroristi neri che avrebbero potuto sfuggire ad ogni controllo, quando aveva già stabilito ben più alti e proficui contatti. Aleandri ha poi parlato a lungo, ai giudici della Corte d'assise, dei tentativi «un po' utopistici», di contattare formazioni di «Autonomia operaia» per procedere ad attacchi comuni contro le istituzioni. Il progetto sarebbe stato portato avanti soprattutto attraverso il giornale «Costruiamo l'azione». Fu comunque stabilito un primo collegamento tra i «neri» e un gruppo del terrorismo rosso capeggiato dall'ex magistrato Egidio Giuliani, già coinvolto nel processo contro il «Movimento comunista rivoluzionario». Ora sono molto attese le deposizioni di Sergio Calore e Bruno Mariani, imputati nello stesso processo del Foro Italico.

Per quanto riguarda il rapimento di Gelli, Aleandri ha precisato che tutto fu studiato sin nei minimi dettagli, ma che si decise poi di non farne nulla per una serie di difficoltà «strategiche». Come è noto, Gelli, nel frattempo, si era saldamente legato ad altri «neri» (è stato condannato dalla Corte d'assise di Firenze per questo motivo) e soprattutto aveva

Futuro di Montalto: divisione tra Dc e Psi



Sostanziale divergenza di vedute tra Dc e Psi sul futuro della centrale termoelettrica di Montalto di Castro. Il motivo della contesa è la metodologia di alimentazione per far funzionare gli impianti, ora nucleari, trasformandoli in polcombustibile o topping. Il dissenso è emerso alla commissione Attività produttive della Camera dove l'ufficio di presidenza, nell'ambito della riconversione in legge del decreto del governo per la trasformazione degli impianti, ha sentito ieri sera i rappresentanti delle principali aziende termoelettromeccaniche italiane (Fiat, Tosi, Ansaldo, Nuovo Pignone e Gie).

Deputato dc: «Sulla violenza sessuale siamo impreparati»

hanno dichiarato ai colleghi degli altri partiti di non aver «riferito abbastanza» sul soggetto. I comunisti hanno esercitato pressioni perché la seduta sia rinvocata al più presto. Niide lotti ha garantito il proprio interessamento.

Sta bene Pesava 450 grammi alla nascita

È saltata ieri, in commissione Giustizia alla Camera, la discussione del disegno di legge sulla violenza sessuale. Mollo: i deputati democristiani presenti in commissione, Carlo Castelli e Ombretta Canali Fumagalli, 450 grammi. Il caso «eccezionale», secondo gli stessi sanitari, da segnalare nella letteratura scientifica sull'argomento. Nel corso di questi mesi Valentini, nata il 7 maggio, ha dovuto superare moltissimi problemi. Adesso è ancora un po' piccola ma è perfettamente normale.

Oggi riunione dei senati accademici

amministrazione e collegato alla Finanziaria. La conferenza permanente dei rettori continua a ribadire il suo no al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego per tutto il 1989 e quindi anche quella del personale docente e non docente degli atenei.

Uccide 3 quaglie, condannato a un anno e sei mesi

Il pretore di Nardò, Angelo Sodo, ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e a 800mila lire di multa il cacciatore Giuliano Vicinolo, di 32 anni di Nardò, accusato di aver ucciso tre quaglie in un periodo in cui la caccia non è consentita. Il magistrato ha giudicato l'uomo colpevole di furto aggravato, «perché compiuto su selvaggina che costituisce patrimonio indisponibile dello Stato», e danneggiamento aggravato dell'ambiente («Può essere danneggiato anche da una caccia indiscriminata e non consentita in determinati luoghi o in determinati tempi»).

Presentato il volume di Sales sulla camorra

cerca di dare una visione complessiva del fenomeno camorra. Ieri sera Francesco De Martino, Francesco Barbagallo, Maurizio Valenzi, Amato Lamberti, Corrado Stajano e Carlo Smuraglia hanno assistito alla presentazione del volume.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Iniziativa. G. Santilli, Pescara. Una delegazione del Partito comunista cileno, composta da Luis De La Fuente, Ciga Stander, e dai compagni giunti dal Cile, come Antonio Leal e Sergio Insuza, si è incontrata ieri con il compagno Antonio Rubbi, della Direzione del Pci e responsabile dei rapporti internazionali. Nel corso del cordiale incontro si è esaminata la situazione creata in Cile a seguito della vittoria del «no» sul recente referendum. Antonio Rubbi ha espresso la solidarietà dei comunisti italiani con la lotta del popolo cileno per il pieno recupero della sovranità nazionale e l'impegno ad intensificare gli sforzi per un rapido ritorno in patria di tutti gli esiliati.

Parla la vedova del sindaco di Gioia Tauro

«Sì, mio marito incontrò Misasi ma nessun dc si è fatto più vivo»

«Sì, ho denunciato la mafia ed i Pimalli e sono rimasta sola. Né partiti né gruppi né Chiesa mi hanno aiutato». Neppure il mio parroco. Marianna Rombolà, moglie di Vincenzo Gentile, il sindaco di Gioia Tauro ammazzato in un agguato mafioso l'8 maggio del 1987, avverte: «Se mi uccidono o succede qualcosa ai miei familiari non potranno che essere stati quelli che ho denunciato».

ALDO VARANO

ROMA. La donna ha risposto in modo semplice, ma determinato, alle domande dei cronisti durante una pausa del processo che vede imputati, per una lunga filza di reati, consiglieri comunali, ex sindaci (dc), ex assessori e vicisindaci (psdi) del comune di Gioia che, secondo i magistrati che a suo tempo li fecero arrestare, costituivano una giunta assoggettata alla mafia. Interamente vestita di nero, i capelli castani che cominciano a diventare bianchi raccolti dietro la nuca come quelli delle contadine calabresi, parla sempre a voce bassa: difende strenuamente la memoria di suo marito, nega fosse un uomo chiacchierato e reagisce con vivacità quando lei si ricorda che suo marito è stato sindaco dc nei paesi di Pimalli per anni prima di essere ucciso. «L'ho denunciato a Roma con l'on. Misasi. Neanche lui - aggiunge subito - si è più fatto sentire». Ma perché il potente deputato consentiva, braccio destro dell'on. De Mita e sottosegretario alla presidenza (a quel tempo anche segretario regionale della Dc calabrese), si sarebbe dovuto far sentire? «L'on. Misasi - racconta Marianna

Rombolà - diceva di essere molto amico di mio marito. Ogni volta che si avvicinavano le elezioni, dato che i voti di mio marito facevano gola, si faceva vivo. E quando veniva a Gioia veniva sempre fin dentro casa mia. Ma da dopo l'omicidio non ho più avuto sue notizie. Non è stata una bella cosa: lui è l'uomo più importante del partito». Quindi è vero: quando il sindaco di Gioia è stato ammazzato erano in corso, siamo alla vigilia delle elezioni politiche, pressioni fortissime per riportare dentro la Dc i fuoriusciti che, assieme a Gentile, avevano presentato una civica mandando la Dc ufficiale all'opposizione. Un rientro al quale Gentile si opponeva anche perché la Dc, in quei giorni, gli aveva rifiutato la candidatura al Senato a favore dell'allora procuratore della Repubblica del tribunale di Palmi, il dottor Giuseppe Tuccio. Ed alla domanda perché mai né lei, né suo marito avessero prima di allora denunciato le collusioni tra il mondo della politica e quello della mafia, dà una risposta durissima e tagliente: «Siamo stati zitti perché non c'erano gli uomini di ora in magistratura e polizia. Io - aggiunge perché non vi siano dubbi - ho molta fiducia negli attuali giudici di Palmi: se non ci fossero stati loro non avrei parlato».

Per dare un senso alle sue parole, rivela un particolare emerso dalle indagini sulla morte del marito: un rapporto riservatissimo della polizia di Gioia preparato come informazione per la prefettura di Reggio che verrà ritrovato in una perquisizione nell'abitazione di uno dei boss citati nel rapporto. Ma se il mondo del palazzo ha preso drasticamente le distanze dalla donna che ha rotto le regole omertose, un altro mondo emerge, dai racconti di Marianna Rombolà: «I compagni di liceo di mia figlia Natalina sono solidali con noi e mi inviano continuamente messaggi di stima. Anche a Gioia - aggiunge - c'è molta gente che è d'accordo con me e con la denuncia che ho fatto. È vero che c'è molta paura, ma di nascosto sono in tanti a farmi sapere che ho fatto bene». Ma ha paura dopo il giudice controllo e la descrizione del loro dominio sul governo cittadino? «Non ho paura, ma sono consapevole dei pericoli che corro. Non potevo fare altrimenti, cerco giustizia ed ho fiducia, perché se la giustizia delude me deluderà tutte le persone per bene». Ed oltre che della mafia, ha paura di qualche altro? «Di altri? Non capisco. Perché di altri? Qui sono le cosche che decidono tutto».

«Ho pianto nel denunciarti» Leonardo Marino in Tv Il suo '68 gronda sangue

«Ho pianto molto quando ho dovuto fare i nomi dei miei compagni». Leonardo Marino, il pentito del delitto Calabresi, si è presentato così sui teleschermi. L'intervista, trasmessa dal nuovo settimanale di Tg1, non offre novità. Lascia, però, due sensazioni piuttosto nette. Il richiamo ai sentimenti e al «benpensantismo andato» e, per converso, una traccia «criminalizzante» del '68. Ma fu proprio così?

FABIO INWINKL

ROMA. «Alcuni giorni dopo l'arresto scrisse alle mie sorelle per chiedere il loro perdono. Così mi risposero: «Se oggi hai avuto il coraggio di fare questo passo, vuol dire che il bene che ti hanno insegnato i nostri genitori - fare il grande del male che si incontra nella vita». Sono parole di Leonardo Marino, il pentito del delitto Calabresi, che si è presentato sul nuovo settimanale di Tg1 Sette, andato in onda ieri sera. L'uomo, che si è accusato dell'omicidio del commissario Calabresi, coinvolgendo nella responsabilità del crimine gli ex compagni di «Lotta continua» Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, appare dolente e commosso. Sono dodici minuti di dialogo con il giornalista Achille Riniere, nella casa di Bocca di Magra (La Spezia), dove Marino sconta gli arresti domiciliari. Al colloquio è presente il

noil il maggior responsabile della morte dell'anarchico Pinielli, il fautore della repressione contro le avanguardie operaie e rivoluzionarie. Insomma, il nemico numero uno». Marino sarebbe stato scelto per compiere l'omicidio perché faceva parte di un ristretto numero di persone, all'interno di «Lotta continua», addestrate a «compiere azioni illegali per conto dell'organizzazione». Gli viene chiesto se si rende conto di aver firmato il primo atto del terrorismo in Italia. «Sì - ammette il «pentito» - ci pensavo quando vedevo in televisione i corpi delle persone barbaramente uccise».

L'autocoscienza si conclude con un richiamo ai «confratelli» Sofri e Bompressi: «Con Adriano ci siamo lasciati dandoci la mano. Con Bompressi - è sempre Marino che parla - è stato più sofferto. Ma vorrei che anche lui si rendesse conto di quel che abbiamo fatto». Sin qui il dialogo televisivo. Che dire? Non è questa l'occasione per valutare la buona fede o meno del personaggio. Lascia però perplessi lo scenario delineato nella trasmissione, quello di un Sessantotto tutto terribile, quanto prima era mitico e radioso. E questo ci convince poco.

Le indagini sul giallo di Linate

«Quelle foto sono false» Nuova truffa Anghessa?

MILANO. Non sono foto autentiche degli ostaggi americani in Libano: la perizia effettuata ieri sulle immagini sequestrate giovedì scorso a Linate ad Aline Ibrahim Rizkallah ha rafforzato l'ipotesi che dietro tutta la vicenda ci sia solo un tentativo di truffa. Le foto che ritraggono il professor Alan Steen e il giornalista Thomas Anderson sono state riprese fotografando altre fotografie della terza foto trovata nel doppio fondo della valigia ormai si dubita persino che possa essere quella di un terzo ostaggio (come si era dato per scontato fin dall'inizio).

Chiarito anche il piccolo «giallo» sollevato ieri dalle notizie giunte da Cipro, secondo le quali la foto di Anderson sarebbe la copia rovesciata di un'immagine diffusa dalla Jihad islamica. A «rovesciare» la foto in realtà sono stati i poli-

zisti milanesi: l'immagine trovata nella valigia della libanese è una copia, ma effettuata nel verso giusto. Prima di sposare esplicitamente l'ipotesi di un tentativo di truffa, il capo della Digos Achille Serra aspetta di conoscere i risultati della perizia grafica sulla lettera firmata da Albert Steen. Vera o falsa? La perizia non è stata ancora effettuata per il semplice motivo che, a cinque giorni dall'arresto della presunta terrorista, i servizi di sicurezza statunitensi non hanno ancora fatto pervenire alla Digos un campione della grafia del professore rapito. Una negligenza decisamente singolare, a meno che gli americani non siano già convinti di essere di fronte a un «bidone» e si stiano quindi disinteressando - o quasi - della faccenda. La domanda più ricorrente è a questo punto: chi era la

«Volante 1» a pranzo con Renzo

È trascorsa appena una settimana dalla rapina subita sotto casa, che Renzo Arbore ha di nuovo a che fare con la polizia. Ma niente paura: questa volta l'incontro è un invito a pranzo degli uomini delle «volanti», i protagonisti delle simpatiche «battute via radio» che hanno animato le serate di «Indietro tutta». Arbore ha accettato, e noi lo abbiamo seguito...

STEFANO POLACCHI

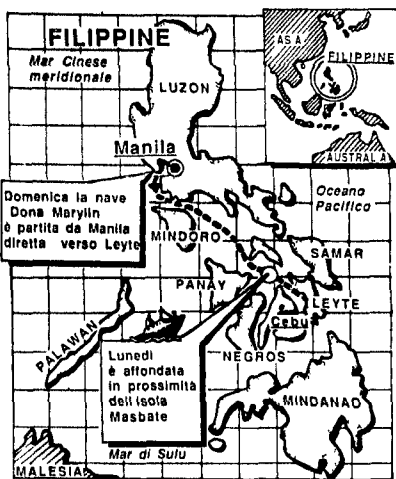
ROMA. «Volante uno a volante due, aspetta Arbore per pranzo... corretto». Non siamo dietro le quinte di «Indietro tutta», ma nel cuore della polizia romana, nella sede delle «volanti». E non è neanche uno scherzo: Renzo Arbore c'è davvero. È venuto ad incontrare «dal vivo» gli agenti delle gialle e rosse, nella sua trasmissione si appostava in «via Nomentana angelo Montesacro», a caccia del «oro infuorato». Ora sono tutti davanti a lui a battergli le mani: lo hanno invitato a pranzo insieme agli inventori di «volante uno a volante due», Arnaldo Santoro e Alfredo Cerruti. A fare gli onori di

casa, ovviamente, il questore della capitale, Mario Jovine che, in fatto di battute di spirito, non è stato certo da meno del più noto mattatore. Sgobbiano «sobriamente» tutte le possibili tonalità di verde (pantalone di un bel verdone, giacca verde bottiglia, maglietta verde prato con righe gialle e rosse, camicia bianca a disegni rossi), l'ammiraglio Arbore è arrivato all'una in punto in via Guido Reni, passando davanti a tutte le volanti schierate nel piazzale della caserma. Poche parole per presentarlo - né d'altronde ce n'era bisogno - e poi il questore ha lasciato al presentatore la parola. «Mi

sento un po' in imbarazzo - ha esordito Arbore -. Non ero abituato a trovarmi davanti a poliziotti tutti insieme. Mi fa davvero piacere. E bello poter instaurare un rapporto più diretto con le forze dell'ordine, specialmente adesso che sono molto più vicine ai cittadini». A questo punto non poteva certo mancare, in bilico tra il «davvero sentito» e la retorica, la citazione di Pasolini che, dopo i fatti di Valle Giulia, definì gli agenti figli del popolo. Una «larga ricorrenza» passa dalla platea alle mani di Arbore e dei suoi amici: il presentatore diventa «maresciallo ad onore» e, colpo di scena, ecco un bel paio di guanti d'ordinanza in regalo: «Questi però non perdete!» riecheggiano dalla platea gli agenti, alludendo alle battute di «Indietro tutta». Prima del pranzo nella mensa della polizia, i cronisti assalgono il presentatore. «Lo sa che siamo tutti «neristi»? si domanda. «Mamma mia! Speriamo sia l'ultima volta che vi incontro», risponde divertito Arbore, ri-



Renzo Arbore, nominato ieri «maresciallo ad onore»



Nave inghiottita dal tifone
Soltanto 15 i superstiti
Era scomparsa lunedì
dopo l'Sos del comandante

L'emergenza continua
Centodiecimila i senzatetto
50 milioni di dollari
i danni all'agricoltura

Filippine, 500 morti nel naufragio

La «Dona Marilyn» è stata inghiottita dall'occhio del tifone «Ruby» che sta devastando le Filippine. Solo 15 dei cinquemila passeggeri si sono salvati. Il traghetto è affondato nei pressi dell'isola di Masbate, a sud-est di Manila. Il pesante bilancio in vite umane della tragedia in mare si aggiunge ai 76 morti provocati dalla furia del tifone che spazza l'arcipelago a 200 chilometri l'ora.

La nave passeggeri «Dona Marilyn» che lunedì aveva lanciato un ultimo Sos e affondata inghiottita dalla furia del più violento dei tifoni che hanno colpito le Filippine dal 1970. «Abbiamo guai con le macchine», aveva trasmesso la sala radio prima di un agghiacciante silenzio durato quasi un giorno. La Guardia Costiera ha subito cominciato le ricerche non disperando durante la lunga attesa che il traghetto in avana avesse potuto trovare riparo in una piccola baia. Leri mattina il primo avvistamento. Si era però trattato di un falso allarme. Poi il laconico tragico comunicato

dei soccorritori. La «Dona Marilyn» è affondata piegata su un fianco. Undici superstiti del naufragio sono stati tratti in salvo da un mercantile nei pressi dell'isola di Masbate a sud-est di Manila. Altre quattro persone sono state trovate in mare ancora in vita. Sarebbero attualmente nell'isola di Maripipi. Secondo la compagnia armatrice «Sulpicio Lines» altri superstiti in numero imprecisato avrebbero trovato rifugio nelle isole vicine alla zona di mare di Masbate. Sul numero dei passeggeri del traghetto filippino e quindi sulle dimensioni della sciagura circolano voci contrastanti.

Edgar Go vicepresidente della compagnia armatrice «Sulpicio Lines» ha affermato che sulla nave c'erano 431 passeggeri e 60 membri dell'equipaggio. Ma la nave era autorizzata per il trasporto di sole cento persone. Ma c'è chi ha sbandato sulla consuetudine delle società di riempire le navi come scatole di sardine. Le navi che al momento del naufragio a bordo i passeggeri fossero più di mille. Del resto la «Sulpicio Lines» era la compagnia armatrice anche della «Dona Paz» colata a picco con tremila passeggeri il 21 dicembre dell'anno scorso (sciagura per la quale nessuno ha pagato). Le ricerche nella zona di mare di Masbate sono state sospese per l'oscurità e le cattive condizioni meteorologiche. Riprenderanno stamattina.

Sempre questo maledetto lunedì sono affondate altre due navi e un rimorchiatore delle Filippine. Tra i dispersi ci sono anche i 70 passeggeri di un autobus travolto da un fiume in piena nell'isola Panay. In totale si parla di 76 vittime accertate nelle diverse province e centinaia di dispersi. 400 mila persone messe in fuga dal ciclone. 110 mila senzatetto. Ma sono tutte cifre provvisorie destinate a crescere visto che in molte zone del paese sono interrotte le linee telefoniche e di comunicazione. Leri mattina «Ruby» ha colpito l'isola di Luzon passando a 80 chilometri dalla capitale. A Manila ci sono stati allagamenti e interruzioni di energia elettrica. Sullo scalo di Marikina sono caduti 22 centimetri di pioggia, i voli nazionali sono stati cancellati. Chiusi uffici scuole fabbriche. I senzatetto solo a Manila sono sei santamila. Molti abitanti sono stati salvati dagli elicotteri sui tetti delle case allagate o dalle cime degli alberi.

Il ministro dell'Agricoltura filippino, Carlos Dominguez, ha detto che da una prima valutazione dei danni si parla di circa 50 milioni di dollari in raccolti distrutti. A rendere più drammatica la situazione ci sono le previsioni dell'ufficio meteorologico «Ruby» si sta dirigendo verso le province di Tarlac, Bulacan e Nueva Ecija. La regione delle coltivazioni di riso. La presidente Cory Aquino ha visitato la zona di Marikina e ha annunciato lo stanziamento speciale di emergenza per le zone più colpite. Oltre a cinque milioni di dollari di aiuti alimentari per le famiglie di Manila costrette ad abbandonare le loro case. Per gli aiuti alle Filippine devastate dal tifone si sta mobilitando anche la solidarietà internazionale. Il comitato italiano di solidarietà rispondendo agli Sos di Manila ha aperto una sottoscrizione per alleviare i danni e sofferenze provocate dal tifone. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria del comitato presso la presidenza della Provincia di Firenze.

La sciagura nel Pireo I capitani italiani difendono Caminale «Intervenga il governo»

I capitani marittimi italiani scendono in campo in difesa del comandante Flavio Caminale. «Nei suoi confronti è in atto un vero e proprio linciaggio e il nostro governo deve intervenire». Nella ricostruzione del naufragio, aggiungono, saranno moltissimi i dubbi da chiarire, specie per quanto riguarda le condizioni di sicurezza della nave greca affondata e la gestione del traffico all'imboccatura del porto vecchio.

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA «In riferimento alla collisione nel Pireo fra le navi Jupiter e Adige l'Unione sindacale dei capitani di lungo corso sollecita il suo intervento presso le autorità elleniche affinché il comandante Caminale non sia fatto oggetto di misure restrittive non essendo ancora stata accertata nessuna colpa a suo carico da parte dell'autorità giudiziaria competente». In questi termini il telegramma che ai ministri Andreotti e Prandini è anche a nome dell'Associazione professionale dei capitani marittimi. La categoria cioè non intende continuare ad assistere in silenzio a quello che viene definito un «vergognoso linciaggio scatenato precipitosamente a tutti i livelli politici con l'obiettivo palese di stornare ogni nube ed ogni allarme che possa minacciare l'andamento della stagione turistica in Grecia».

«La collisione c'è stata», spiega il capitano di lungo corso Rocco Silvestri, «medaglia d'oro di lunga navigazione» e la dinamica non è ancora stata definita ma anche solo sulla base delle immagini dei notiziari è già possibile formulare qualche considerazione che va contro questo precipitoso rovesciare ogni responsabilità sul comandante dell'Adige la nave greca ad esempio è stata colpita al di sopra della linea di galleggiamento eppure è affondata in pochissimo tempo ma una nave ed in particolare una nave passeggeri deve essere costruita a regola d'arte in maniera tale che in qualsiasi punto dello scafo si apra una falla si allaga un solo compartimento, e gli altri compartimenti assicurano la galleggiabilità. Ora io mi chiedo: Jupiter aveva questi requisiti? E se li aveva le porte stagne erano chiuse al momento della collisione? Il comandante Silvestri aggiunge un altro interrogativo: «Lo scafo della Jupiter era sufficientemente in ordine? Saranno certamente le perizie ad accertarlo ma intanto non è stato troppo tempestivo l'arresto di Flavio Caminale, senza vagliare i fatti e prima di stabilire se occorre cercare delle responsabilità anche altrove? Sicuramente da parte delle autorità elleniche sarebbe stato più corretto dichiarare il comandante «a disposizione» secondo le consuetudini d'uso e permettergli di rientrare in Italia in attesa dei sopralluoghi e delle indagini sull'incidente».



Un abitante di Manila seduto sulla sommità di una tarpa stradale per mantenersi al di sopra del livello dell'acqua che ha invaso le strade cittadine. In alto, una nave della stessa compagnia di quella naufragata e, nella cartina, la zona della sciagura.

Si infiamma la campagna elettorale israeliana a una settimana dal voto. Nei territori occupati ancora scontri, con morti e feriti palestinesi.

La destra attacca: chi vota Peres vota Olp

La campagna elettorale più scialba della storia recente di Israele si è improvvisamente infiammata. Le dichiarazioni di Hussein e Mubarak a favore di Peres e dei laburisti e l'inedito appello dell'Olp agli elettori israeliani, sia ebrei che arabi, hanno fatto del problema palestinese e della conferenza di pace il tema centrale del dibattito, accendendo le polemiche proprio alla vigilia del voto.

GIANCARLO LANNUTTI

Più che mai il voto di martedì prossimo in Israele un voto sulle prospettive della pace un voto in positivo sarà tale da aprire la strada alla sia pur laboriosa messa in moto di un processo negoziale o un voto in negativo se darà il potere ai fautori dell'intransigenza e dell'annessione e anche solo se confermerà una situazione di stallo e di

incertezza come quella sfociata quattro anni fa nel macchinoso ed ambiguo governo di unità nazionale. La entrata in campo senza precedenti del mondo arabo e della stessa Olp hanno sottolineato in modo clamoroso questo elemento e sono dunque alla base delle polemiche che infuocano sulla stampa e negli spot pubblicitari dei vari partiti e in

primo luogo del partito laburista di Peres e del Likud di Shamir. Il Likud ha mandato in onda ieri uno spot televisivo in cui si vede il ritratto di Arafat sovrapposto sulla scheda elettorale laburista con un sottotitolo in musica funebre come a dire che un voto al laburista equivale ad un voto all'Olp. A modo suo lo spot coglie il senso ed il significato più profondo dell'appello in volto agli elettori dall'organizzazione di Yasser Arafat. L'Olp dichiara infatti ufficialmente che non c'è differenza di fondo tra Shamir e Peres invitando tuttavia a votare non specificamente per le liste alla sinistra dei laburisti ma in generale «per le forze che rappresentano la pace» finisce di fatto per incoraggiare nel confronto con il Likud anche

il voto al partito di Peres il quale di pace almeno ne parla anche se ambigualmente e con mille limiti. C'è un altro elemento che è stato finora lasciato in ombra dai commentatori e che giustifica il non osismo e il malumore di chi come Shamir con l'Olp non solo menziona esplicitamente lo Stato di Israele e le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che sanciscono il suo diritto all'esistenza ma in quanto appello rivolto «agli elettori israeliani» esprime di per sé riconoscimento ed accettazione della realtà di Israele. Il che toglie ogni pretesto a chi come Shamir con l'Olp dichiara che non tratterà «ne ora né mai».

Una mano a Shamir è venuta a darla ieri il quotidiano israeliano in lingua inglese «The Nation» sostenendo che contrariamente a quanto è stato affermato in questi giorni il vertice di Akaba è stato burrascoso e non ha portato a nessuna intesa fra Hussein e Arafat malgrado i buoni uffici di Mubarak. Le speranze laburiste — se ne deduce implicitamente — sul ritorno della «opzione giordana» sono dunque infondate. Di parere esattamente opposto lo «Vedioth Aharonot» che ravvisa — spin gerando nel senso opposto — nell'intesa Hussein Arafat una versione aggiornata dell'accordo del febbraio 1985 che era stato poi denunciato da Hussein un anno dopo e abrogato dal Consiglio nazionale palestinese nella sua riunione dello scorso anno. E una con ferma del risultato positivo dei colloqui tripartiti di Akaba e venuta del resto ieri indirettamente dal Cairo dove i presi-

dente egiziano Mubarak ne ha discusso con il presidente francese Mitterrand incontrandolo per la seconda volta in meno di un mese e mettendo con lui l'accento sulle prospettive di una conferenza internazionale di pace alla luce delle importanti novità di questi ultimi giorni. C'è da attendersi dunque che in quest'ultima settimana di campagna elettorale il confronto cresca ancora di tono. E a fargli da sfondo ci sono sempre i drammatici sviluppi della «Intifada» nei territori occupati e le notizie di guerra che quotidianamente giungono dal sud Libano. Ieri ci sono stati scontri e sparatorie in varie località della Cisgiordania e della striscia di Gaza. Un palestinese è stato ucciso e altri nove sono rimasti feriti due dei quali in modo grave si tratta di un giovane di 22 anni colpito da un proiettile al collo presso Nabulus e di un abitante del campo profughi di Nusairat a Gaza ferito al torace. L'ucciso è un giovane di 17 anni colpito al cuore in un campo presso Nabulus. Leri mattina l'ospite Hashower di Tel Aviv. Nel sud Libano una dura battaglia si è svolta fra guerriglieri sciiti «Hezbollah» e miliziani filo israeliani. Questi hanno poi cannoneggiato due villaggi a nord della «fascia di sicurezza».

COMUNE DI VITTORIA
PROVINCIA DI RAGUSA

Bando di gara - Licitazione privata

Si rende noto che questa Amministrazione deve procedere alla realizzazione dei lavori di «Costruzione della Copertura esterna dell'abitato», mediante licitazione privata da eseguirsi secondo il sistema di cui all'art. 1, lett. a) integrata alla legge 2 febbraio 1973 n. 14 in ottemperanza alla direttiva di cui alla circolare del ministero LL.PP. n. 1270 del 30 luglio 1985. Si fa presente che il valore da aggiungere alla media delle offerte utili è valutato nella misura del 5% (art. 24 L. 584/1977 e art. 17 co. 2° L. 67/1988). L'importo dei lavori a b.a. ammonta a L. 2.593.643.367. Le ditte interessate sono invitate a presentare richiesta di invito entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla GURS n. 43 del 15 ottobre 1988 che rettifica la n. 42 del 8 ottobre 1988.

Vittoria, 14 ottobre 1988
IL SINDACO

Disastro aereo nel Perù meridionale Precipita un Fokker: 22 morti Forse un italiano tra le vittime

Ventidue morti ed una cinquantina di feriti gravi e il bilancio provvisorio dell'incidente aereo avvenuto ieri nei pressi della città di Juliaca, circa 950 chilometri a sud-est di Lima. L'aereo, un Fokker F28 della compagnia statale «Aeroperu», è precipitato a terra poco dopo il decollo dall'aeroporto di Juliaca diretto ad Arequipa da dove avrebbe dovuto proseguire per Lima.

LIMA Ventidue persone in gran parte turisti stranieri hanno perduto la vita ieri mattina in una sciagura aerea avvenuta in prossimità di Juliaca, un centro situato non lontano dal lago Titicaca (Perù meridionale). Un Fokker F28 della compagnia «Aeroperu» con 64 passeggeri e 6 membri d'equipaggio è precipitato in fase di decollo su una zona pantanosa a un chilometro circa dalla pista aeroportuale un minuto dopo la fase di decollo. Contraddittorie le prime notizie fornite dalle agenzie per alcune tra le vittime vi sarebbe un italiano di cinquant'anni altre danno il me-

desimo assieme a due britannici nella lista dei superstiti. Il bilancio provvisorio «comune» sarebbe di 22 morti e una quarantina di feriti. Diverse vittime sono decedute a causa delle ustioni. L'incidente è avvenuto verso le 10.45 ora locale (le 16.45 italiane). Il velivolo era diretto a Arequipa la seconda città del Perù situata 200 chilometri a sud ovest di Juliaca da dove avrebbe dovuto proseguire per Lima (950 chilometri a nord). Le agenzie sino a tarda sera non avevano ancora ricevuto l'elenco delle vittime e dei superstiti (non è stato nemmeno possibile avere

la lista di imbarco). Pare comunque che a bordo ci fosse anche un senatore e un altro deputato oltre ai due che si sono salvati. Il volo precipitato in viene spesso utilizzato dai turisti stranieri per tornare a Lima dopo aver visitato il Titicaca. Da segnalare che un paio di mesi fa l'associazione piloti della Aeroperu aveva denunciato il grave stato del parco aereo della compagnia per la inadeguata disponibilità di pezzi di ricambio. Secondo le prime indicazioni il disastro è da imputare al fatto che l'aereo non è riuscito a prendere quota a causa del sovrappeso. Altre testimonianze ricordano un esplosione prima della terribile picchiata. Il deputato di sinistra Rolando Avila scampato alla sciagura ha raccontato che prima di precipitare il velivolo aveva raggiunto una altezza di 400 metri circa. Abbiamo sentito un forte rumore nella fusoliera i motori si sono ar-

G.B.: uccise e violentò una bambina Omicida a tredici anni Condannato all'ergastolo

Una sentenza che farà discutere. Un ragazzo di tredici anni è stato condannato ieri all'ergastolo in Gran Bretagna per aver rapito una bambina di due anni e mezzo e abusato del suo corpo dopo averla soffocata. Un ragazzo abbandonato a se stesso nell'emarginazione e la violenza delle estreme periferie metropolitane che al momento dell'omicidio era affidato a un istituto correzionale da cui scappava regolarmente.

LONDRA Condannato all'ergastolo nonostante l'età tredici anni. La sentenza è stata pronunciata ieri da una corte britannica nei confronti di Ciaran Collins figlio tredicenne di una addetta alla dogana della contea dell'Essex per aver rapito e ucciso per fini sessuali una bambina di due anni e mezzo. Il ragazzo è stato condannato ad una pena detentiva finché piaccia alla regina. La formula inglese per indicare l'ergastolo — dal tribunale di Chelmsford il 22 febbraio scorso Ciaran (allora dodicenne) aveva rapito la piccola Sharon Joseph al termine della festa di compleanno del

suo sorellino maggiore in un quartiere della periferia nordorientale di Londra. La veva portata sulla massicciata di una ferrovia in abbandono dove l'aveva soffocata. Subito dopo aveva abusato sessualmente del cadavere. I giudici hanno detto di aver tenuto conto nella sentenza della squallida infanzia vissuta dal ragazzo. Sua madre lo aveva abbandonato in Irlanda del Nord quando aveva cinque anni per andare a cercar lavoro in Inghilterra. Viveva con il fratellino più piccolo e il padre Patrick 35 anni pregiudicato per droga. Ma in sostanza Ciaran era abban-

È repentinamente scomparso il compagno
BENITO BASSOLI
Le compagne e i compagni di Monteverde Vecchio ricordando l'impegno, la combattività e la coerenza esprimono le più vive condoglianze a Maria e ai familiari tutti i funerali avranno luogo giovedì 27 ottobre alle ore 9.30 presso la camera mortuaria dell'ospedale San Camillo.
Roma, 26 ottobre 1988

In occasione del 6° anniversario della scomparsa del compagno
BELLINI LINDO
la moglie e i figli Giovanni Marcello e Andrea in ricordo sottoscrivono 400.000 lire per l'Unità.
Latina, 26 ottobre 1988

È scomparso in circostanze tragiche il compagno
CRISTIANO GEMINIANI
la Federazione Giovanile Comunista di Genova esprime le sue condoglianze ai parenti tutti piange la sua perdita. «Vivere nei nostri cuori non è morire».
Genova, 26 ottobre 1988.

Ciao
CRISTIANO
I compagni della Fgci e della Sezione «A. Foggi» di Borzoli Ge Borzoli, 26 ottobre 1988

Sono trascorsi sette anni dalla scomparsa di giovane compagno
MAURIZIO BRENTA
il compagno Carlo Piazza e il figlio Emilio lo ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 26 ottobre 1988

Nel terzo anniversario della scomparsa del nonno
ALFREDO
Luca e Fabio lo ricordano agli amici e compagni e a coloro che gli vollero bene e a sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Genova, 26 ottobre 1988

È morto il compagno
VASCO MILANI
iscritto al Pci sin dal 1921 è stato per lungo tempo segretario della sezione di Legnàia. Al figlio Sergio e ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze dei compagni della federazione comunista fiorentina e della nos ra redazione.
Sesto Fiorentino, 26 ottobre 1988

La famiglia Marchini nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti i parenti e gli amici che hanno partecipato al suo grande dolore per la scomparsa del caro
ALFIO
Roma, 26 ottobre 1988
Soc. F.lli Lorenzetti Via Tiburtina 9 Tel. 06/491763

**N. Caledonia
In Francia
pochi
alle urne**

DAL CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Michel Rocard e la «società civile» sulla quale poggia il suo governo temono una cosa soltanto: che più del 6 novembre vada a pescare. Il paese sarà chiamato, quel giorno ancora una volta alle urne per il referendum sulla Nuova Caledonia. Il risultato è scontato: vinceranno i sì. Quindi tra nove anni con un rapporto etnico più equilibrato la Nuova Caledonia voterà per autodefinirsi il proprio futuro. Ma se la Francia darà prova di indifferenza civica per le sorti di quelle lontane isole l'operazione politica condotta finora con tanta abilità ne risulterà stregiata e non saranno compromessi a ripartire. Il governo è corso al riparo aiutato da un «Comité Caledonien Fraternité» presieduto dall'attore Michel Piccoli. La campagna di invito al voto si è fatta più martellante fino all'utilizzo di spot televisivi. Di efficacia un po' cartolina vanno in onda a tutte le ore su tutte le reti un kanako e una francese si abbracciano e si scambiano la tradizionale collana di fiori. Sullo sfondo mare azzurro e verdi colline splendide. E l'ultima frontiera coloniale. L'ultimo lembo dell'impero che vuole l'indipendenza. Fino allo scorso maggio sembrava avviato alla guerra civile fomentata dal pugno di ferro di Chirac e dai suoi proconsoli con il mitra in mano. Come allora ministro Bernard Pons.

Poi con la regia di Michel Rocard venne l'accordo di palazzo Matignon. Ai francesi pare ancora il miracolo tanto era avvilennato il clima fino a maggio. Ma l'accordo prevede una sanzione popolare tramite referendum. E i più pessimisti prevedono una astensione che vada ben oltre il 50%. Ecco allora che ieri e sceso in campo lo stesso presidente Mitterrand con una lettera agli elettori in cui chiede di «consacrare la vittoria della pace». E da ieri è sceso in campo attivamente anche lo stesso primo ministro polemizzando volentieri con i neogollisti che invitano a disertare le urne e apprezzando implicitamente i centristi schierati per il sì. Rocard è dunque riuscito ancora una volta a mettere zizzania tra l'opposizione parlamentare di centro-destra oggi più disunita che mai. E si è assunto quindi il compito di drammatizzare la campagna elettorale nel sforzo di far emergere la pochezza politica e la danno sità dell'astensione. Ha dato così dei «faziosi» a Chirac e ai suoi doppiogiochisti e a Bernard Pons le sue personali responsabilità nel massacro della Ouvea (25 morti lo scorso maggio immolati dalla politica di Chirac in nome della campagna presidenziale). Ha giocato abbastanza facile visto che il Rpr si colloca ancora più a destra dei suoi omologhi caledoniani dell'Rpr firmatari dell'accordo di Matignon con i kanaki di Jean Marie Tjibaou. I neogollisti si isolano vengono trattati senza mezzi termini da traditori con le braghe calate che avrebbero svenduto per un pugno di lire e del futuro della Nuova Caledonia e della democrazia francese. Se Rocard contrasta al suo stile di primo ministro freddo e distaccato si è lanciato nella mischia. Mitterrand svolge invece il ruolo di moderatore sottolineando che il referendum «non segnerà il trionfo né del sì né dell'altra parte» ma soltanto quello della nazione francese. Sono altrettanto saggi Raymond Barre nel suo esplicito invito ad approvare l'accordo di Matignon e così anche il segretario dei centristi Christian Pignatelli. Insomma Chirac è ancora una volta isolato prossimo in sostanza a quel Le Pen che è l'unico ad invitare a votare «no». Rocard e i socialisti hanno dalla loro anche i comunisti netti fautori di una «Caledonia a caledoniana».

Nel breve arco di qualche giorno Rocard ha dunque dato gambe alla sua vituperata politica di apertura. E finora passato indenne in Parlamento sotto il giogo della legge finanziaria grazie alla doppia astensione di comunisti e centristi e analogo consenso avuto nella campagna referendata per la Nuova Caledonia.

Kohl con la moglie Hannelore e Sakharov nell'ambasciata tedesca a Mosca nella foto grande. Il cancelliere a passeggio sulla piazza Rossa



**Grande successo della visita di Kohl
Firmato l'accordo per il credito
di tre miliardi di marchi
«Tempi lunghi» per le due Germanie**

Mosca-Bonn

buoni affari e distensione

C'è ottimismo perfino entusiasmo attorno alla visita di Kohl a Mosca. Accordi commerciali distensione disarmo e una vera marcia di avvicinamento. Tranne che su un punto la questione delle due Germanie. Parlando con i giornalisti dell'incontro con Gorbaciov Kohl ha commentato che il mondo non si può cambiare in poche ore ed ha ammesso che i colloqui sono stati «spesso ed in parte molto difficili».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «La visita è riuscita», dice il portavoce sovietico Gherasimov «il ghiaccio è rotto adesso bisogna far bollire l'acqua», dice il portavoce tedesco Ost. Uniti nel entusiasmo ieri si è firmato l'accordo intergovernativo per la linea di credito dei 3 miliardi di marchi (sostituito in prima fila dalla Deutsche Bank ma da Washington si sono uditi brontolii di rimprovero) e si è discusso molto di cooperazione bilaterale. Kohl avanza proposte a raffica. Al premier Ruzhkov ieri mattina ha offerto di insegnare il management in scuole tedesche a 1000 giovani sovietici all'anno. Poi ha lanciato l'idea di aprire una rappresentanza economica tedesca a Mosca (la «casa economica della Germania»). Tutte le proposte bene accolte dal Cremlino probabilmente si faranno l'accento e tutto ora sui rapporti economici anche se il cancelliere non può lasciare cadere la questione della riunificazione delle due Germanie e quella dello status di Berlino Ovest. Consapevole di eccitare stampa e opinione pubblica del suo paese Helmut Kohl si è detto «chiuso con quale fondamento». «Ottimista sui tempi lunghi», Gherasimov con qualche ironia («senza troppi complimenti») ha risposto. Chi ci può dire cosa succederà tra 50 o cento anni? E poi quando il signor Kohl parla di riunificazione include anche l'Austria? In somma il cancelliere fa il suo gioco elettorale si copre sulla destra solleva la questione della minoranza tedesca in Unione Sovietica. Ma ha cura di non esagerare.

**Riunificare la Germania?
Nella Rdt nessun commento
La questione è «inesistente»**

Dettagliati resoconti dei colloqui ma nessuna reazione. L'incontro a Mosca tra Gorbaciov e Kohl nella Rdt viene seguito dalla stampa solo con l'attenzione che merita un avvenimento importante. Nessun commento dunque all'ipotesi di riunificazione o modifica dello status della parte occidentale di Berlino. La questione nella repubblica democratica tedesca non si pone.

LORENZO MAUGERI

BERLINO I colloqui che conducono a Mosca il cancelliere federale Kohl e la sua nuova delegazione sono seguiti nella Rdt con l'attenzione che merita un avvenimento importante anche se i commenti sono accuratamente evitati. I giornali riportano le informazioni diffuse dall'agenzia locale Adn e dalla Tass sovietica con un dettaglio neppure dei discorsi pronunciati da Gorbaciov e Kohl nella prima giornata. Del segretario del Pcus si riferiscono testualmente le affermazioni relative a Berlino («Ovest» sottolinea l'agenzia della Rdt). «Di tempo in tempo si levano voci nella Repubblica federale secondo cui questa città sarebbe la pietra di paragone delle nostre relazioni. Se l'Urss non cede le relazioni tedesco-sovietiche devono subire una drastica riduzione. Questo comportamento qualunque sia la forma in cui venga presentato non solo è in contrasto con l'accordo quadripartito del 1971 esso contrasta anche con la sostanza del processo di Helmsink. Non abbiamo nulla in contrario per una maggiore partecipazione di Berlino Ovest alle relazioni europee e internazionali ma abbiamo chiare le idee sulla intoccabilità dello status particolare della città». Le affermazioni di Gorbaciov su Berlino Ovest sono seguite dalle sue consimili sulla questione tedesca. «L'attuale situazione in seguito alla storia. Ogni tentativo di stravolgere i risultati o di forzare lo sviluppo con una politica non realistica costituisce un'impresa dalle conseguenze incalcolabili e anzi pericolose».

Il giorno prima aveva gettato più di un'occhiata interessata alle carte militari sovietiche che il ministro della Difesa generale Jazov gli aveva scionato sotto il naso nel primo incontro post-bellico tra due ministri di quel dicastero. E il cancelliere Kohl aveva compiuto un duplice gesto simbolico in mattinata andando a visitare le 596 tombe di caduti della Wehrmacht raccolte nel cimitero di Lublino e poi recandosi a depositare una corona di fiori al sacro dei milite ignoto sovietico vicino alle mura del Cremlino. Omaggio ai caduti tedeschi (in un cimitero dove i sovietici hanno messo una lapide con la scritta «Per la pace e la riconciliazione») e omaggio ai 20 milioni di sovietici caduti per mano tedesca. Poi caffè in ambasciata con l'accademico Andrei Sakharov (ora membro del presidium dell'Accademia delle Scienze dell'Urss) e Elena Bonner. Tutto studiato a perfezione è accaduto con i pa-

droni di casa spostandosi in una Zil nera scortata dalla polizia a bordo di Mercedes nuove lampani. La Tass informa nel frattempo che i circa 2 milioni di tedeschi «ex del Volga» deportati da Stalin in Asia centrale stanno bene hanno cinque deputati nel Soviet supremo dell'Urss. Dimangono circa 100 sovkhos in Kazakistan hanno le loro radio e i loro giornali possono far studiare la loro lingua ai figli. E che quasi nove milioni di ragazzi sovietici delle scuole medie studiano il tedesco. Ma la sapere anche che nell'ultimo anno circa 30.000 tedeschi sovietici sono stati auto-

nizzati a emigrare quasi tutti quelli che lo hanno chiesto. Un sondaggio d'opinione effettuato a Mosca e nella Rfg - reso noto ieri dal direttore dell'Istituto di sociologia Vladimir Jadvov - rivela infatti una singolare situazione nell'opinione pubblica dei due paesi. Il 40 per cento soltanto dei moscoviti ritiene «buono o molto buono» le relazioni tra i due paesi contro un 85 per cento di tedeschi occidentali. Più del doppio. E risulta anche che sono molti di più i tedeschi che ormai non credono più alla minaccia sovietica (80 per cento degli intervistati)

che non i sovietici convinti delle intenzioni pacifiche della Germania di Bonn (meno del 70 per cento). L'esperienza rende diffidenti ma le percentuali indicano comunque enormi cambiamenti nella psicologia delle rispettive opinioni pubbliche. Tanto più che l'87 per cento dei sovietici e l'83 per cento dei tedeschi rispondono che vorrebbero ora rapporti più intensi tra i due paesi. Così non è difficile pronosticare per oggi con la conclusione della visita di Kohl un vero e proprio trionfo politico della distensione al centro dell'Europa.



**Dukakis
attacca Bush
sulla riforma
fiscale**

La riforma fiscale di Bush? Un'idea che autterebbe le classi più abbienti peggiorerebbe la situazione dei più poveri e permetterebbe al diretto interessato di risparmiare qualcosa. Sa come 22 mila dollari all'anno. L'ultimo colpo basso della campagna presidenziale americana e di Michael Dukakis che ha rilevato come negli ultimi tre anni se la legge proposta dal rivale fosse stata in vigore il vicepresidente George Bush (nella foto) avrebbe risparmiato 66 mila dollari. Dal canto suo l'ex concorrente alla nomination democratica Richard Gephardt ha definito i repubblicani persone che «sarebbero state amate da Adolf Hitler». I toni di quest'ultimo scorcio di campagna elettorale come si vede non sono molto alti.



**Torna in carcere
Luc Tangorre,
lo stupratore
gia graziato?**

schiera di intellettuali mentre all'improvviso nelle pagine di cronaca nera in lui - uscito dal carcere nel febbraio di quest'anno - due ragazze americane hanno riconosciuto l'uomo che le violentò il 23 maggio scorso nei dintorni di Nimes.

Luc Tangorre il noto stupratore che terrorizzò le donne francesi tra '79 e '81 arrestato processato condannato e successivamente graziato da Mitterrand in seguito ad una mobilitazione generale che aveva coinvolto una larga fetta dell'opinione pubblica francese non «in ventita una vera cittadina» europea che comporri i diritti civili di circolazione di studio e di lavoro per tutti coloro che hanno resistito il loro paese.

**L'Europa del '93
emarginerà
15 milioni di
giovani immigrati**

denza in Europa da almeno cinque anni. Questo il tema dell'incontro al parlamento europeo tra il presidente di «Sos razzismo» e i rappresentanti del gruppo comunista il 17 e il 18 ottobre. L'associazione «Sos razzismo» organizza alla Sorbona di Parigi gli Stati Generali della gioventù per dibattere il progetto di una carta europea per i 190 giovani.

L'Europa rischia di emarginare 15 milioni di giovani immigrati se entro il '93 il vecchio continente non «inventa una vera cittadina» europea che comporri i diritti civili di circolazione di studio e di lavoro per tutti coloro che hanno resistito il loro paese. Questo il tema dell'incontro al parlamento europeo tra il presidente di «Sos razzismo» e i rappresentanti del gruppo comunista il 17 e il 18 ottobre. L'associazione «Sos razzismo» organizza alla Sorbona di Parigi gli Stati Generali della gioventù per dibattere il progetto di una carta europea per i 190 giovani.

**Centro America,
il maltempo
ha causato
340 vittime**

La zona meridionale del Messico. Attualmente il tempo sta dandosi verso il mare aperto con venti che soffiano in direzione ovest nord ovest ad una velocità di circa ottanta chilometri orari. Intanto gli Usa hanno annunciato di non essere disposti a fornire alcun aiuto alle vittime causate dal tifone in Nicaragua. «Non ci si può fidare», dicono alla Casa Bianca, «di come il governo di Managua impiegherebbe i fondi ricevuti».

Almeno 340 morti o dispersi si migliaia di feriti danni per decine di miliardi tanto è costato al Centro America il passaggio dell'uragano «Joan» che dopo aver investito il Costa Rica la Colombia il Venezuela ed il Nicaragua ha poi attraversato cambiando nome e diventando «Miriam» il Guatemala il Salvador e la zona meridionale del Messico. Attualmente il tempo sta dandosi verso il mare aperto con venti che soffiano in direzione ovest nord ovest ad una velocità di circa ottanta chilometri orari. Intanto gli Usa hanno annunciato di non essere disposti a fornire alcun aiuto alle vittime causate dal tifone in Nicaragua. «Non ci si può fidare», dicono alla Casa Bianca, «di come il governo di Managua impiegherebbe i fondi ricevuti».

**Africa australe,
conclusa
la visita di una
delegazione Pci**

Mana Cristina Ercolessi al termine di una loro visita di 12 giorni in Tanzania, Mozambico e Zimbabwe. Nei tre paesi si è «visto un cauto ottimismo per la fine delle guerre in Angola e Mozambico. Il quale - ha detto Giovanni Berlinguer - ha cercato di ridare vita all'accordo di Niomati con la Sudafrica ma Pretoria non l'ha mai rispettato. Se lo fosse la guerra in Mozambico finirebbe». La delegazione ha trovato le condizioni dello Zimbabwe «migliori che negli altri paesi».

I paesi industrializzati dovrebbero fare di più per aiutare i paesi dell'Africa australe e migliorare la loro conoscenza della situazione nella regione. Lo afferma una delegazione del Pci (Giovanni Berlinguer, Maria Cristina Ercolessi, Forti, Massimo Miccicci).

**Uccisi in Perù
4 guerriglieri
di «Sendero
Luminoso»**

l'agenzia di stampa «Andina». L'organizzazione filomaoista da tempo in lotta contro il governo del presidente Garcia si è rafforzata di recente con nuovi elementi apparsi particolarmente attivi nella regione mineraria di «Negro Bueño».

Quattro guerriglieri di «Sendero Luminoso» sono rimasti uccisi ed un quinto ferito nel violento scontro a Jucoco con una pattuglia della polizia peruviana nel dipartimento di Junin nella fascia centrale della Sierra. Secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa «Andina» l'organizzazione filomaoista da tempo in lotta contro il governo del presidente Garcia si è rafforzata di recente con nuovi elementi apparsi particolarmente attivi nella regione mineraria di «Negro Bueño».

**Le petroliere
giapponesi
tornano
a Kharg**

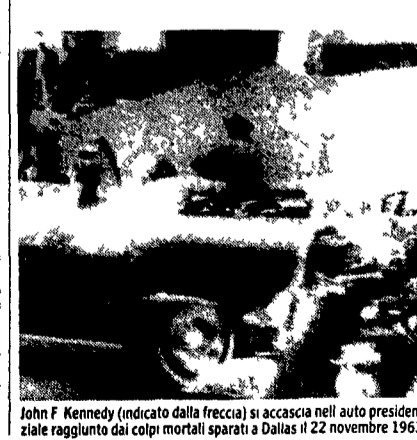
stato posto negli anni più roventi della guerra tra l'Iran e l'Iraq. La proibizione riguardava tutta la zona del Golfo a nord di Bahrain.

Da ieri le superpetroliere giapponesi hanno cominciato a tornare nella baia di Kharg nella zona settentrionale del Golfo. Il sindacato nipponico dei marittimi informa la stampa degli Emirati Arabi che infatti tutto un veto che era stato posto negli anni più roventi della guerra tra l'Iran e l'Iraq. La proibizione riguardava tutta la zona del Golfo a nord di Bahrain.

VIRGINIA LORI

**Un regista inglese riapre la polemica sull'assassinio del presidente Usa
Ricostruita in un documentario una nuova versione dei fatti di Dallas**

«E' stata la mafia a uccidere Kennedy»



John F. Kennedy (indicato dalla freccia) si accascia nell'auto presidenziale raggiunto dai colpi mortali sparati a Dallas il 22 novembre 1963

Si ritorna a parlare della mai chiarita vicenda dell'uccisione del presidente Usa John Kennedy assassinato a Dallas il 22 novembre del '63. Secondo un regista inglese in un documentario in programma tersera su una rete privata britannica non fu Oswald a sparare ma un killer marsigliese aiutato da due complici assoldati dalla mafia. A provarlo anche un ingrandimento fotografico.

LONDRA Un quarto di secolo dopo l'assassinio di John Kennedy a Dallas una nuova verità si fa strada e non è escluso che costringa a riscrivere l'intera storia secondo il regista inglese Nigel Turner che ha ricostruito la vicenda in un documentario trasmesso tersera dalla tv privata britannica Tv a uccidere il presidente Usa non fu Lee Harvey Oswald ma un sicario marsigliese Lucien Sarti che avrebbe sparato travestito da poliziotto. «Finalmente possiamo dimostrare», ha dichiarato Turner - che quanti hanno creduto per 25 anni nell'innocenza di Oswald e nell'esistenza di un complotto molto più grave di quanto non si volesse far credere avevano ragione. Quello che fino a oggi secondo quanto stabilì l'inchiesta ufficiale è stato indicato come l'assassino fu ucciso il giorno dopo l'attentato mentre sotto scorta di poli-

zia veniva portato in carcere il suo omicida Jack Ruby sbucò tra la folla di giornalisti e cameramen e gli sparò a bruciapelo. Oswald non ebbe dunque più modo né tempo per difendersi dall'accusa di aver assassinato Kennedy. Alla luce delle rivelazioni del regista inglese Oswald sembra essere dunque il «ca pro spatione» di una storia sporca in cui si intrecciano mafia setton del potere politico. Il documentario inglese (basato sulle ricerche dello scrittore americano Steve Ri- ve che ha seguito per quattro anni le tracce degli assassini) considera come il vero uccisore di Kennedy il marsigliese Lucien Sarti assoldato dal la mafia e morto in uno scontro a fuoco con la polizia messicana nel '72. Due suoi complici Saverio Pronti e Roger Bocognani anch'essi marsigliesi sono ancora vivi. Sarti

sarebbe addirittura visibile grazie a sofisticati ingrandimenti fotografici nella famosa immagine che mostra John Kennedy nella limousine presidenziale accasciarsi sul grembo della moglie Jacqueline subito dopo essere stato colpito. Sullo sfondo verso la collina di Grassy Knoll dalla quale secondo molti testimoni sarebbe partito il colpo l'ingrandimento mostra un uomo vestito da poliziotto con il volto in parte nascosto da una nuvoletta di fumo. Fu la mafia a organizzare tecnicamente l'operazione reclutando i professionisti a Marsiglia affidando loro un appartamento a Dallas e pagandoli poi con eroina. Una ricostruzione questa di Turner che non mancherà di riaprire nei prossimi giorni la mai sopita polemica sulla fine di Kennedy.

COMUNE DI VIETRI DI POTENZA
PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO
vsta la delibera della Giunta Municipale nr 565 del 20/9/1988 resa senza rinvii dalla SPC di Potenza nella seduta del 28/9/1988 al nr 27884 di Reg
v sta la legge 14/5/1981 nr 219
v sta la legge 2/2/1981 nr 741
v sta la legge 2/2/1973 nr 14
v sta la legge 17/2/1987 nr 80
RENDE NOTO
che questa Amministrazione sta per appaltare i lavori di riparazione dell'U.M.I. nr 14 Contesto C. Importo a base di appalto L. 1.207.808.960. I lavori anzidetti verranno aggiudicati mediante licitazione privata da esporsi ai sensi dell'art. 1 lettera D) della legge 2/2/1973 nr 14.
Le Imprese che intendessero partecipare alla gara possono indirizzare entro 10 giorni dalla data di affissione del presente avvisò al Albo Pretorio e di pubblicazione sul Bollettino della Regione sulla Gazzetta del Mezzogiorno il Mattino l'Unità Paese Sera al Sindaco del Comune di Vietri di Potenza apposta domanda redatta in carta da bollo da L. 5.000.
Le Imprese devono essere iscritte all'A.N.C. per la categoria 2 ed importo a base di appalto.
Le domande non vincolano l'Amministrazione a diramare gli inviti giusta quanto dispone l'art. 7 comma della legge 17/2/87 nr 80.
Vietri di Potenza 26/10/1988
IL SINDACO **Ciro Grande**

Il ragionamento di Occhetto e i dilemmi del Pci

ANTONIO DI MEO

Uno degli aspetti più rilevanti dell'intervista di Occhetto all'Unità consiste a mio parere, nel doppio movimento in cui essa si articola da una parte l'accentuazione della radicalità dei problemi - oggettivi e culturali - che la sinistra si trova oggi ad affrontare, dall'altra, il carattere fortemente realistico delle soluzioni proposte. La cosa non è contraddittoria, anzi, al contrario, rappresenta l'unico modo per coniugare politicamente, cioè concretamente, il livello dell'analisi con quello dell'azione appropriata. Il realismo, che può essere riassunto nella categoria del «riformismo forte», ha un presupposto nell'idea dell'esaurimento di una intera fase storica della teoria e della pratica del movimento operaio occidentale e delle esperienze del socialismo finora realizzato. Tale esaurimento può condurre a forme di declino, di isterilimento, o di passività, ma può anche costituire un punto di partenza per una rinnovata stagione di ipotesi di trasformazione per altri e più avanzati obiettivi.

Questa richiede, però, un cambiamento di cultura vasto e profondo, che non può limitarsi a porre nuove etichette su liquori vecchi, ma che, al contrario, rimetta in gioco e in discussione interi apparati analitici e valori necessari per cogliere il centro dei problemi e delle situazioni locali e globali concrete. Per questo non credo sia molto produttiva la spessa avanzata metafora botanica dell'«innesto» di culture, nel nostro caso di quella liberaldemocratica nel tronco del pensiero socialista. È necessario, invece, pensare, al livello problematico, in termini di «interfaccia», a una nuova carta dei diritti e delle libertà individuali e collettive, della democrazia politica ed economica, ad un nuovo insieme di regole, che non può essere la sommatoria in serie di pezzi di elaborazioni già sperimentate. Si tratta di creare un nuovo spazio teorico della sinistra, che consenta a quest'ultima di porre essa stessa l'ordine ed il tipo dei problemi da risolvere e non si limiti a risolverli, e a quelli posti dagli altri. Credo sia fondamentale, per far questo, elaborare una nuova idea di interesse generale come criterio-guida dell'azione politica e che per la prima volta, empiricamente, potrebbe non essere il travestimento ideologico di un interesse parziale.

Farò un esempio, per chiarire meglio. Nell'intervista è ben presente il fatto che l'oligomorfia delle «moderazioni» tende a creare squilibri e conflitti, che, se non governati e risolti, possono arrivare a produrre la stessa linea della storia dell'umanità, sia come specie biologica che come entità culturalmente complessa. L'artificialismo estremo, caratteristico della nostra epoca, può cioè produrre un processo irreversibile di tipo catastrofico di portata mondiale. Il tempo storico-sociale dell'uomo rischia di travolgere il tempo storico-naturale e con esso l'uomo stesso.

È la prima volta che ci troviamo di fronte a una possibilità di questo tipo - cioè la

prima volta che ci troviamo di fronte alla concreta eventualità di non poter avere più una qualche forma accettabile di futuro. Questo, infatti, appare sempre più legato alla capacità dell'uomo di controllare e regolare sempre meglio l'ambiente in cui vive, e renderlo il più adatto possibile alle sue esigenze. Se tale tentativo fallisse la specie umana rischierebbe di estinguersi. La possibilità stessa di un futuro dipende quindi dalle capacità di intervento cosciente degli uomini organizzati in classi popolari. Stati ecc. Assicurare un futuro a tutti diventa così un primo e fondamentale elemento di un interesse generale indipendente dalle divisioni sociali, politiche, statali, diventando cioè un interesse generalmente umano, che coinvolge perdipiù l'intera sfera del vivente. Solo la forza, o l'insieme di forze, in grado di farsi bandiere di una concreta prospettiva di continuazione della storia, potrà delineare e prevedere lo sviluppo - conquistare il proprio avvenire - insieme all'avvenire stesso. Ma, come in questo giro d'epoca, previsione ed evento sono stati così fortemente collegati.

Tutto ciò ci costringe a ridefinire le nostre finalità (e la nostra identità) come funzioni dipendenti dal futuro, e ciò comporta un diverso modo di pensare l'agire politico e la progettazione sociale. Modo che potrà designare come «sistemico», nel senso del privilegiamento delle interdipendenze, rispetto agli aspetti «molecolari» della realtà in movimento. Le scelte e le decisioni devono essere valutate sempre più nel sistema di relazioni intrinsecamente ad esse collegate e per gli effetti di lungo periodo che possono generare. Una visione sistemica del reale non elimina il conflitto e la competizione fra le varie opzioni possibili, la diversità delle parti coinvolte, la loro differente centralità, la struttura gerarchica dei sotto sistemi o dei sovra sistemi interrelati. Essa, però, non si limita a risolvere, e a stabilire, i problemi, ma, in base allo statuto della finalità come comportamento effettivo determinato dalla preveggenza dello scopo. Solo in questo modo si riesce a spezzare, veramente, ogni forma di determinismo, fra possibilità e avvenire. In questa parte dell'Italia dal punto di vista dei mutamenti che hanno sconvolto e sconvolgono non solo le basi produttive, ma le strutture stesse dell'associazionismo, della cultura, delle forze sociali e politiche. Penso alla questione cattolica, con le implicazioni profonde e tipiche di queste zone, penso al ruolo dinamico e di rinnovamento della Chiesa, al pensiero del cardinale Martini, alla rete capillare degli oratori, ai loro indizi di aggregazione e di educazione dei futuri cittadini. E naturalmente non ignoro

Dovrebbe essere da tutti ritenuta estremamente positiva l'adozione di un limite di velocità per le auto come avviene nella maggior parte dei Paesi europei

Vi è una catena di vantaggi

Signor direttore, il provvedimento di limitare la velocità a 110 km/h non è piaciuto ad alcuni componenti del governo e in particolare ai produttori automobilistici e a quella stampa che e esprime delle grandi concentrazioni di potere economico. E si che i risultati positivi sotto ogni punto di vista sono sotto gli occhi di tutti e in cifre.

Nell'arco di un anno si eviterà una vera e propria strage non inferiore a quella prodotta da una modesta guerra. Ci ricordiamo che avviene in Burundi o in Uganda ma non ci rendiamo conto che il nostro «selvaggio» mito della velocità produce i medesimi effetti.

Per quanto riguarda il risparmio energetico abbiamo letto che, in un

anno si ridurrebbe il consumo di un milione di tonnellate equivalenti di petrolio si eliminerebbero 250 tonnellate di ossido di carbonio e 40 tonnellate di ossido di azoto (una delle cause delle piogge acide).

L'elenco dei risultati positivi si allunga ancora se consideriamo l'allungamento della vita dell'automobilista. A riguardo una casa automobilistica nomata per la robustezza delle sue auto ha lamentato, in quei 50 giorni, una riduzione del 30% della vendita di cambi (freni, frizioni, parti di carrozzeria), il che significa un sostanzioso risparmio per l'automobilista.

Di fronte alla riduzione degli incidenti, le stesse assicurazioni verreb-

Le difficoltà del lavoro di partito nelle zone «bianche»

Caro direttore, pur rendendomi conto delle difficoltà, credo che il partito farebbe cosa utile se, in preparazione del congresso, riflettesse sul ruolo e sulla funzione delle organizzazioni del Pci e della Fgci, che operano nelle zone bianche del Nord. Da questo punto di vista mi vengono subito in mente esperienze e realtà quali Como, Lecco, Sondrio, Brescia, Bergamo, senza dimenticare le altre numerose organizzazioni che, nell'ormai lontano marzo 1973, parteciparono al Congresso nazionale di Brescia indetto dalla Direzione per un esame dei problemi che si ponevano nelle condizioni particolari in queste aree (per maggiore conoscenza vedere gli atti del «Convegno dei quadri comunisti delle zone bianche del Nord», editi dalla sezione di organizzazione del Comitato centrale).

A mio parere urge riprendere e aggiornare quella riflessione, superando ritardi anche gravi, per mettere a punto un comportamento serio e credibile che consenta di lavorare con successo anche nell'immediato in queste condizioni difficili. Purtroppo, come ho detto, nel merito dei problemi specifici, delle difficoltà anche oggettive che ostacolano in queste zone «bianche» il lavoro delle nostre organizzazioni, permangono gli organismi dirigenti del partito compresa la direzione, una sottovalutazione che quanto meno non aiuta il fatto e che non si studia e non si analizza adeguatamente quanto è avvenuto e che si definisce un'Italia dal punto di vista dei mutamenti che hanno sconvolto e sconvolgono non solo le basi produttive, ma le strutture stesse dell'associazionismo, della cultura, delle forze sociali e politiche. Penso alla questione cattolica, con le implicazioni profonde e tipiche di queste zone, penso al ruolo dinamico e di rinnovamento della Chiesa, al pensiero del cardinale Martini, alla rete capillare degli oratori, ai loro indizi di aggregazione e di educazione dei futuri cittadini. E naturalmente non ignoro

Pensare a una «carta dei diritti degli iscritti»

Caro direttore, a Firenze abbiamo avuto modo di vivere alla Festa nazionale dell'Unità durante i suoi 25 giorni un fatto particolare: tantissimi giovani e giovanissimi, quasi sempre «indipendenti», hanno materialmente fatto la festa con noi, ma non hanno avuto il primo contatto vero con il Pci.

L'interrogativo che viene perciò spontaneo porsi è perché una volta tornati nelle loro zone questo rapporto s'interrompe ed almeno una parte di questi ragazzi trova altre forme di impegno politico e sociale. A me sembra che, in una fase di transizione e di ridefinizione del Pci quale quella che stiamo vivendo in questi anni, la nostra capacità di attrazione non possa che essere ridotta. Le situazioni in cui i dubbi prevalgono sulle certezze possono anche essere sti-

ELLEKAPPA



molanti per chi ha già una propria esperienza passata, ma lo sono assai meno per chi deve cercare per la prima volta i motivi di un'adesione.

Il prossimo Congresso dovrà perciò offrire tutti gli elementi per completare questa fase di transizione e dovrà ridefinire la connotazione ideale del Partito, più precisamente si tratta di capire come possono essere attualizzati i grandi valori che fanno parte del nostro patrimonio storico, dopo che questi hanno subito il travaglio di una società in rapidissimo cambiamento, e come nuovi valori determinati in questi anni possono entrare a far parte di quel patrimonio.

Questa è un'operazione culturale, prima ancora che politica o ideale, della quale sono stati alcuni primi interessanti elementi (non violenza, la ridefinizione dell'idea di eguaglianza come salvaguardia delle differenze). Ma questa attualizzazione ideale e culturale, anche se portata a termine, rischierebbe di rimanere un'operazione monca se non supportata da un'elaborazione e da una pratica politica e progettuale che abbiano a proprio fondamento scelte nette e precise.

Non credo che il Partito, sia pure rinnovato profondamente, sia in grado di coinvolgere in modo continuo i giovani nel proprio lavoro se prima non mette mano ad una profonda riforma dell'organizzazione e del modo di lavorare e di intendere la politica. Una realtà che è fatta anche di numeri inconcludenti, di uno scarto tra discussione e concretizzazione, di una scarsa possibilità di partecipazione al processo decisionale non può certo rappresentare di per sé un forte richiamo per chi si vuole avvicinare al Pci per la prima volta.

Io non sto pensando a una sorta di partito «puro», i cui tratti mi sembravano quasi ideali nell'articolo di Luce Ingaray, ma piuttosto ad un partito che, in quanto fatto di uomini e donne è anche lo specchio delle contraddizioni umane e sociali questo però non vuol dire non combattere tutti quei meccanismi che rendono la nostra vita interna farraginosa o bloccano il dispiegarsi di una effettiva democrazia. Una forma di militanza non può totalizzante, ma che possa esprimersi anche in forme e su temi parziali, la certezza dei momenti e dei metodi, cioè dove e come si formano le decisioni, il coinvolgimento di tutti gli iscritti, anche attraverso forme originali, sul grande scarto da compiere sia a livello nazionale che a livello locale. Questo è un fatto che non può essere fatto di militanti che se ne sentono parte importante.

Garantire la «trasparenza» della vita interna, codificare nuove regole e nuove forme di controllo e di partecipazione da parte degli iscritti anche attraverso opportune modifiche statutarie, abbandonare la cooperazione per la formazione dei gruppi dirigenti, pensare ad una sorta di «carta dei diritti degli iscritti» che confermi la nostra originalità rispetto agli altri partiti credo che questi siano alcuni dei compiti che attendono il XVIII Congresso per la parte attinente l'organizzazione.

In conclusione, certamente al prossimo Congresso ci dovremo misurare con un compito difficile per il quale occorre tutta la nostra intelligenza, ma se riusciremo a portarlo a termine avremo riempito di contenuti l'idea di partito nuovo all'altezza dei compiti degli anni 90.

Marco Milani, Segretario della sezione del Pci «M. Gianessi Le Panche» di Firenze

«Dimentichiamo come eravamo noi, ai nostri tempi...»

Caro direttore, questa mia lettera vuole essere un allarme a tutti i genitori affinché possano seguire e capire più da vicino i drammi delle nuove generazioni.

Sono una madre come tante altre, con una figlia che va a scuola superiore e frequenta il secondo anno di Istituto professionale. È una scuola di periferia. Tutti, o quasi «umano» è un dramma che mi angoscia.

Al concerto all'aperto è una ricerca continua «il fumo» «Andiamo a nudiare una «canna» il mio ragazzo l'ho visto farsi una dose con una siringa» «Mamma, ormai tutti fumano quella roba» lo rabbuiavo non parlo più per paura che lei non continui a confidarsi con me.

Voglio quindi fare un appello alle scuole superiori autunno e i nostri figli. Facciamo parlare i faccendieri confidare anche quello che abbiamo paura di sentire. Forse non è troppo tardi. Mettiamoci al lavoro, dimentichiamo come eravamo noi, ai nostri tempi. Non si può e non si debbono fare paragoni sono assurdi, e il mondo che abbiamo trovato non è il mondo che hanno trovato i nostri figli.

Non infieriamo contro di loro ma cerchiamo in noi stessi le cause di questo «malessere» generale approfondiamo i nostri rapporti con loro. Non infieriamo contro di loro se scopriamo che «sono stanco» con un ragazzo e hanno poi «fumo». Abbattiamo le barriere e i disagi che si sono accumulati tra noi e loro. Perdoniamoli e facciamo in modo che i loro sbagli possano avere sfogo dentro la famiglia e non «fuori di casa».

Anche se presi dai nostri problemi mettiamoli da parte perché se loro ne hanno, sono senz'altro scaturiti dalle nostre disattenzioni.

M.G. Roma

che accade dove passano i cinghiali è come se passasse un bulldozer.

Anche le volpi si sono moltiplicate oltre il limite di guardia e la tana della volpe, quando ci sono i piccoli diventa un carnaio perché questo animale accumula assai più di quanto consumi.

Ora concludo va bene l'ecologia, ma non quando si sposta fino alla stupidità. L'ecosistema è cambiato, non esiste più l'equilibrio di compensazione che nei tempi antichi consentiva piante di vite e di morti e chi ne soffre maggiormente (anche dei veleni) è sempre il più piccolo e il più debole.

È veramente idiota proteggere ad ogni costo le cornacchie quando nessuno protegge gli uccellini dalla loro voracità distruttiva. Allora tanto vale tenersi i cacciatori.

Luigi Guicciardi, Milano

La voce dei compagni «metallari» e «punk»

Caro Unità ho 20 anni, sono iscritto alla Fgci nonché «metallaro». Ti scrivo perché ho alcune critiche da fare a te e ai curatori delle rubriche «Dsch» e «Vido».

1) Thrash si scrive con due «h» (significa «sferzante», cioè che dissacca e critica i falsi valori e le ingiustizie della nostra società) e non «Trash», che significa «immondizia rifiuta».

2) Gli «Anthrax» non sono il gruppo più rappresentativo del Thrash Metal (bada bene non Heavy Thrash).

Prego poi Daniele l'unico di includere nella rubrica recensioni di dischi di Rock duro (che è molto vasto) se non come uno spazio riservato al meno con maggiore frequenza. Lo prego inoltre di abbracciare qualcosa di più dei soliti Deep Purple oppure Del Septor L. Heavy metal e il Thrash non sono cacofonia pura per chi li ascolta, anche se è un luogo comune dire che questo genere di musica è per gente rozza e incolta. Io frequento la facoltà di Medicina e molti compagni sono «metallari» e «punk» come me (Archi Kids docet).

Inoltre ricordatevi che l'Heavy metal è molto diffuso in Unione sovietica e che la sua popolarità cresce di pari passo con la perestrojka di Gorbaciov. Vorremo essere da meno?

Un caloroso saluto a te, ai tuoi collaboratori e a tutti i compagni metallari e punk».

Giuliano Valentini, L'Aquila

Molti argomenti utilizzabili per corrispondere in italiano

Caro Unità sono una studentessa ventenne di Lettere e coscevolacchia. Mi piacerebbe conoscere meglio il vostro modo di vivere e scambiare esperienze ed opinioni ed anche migliorarle così la mia conoscenza dell'italiano magari parlando di letteratura contemporanea di filosofia o teatro o musica e così via. Insomma vorrei corrispondere con dei giovani amici o amiche italiane.

Karolina Krizová, Sadovského 17, 61 200 Brno (Cecoslovacchia)

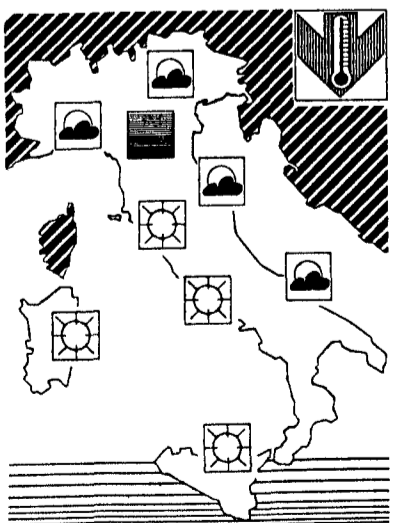
«Allora tanto vale tenersi i cacciatori...»

Signor direttore condirettore la lettera del signor Marzani Di Maio di Torino circa il flagello costituito dalla moltiplicazione dei corvidi oltre il limite di capienza della natura soprattutto a causa delle discariche di rifiuti ma anche per l'insensato protezionismo che si sta attuando nei loro confronti.

Da qualche anno ho approfondito i miei studi sull'ecologia e l'etologia, adoperando nei limiti del possibile per salvare fra l'altro i piccoli uccelli della fauna delle doppelte. Nel mio piccolo, ho collettato mangiatoie per l'inverno e nidi rifugio, ai quali sono afflitti merli, pettirossi, cince, eccetera. L'arrivo di una coppia di cornacchie ha distrutto tutto questo. Sono dei maledetti «killer» che fanno strage di uova e nidiacee.

Lo stesso dicasi dei cinghiali nella valle del Berbera, sul l'Appennino ligure costoro stanno facendo del bosco terra bruciata divorando i piccoli animali, distruggendo le vegetazione. Bisogna vedere

CHE TEMPO FA



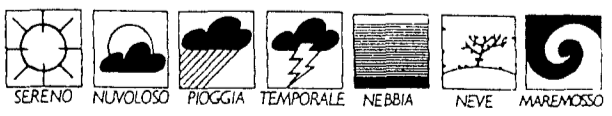
IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è controllata da una fascia di alta pressione che costituisce la propaggine sud-occidentale di una vasta area anticiclonica il cui massimo valore è localizzato sull'Europa orientale. Questa struttura anticiclonica determina verso la nostra penisola ed in particolare sulle regioni adriatiche e ioniche un moderato convogliamento di aria fredda ed instabile di origine continentale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord orientali lungo la fascia adriatica e ionica compresi i relativi settori alpino ed appenninico condizioni prevalenti di instabilità sottolineate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate ed associate a probabili piogge a tratti alternate a schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione specie per quanto riguarda i valori minimi ed in particolare sulla fascia orientale della penisola. Riduzioni della visibilità per formazioni di nebbia sulla pianura padana e sulle pianure minori dell'Italia centrale in particolare durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: deboli di provenienza settentrionale.

MARI: leggermente mossi l'Adriatico e lo Ionio, quasi calmi gli altri mari.

DOMANI VENERDÌ e SABATO: durante tutto il periodo non si dovrebbero avere varianti sostanziali rispetto ai giorni scorsi: instabilità moderata sulla fascia orientale della penisola, prevalenza di tempo buono sulle altre regioni. A fine settimana è probabile l'arrivo di perturbazioni atlantiche che dovrebbero interessare la nostra penisola ad iniziare dalle regioni settentrionali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	6 21	L'Aquila	10 18
Verona	7 20	Roma Urbe	8 24
Trieste	13 18	Roma Fiumicino	10 22
Venezia	8 19	Campobasso	10 15
Milano	10 15	Bari	14 21
Torino	7 18	Napoli	13 24
Cuneo	10 16	Potenza	10 14
Genova	16 21	S. Maria Leuca	15 20
Bologna	10 21	Reggio Calabria	16 22
Firenze	9 19	Messina	18 23
Pisa	10 20	Palermo	18 22
Ancona	10 18	Catania	14 25
Perugia	9 18	Alghero	11 21
Pescara	11 20	Cagliari	13 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 14	Londra	13 17
Atene	13 20	Madrid	7 23
Berlino	3 6	Mosca	-6 5
Bruxelles	4 18	New York	11 17
Copenaghen	-2 5	Parigi	12 18
Ginevra	5 17	Stoccolma	-3 0
Helsinki	-4 0	Varsavia	-4 10
Lisbona	15 28	Vienna	8 12

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi

Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7.05 Rassegna stampa con G.F. Mennella dell'Unità.

Ore 8.30 Pluralismo e obiettività intervista a Walter Veltroni.

Ore 10.00 L'ultima ricerca di Paolo Spinoza in studio Carlo Rechini e Antonio Santucci.

Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sulla seduta comune del Parlamento per le carceri d'oro i lavori del Cc nel Pci e la riunione dell'ese cutivo nella Cgil.

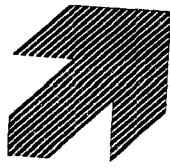
FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 500/94 250 Lu Spesa 105 150 Milano 91 Novara 91 350 Pavia 90 350 Co mo 87 600/87 750 Lecce 87 750 Mantova, Verona 108 650 Padova 107 750 Rovigo 96 850 Reggio Emilia 96 250 Imole 103 350/107 Modena 94 500 Bologna 87 500/94 500 Parma 92 Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800 Arezzo 99 800 Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500 Firenze 96 600/105 800, Pistoia 95 800 Massa Carrara 107 500 Perugia 100 700/98 900/93 700 Farni 107 600 Ancona 105 200 Ascoli 95 250/95 600, Macerata 105 500 Pes aaro 91 100, Roma 94 900/97/105 550, Rieti 95 800 Pescara, Chieti 105 300, Vasto 96 500, Napoli 88 Salerno 103 500/102 850, Foggia 94 600 Lecce 105 300 Bari 87 600

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796533

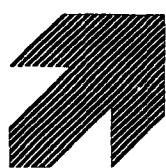
Borsa
-1,39%
Indice
Mib 1205
(+20,5% dal
4-1-1988)



Lira
Un nuovo
rafforzamento
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Guadagna
lievemente
terreno
(in Italia
1338 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il congresso non verrà anticipato

Continua il confronto sulle strategie
Del Turco: «Non c'è la candidatura Trentin»
Bassolino: «Nessuna pressione indebita»

Pizzinato: «Gestione collegiale in Cgil»

Un «patto di gestione politica collegiale». È la proposta che Antonio Pizzinato ha rivolto al comitato esecutivo della Cgil, riunito da ieri a Roma. Comitato esecutivo che arriva quando la più grande confederazione è attraversata da un dibattito che per toni, profondità e - perché no? - anche divisioni non ha precedenti in quaranta anni di storia sindacale.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Pizzinato ha proposto questo «patto» alla segreteria e al comitato esecutivo. Che vuol dire, di che si tratta? È più facile spiegarlo partendo da quello che non vuole essere. «Non vuole essere una sordina al dibattito», hanno detto all'unisono il segretario generale e il segretario aggiunto, Pizzinato e Del Turco in un incontro che hanno avuto con i giornalisti. La proposta fatta nella relazione

tante che la discussione per forza di cose affronta i grandi temi strategici. E i toni non possono essere quelli di un normale dibattito. In Cgil è in discussione tutto, quindi. Ma la più grande confederazione vuole dare un po' di razionalità a questo dibattito. «È questo perché - diciamo ancora la relazione - non siamo un circolo culturale. Il discorso sul circolo culturale, il rifiuto ad essere un gruppo di pressione, serve a Pizzinato ad affrontare un altro tema: il ruolo che deve avere il gruppo dirigente della Cgil. «Partecipare alla battaglia politica aperta - sono le parole del segretario generale - è un dovere, non solo un diritto. Ma ciò non può avvenire meno la responsabilità di direzione del movimento e l'operare per una sintesi unitaria». L'accademismo, insomma, non serve. E allora la relazione indica un «percorso di

discussione che dovrebbe impegnare tutta la confederazione, fino al congresso che si dovrà tenere nella sua data prevista, nel febbraio del 90. Il «percorso» dovrebbe essere questo: convenzione programmatica (come sede per ridefinire i valori e le finalità della nostra identità); conferenza d'organizzazione (che riprogetti il modello organizzativo della Cgil, per rappresentare l'universalità del mondo del lavoro.); il seminario sulla contrattazione e sulle nuove relazioni sindacali. Sedi di dibattito, per discutere cosa? Pizzinato individua quattro priorità: ricostruire il potere contrattuale del sindacato, lottare per una vera riforma fiscale, per una nuova legislazione del lavoro (che assicuri i diritti sindacali anche ai lavoratori della piccola impresa), affermare la democrazia economica.

«Obiettivi concreti, che devono «marciare» assieme alla ricerca di una nuova identità della Cgil. Identità che si fonda su alcuni valori: primo fra tutti quello dell'unità. «Mai come in questo momento le tre confederazioni sono lontane per visione strategica - è ancora Pizzinato - Ma senza unità d'azione non si vince la battaglia per l'affermazione del mondo del lavoro». Ed eccoci, dopo questa lunga premessa, che torniamo a parlare del «patto» proposto da Pizzinato. Un «patto di gestione politica collegiale» che unisca il gruppo dirigente nella difesa dei valori generali della Cgil e nell'impegno a seguire quel percorso di dibattito, indicato all'inizio. Una volta sancito questo «patto» (l'altro che scontenta: Del Turco ha detto chiaramente che se passasse la linea del documento Bertinotti-Lucchesi, che a suo dire consentiva la possibilità d'azione, lui si collocherebbe

all'opposizione), una volta accettato questo «patto» dicevamo poi sulle singole questioni possono realizzarsi maggioranze e minoranze. Senza per questo creare traumi. Come ha preso l'esecutivo questa proposta? Lucchesi ha detto che se il «patto» è una «cappa sul dibattito» lui non c'è. Se, invece, la proposta rappresenta un equilibrio tra una discussione aperta e la necessità di garantire una direzione allora è d'accordo. Trentin, almeno da quel che si è saputo, ha avallato la proposta se si riferisce a scelte immediate, concrete. Che però deve lasciare aperta la porta alla discussione sulle grandi opzioni strategiche. Lettieri, invece, dice senza mezzi termini che «questo gruppo dirigente non è in grado di operare con la necessaria unità». Sorte del «gruppo dirigente», problema che la relazione di Pizzinato non aveva taciuto. Il segretario

generale ha proposto di continuare sulla strada del rinnovamento (8 dei 12 membri della segreteria sono entrati dopo il congresso di Roma) e al congresso sottoporre a «verifica» l'operato delle strutture dirigenti, a cominciare dal segretario generale. Ai giornalisti che incalzavano Pizzinato e Del Turco sulle « voci » di cambiamenti al vertice della Cgil, voluti dalla direzione comunista (insinuazioni respinte sdegnosamente ieri da Bassolino), il segretario generale ha risposto che lui «risponde solo alla Cgil», e che l'autonomia della più grande confederazione è ormai un fatto acquisito. Solo chi è in malafede lo può mettere in discussione. Del Turco, sostenendo che i socialisti non hanno mai posto la questione del segretario generale, s'è limitato a questa battuta: «Conosco Trentin da 20 anni. Sarebbe l'ultimo dirigente Cgil ad accettare di essere oggetto di un baratto».



Antonio Pizzinato



Ottaviano Del Turco



Bruno Trentin

Da Milano petizione popolare sul fisco



È stata lanciata ieri a Milano, con la prospettiva di estendersi a livello nazionale, una campagna del Pci sulla riforma fiscale che si svilupperà per i prossimi tre mesi. Il primo obiettivo è raccogliere nel capoluogo lombardo 100 mila firme per una petizione popolare. Le proposte del Pci per combattere l'iniquità del sistema fiscale e ridurre il deficit pubblico, contenute nella petizione, sono state illustrate dal responsabile nazionale Fisco del Pci, Sergio Pollastrelli, e da Eugenio Peggio, (nella foto), dell'Ufficio di programma: ridurre il prelievo fiscale sui lavoratori e le imprese, combattere l'evasione, includere i redditi da capitale in Irpef abbassandone le aliquote e desumere gli aumenti dell'Iva alla spesa per la Sanità che oggi pesa sulle aziende e sui lavoratori.

Trasporti, incontri ministri-sindacati

L'8 novembre del trasporto aereo, il 9 novembre del trasporto pubblico locale, infine, il 10 dicembre si parlerà di economia marittima. Gli incontri furono decisi nell'ultima riunione tra il governo e i sindacati dopo gli scioperi proclamati da Cgil, Cisl e Uil contro i tagli e per la riforma dei trasporti.

Comincerà oggi con una riunione sul trasporto ferroviario, la serie di incontri tra i sindacati e i ministri interessati alla «vertenza trasporti». Dopo quella di oggi, il 3 novembre sarà la volta dell'autotrasporto-merci, il 10 novembre del trasporto pubblico locale, infine, il 10 dicembre si parlerà di economia marittima. Gli incontri furono decisi nell'ultima riunione tra il governo e i sindacati dopo gli scioperi proclamati da Cgil, Cisl e Uil contro i tagli e per la riforma dei trasporti.

L'Unipol: «Non esistono tentativi di scalata»

Non c'è nessuna scalata all'Unipol e quindi non esiste nemmeno nessun piano di controscalfata. La notizia apparsa ieri con molta evidenza su un quotidiano economico è stata decisamente smentita dalla compagnia di assicurazioni. «La compagnia - afferma un comunicato - è saldamente controllata da un patto di sindacato fra cooperative e gruppo Volksversicherung che detiene l'87,1% del capitale ordinario ed il 52,8% del totale del capitale (comprese le azioni privilegiate). La Volksversicherung - si dice ancora - non ha mai manifestato la volontà di vendere la propria quota. Frutto di fantasia, infine, è il valore di 2.000 miliardi attribuito alle azioni in mano ai tedeschi. Sulla base dei corsi di Borsa delle azioni privilegiate tale valore si aggira, secondo l'Unipol, sui 145 miliardi».

Cassa Prato, il Monte dei Paschi non interverrà

Lo ha affermato il presidente dell'istituto senese, Piero Barucci, conversando con i giornalisti al termine del comitato esecutivo dell'Abi. «Non è ipotizzabile - ha detto Barucci - un coinvolgimento del Monte dei Paschi. Aspettiamo comunque che i commissari valutino esattamente la situazione».

Il Monte dei Paschi di Siena non ha alcun interesse ad intervenire per il salvataggio della Cassa di risparmi e depositi di Prato, soggetta a gestione commissariale dopo il crack del mese scorso. Lo ha affermato il presidente dell'istituto senese, Piero Barucci, conversando con i giornalisti al termine del comitato esecutivo dell'Abi. «Non è ipotizzabile - ha detto Barucci - un coinvolgimento del Monte dei Paschi. Aspettiamo comunque che i commissari valutino esattamente la situazione».

«Trasparenza» bancaria, al via il progetto Abi

Novità in arrivo per i clienti delle banche. La principale è che, a partire dal primo dicembre prossimo, in caso di variazione «sfavorevole» del tasso di interesse gli utenti avranno quindici giorni di tempo per decidere se recedere dal contratto con la banca beneficiando nel frattempo delle condizioni a loro più favorevoli. Inoltre saranno potenziati nell'ambito di tutti gli sportelli bancari i supporti per l'informazione relativa ad eventuali modifiche delle condizioni. È quanto prevede, tra l'altro, l'accordo interbancario per la «trasparenza» delle condizioni praticate alla clientela varato ieri dalle aziende di credito nell'ambito dell'associazione di categoria Abi.

Novità in arrivo per i clienti delle banche. La principale è che, a partire dal primo dicembre prossimo, in caso di variazione «sfavorevole» del tasso di interesse gli utenti avranno quindici giorni di tempo per decidere se recedere dal contratto con la banca beneficiando nel frattempo delle condizioni a loro più favorevoli. Inoltre saranno potenziati nell'ambito di tutti gli sportelli bancari i supporti per l'informazione relativa ad eventuali modifiche delle condizioni. È quanto prevede, tra l'altro, l'accordo interbancario per la «trasparenza» delle condizioni praticate alla clientela varato ieri dalle aziende di credito nell'ambito dell'associazione di categoria Abi.

FRANCO MARZOCCHI

Dopo tante lacerazioni i metalmeccanici della Cgil hanno ritrovato l'unità
L'obiettivo è di strappare miglioramenti su mensa e salario. Giudizi negativi di Fim e Uilm

Fiom: gestire, non firmare l'intesa Fiat

Estremo sforzo di sintesi al coordinamento nazionale dei delegati Fiom, per superare le tensioni interne e presentare un volto unitario all'appuntamento della gestione dell'accordo separato con la Fiat. «Non firmiamo ma intendiamo gestire». Un documento che ribadisce l'autonomia della Fiom e indica alcuni punti concreti su cui migliorare gli accordi. Negative reazioni di Fim e Uilm.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Una strada stretta, anzi un sottile sentiero, quello che si apre davanti alla Fiom, nel momento in cui si propone di gestire l'accordo a Fiat. Guido Bolaffi è venuto a Milano per sottoporre alla prova del fuoco dei delegati l'ultima costruzione diplomatica della segreteria nazionale. È la risultante faticosa, sofferta e limata, degli scossoni e delle spinte contrapposte che si sono abbattute sul gruppo

ce riguardava soltanto la gestione, ebbene sappia che non è così. «Se abbiamo dato questa impressione, come è evidente dalle critiche che abbiamo ricevuto dai compagni, continua Bolaffi - facciamo autocritica - abbiamo sbagliato in buona fede». Detto questo Bolaffi ribadisce però che la scelta della Fiom non può essere in alcun modo quella dell'Avventino, del disimpegno. «Finché sarò qui non permetterò che una conquista come quella della mensa fresca per tutti passi senza la firma della Fiom». In poche parole ecco il sentiero stretto: gestire e possibilmente migliorare un accordo che non si divide e che non si è firmato, ma che non si vuol lasciare all'arbitrio della Fiat e al minimalismo delle altre confederazioni. Da una parte all'accordo separato la recente intesa unitaria, che inve-

nia della Fiom nella trattativa, che vogliono precisazioni ed esempi concreti dei miglioramenti che si apporteranno agli accordi di luglio, dall'altra la diffidenza di Fim e Uilm, che non accettano alcuna «discussione». Ed ecco la formula diplomatica che Bolaffi presenta, a nome dell'intera segreteria, finalmente unanime dopo le minacciate dimissioni di tre dei suoi membri: miglioramenti nei contenuti, ma dentro la cornice stabiliti dagli accordi di luglio, quella delle commissioni, uniche sedi abilitate a trattare. Resta l'autonomia degli stabilimenti, delle lotte di fabbrica, ma limitata alle questioni dell'organizzazione del lavoro, alle condizioni di vita e ambientali locali.

E su questa base, ciascuno cercando di tirare la coperta stretta dalla sua parte, si arriva al documento del coordinamento. Oggi parte la commissione sulla mensa, che cosa chiederà la Fiom? Non poco, chiederà che la commissione si componga di delegati di deliberante, che stabilisca un termine massimo entro il quale la parte mobile del salario, dopo una discussione accesa il documento passa, con 2 contrari e 6 astenuti.

Ma ci sono i margini per percorrere il sentiero a fianco di Fim e Uilm? Le prime reazioni paiono molto negative: per il segretario generale della Uilm Lotito ancora ieri l'alternativa lasciata alla Fiom restava solo quella della pura adesione al documento unitario

contestato. Altrimenti non ci lasciano perdere tempo, dice Lotito, e vadano per la loro strada. Addebita Moresi, il segretario della Fim, chiede che - prima dell'avvio delle commissioni si torni a una verifica: «Alla riunione con la Fiat si va con le idee chiare, sarebbe un grave errore entrare nelle commissioni con confusione d'intenti». Moresi ritiene che dal coordinamento la Fiom sia uscita appunto con intenti conflittuali e con la volontà di trasformare le commissioni in nuove sedi di contrattazione.



Parlano i delegati: «Ripartire dalla contrattazione»

Una volontà di voltar pagina, ma senza dimenticare: il coordinamento dei delegati Fiat dà così il suo contributo al dibattito che percorre il maggior sindacato Cgil dell'industria. E pone problemi pesanti come pietre: come e fino a che punto si vuole sostenere l'iniziativa nelle fabbriche? Quali proposte sul problema del salario legato alla produttività? Quali i rapporti con Fim Cisl e Uilm?

BIANCA MAZZONI

Alla Fiat si ricomincia da zero. Il documento approvato al termine della riunione dei delegati Fiom del gruppo lo dice sinteticamente e bene. C'è la conferma che sotto l'accordo firmato a luglio da Fim Cisl e Uilm non ci sarà mai la firma della Fiom. C'è la dichiarata volontà di non favorire il disegno di mettere la Fiom in una sorta di splendido isolamento, per cui si partecipi al lavoro delle commissioni con proprie proposte e posizioni. Lo stesso dicasi per il

salario, sul quale ci dovrà essere un confronto vero con l'azienda in primavera. C'è, infine, la conferma che si sta anche sul secondo fronte, quello delle fabbriche per contrattare tutto quanto non è neppure stato preso in considerazione dall'accordo di luglio in fatto di condizioni di lavoro. Questi tre punti non erano più una certezza dopo le polemiche roventi dei giorni scorsi e ora si lavora per voltar pagina. Gli interventi dei delegati durante i lavori del coordina-

polemica che ha diviso il gruppo dirigente, una polemica dovuta agli errori commessi, ha spazzato soprattutto i delegati di fabbrica. Damiano, segretario della Fiom torinese, sostiene: «Abbiamo scritto pagine brutte, ci sono stati errori. Ora bisogna recuperare l'immagine della Fiom nelle fabbriche». Altro capitolo di questa discussione. Si dice: la Fiom agisce sui due fronti, partecipa al lavoro delle commissioni con le sue proposte, nello stesso tempo affronta, nelle fabbriche, i problemi aperti sulla condizione di lavoro. Un'affermazione su cui tutti dicono di essere d'accordo, ma che è fatta di contenuti, capacità di mobilitazione, possibilità di lotta diversi. Non c'è solo l'Alfa di Arese, che continua imperterrita a lottare sull'ambiente, sui ritmi di lavoro, che pone il problema del controllo della produzione da parte del singolo con strumenti certi. C'è l'Alfa di Pomigliano che

comincia a muoversi e che ha già fatto uno sciopero di stabilimento. Ci sono realtà Fiat torinesi e bresciane in movimento, per non parlare di quelle meridionali come Terni e Cassino. Ma la Fiom sostiene questo movimento e come lo vuol far diventare un pezzo importante e omogeneo, nella sua articolazione, della sua strategia? Dice Giampiero Castano, segretario regionale della Fiom Lombardia: «Se vogliamo che la contrattazione articolata non diventi cosa marginale nella nostra strategia, è solo in questo caso l'esperienza dell'Alfa sarà un fallimento, ci vuole un impegno a partire dalla segreteria nazionale. È un compito che complessivamente va assunto». Damiano sostiene: «Per superare la nostra crisi bisogna mettere in piedi una contrattazione forte, partecipata, costruita con i lavoratori, ma che richiede un impegno culturale, una capacità di ideazione che finora

non abbiamo dimostrato». Il segretario Fiom della Campania, il socialista Barile, afferma: «Dobbiamo confrontarci nel merito dei problemi, non dividerci sulla forma. E allora vediamo cosa vuol dire nel concreto "migliorare l'accordo di luglio", facendo diventare questo obiettivo un obiettivo categorico». Qualche pezzo di discussione «nel merito» dei problemi anche qui, a questo coordinamento nazionale, comincia ad emergere. Come si presenterà ad esempio la Fiom in primavera al confronto che ci sarà con la Fiat sul salario? Castano dice: «Poniamo alcune discriminanti, come ad esempio l'aggiungimento di parte del salario alla presenza in fabbrica o ad indicatori di bilancio che solo l'azienda può controllare». Damiano parla di una grande occasione per misurarsi concretamente. «La Fiat propone il salario personalizzato e contemporaneamente lette di busta paga legata a fattori che

non hanno nulla a che vedere con gli obiettivi produttivi, indipendenti da qualsiasi controllo e articolazione. Noi dobbiamo rispondere a questa visione unilaterale colmando il vuoto con proposte nostre e su queste cercare un terreno unitario con Fim e Uilm». Questo è un altro pezzo della discussione, il rapporto con Fim e Uilm. Anche Marchetto, della V lega di Mirafiori, pensa che sul salario si possa e si debba ricercare un accordo con gli altri sindacati. «La politica salariale - dice - può essere un terreno di confronto e di sfida anche culturale». Riva, segretario milanese della Fiom, sostiene una linea di netta competizione con le altre organizzazioni. «Con Fim e Uilm abbiamo scelto una strada che è conflittuale. Non siamo nelle condizioni di ricercare l'unità a tutti i costi, perché i prezzi di questa mediazione sarebbero troppo alti».

le aziende informano

Esigenze e sicurezza nella alimentazione del bambino

L'Organizzazione mondiale della Sanità e la Food and Drug Administration hanno calcolato che l'uomo, nell'arco della sua vita, è esposto a oltre 60.000 agenti chimici, molti dei quali di provenienza alimentare. La contaminazione può derivare dall'agricoltura, dalla zootecnia, dall'industria, da conservanti e additivi. Un problema di grande rilevanza, soprattutto se lo si riferisce ai bambini.

Se ne è parlato di recente in una tavola rotonda a Milano, indetta dalla Società italiana di pediatria preventiva e sociale, con il patrocinio del ministero della Sanità. All'incontro, intitolato «Esigenze e sicurezza nella alimentazione del bambino», il moderatore Marcello Giovannini, presidente della Società italiana di pediatria preventiva e sociale, ha sottolineato gli aspetti delle tecniche di preparazione e di conservazione degli alimenti. Il loro continuo rinnovamento, ha precisato il professor Giovannini, se da una parte ha portato a notevoli vantaggi nella qualità della vita, dall'altra ha creato l'esigenza di un controllo estremamente accurato delle diverse tappe che portano al prodotto finito.

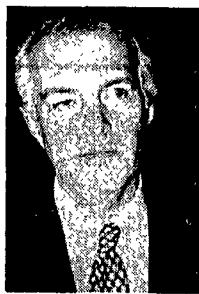
Sui moderni orientamenti nella preparazione degli alimenti si è soffermato Giulio Testolin del Dipartimento di Scienze e tecnologie alimentari e microbiologiche dell'Università di Milano. Marcello Cosa Bianchi, dell'Istituto di Psicologia dell'Ateneo milanese, ha parlato delle possibili ripercussioni del problema alimentare in quella che è l'integrità psicofisica dell'individuo. Secondo la senatrice Elena Maricci, sottosegretario alla Sanità che ha presieduto la tavola rotonda, il tema dell'alimentazione del bambino richiede un'ulteriore approfondimento in altri incontri.

Scioperi Ghezzi (Pci) «Limare la legge»

ROMA. Il testo della legge sul conflitto nei servizi pubblici, approvato dal Senato e al quale il gruppo comunista ha dato un contributo critico e costruttivo rilevante, deve essere rispettato e mantenuto nel suo impianto, nella sua struttura portante. Ma al tempo stesso deve essere depurato da alcune incongruenze ed inesattezze. Lo dichiara all'agenzia «Dire» il vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, Giorgio Ghezzi. Il deputato comunista sottolinea gli importanti punti previsti dal testo, ma dice anche che ci sono alcune correzioni e precisazioni da fare che non ritarderanno i tempi di approvazione della legge. Ecco alcune delle varie proposte che Ghezzi «va», ad esempio, evitata una certa sovrapposizione tra servizi di interesse generale e prestazioni che, al loro interno, sono da reputarsi indispensabili e indifferibili. Va anche riportata al giudice ordinario ogni giurisdizione in tema di condotta antisindacale, così come deve chiarirsi il momento in cui sono composte le commissioni «filtro» per il contenzioso in tema di pubblico impiego.

Cuccia decisivo per il controllo nel nuovo azionariato Ferfin La rivincita di Mediobanca

L'operazione Ferruzzi Finanziaria si è conclusa «positivamente, senza accolliti di rilievo per il consorzio» di garanzia guidato da Mediobanca. E questo tutto quanto è stato possibile sapere ieri circa i risultati della maxi-operazione studiata da Enrico Cuccia e Raul Gardini. Di certo Mediobanca ha consolidato il suo ruolo di protagonista insostituibile nell'assetto azionario del gruppo.



Raul Gardini



Enrico Cuccia

MILANO. Siamo dunque al conteggio finale. Tra qualche giorno dovrebbe essere possibile sapere con precisione quanti tra gli azionisti Montedison hanno colto l'opportunità di sottoscrivere le azioni Ferruzzi Finanziaria offerte in Borsa. E quanti invece hanno rifiutato di farlo, cedendo i propri diritti sul mercato. Se per ipotesi tutti gli oltre centomila azionisti di Foro Bonaparte avessero accolto l'offerta, oggi la Ferfin sarebbe la società italiana con il maggior numero di azionisti in assoluto. Cosa tutta da verificare, ovviamente, essendo più che plausibile l'ipotesi che molti piccoli azionisti non si siano

lasciati convincere a mettere mano al portafoglio in questa occasione. I termini dell'operazione erano relativamente semplici: la Montedison offriva ai propri azionisti in opzione 365 milioni di azioni Ferfin, pari al 26,6%. Il diritto a sottoscrivere tale quantità spettava per una parte a ciascuna delle azioni ordinarie o di risparmio della Montedison, che sono la bellezza di 2 miliardi e 700 milioni circa. Il 9% circa del capitale Ferfin è andato alla Agricola Siderurgica Marcegaglia un altro 2,2%; Paribas l'1,5%. Il grosso di queste partecipazioni è stato raccolto comprando in Borsa diritti di opzione che gli

azionisti Montedison hanno offerto a piene mani. Al contrario, a causa delle stelle americane, molto severe in questo campo, la Dow Chemical, colosso chimico Usa che si dice possieda direttamente o indirettamente circa il 12-13% delle azioni Montedison, non ha potuto né vendere i propri diritti né sottoscrivere le azioni Ferfin: viene di lì un 3,6% circa di azioni

Ferfin che certamente oggi sono finite nel cassetto di Raul Gardini e del gruppo di poter essere l'unico padrone. Dopo il rimescolamento delle carte all'interno del gruppo, oggi in definitiva i maggiori azionisti della Ferruzzi Finanziaria sono quelli citati: la famiglia Ferruzzi possiede il 39,29%; Mediobanca almeno il 5,1 (più quanto vorrà conservare dell'inoptato); Ligresti il 2,4; Marcegaglia (ospite inatteso e probabilmente non invitato) il 2,2; le Generali e Paribas l'1,5 ciascuna. L'Agricola Finanziaria conserva un 2% per sé, pur senza diritto di voto, e ha ancora in carico un altro 2% da cedere a mani fidate. Questo è quanto. Da qualunque parte la si voglia guardare, la situazione non si presta a troppe interpretazioni. Non c'è maggioranza assoluta possibile senza fare i conti con Cuccia. Tra qualche giorno il consorzio di garanzia del collocamento di queste azioni Ferfin gli sono effettivamente restati sul gobbo. Ma quale che sia questa quota, la situazione è quella descritta e non cambierà.

Forte deficit dei pagamenti La speculazione sulla lira ha mandato in rosso la bilancia di 2306 miliardi

ROMA. La bilancia dei pagamenti è tornata in disavanzo di 2.306 miliardi nel mese di settembre dopo due mesi di eccezionale attivo: 3.581 miliardi in luglio e 3.059 in agosto. Il ministro del Commercio estero, Ruggiero, attribuisce il deficit alla speculazione contro la lira. Poiché i movimenti di capitali si sono pareggiati - 1.300 miliardi in uscita ed altrettanti in entrata - il disavanzo va attribuito a decisioni delle imprese di diffondere i profitti in contanti all'estero (o tenere all'estero) il ricavato delle esportazioni che doveva essere incassato a settembre e anticipare il pagamento di importazioni che si potevano fare più tardi. È bastato dunque qualche articolo di 24 Ore sul possibile riallineamento nel sistema monetario europeo (che per la lira pare debba comportare invariabilmente un deprezzamento) a determinare il «colpo di coda». No, perché in queste circostanze i ministri del Tesoro e del Commercio estero hanno sempre la possibilità di far arrivare segnali precisi circa il modo in cui intendono gestire il cambio della lira. Questi segnali mancarono a settembre; più tardi c'è stato un ritoocco al rialzo dei tassi d'interesse reali sulla lira. Il disavanzo di settembre non muta la tendenza positiva della bilancia e della lira. Avverte, però, che l'entusiasmo precedente per singoli attivi mensili è mal riposto. In realtà i disavanzi di aprile e settembre corrispondono a due micrnicri valutarie. Le forti oscillazioni possono anche considerarsi «normali», come ha dichiarato il vice direttore della Banca d'Italia, Antonio Fazio - ma costano uno sforzo di normalizzazione che si riversa sui tassi e sulla elasticità del credito. Le imprese di produzione sono gravate da questa instabilità; né possono liberamente con la tecnica della gestione valutaria poiché sono costrette a concentrare la loro attenzione sui premi e le penalità che distribuisce la speculazione finanziaria. Oltre a sopportare costi finanziari tendenzialmente più alti, il dato di settembre è dunque una spia della fragilità della politica valutaria italiana che si nasconde dietro i successi della «liberazione».

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato in ribasso per un forte afflusso di realizza, con scambi ridimensionati rispetto alla scorsa settimana. Se è vero come ha scritto il «Corriere» che il mercato sta «irondando il fiato» allora questa è apea che finirà per soffocarlo. Il Mib che alle undici segnava -1,1% ampliava alla fine il ribasso a -1,39%. Gli assicurativi, sempre molto speculati, sono stati i titoli fra i più offesi. Le Generali infatti perdono il 2,2% e le Ras l'1,9. Piccole bastose subiscono i

titoli di De Benedetti all'indomani della fusione nella Cir di Buitoni e Perugia diventate due scatole vuote. Le Cir perdono il 2,02% (il 10% le risparmio) e l'Ultra (ex Perugia) il 2,9%, le Industrial-fin (ex Buitoni) l'1,8%. Perdono forte anche gli Olivetti che chiudono a -2,7%. I nutrienti scambi (che non fanno mai notizia) sulle Fiat non hanno impedito al titolo di Agnelli di subire una flessione (-0,7%). Cedenti anche le Ili privilegiate (-0,7%) ma più di tutte sono state

realizzate le Ili che perdono il 4,4%. Scambi nutriti ancora sulle Montedison (in ribasso dell'1,3%). Arretrano anche Agricola (-1,77%) e Ferfin (-1,2%) queste ultime poco trattate. Oltre agli assicurativi risultano in forte assestamento anche i bancari. Le Mediobanca perdono il 2,5%, il mercato rialzo devono le azioni Cattolica del Veneto +6,5%. Fra i titoli in denaro si devono annoverare le Sip che infatti guadagnano il 3,7%. In compenso arretrano le Stet (-4%).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Int., Prec. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % containing stock market data.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing automotive mechanical stock data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Prec. containing exchange rates data.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quant., Denaro containing gold and coins data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quant., Denaro containing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Quant., Denaro containing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Int., Prec. containing MIB indices data.

Sip
Il pretore
boccia
il contratto

BOLOGNA. Una bella insufficienza in relazioni sindacali alla Sip, e promozione a pieni voti per i «cobas degli operatori in cuffia», quelli che rispondono ai numeri dell'avvicinamento telefonico. Il pretore di Bologna Stefano Monaci ha dato ragione a cento dipendenti della Società italiana per l'esercizio telefonico che avevano presentato ricorso contro la decisione dell'azienda di allungare di 2 ore l'orario di lavoro settimanale, come contropartita per il passaggio dalla qualifica di operai a quella di impiegati. La norma, che la Sip applica dal primo gennaio, fa parte di un accordo aziendale che i lavoratori dei servizi Sip avevano chiesto di sottoporre a verifica, sconsigliando le organizzazioni sindacali che l'avevano sottoscritta.

Quella di Bologna, dicono gli avvocati bolognesi Casanova, Giusti e Pesci, è sentenza «spilata», e nei prossimi giorni probabilmente fioccheranno sulle preture del lavoro delle principali città italiane i ricorsi di altre «cuffie», che sono più di duemila.

Se la sentenza del pretore di Bologna passerà in giudicato, la Sip dovrà ripristinare per i lavoratori ricorrenti l'orario di 36 ore settimanali in vigore fino al 31 dicembre dell'87. L'accordo dell'86 prevede che gli operatori dei servizi all'utenza acquistino la qualifica di impiegati, ma solo dopo avere lavorato due ore in più per ogni settimana: 38 ore anziché 36. L'aumento viene pagato dall'azienda con 35 mila lire mensili, quando normalmente dovrebbe essere compensato con 80.000 lire circa. È assurdo dicono i lavoratori, che si debba lavorare di più per essere pagati di meno. E poi in tutte le aziende, tranne che alla Sip, quella di centralista viene considerata una mansione impiegatizia. Infine la Sip ha imposto il nuovo orario unilateralmente, con una sorta di diktat. Gli argomenti hanno convinto il pretore.

Domani sciopero generale contro la politica di governo e Iri

Genova si ribella al declino

Domani mattina si ferma Genova, in sciopero generale contro il governo e l'Iri. I sindacati, chiamando tutti i genovesi a partecipare, ribadiscono che la crisi è un «caso nazionale» e a questo livello va affrontata. Il male insidioso che ha colpito Genova si chiama anemia produttiva e si traduce in una porta sbattuta i faccia ai giovani che cercano lavoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. Dopo anni di continue perdite di posti la città scopre d'essere arrivata ad un nodo che rischia di rivelarsi un cappio sul proprio futuro. C'è l'annuncio della chiusura di Campi (è l'unico stabilimento siderurgico che chiude in Italia) e non c'è alternativa produttiva per i 1200 occupati. Altrettanto grave la crisi dell'Ansaldo, messa in ginocchio dalle controversie energetiche e dall'assenza di una politica nazionale nel settore. Poi il disastro della cantieristica, con uno stabilimento che ha fatto la storia della marineria italiana, ridotto al luncino dove da quindici anni non si assume un giovane. Segnali più che preoccupanti anche dai settori che avrebbero dovuto garantire il futuro:

l'elettronica sconta una inadeguata collocazione produttiva e paga, incolpevole, le beghe di governo attorno alle finanziarie mentre l'Italimpianti, una delle più impotenti aziende impiantistiche del mondo, è oggetto di una guerra per bande da parte dei partiti di governo per una sua eventuale spartizione. Il risultato di questa situazione è un drastico calo nel numero degli occupati (40 mila posti di lavoro in meno in pochi anni) un impressionante gonfiamento delle liste di collocamento (siamo a 56 mila disoccupati) e un ridursi, palpabile, delle speranze di lavoro per i giovani costretti in misura crescente a cercarselo fuori città.

In apparenza Genova non denuncia però questa crisi: gli indicatori economici collocano la città ai primi posti per il reddito ed i consumi, ci sono molti cantieri aperti ed altri se ne apriranno in previsione delle Colombiane '92.

«È una ripresa drogata - osserva ieri il segretario Uil Pasquale Ottone - perché dovuta ai prepensionamenti». In effetti il dimezzamento dell'occupazione è stato quasi indolore e si è tradotto in ondate di prepensionamenti. È stato calcolato che almeno 1500 miliardi siano affluiti nell'economia locale per effetto degli ammortizzatori sociali. La città insomma appare tranquilla perché circolano ingenti risorse ma purtroppo si tratta di un fatto contingente. «Se non sappiamo utilizzare al meglio questo tempo - dicono Cgil, Cisl e Uil - per i nostri giovani non rimarrà altro che la scelta fra la disoccupazione o l'emigrazione».

I sindacati chiedono al governo e all'Iri un impegno per il futuro della città e su questo si schierano anche gli enti locali. Ieri mattina il sindaco Cesare Campari ha invitato i giornalisti nel suo studio a palazzo Tursi per ripetere che

«bisogna fare dello sciopero una grande manifestazione cittadina» e che «le istituzioni esigono un incontro col governo e le Partecipazioni statali». Richiesta giusta naturalmente ma, a giudicare dai fatti, velleitaria. Cesare Campari, repubblicano, è diventato sindaco di una giunta di pentapartito imposta da Roma. Per tentare di giustificare il ribellone e l'abbandono di una giunta di sinistra uscita maltrattata ma pur sempre maggioritaria dalle urne, i socialisti sostengono che «con l'omologazione politica al governo sarà più facile parlare con Roma». Poi la realtà: è quasi un anno che gli enti locali genovesi chiedono vanamente d'essere ricevuti da De Mita.

Fra le cause della crisi genovese, non c'è dubbio, va aggiunta anche l'inefficienza di Comune, Regione e Provincia incapaci di interpretare le esigenze della città e di farle pesare. È una critica questa che non viene solo dall'opposizione comunista ma anche dagli operatori economici i quali rimproverano al Comune di non avere idee né progetti e di presentarsi a Roma solo con richieste generiche.

La protesta dei pensionati

GENOVA. Con un lungo corteo, aperto provocatoriamente da alcune persone mascherate da fantasmi, circa 4000 pensionati ieri a Genova hanno voluto manifestare il loro «esserci». La manifestazione di Cgil-Cisl-Uil è stata organizzata per sollecitare l'adeguamento delle pensioni e l'aggiornamento ai salari. Richieste anche al Comune e alla Regione: servizi socio-sanitari e assistenza medica. Hanno parlato Rastrelli (Spi Cgil), Colombo (Cisl), Pozzi (Uil).



La protesta dei pensionati

ROMA. È un vero e proprio ultimatum quello arrivato ieri al governo dalla Commissione bilancio della Camera, alla quale spetta il primo voto di merito sulla legge finanziaria per il 1989. La commissione - che si è data un calendario a ritmi serrati per poter votare i testi di legge entro lunedì - ha chiesto al governo di presentare le schede tecniche relative a tutti i provvedimenti collaterali, senza le quali rimangono grosse perplessità sull'efficacia delle misure varate da palazzo Chigi. E non sono questioni di poco conto: il principale (ma tutt'altro che unico) oggetto delle perplessità dei commissari sono ad esempio i provvedimenti sulle nuove entrate tributarie. Tutti hanno espresso notevoli perplessità sui conti presentati da Colombo e sulla possibilità che alle misure proposte corrisponda poi effettivamente il gettito stimato dal governo. Per contenere il fabbisogno statale entro i 117.350 miliardi previsti dal bilancio '89, dice ad esempio il repubblicano Pellicano, «non si può eludere il nodo della esatta quantificazione delle entrate tributarie. È un tema - conclude - sul quale si gioca la credibilità dell'intera manovra del governo».

In realtà le tabelle esplicative erano già state chieste più volte nei giorni scorsi, ma il governo non le ha fornite (perché?) avvalendosi in sostanza della recente riforma della contabilità statale per cui le «tabelle» sono obbligatorie solo quando si prevedono maggiori spese o minori entrate: le leggi che compongono la manovra '89, invece, mirano appunto a realizzare il contrario. Ora la Commissione chiede che le schede vengano presentate entro le 9.30 di stamattina, «mentre già si è svelata - dice il comunista Castagna - la precipitazione con cui il governo ha addossato al Parlamento l'accusa di lentezze procedurali, senza per altro metterlo in condizione di decidere».

Finanziaria
Il Parlamento
contesta
il governo

Nomine
Reazioni
alla proposta
comunista

ROMA. Nomina «pro-tempore» di un funzionario della Banca d'Italia o della Corte dei conti a posti di responsabilità negli enti ed istituti pubblici se il governo non rinnova rapidamente le cariche scadute; maggiori poteri in materia di nomine al Parlamento, che dovrebbe operare anche attraverso un comitato di garanti; riduzione dell'area delle nomine pubbliche riportando (come nel caso delle Casse di Risparmio) una maggiore competenza a livello locale. Sono i tre filoni principali della legge di riforma delle nomine pubbliche presentata lunedì dal Pci e che ha già, di fatto, riaperto il dibattito facendo emergere «riciclate» alternative. Come quella di Sabino Cassese, che concorda con la necessità di ridurre l'area delle nomine mentre vede con scetticismo la proposta di dare un ruolo maggiore al Parlamento. Ha infatti dichiarato all'agenzia Italia: «Modifiche come quella proposta dal Pci rischiano di creare doppioni superflui in una situazione come quella italiana dove governo e maggioranza parlamentare coincidono, o almeno dovrebbero. La ricetta giusta - conclude Cassese - è invece quella di limitare il numero di nomine affidando ad esempio quelle delle piccole Casse di Risparmio ai partecipanti a livello locale». Interventi anche dal fronte della maggioranza, ma ben più tiepidi. Dimenticando che lo stesso De Mita due anni fa pose tra gli obiettivi «del futuro governo» (che poi è toccato a lui dirigere) quello del cambiamento delle regole del gioco, nella maggioranza si preferisce parlare di «cambiare i comportamenti» più che di modifiche normative. È il caso del Pli (con Attilio Bertinotti) che si affida a speranzosi di altissimo livello (già sentita...) e propone una maggiore privatizzazione, o del socialista Fabrizio Cicchitto che, riecheggiando La Malfa, chiede di togliere la responsabilità ai partiti per darle al governo. Per concludere che riforme non ne servono.

Primo round tra Prodi e Fracanzani

ROMA. Ufficialmente l'incontro di ieri tra Prodi e Fracanzani non ha prodotto alcuna novità di rilievo. Le fonti autorizzate hanno teso a minimizzare la portata del confronto che, secondo certa stampa, avrebbe invece dovuto assumere toni infuocati. Come è noto, in realtà i rapporti tra il presidente dell'Iri e il ministro che dovrebbe controllare negli ultimi tempi non sono proprio idilliaci. Nella pressoché totale assenza di regole circa i rapporti tra il potere politico e gli organi di gestione delle imprese pubbliche, finiscono con il contare molto atteggiamenti e volontà delle persone. E sia Fracanzani che Prodi hanno un alto concetto delle loro funzioni e scarsa disponibilità a cedere l'uno alle pretese dell'altro. Così i motivi di attrito si sono moltiplicati e, ultimo in ordine di tempo, è nato il caso della prossima nomina del direttore generale dell'Iri in conseguenza del previsto pensionamento di Antonio Zucolo. Prodi vorrebbe nell'incarico un manager allevato all'inter-

no (si parla di Tedeschi come suo candidato), Fracanzani sembra invece orientato a mettere in palio il posto nella più generale partita politica in corso per la spartizione delle poltrone che contano.

L'incontro di ieri ha comunque avuto, a questo proposito, solo un carattere informale e interlocutorio. Al presidente dell'Iri spetta infatti di proporre il nome del direttore generale, ma sentito il consiglio di amministrazione dell'istituto. Al ministro tocca poi di approvare e ratificare la nomina.

È una trifulca non ancora avviata. Si deve dunque presumere che tra i due si sia ancora nella fase della guerra di posizioni.

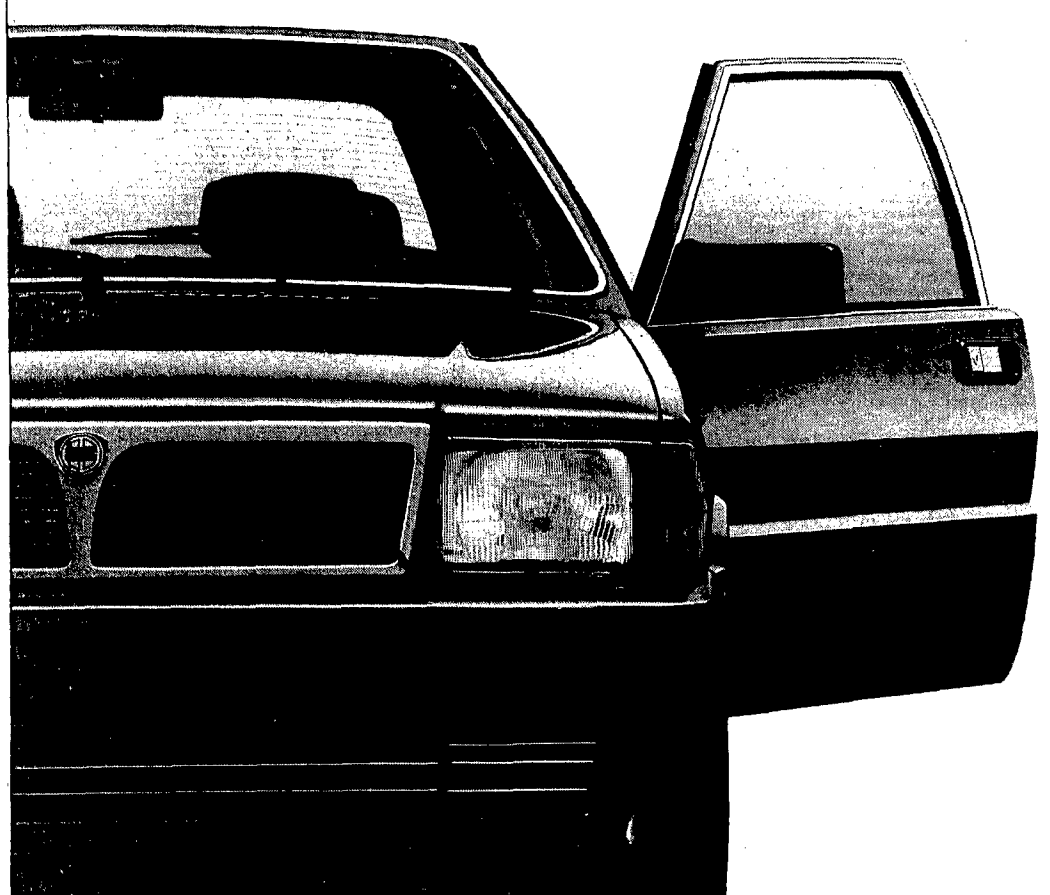
Altri argomenti tuttavia, e non certo meno rilevanti, dovrebbero aver arricchito l'agenda di questo attesissimo colloquio. Fracanzani ha assistito qualche giorno fa ad Atene alle due requisitorie di tedeschi e olandesi contro il piano di ristrutturazione dell'acciaio italiano. E l'acciaio è pur sempre il principale guaio che continua ad affliggere l'Iri.

Le cose in sede europea si sono messe molto peggio di quanto ci si attendeva. Ancora ieri la federazione tedesca del ferro e dell'acciaio ha minacciato che farà tutto quanto è in suo potere per tenere l'acciaio italiano fuori dei confini del paese nel caso passasse il progetto sostenuto dal governo di Roma. C'è di che preoccuparsi, dunque, e si spera che oltre all'apassionante tema delle poltrone anche quello della siderurgia occupi i pensieri di Prodi e Fracanzani.

Sul fronte delle imprese pubbliche la giornata di ieri ha offerto anche una vibrante autodifesa dell'alta dirigenza dell'Efim. Respingendo sdegnosamente «la campagna denigratoria e strumentale condotta contro l'ente» il presidente Vallani e i suoi principali collaboratori difendono il loro lavoro sostenendo che l'Efim chiuderà i propri conti '88 in guadagno o in pareggio, se si fa eccezione per l'impiantistica. Un risultato tutto sommato superiore a quelli dell'Iri che dell'Eni.

Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni, anche in Ottobre. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

OTTOBRE PRISMA



OFFERTA VALIDA FINO AL 31.10.88. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 412.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 1.797.000. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettano fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore al 12/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'!**

Lubrificazione specializzata Oil-Fit per Lancia con V5-Turbo Symantec

Le cavallette traversano l'Atlantico

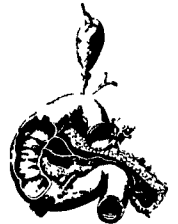


Le cavallette africane hanno traversato l'Atlantico e stanno raggiungendo le isole dei Caraibi. Lo ha annunciato la FaO (Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura) con un comunicato allarmante: «A detta degli esperti - scrive la FaO - il fatto che questi insetti siano riusciti a percorrere circa 5.000 km in cinque giorni dimostra la resistenza straordinaria di cui sono capaci». È la prima volta, peraltro, che simili spostamenti vengono registrati nella regione dei Caraibi. La traversata dell'Atlantico, segnalata a partire dal 5 ottobre scorso, è stata favorita da venti che spirano in direzione occidentale. Le locuste hanno già toccato le coste delle isole Barbados, di Saint Vincent, di Antigua, Dominica, Trinidad e Tobago, Grenada, la Martinica e le isole Guadalupe. In direzione opposta un gran numero di sciami ha traversato il mar Rosso ed invaso l'Arabia Saudita, una «estensione laterale del flagello» dicono gli esperti - che complica notevolmente le operazioni di intervento sul terreno.

Il gene dell'Atassia di Friedreich

Impedisce di coordinare i movimenti, spesso è associata a patologie cardiache e scheletriche, insorge prima dei vent'anni, è ereditaria: è l'Atassia di Friedreich, una sindrome poco nota ma purtroppo diffusa. Si calcola che nel mondo ci siano alcune decine di migliaia di malati, nella sola Italia sono forse tremila. Questi malati hanno la speranza di trarre benefici da recenti ricerche portate avanti da vari gruppi europei coordinati dal professor Williamson nel dipartimento di biochimica del St. Mary's Hospital di Londra che hanno identificato nella regione centrale del cromosoma 9 la zona del Dna entro la quale si trova il gene responsabile dell'Atassia di Friedreich.

Presto il pancreas artificiale



I malati di diabete non dovranno più nel futuro seguire diete severe, fare iniezioni di insulina e sottoporsi a controlli medici regolari. Un insegnere norvegese ha infatti ideato un pancreas artificiale, che regola automaticamente l'apporto di insulina. I lavori di ricerca e sperimentazione per realizzare questa «ghiandola artificiale», sono in corso da due anni, ma altri tre anni saranno necessari prima che siano completati. Il glucosio presente nel sangue regolerà la ghiandola artificiale e la quantità di insulina sarà in continuazione adattata ai bisogni del paziente. Si prevede, inoltre, che l'uso della ghiandola artificiale porterà a una riduzione delle complicazioni che spesso accompagnano il diabete.

Una nuova molecola antirigetto

Una nuova molecola con proprietà immunomodulatrici, allo studio già da qualche anno presso il Centro nazionale francese di trasfusioni sanguigne, ha superato la prima fase sperimentale e si avvia ad un secondo ciclo di test «superiori». In vista di una sua possibile utilizzazione come medicamento contro il rigetto degli organi trapiantati, in sostituzione della ciclosporina che viene attualmente largamente utilizzata a questo scopo. Le informazioni sulla nuova molecola, una proteina battezzata Irg (inibitore di rigetto dei trapianti), sono state date da una équipe di biologi del Centro nazionale della ricerca scientifica. I risultati dei primi esperimenti si sono rivelati incoraggianti, ma prima di passare alla sperimentazione sull'uomo sono ancora necessarie accurate verifiche sul grado di tossicità. La principale proprietà della proteina, ritrovata allo stato latente in tutto il sistema animale, e allo stato attivo negli organismi in fase di gestazione, comprese le donne in gravidanza, è quella di ridurre le reazioni immunitarie contro un organo estraneo, senza peraltro sopprimere le difese contro le infezioni.

La pillola del prossimo decennio

La pillola contraccettiva degli anni 90 conterrà meno estrogeni. Il «prodotto» è una pillola che ha venti microgrammi di estrogeni (un microgrammo corrisponde a un milionesimo di grammo) contro i 30 delle pillole a basso dosaggio oggi in circolazione. Inoltre ha 130 microgrammi in meno rispetto alle prime pillole contraccettive degli anni Sessanta. La nuova pillola sarà venduta per ora solo in Gran Bretagna e Danimarca: così è stato annunciato a Rio de Janeiro nel corso del congresso mondiale di ginecologia e ostetricia. I componenti della pillola della nuova generazione sono un progestinico (una sostanza chimica che si comporta come il progesterone, l'ormone naturale femminile) e un estrogeno, l'altro ormone femminile. La novità è nella loro combinazione: l'azione di 20 microgrammi dell'estrogeno etinilestradiolo è combinata con 50 microgrammi del progestinico desogestrel. Quest'ultimo è una sostanza estratta da una pianta che cresce nella giungla messicana, la dioscorea, ed è usata come contraccettivo dal 1981.

NANNI RICCOBONO

Un nuovo programma realizzato dal Nobel Simon E' in grado di imparare dai suoi stessi errori Il suo inventore dice: «Somiglia alla mente umana»

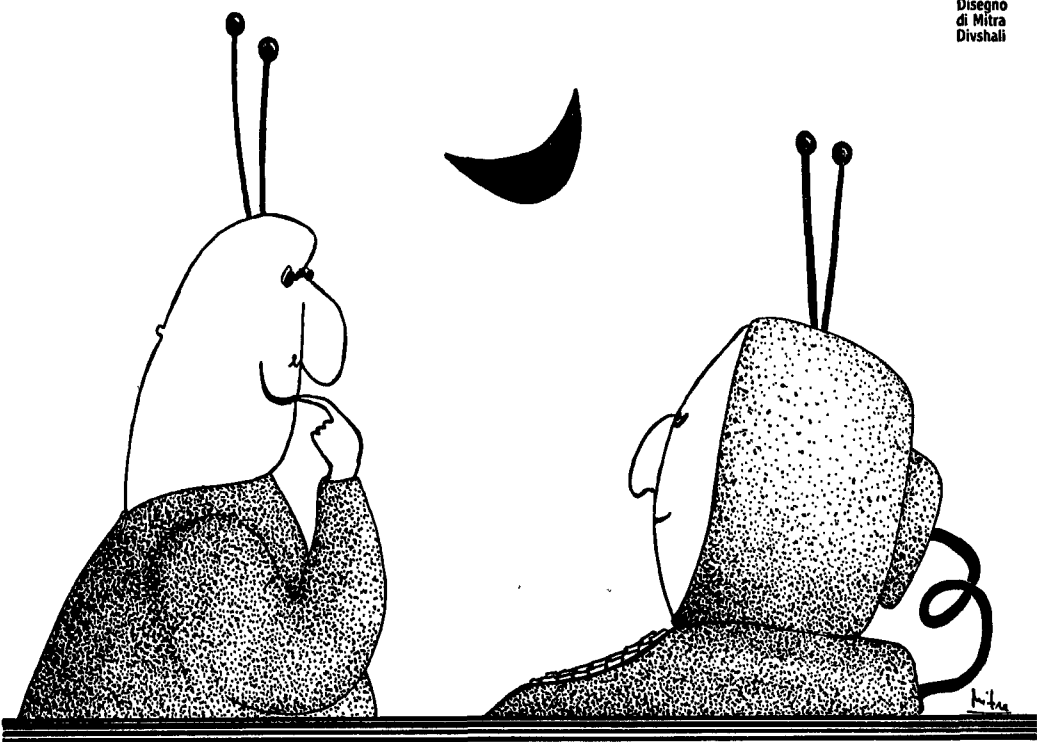
Il computer si sorprende

TORINO. Racconta Keplero nelle sue opere che ci mise vent'anni per scoprire la terza legge che porta il suo nome. Dapprima egli pensò che il tempo impiegato da un pianeta per girare attorno al sole fosse proporzionale al quadrato del semiasse maggiore dell'orbita. Poi smise di occuparsi del problema per una decina di anni, angustiato dai casi della vita (tra l'altro, sua madre era stata accusata di stregoneria e rischiava di finire sul rogo). Quando riprese in mano i dati, in sole tre settimane trovò la soluzione: il quadrato del periodo di rivoluzione è proporzionale al cubo del semiasse maggiore dell'orbita. Qualcuno ai giorni nostri ha avuto l'idea di fornire ad un calcolatore gli stessi dati approssimativi che si conoscevano nel XVII secolo su distanze e movimenti dei corpi celesti, chiedendogli di trovare una relazione tra quei numeri. Sono bastati due minuti al computer per «scoprire» la terza legge di Keplero. Ma il bello è che il computer ci è arrivato al terzo tentativo ed in una delle precedenti prove fallite ha commesso lo stesso errore iniziale di Keplero, quello di «pensare» ad una relazione quadratica tra periodo di rivoluzione e semiasse.

Il segreto non sta nella macchina, ma nel programma, denominato «Bacon», che viene fatto girare su di essa. Di simili exploit «Bacon» ne ha già compiuti parecchi. Con gli stessi dati di cui disponevano «storicamente» questi ricercatori, ha già riscoperto le leggi di Ohm, di Faraday, di Planck e di alcune decine di altri scienziati. Oltre alle leggi, il programma riesce a formulare congetture. Quando gli sono state fornite informazioni sulle accelerazioni e decelerazioni di due corpi collegati da una molla, ha trovato il concetto di massa inerziale. In un altro caso ha scoperto l'indice di rifrazione. «Bacon», spiega l'ideatore del programma - come si lavora a lavorare - senza una teoria (come non aveva inizialmente una teoria Keplero), esaminando i dati grezzi e cercando di individuare in loro una regolarità. Cosa vogliamo dimostrare con questo programma? Che il funzionamento della mente umana è comprensibile, è spiegabile come ogni altro fenomeno

L'intelligenza artificiale ha sempre tentato di imitare la mente umana. Molti scienziati sostengono che il tentativo non è mai riuscito. Il Nobel Herbert Simon ha presentato però recentemente un nuovo programma. Non una macchina, un hardware, ma un software che è in grado di imparare dai suoi errori e di sorprendersi. In tre passaggi logici è riuscito a «scoprire» la terza legge di Keplero, facendo lo stesso errore iniziale del grande scienziato. E subito dopo si è cimentato con successo con le leggi di Faraday e di Planck. Che cosa vuol dimostrare Simon attraverso questo nuovo programma? «È semplice - risponde - è nostra intenzione arrivare a questa conclusione: il funzionamento della mente umana è comprensibile, è spiegabile come ogni altro fenomeno».

MICHELE COSTA



Disegno di Mitra Divshali

naturale». Se a sostenere ciò fosse un personaggio comune, susciterebbe sorrisi di compatimento o reazioni indignate da parte di quanti (e sono i più) pensano che la perfezione della mente umana sia inattuabile, inimitabile. Ma a dirlo è Herbert Simon, premio Nobel per l'economia nel 1978 grazie alle sue ricerche sui processi decisionali nelle organizzazioni economiche complesse, autore di una ventina di libri e di oltre seicento pubblicazioni che spaziano su una vasta gamma di discipline eterogenee: dalla psicologia cognitiva alla matematica, dalla sociologia alle scienze empiriche, dall'economia all'epistemologia. Un genio multiforme dunque, che ripropone alla fine del XX secolo l'ideale rinascimentale personificato da Leonardo da Vinci.

L'approccio interdisciplinare è del resto la caratteristica della scienza di cui Simon è stato uno dei «padri»: l'intelligenza artificiale. Con altri ricercatori americani - Marvin Minsky, John McCarthy, Allen Newell - realizzò

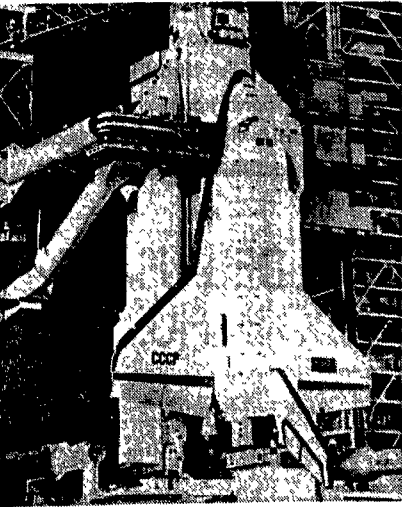
nel 1956 il «Logic Theorist», il primo programma al calcolatore capace di «pensare intelligentemente», che riuscì a dimostrare 38 dei 52 teoremi esposti nei «Principia Mathematica» di Whitehead e Russell, e di uno in particolare diede una dimostrazione più elegante di quella degli autori. Seguì nel 1972 il «General Problem Solver», un programma capace di risolvere svariati problemi teorici matematici, partite a scacchi, quiz logici come il famoso problema dei tre missionari che devono attraversare un fiume con tre cannibali, usando una barchetta che porta solo due persone, evitando di lasciare qualcuno di loro in balia di un numero superiore di antropofagi.

Nei giorni scorsi Herbert Simon ha tenuto una conferenza a Torino, ospite dell'Istituto di Metodologia della Scienza e della Tecnologia. Ha spiegato che la sua «epistemologia sperimentale», ovvero l'indagine sul campo che egli svolge per conoscere i modi in cui si realizza la conoscenza umana, prende le mosse dall'ipotesi che gli uomini pensano formando nella propria mente dei modelli della realtà e valutando poi l'impatto che questi modelli subiscono nell'eseguire azioni. Se così è, si può realizzare un modello dello stesso modello, cioè di cosa succede all'interno di un uomo che sta cercando di risolvere un problema. E poiché anche i computers lavorano sviluppando e confrontando «patterns», cioè modelli, si può utilizzare la macchina

per provare modelli che simulino i pensieri umani». Non si pensi che per realizzare al computer simili modelli occorran programmi enormi, in grado di elaborare milioni di operazioni. Il programma «Bacon» nasce a scoprire le leggi di Keplero in quattro o cinque passi ap-

per provare modelli che simulino i pensieri umani». Non si pensi che per realizzare al computer simili modelli occorran programmi enormi, in grado di elaborare milioni di operazioni. Il programma «Bacon» nasce a scoprire le leggi di Keplero in quattro o cinque passi ap-

Ecco lo Shuttle sovietico, lo distinguono solo le cifre



La recente notizia secondo cui negli Usa l'Accademia americana di pediatria ha definito l'abuso televisivo «una terribile malattia» cercando di convincere i bambini a «consumare» meno tv attraverso uno sport televisivo (unica via per raggiungere l'utenza), propone il tema dell'uso che della tv fanno i bambini di oggi. Le ricerche italiane recenti, sia quelle condotte in ambito universitario (come l'indagine del pedagogista Piero Bertolini e della sua équipe, *I figli della tv*, La Nuova Italia) che quelle promosse dal servizio opinioni della Rai, mostrano che accanto ai bambini che guardano la tv con moderazione e scegliendo i programmi, ve ne sono altri che guardano qualsiasi cosa e per un numero elevato di ore. A 3-6 anni i bambini italiani vedono in media due-due ore e mezza di tv al giorno, ma c'è un gruppetto - gli «stregati dalla tv» (11% circa) che possono fissare il piccolo schermo per quattro-sei ore al giorno.

La tv dice ai bambini: non guardate la tv

Il tempo passato di fronte alla tv aumenta con l'età e con l'età si allarga anche la fruizione oraria: infatti, se i bambini di 3-6 anni non guardano quasi mai la tv, appena alzati, il 23% dei bambini di 8-10 inverca (come risulta da una ricerca condotta a Roma e nel Lazio) guarda la tv anche prima di andare a scuola. E soltanto negli anni dell'adolescenza, età in cui i ragazzi godono di una maggiore mobilità e possono trascorrere più tempo fuori casa, che le ore televisive subiscono una contrazione. Dalle ricerche è emerso anche che, se possono scegliere, se cioè esistono gli spazi e le opportunità di gioco, la maggior parte dei bambini preferisce ancora il gioco alla tv. Questo ci dice che se la tv è entrata massicciamente nella vita di alcuni bambini, è perché ha trovato dei vuoti da riempire, come i lunghi pomeriggi in casa senza poter incontrarsi con gli amici. La tv ha ovviamente degli aspetti positivi, informa, diverte, utilizza linguaggi nuovi e

Di fronte all'ormai inevitabile presenza del televisore in ogni casa la pediatria e la psicologia hanno mutato i termini delle loro «prescrizioni». Televisione sì o no non significa più nulla e quindi ci si pone il problema di quarta televisione, di quando accenderla e di come lasciare che i bambini si rapportino alle immagini. Troppa, è ovvio, è devastante. Tanto che in America l'Accademia di pediatria ha prodotto uno spot televisivo per convincere i bambini a «consumare» di meno. Il limite consentito? Mai più di un'ora al giorno e se è possibile in compagnia di un adulto.

ANNA OLIVERIO FERRARIS

Ovviamente le contromisure non consistono nell'abolire la tv e nell'intervenire con drastici divieti, ma nell'apportare dei correttivi. Il problema più grosso è quello dell'eccesso, è l'eccesso può essere contrastato modificando alcune abitudini di vita all'interno della famiglia e potenziando gli spazi e le attività comuni all'esterno. Ci sono poi dei problemi «minori» che riguardano le forme e i temi della comunicazione televisiva. Un primo aspetto che in qualche modo necessita di essere controbilanciato è quello di una informazione troppo

compattata ed episodica che può strutturare il pensiero e la personalità del bambino verso forme di comunicazione rapida, per slogan, e verso un'ansia di cambiamento. Un altro aspetto è, soprattutto per i più piccoli, la difficoltà di differenziare il reale dall'immagine esercitata dall'elemento visivo, un elemento che non è presente nella fiaba e nella trasmissione radiofonica. C'è poi la questione della consistenza dei tempi, del rapporto tra quello che viene prima e quello che viene dopo nella storia come nella micro-

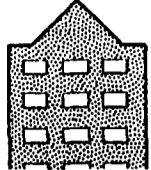
storia mentre chi legge un libro trova una sequenza logica; sarebbe infatti preoccupante se, sotto l'effetto tv, si confonde la creatività con dispersione e se anche a scuola si iniziassero a fornire un insegnamento allegro, per fatti giustapposti. C'è poi la questione dei contenuti, che in una tv usata male rispondono soltanto alle esigenze della spettacolarità e degli indici di ascolto, e che invece vanno discussi e smitizzati. E c'è infine la questione dei bambini che si isolano nell'ipermondo televisivo. In conclusione, il saggio di Bertolini ed altri intervenuti sul questo argomento sottolineano come si sia ormai usciti dall'interrogativo (retorico) «televisione sì o televisione no» per affrontare ormai concretamente altri problemi che riguardano la quantità di televisione, la qualità dei programmi e il tipo di correttivo che la scuola e i genitori sono chiamati ad apportare per bilanciare l'impatto di una realtà che ha molte regole diverse da quelle che valgono nella vita quotidiana.

RITRATTI



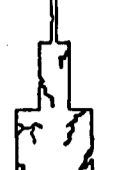
Franco Antonicelli
Storia
inattesa
per foto

AMERICA



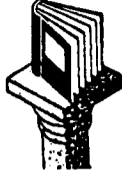
Particelle
di un paese
secondo
Thomas
Pynchon

AMERICA



John Fante
Viaggio
nella
polvere di
Hollywood

SICILIA



Vincenzo
Consolo
Amore
di terra
lontana

Monopoli d'interesse

RICEVUTI

Rivoluzioni? Dopo colazione

ORESTE PIVETTA

In una scena shocking di «Shining», biografia filmata da Stanley Kubrick di un romanziere senza ispirazione, si scopre che il nostro protagonista, l'ambiguo e rancoroso Jack Nicholson, dopo aver trascorso giorni e giorni a battere freneticamente sui tasti della sua portatile accumulando fogli su fogli, ha ripetuto migliaia di volte soltanto una frase: «La ore del mattino hanno l'oro in bocca». Non so perché proprio quella frase. Mi piacerebbe poterlo chiedere a Kubrick o a Nicholson. Avrebbero potuto scegliere «Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino», oppure «Il diavolo fa le pentole ma non i coperci», premonitrice in un certo senso della impresa inferocita (la strage della famiglia) e della fine ingloriosa (consigliato nel capitolo immerso nella neve) del nostro scrittore. Invece solo «le ore del mattino hanno l'oro in bocca»: forse perché la sentenza è il risultato universale del solito buon senso, forse perché tutte le lingue la traducono. Anche a Nusco, provincia di Avellino, pare sia nota. Lo deduco da una lunga nota, sobria e minimalista, sul «Manifesto», che Rossana Rossanda dedica al libro di Giulio Einaudi «Frammenti di memoria». Accorata, con un fil di voce, Rossana Rossanda racconta delle peripezie di Einaudi alla ricerca di aiuti anche economici per la sua casa editrice in difficoltà. Einaudi s'era visto alla fine rassegnato a bussare alla porta di Ciriaco De Mita. E qui il tono del racconto, nostalgico-lacrimoso siamo tutti in famiglia (ma di famiglia piccola si tratta, ovviamente, e ben selezionata), si articola: adnegato prima, tempestoso-meteorologico poi, materno infine. Ma leggiamo: «Ciriaco De Mita, a questo signore settantenne, fece sapere che se proprio lo voleva vedere, avrebbe avuto tempo per lui dalle 7.45 alle 8 del mattino. La sera prima era inverno, il vento scompigliava quella specie di cresta di capelli candidi e mi disse tutto preoccupato: come faccio a svegliarmi alle sei, e si discusse seriamente se era meglio il telefono o la radio sveglia o che altro».

Dalle poche righe si può dedurre che De Mita è mattiniero oppure ha visto «Shining» ed è comunque, mi dispiace riconoscerlo, in sintonia con la maggior parte degli italiani, che solitamente s'alza intorno alle sette per andare in ufficio, senza sveglia ma con l'auto o il tram.

Einaudi chissà: sarà pure un gattone maestro che conosce solo per odore (chissà quale era il profumo di madame), come lo definisce la Rossanda, e ci inchiniamo davanti ai gattini maestosi che sono pure saggi, ma è stato un buon alpinista e un vecchio militante della campagna, abituato alle levatocce precoci.

Non resta che la Rossanda. Innamorarsi di Einaudi non è un peccato ed è capitato a tanti in questi ultimi tempi. Scrive in queste circostanze «un po' un abuso però. Ma è abitudine corrente, anche questa, dopo tanti anni di critica militante e ormai sepolta. Tra la radio sveglia e il telefono non saprei neppure io che scegliere, come Rossana appunto. Mi stupisce solo che una pratica di rivoluzioni come lei, si perda subito al levar del sole.

Antitrust... d'accordo ma conoscendo le regole dei sistemi industriali

E invece tante guerre nascondono ideologia e benefici inimmaginabili

GIULIO SAPELLI

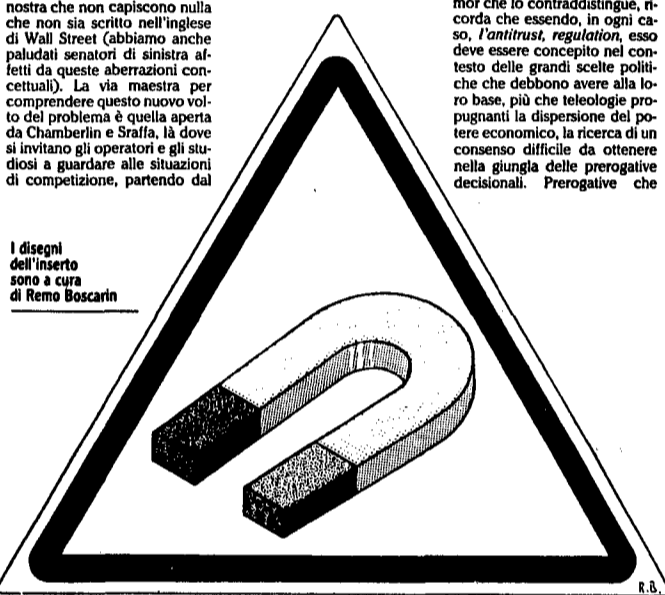
La casa editrice Il Mulino, dopo l'interessante antologia (a cura di D. Cossutta e M. Grillo) su «Concorrenza, monopolio, regolamentazione», che fornisce i lineamenti teorici di una questione all'ordine del giorno nei Paesi capitalistici europei, ci consente di trarre dalla riflessione economica più avvertita una sorta di quadro analitico sul problema della concorrenza e della sua regolamentazione grazie al testo curato da Patrizio Bianchi, *Antitrust e gruppi industriali* (Il Mulino, pagg. 260, lire 32.000). In questo volume collettaneo al centro della riflessione sta il sistema industriale italiano con le sue potenzialità e i suoi problemi.

E il messaggio esplicito che dal libro proviene è quello di dover sempre affrontare la problematica antimonopolistica nel contesto dello sviluppo dei sistemi industriali e nel loro essere volta a volta in modo diverso sottoposti alle sfide della concorrenza. Rispetto al classico, e per me obsoleto, modello dicotomico tra difesa del consumatore e difesa degli astratti principi del laissez-faire, Bianchi propone con forza la prospettiva interpretativa di leggere e concepire operativamente la discussione sui monopoli industriali come momento del secolare processo conflittuale tra tali poteri situazionali di fatto e il monopolio, della forza e della legittimazione insieme, detenuto dallo Stato. Direi che questa prospettiva non soltanto è quella giusta, ma è anche la più affascinante per studiare i nuovi processi in corso. Infatti oggi la sovranità non si configura più soltanto come processo definito dalla società politica, ma in *primis* da quella economica, attraverso l'imprenditore politico montemartiniiano (alias l'intervento pubblico in economia, con relative corti manageriali) e l'imprenditore politico parliano (alias la classe politica dotata di accesso autonomo alle risorse e di potestà autoritativa e realizzatrice nell'arena del mercato dei beni e del lavoro).

Oligopoli, dunque, tra politica e economia. In questo contesto va «pensato» il problema della concentrazione, fuori dai brulii degli americani di casa

nostra che non capiscono nulla che non sia scritto nell'inglese di Wall Street (abbiamo anche paludati senatori di sinistra affetti da queste aberrazioni concettuali). La via maestra per comprendere questo nuovo volto del problema è quella aperta da Chamberlin e Sraffa, là dove si invitano gli operatori e gli studiosi a guardare alle situazioni di competizione, partendo dal

I disegni dell'inserito sono a cura di Remo Boscarin



monopolio come tendenza inarrestabile e non viceversa. Questo, infatti, è il terribile, inquietante problema. Che questo sia vero basterà a dimostrarlo proprio l'esperienza americana, dove le leggi contro le collusioni temporanee hanno, per esempio, favorito il monopolio permanente e dove la difficoltà di definire esattamente i confini del mercato (o della dimensione di scala) emerso sin da subito. Mercato e dimensione rispetto a che, a che cosa e per quali fini? In un mondo di prodotti sostitutivi infiniti, di dimensioni flessibili, di mercati dei consumi finali e intermedi planetari e globali, appunto, che senso ha porsi il tema del «mercato» e delle «dimensioni» come se fossero dei calciocavalli appesi di crociana memoria? La lezione che viene dalla raccolta di questi saggi è quella che invita... a mangiarlo, il calciocavallo, a considerare insomma, che sia

il mercato sia la dimensione sono sottoposti alla sovradeterminazione di ciò che storicamente, di volta in volta, si configura essere - o meglio ciò che di volta in volta si legittima essere - l'«interesse collettivo». Se «interesse collettivo» è l'«interesse nazionale» prevarrà la spinta a costituire compagnie di bandiera quale che sia la dominanza sui mercati interni (e l'«interesse europeo» può anche darsi che un di sì fermi). Se «interesse collettivo» è l'«interesse del singolo attore economico, proposto come emblema dell'allocazione razionale delle risorse, prevarrà l'anarchia del mercato. Come operare dunque? E, innanzitutto, perché operare? Prodi e De Giovanni, nel libro, giustamente indicano prudenza e attenzione del legislatore dinanzi a strategie obbligate per superare le tappe di sviluppo dei sistemi economici. E a questo proposito Pardolessi, con lo hu-

mor che lo contraddistingue, ricorda che essendo, in ogni caso, l'«antitrust, regulation», esso deve essere concepito nel contesto delle grandi scelte politiche che debbono avere alla loro base, più che teleologie pruriginose la dispersione del potere economico, la ricerca di un consenso difficile da ottenere nella giungla delle prerogative decisionali. Prerogative che

Qualtieri, Alzina e Brioschi quando ci descrivono (formando un grande contributo alla conoscenza del nostro Paese) la dinamica dei gruppi e delle acquisizioni e delle fusioni in Italia, di cui i casi dell'editoria e delle telecomunicazioni, descritti da Gabbio e Scorus e Pontarollo, costituiscono manifestazioni emblematiche. Ma dinanzi a questo processo impetuoso, che fare dunque? Lasciare che lo sviluppo compia il suo destino? Ergersi a difensori sciochi dell'oligopolio *tout-court*, come scioocchi sono i pifferi del mercato?

Bisogna cominciare a far ragionare i legislatori sulla base di una semplice agenda di considerazioni (che poi in tal senso il legislatore butterà alla carta straccia): 1) il peggior oligopolio ha portato al mondo maggiore utilità nello sviluppo del mercato, quando si tratta di oligopolio produttore di beni materiali e interconnessi con questi; 2) il miglior oligopolio di beni intellettuali ha prodotto i più gravi disastri del peggior mercato dei medesimi; 3) se gli oligopoli «materiali» e «mercato intellettuali» debbono entrare in sinergia affinché i secondi si sviluppino nelle regole del profitto (come oggi capita), deve esistere una autorità che sempre quei mercati intellettuali salvaguardi, quale che sia la forma dell'interconnessione (sarà la forza dell'opinione pubblica e della legge a determinare la forma di questa autorità); 4) nell'oligopolio «materiale» e «mercato intellettuali» debbono entrare in sinergia affinché i secondi si sviluppino nei e risorse atomizzate dei cittadini e queste devono essere salvaguardate nel rispetto delle destinazioni da quest'ultimi previste (ed è il grande campo della difesa del risparmio, previdenziale e non); 5) il porre tale questione richiama alla necessità duplice di: non preferirsi leggi *omnibus*, come preferiscono politici onnivori e giuriconsulti desiderosi di consulenza, ma interventi flessibili e mirati; non dimenticare che il gran parlare dell'«antitrust» non può voler dire il silenzio sulla *democrazia industriale*, grande sfida epocale per la democrazia e il socialismo odierni; 6) sarebbe il caso di cominciare a pensarci seriamente anche in Italia.

UNDER 12000

Poesie di gelo studiate a memoria

GRAZIA CHERCHI

E' da poco arrivato in libreria un prezioso libretto edito da una piccola casa editrice di Vicenza, «La locusta» cioè *Lettere della guerra*, che ospita un breve ma straordinario carteggio inedito tra Simone Weil e Joë Bousquet (a cura di Luca Coppola, che lo ha benissimo tradotto e introdotto: è stata la sua ultima fatica prima di essere barbaramente assassinato in Sicilia). Incredioso il destino dei libri di questa grande pensatrice, uno dei geni del Novecento: «ignorata e rimossa dalla cultura dominante, fu adottata (negli anni Sessanta e Settanta) da frange cattoliche o esoteriche, col risultato di dare l'immagine di una mistica, di un'ex marxista approdata al cattolicesimo. Un'operazione assolutamente riduttiva e falsificatoria. Strana Chiesa e sacramenti, strana mistica, che voleva essere paracadutata in Francia per partecipare alla resistenza contro i tedeschi...» così Piergiorgio Bellocchio ha scritto di recente della Weil (in «Panorama», n. 1175). Oggi la Weil conosce una maggior diffusione (per esempio presso l'Adelphi sono reperibili tre volumi dei suoi *Quaderni*, mirabilmente curati da Giancarlo Gaeta), anche se c'è da dubitare, con Bellocchio, che ottenga una maggior comprensione «nel gran bazar del consumismo culturale che omologò tutto». Tornando a *Lettere della guerra*, il volumetto raccoglie tre lettere di Simone Weil scritte tra l'aprile e il maggio 1942 e due, di risposta, del poeta francese Bousquet, grande invalido di guerra, inchiodato a letto dal 1918. Tutte e cinque sono importanti e di grande intensità, in particolare l'ultima della Weil che si può leggere, annota Coppola, come «una sorta di testamento spirituale».

Torniamo a terra da queste verginose altezze per plaudire all'attesa (da undici anni) ristampa di *Mattatoio n. 5 o la crociata dei bambini* di Kurt Vonnegut (di questo che è

forse oggi il maggior scrittore statunitense potete leggere nella Bur, e quindi under 12.000, anche i bellissimi *Madre notte*, *Ghiaccio nove* e *Un pezzo da galero*). Ho segnalato questo libro troppe volte per tornarci sopra anche in questa occasione.

C'è stato un tempo in cui le poesie si imparavano a memoria a scuola. E poi restava l'abitudine e se ne ripete in certi momenti alcuni versi. Così a lungo ho citato in gioventù l'attacco di una poesia di Wallace Stevens, il grande poeta americano, una delle vette poetiche del Novecento: «Si deve avere un animo d'inverno per contemplare questo gelo...», versi che usavo in senso metaforico, rispetto a certi spettacoli sinistri. A distanza di trentaquattro anni l'inaudita collana bianca di poesia ha ristampato, nell'antica versione di Renato Poggioli (con una nota critica di Guido Carboni) *Mattino domenicale e altre poesie*. Di Stevens riporto qui la poesia di cui ho citato l'inizio: *L'uomo di neve*. Si deve avere un animo d'inverno / Per contemplare questo gelo e i pini / Con le rami incrostate dalla neve; / E avere avuto freddo lungo tempo / Per guardare i ginepri irti di ghiaccio, / I nodi abeti nel brillo remoto / Del sole di gennaio; e non pensare / D'alcun duolo nel gemito del vento, / O nel suono di queste poche foglie, / Voci d'una regione visitata / Da quel vento che sempre / Sibila sullo stesso nudo luogo / Per chi ascolta, chi ascolta nel nevaio, / E, nulla in se medesimo, contempla / Là quel nulla che è e che non è.

Joë Bousquet, Simone Weil, «Lettere della guerra», La Locusta, pagg. 47, lire 5000.

Kurt Vonnegut, «Mattatoio n. 5», Oscar Mondadori, pagg. 218, lire 7500.

Wallace Stevens, «Mattino domenicale e altre poesie», Einaudi, pagg. 185, lire 12.000.

SEGNİ & SOGNİ

Neil Postman è un ilare professore americano che occupa una cattedra a dir poco spassosa, perché denominata *Ecologia dei media*, all'università di New York. Alcuni anni fa ha scritto un libro, inevitabilmente intitolato *Diversità da morire* e stampato poi anche in Italia da Longanesi (lo stesso editore che ha il merito di aver trasformato Frascica da orrido orale in noioso scritto). Anche con la consapevolezza di apparire tautologici, del libro del professor Postman si deve proprio dire che non è serio. Infatti contiene un elenco sostanzioso di apocalittiche banalità contro la televisione, qualche ricopiatrice ricavata da McLuhan (di cui il professor Postman è stato allievo, trent'anni fa), alcune precisazioni contro McLuhan (a cui il professor Postman dice di non dover nulla) e certe sorprendenti (anche divertenti, ma non da morire, per fortuna) considerazioni intorno al rapporto che ormai lega la televisione al cristianesimo. Il professor Postman, fra un libro, una lezione e quattro chiacchiere sul suo rapporto di odio-amore per McLuhan, con il suo analista, ha tempo anche di professarsi adepto di una delle tante sette che adorano il Dio d'America. Così fa un elen-

co (molto comico) delle contaminazioni del video con la Bibbia pertratte negli Usa e ci parla di cardinali cattolici vestiti da calciatori, di funzioni religiose interrotte da spot (magari in favore di quell'insetticida che si chiamava Superfaust?), della confusione che ormai i giovani americani fanno tra l'Antico Testamento e Dallas (mentre i cicellini scambiano il Nuovo per *Ritmi Ritmi* del Tondelli).

Ormai travolto anche lui dai sobbalzi nonsensicali della televisione, il professor Postman si dimentica di aver scritto che la scuola, in Usa, è ormai definitivamente demolita (dalla televisione) e, in un brusco finale mozzafiato e imprevedibile, affida proprio alla scuola il compito di uccidere la televisione e quello di fare rinascere una fete seria, senza spot.

Pensavo a lui, al catastrofico professor Postman. L'altra sera, quando ho visto un programma, su RaiTre, che Pier Giuseppe Murgia aveva dedicato agli adolescenti, con il titolo, molto pertinente, di *Non stupitevi, è così*. Il professor Postman non accetterà mai di riconoscere che esiste uno specifico televisivo e che quello «specifi-

co» è addirittura positivo. Ma gli adolescenti lunatici, disperati, sorridenti, sperduti, che Murgia faceva parlare, con rispetto e caute domande, di come la loro vita fosse incomprensibile perfino (o soprattutto) per loro stessi, non potrebbero apparire in quel modo in nessun altro medium, ecologico o no? C'era un ragazzo napoletano che diceva: picchio i miei compagni, dentro di me soffro nei picchiarli, ma così mi sfogo e allora vinco la sofferenza perché ho bisogno di sfogarmi. Ce n'era un altro, sempre di Napoli, che diceva: i ragazzi si drogano in tutti i quartieri, perché i quartieri fanno tutti schifo. E subito si vedevano i quartieri e veniva documentato non l'abituale querelato torzomondista che si vede in questi casi, ma l'obbrobrio architettonico di cui consistesse così, luoghi orrendi perché progettati nello squallore mestale, nel silenzio dell'estetica, nella necrosi del gusto. Orribili case nuove, strade da incubo, da film di Romero, e una ragazzina diceva: ci si uccide perché non si può avere un capo firmato, qui ci sono ragazzi «firmati» dovunque

dai capelli alle scarpe. A Torino c'era un alcolizzato di otto anni, altrove si parlava della collocazione dei sieropositivi. L'horror quotidiano che spiega, e si spiega, rimbombava dai volti alle mani, dai grandi occhi perplessi ai riccioli curati, dalle labbra sommerse entro liquidi sorrisi, ai volti complessivamente dominati da una domanda tacita: ditecelo voi perché siamo così, spiegateci cosa accade. Altri *media*, i libri, i film, gli articoli dei giornali, possono dire le stesse cose. Nessun altro medium può dirle così.

Questa, per il professor Postman e per il suo maestro McLuhan, è proprio la caratteristica del *media*, ovvero quella di trasmettere non il «messaggio», ma solo se stessi. Loro però la leggono solo in negativo, questa tipicità, mentre l'atroce messaggio sugli adolescenti era lì, lanciante e comprensibile, perché lo aveva trasmesso alla televisione. C'era un ragazzo che raccontava il suo curriculum, fatto di espulsioni, di fughe, di pessimi voti, di inutili viaggi di scuola in scuola. Poi, però, era approdato ai

salesiani e lì era cambiato: lo picchiavano, ma erano credibili, per loro provava rispetto. Da questa confessione prendo lo spunto per aggiungere un tassello alla pretesa multimedialità della presente rubrica. Lo stesso giorno in cui ho visto la trasmissione di Murgia ho letto sulla «Repubblica» la lettera di un cittadino anonimo che non si firmava perché ha il diabete e sente che la malattia farà presto, di lui, un diverso a norma di legge. Nella stessa edicola in cui ho acquistato il quotidiano c'era anche «Il Giornale» delle Edizioni Paoline, il settimanale cattolico per ragazzi. Nelle pagine 6 e 7 c'erano sette lettere sul problema del diabete: lettere utili, intelligenti, piene di spirito propositivo. C'è chi sa vivere «ecologicamente», anche con tutti i *media*. Nella stessa serata televisiva avevo visto un'intervista a Craxi, sornionatamente trionfante per la dipartita dei franchi tiratori. Craxi, decisamente, sa vincere: era saggio, contenuto, elegantemente trionfante. Ma non sembrava che visse nello stesso paese di quegli adolescenti. Forse giacca poco per certi quartieri. O vede poca televisione. O dà retta a Postman.

Così parlò (chiaro) la tv

ANTONIO FAETI

Pier Paolo Pasolini
IL PORTICO DELLA MORTE

Rivestimento di Cesare Segre
XXX+320 pagine, 28.000 lire

ASSOCIAZIONE FONDO PIER PAOLO PASOLINI distribuito da GARZANTI

SEGNALAZIONI

AA.VV. «La passion dominante» Guanda Pagg. 514, lire 30.000

Vittorio Silvestrini «L'uso dell'energia solare» Editori Riuniti Pagg. 154, lire 10.000

RACCONTI

Luigi Malerba «Testa d'argento» Mondadori Pagg. 202, lire 18.000

EDUARDO ESPOSITO

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

André Jacques «I senza patria» Editori Riuniti Pagg. 304, lire 25.000

Mercede delicata l'ironia, coi tempi che corrono, e che ha continuamente bisogno di una attenta opera di manutenzione, pena il collasso. Se ne occupano i due fortunati scrittori che, sempre in coppia, raccolgono in questo volume una serie di brevi note sui temi di attualità, comparse negli ultimi tre anni in gran parte sulla «Stampa» di Torino.

Alberto Caracciolo «L'ambiente come storia» Il Mulino Pagg. 94, lire 10.000

Giornalista e uomo di cultura, l'autore percorre in questo libro i fogli del calendario, seguendo a partire dal solstizio d'inverno le grandi feste che segnano i periodi forti dell'anno, ricostruendone le origini e il simbolismo, e descrivendone usanze e riti.

Alfredo Cattabiani «Calendario» Rusconi Pagg. 414, lire 33.000

«L'ecologia è fortunatamente diventata di moda, ma una storia dell'ambiente, come dice l'autore, docente all'ateneo di Roma, «o non c'è, o se c'è, balbetta». Un primo tentativo viene effettuato in questo utile saggio, spogliandosi di tutte le tentazioni emotive e agnostiche del presente».

Fruttero & Lucentini «La manutenzione del sorriso» Mondadori Pagg. 318, lire 24.000

«L'ecologia è fortunatamente diventata di moda, ma una storia dell'ambiente, come dice l'autore, docente all'ateneo di Roma, «o non c'è, o se c'è, balbetta». Un primo tentativo viene effettuato in questo utile saggio, spogliandosi di tutte le tentazioni emotive e agnostiche del presente».

NOTIZIE

I documenti di SE

SE, Studio Editoriale, inaugura una nuova collana, «Saggi e documenti del Novecento», con due testi, «Leonardo Filosofo», di Jaspers e «Sul rovescio delle immagini» di Leiris che saranno in libreria in questi giorni di fine mese. Un'altra prova di vitalità, di coraggio e di intelligenza, di una casa editrice che vale qualche cosa di più di quanto faccia intendere la solita etichetta di «piccola e raffinata». Cento e più titoli del catalogo (nelle tre collane tradizionali «Prosa del Novecento», «Piccola enciclopedia» e «L'altra biblioteca» testimoniano di una ricerca di grande scrupolo intellettuale tra gli autori e i temi che hanno costruito la cultura moderna.

«In questo svelto volumetto dei «Libri di base», il noto docente di fisica all'ateneo napoletano passa in rassegna le caratteristiche e le modalità di uso nell'industria, nell'agricoltura e persino tra le pareti domestiche dell'energia solare: tra le fonti alternative e rinnovabili, quella fornita dal nostro astro è senz'altro la più a portata di mano».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

ROMANZI

J. G. Ballard «Il giorno della creazione» Rizzoli Pagg. 318, lire 25.000

CARLO PAGETTI

Dopo il successo internazionale de «L'impero del sole», stimolato anche dalla bella versione cinematografica di Spielberg, lo scrittore inglese J.G. Ballard costruisce un desolato paesaggio africano nel suo ultimo romanzo, che si colloca a opere precedenti come «Il mondo sommerso» e «La foresta di cristallo». In effetti, «Il giorno della creazione» ha il curioso effetto di uno dei romanzi di fantascienza dello «spazio interiore» scritti da Ballard a partire dagli anni '60, se non fosse che appunto il motivo fantascientifico vero e proprio (ne «La foresta di cristallo», ad esempio rappresentata da un misterioso fenomeno cosmico che pietrificava la vegetazione africana e gli esseri umani) è stato come prosciugato e ha lasciato il posto a un discorso apparentemente più realistico e a una più esplicita dimensione autobiografica.

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

Biografia per foto ANDREA LIBERATORI. La scoperta di Franco Antonicelli «fotografo» è del 1977 quando, a tre anni dalla scomparsa, Torino volle la mostra di suoi ricordi fotografici dal titolo «Ci fu un tempo». E fu sorpresa anche per un amico come Massimo Milla. «Chi sapeva che Antonicelli coltivasse l'hobby della fotografia?», confessò presentando il bel catalogo, oggi introvabile, curato da Alberto Papuzzi. Vedemmo allora le immagini scattate dal letterato finissimo che fu poi Presidente del Cln piemontese, fondatore di istituzioni e promotore di iniziative culturali e politiche, in prima fila nel '53 contro la legge truffa, leader a Genova, nel luglio '60, del grande moto democratico che sconfisse il governo del Dc Tambroni e, dal '68 al '74, senatore della sinistra indipendente, eletto nelle liste del Pci.

Giuseppe Vignati «I ribelli al governo della città. Sesto San Giovanni 1944-1946» Franco Angeli Pagg. 210, lire 20.000

«Sarà per la peculiarità dei suoi insediamenti industriali o per il suo di avanguardia spesso sostenuto nelle lotte politiche e sociali, ma indubbiamente Sesto San Giovanni costituisce un unicum nella storia recente italiana, e forse anche europea. Eppure la storia di questa città-laboratorio resta ancora tutta da scrivere, nonostante la presenza di alcune rassegne di studi e di un'ampia letteratura memorialistica sull'argomento».

Giuseppe Vignati «I ribelli al governo della città. Sesto San Giovanni 1944-1946» Franco Angeli Pagg. 210, lire 20.000

«Sarà per la peculiarità dei suoi insediamenti industriali o per il suo di avanguardia spesso sostenuto nelle lotte politiche e sociali, ma indubbiamente Sesto San Giovanni costituisce un unicum nella storia recente italiana, e forse anche europea. Eppure la storia di questa città-laboratorio resta ancora tutta da scrivere, nonostante la presenza di alcune rassegne di studi e di un'ampia letteratura memorialistica sull'argomento».

Giuseppe Vignati «I ribelli al governo della città. Sesto San Giovanni 1944-1946» Franco Angeli Pagg. 210, lire 20.000

«Sarà per la peculiarità dei suoi insediamenti industriali o per il suo di avanguardia spesso sostenuto nelle lotte politiche e sociali, ma indubbiamente Sesto San Giovanni costituisce un unicum nella storia recente italiana, e forse anche europea. Eppure la storia di questa città-laboratorio resta ancora tutta da scrivere, nonostante la presenza di alcune rassegne di studi e di un'ampia letteratura memorialistica sull'argomento».

Carlo Sgorlon «Il calderas» Mondadori Pagg. 336, lire 24.000

«È la storia della infanzia e della adolescenza tra le due guerre di uno zingaro che, persi tragicamente i genitori, viene preso in consegna da un vecchio nomade che gli insegna l'arte tradizionale del calderajo e cerca di trasmettergli i rudimenti della cultura della tribù, ma è soprattutto la narrazione del suo avvicinarsi al mondo degli «stanziali» friulani, della sua opposizione all'e-

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

STORIE

Georges Duby «Medio evo maschio. Amore e matrimonio» Laterza Pagg. 252, lire 25.000

«Ecco due libri (entrambi miscelance di saggi ben connessi fra loro) per capire meglio il Medio Evo. Il primo, del francese Duby, uno dei maggiori medievisti contemporanei, tende a scoprire la parte avuta dalla donna nei rapporti matrimoniali e amorosi medioevali. Impresa difficile perché le fonti offrono solo un «coro di voci» che è decisamente maschile. Lo storico ascolta queste voci che per lo più mettono in luce il «desiderio di integrarsi in una comunità non più ossessionata dalla perpetua ansia di fuga. Ma la maturazione del ragazzo è lunga, aiutata spesso ostacolata dal suo atavico sospetto, tra l'innato richiamo della sua sradicata libertà e le lusinghe di una civiltà più sofisticata ma piena di regole; e il compimento si avrà in modo drammatico con la partecipazione alla guerra partigiana».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

STORIE

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

POESIE

Annette Von Droste-Hülshoff «La casa nella brughiera» B.U.R. Rizzoli Pagg. 256, lire 9.500

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

«L'autore di questi racconti ha creduto che l'uso della "prima persona" potesse aiutare il lettore a entrare nei panni e nell'anima dei suoi personaggi. Si rende conto ora che forse l'identificazione può risultare meno facile di quanto credesse, data la varietà dei personaggi da raccontare e la difficoltà delle orbite nelle quali si muovono. In caso di difficoltà ha dunque un suggerimento per il lettore: se non riesce a identificarsi con i personaggi può provare a identificarsi con l'autore».

Vincenzo Consolo
«Le pietre di Pantalica»
Mondadori
Pagg. 200, lire 20.000

Vl sono scrittori che, ostinandosi a parlare unicamente di se stessi (non che sia vietato, ma è un dato di fatto) riescono a non farci conoscere nulla: né di sé, né del mondo che attraversano. Altri, invece, riescono a dirci di sé moltissimo, pur essendo tutta rivolta all'esterno l'intenzione del loro scrivere. Alla seconda specie appartiene egregiamente Vincenzo Consolo che nel suo più recente libro, *Le pietre di Pantalica*, sotto l'apparenza di una frammentata raccolta di storie, di persone e di eventi siciliani, ci offre un compatto e ben costruito romanzo: quello di una sua irriducibile e inestinguibile «sicilitudine» di isolano emigrato nel cosiddetto continente (anzi in quel «continente nel continente» che si chiama Milano). Ogni più vero e più durevole amore è certo un «amor de loing», amore di terra lontana; e, se l'amore costituisce una condizione privilegiata per l'osservazione e la conoscenza del suo proprio oggetto, è indubbio che la Sicilia e i siciliani di Consolo (quali appunto risultano anche da questo libro) devono essere considerati anche artisticamente più che attendibili. Ma questo, si obietterà, non basterebbe a far dire che «Le pietre di Pantalica» è un bel libro; e giustamente il lettore potenziale (colui, insomma, che non avendolo letto ancora si domanda se sia o no consigliabile leggerlo) si aspetta dal recensore qualche motivazione in più, a parte quella della simpatia e della stima che Consolo ha saputo conquistarsi in tanti anni di strenuo e appartato esercizio del suo lavoro.

E diciamo, dunque, queste motivazioni in più. La prima riguarda l'alto grado di leggibilità del libro, una qualità strettamente legata, oltre che alla materia (al «di-che-cosa-parla»), a una scrittura che, specialmente là dove l'invenzione e la fantasia prevalgono sulla pur funzionale stringatezza e apparente impersonalità del refero, arriva a risultati assai vicini a quella che si chiama «lingua poetica». Basterà, per verificarlo, aprire il libro e scorrere le primissime righe di *Ritorno*, il racconto d'inizio: «Tin tin tin tin tin»: cinque tocchi, d'una campanella stridula, fiaccata - la notte è il nero nulla prenatale, divora il tempo della nostra vita, ci spinge al nero eterno della morte; le ore si dileguano, volano via a stormi, come i rondini da sopra il campanile». Ma, insieme a questa qualità stilistica che per tutto il libro si manifesta e si cimenta in un ben calibrata varietà di registri sperimentali (compreso quello di una lingua spesso intrisa dagli umori e dai moti del dialetto, secondo la miglior tradizione di altri scrittori di Sicilia, a cominciare da Verga), Consolo ci offre qui alcuni ottimi campioni di macchina narrativa, caratterizzati dallo scatto a sorpresa degli epiloghi: in chiave ora di grottesco, ora di comicità, ora di tragico; esempi di «narrato» che

Pietre di nostalgia

GIOVANNI GIUDICI

trascende la persona del narratore quasi cancellandola nella sua perentoria immediatezza (o, se si preferisce una diversa immagine, di «narrato» che narra anche il narratore stesso, riducendo e assorbendo l'inevitabile verticalità del suo progetto nella compiuta e ferma orizzontalità della pagina, dove la rappresentazione di una realtà diviene realtà a sua volta).

lungo un itinerario parallelo, da un lato, a una memoria mitica e alla formazione intellettuale dello scrittore e, dall'altro, a ricordi di storia recente registrata dalla sua stessa esperienza esistenziale e segnata dalla sua passione politica, dal suo personale umori e sentimenti. Ecco perché, appunto, lo sbarco americano del '43 e le prime alleanze gattopardesche dei vecchi e dei nuovi padroni, le lotte contadine dell'immediato dopoguerra e l'imperversare dei delitti di mafia dei nostri anni, la nostalgia di mito che va a riscuotarsi in una pretesa «tomba di Eschilo» e le cordiali cronache degli incontri con altri rappresentanti dell'intellettualità isolana contemporanea (magari dimenticata, come quella nobile e gentile figura che fu Antonio Uccello) possono qui saldarsi nel «tutto uno» di un Consolo che scrive una Sicilia che scrive (come si suggeriva) lui stesso e che ne ha fatto uno dei pochi narratori di oggi specialmente degni di credito e di stima.

Mille ombre d'America

Ricordi, passioni L'Einaudi che ho vissuto

Giulio Einaudi
«Frammenti di memoria»
Rizzoli
Pagg. 194, lire 24.000

GIAN CARLO FERRETTI

Tra la storia e la figura di Giulio Einaudi, grande editore e protagonista della cultura contemporanea, e il suo recente libro autobiografico *Frammenti di memoria*, c'è un diaacco obiettivo che neppure la riserva esplicita nel titolo riesce a colmare. Tali sono infatti i momenti e aspetti di quella storia e figura, che ne restano esclusi. Einaudi, di più che di una figura, è un'idea, un'idea che si è proposta di trarre dalla memoria, come da un unico filo, emozioni, ricordi, eventi, affetti; ma le emozioni prevalgono largamente sugli eventi e gli affetti sull'analisi, mentre gli stessi drammi e problemi dei decenni attraversati, vengono avvolti nella sospirata continuità del ricordo, a tratti nostalgico.

Anche i suoi riguardano soprattutto le discontinuità, difficoltà, conflitti. Einaudi accenna appena al Sessantotto, e in generale trascura quegli avvenimenti degli anni Sessanta e Settanta di cui è pur segnato profondamente il suo catalogo. Dell'ultima e grave crisi della casa editrice dice poco, e niente delle precedenti; mentre di estremo interesse sarebbe stata una riflessione critica sulle difficoltà e prospettive, potenzialità e contraddizioni di una casa editrice di cultura e catalogo oggi, all'interno delle profonde trasformazioni della produzione e del mercato in Italia.

Il post-moderno letterario (trascurato, chissà perché qui da noi) va forte in Usa

Thomas Pynchon, misterioso e «classico» insieme, ne è l'interprete più dotato

ALBERTO ROLLO

Ahimé il nome è poco noto in Italia. E sconosciuta ai più è la sua opera. In realtà Thomas Pynchon (New York, 1937) è una figura decisiva della letteratura americana contemporanea, un personaggio misterioso (Mia intervistato, mai apparso in pubblico), un autore non facile che culto, rispetto o indifferenza non sono riusciti a consegnare al destino bifronte dell'effimero: fortuna e silenzio.

Nel 1968 Bompiani pubblicò due suoi romanzi: *Vz L'incanto del lotto 49*. Quest'ultimo è tornato in libreria per i tipi di Mondadori e con una appassionata introduzione di Guido Almansi.

Esiste tuttavia un'altra occasione per un primo felicissimo incontro con Pynchon: la pubblicazione di una raccolta di racconti scritti fra il 1958 e il 1964 (relativi dunque all'esordio dello scrittore) genialmente intitolata *Un lento apprendistato* (Edizioni e/o, Roma, L. 20.000).

Il nome di Pynchon è spesso citato insieme a quelli William S. Burroughs, Donald Barthelme, John Hawkes, Donald Barthelme, a indicare un'area di scrittori in cui si è voluto riconoscere una tendenza comune battezzata con la formula «postmodern fiction». In verità più che di una tendenza (giacché non è una scuola, non è una corrente) si potrebbe parlare di «situazione comune»: quella di appartenere, consapevolmente, a una cultura dove le forme (narrative e non) sono definitivamente tramontate e, a consumare esaurimento della rappresentazione del reale, s'apre senza la disperazione del silenzio o la speculare «rivoluzione del moribondo» di cui parlava Proust) l'opportunità di rappresentare la rappresentazione, di percorrere di questa il versante caricaturale.

All'accesso fervore di scrittura (fra le opere degli scrittori citati ve ne sono alcune a dir poco «monumentali») fa da pendente un operare tutto interno al gioco, al calco, alla citazione, al «tutto è già stato detto», che, invece di decadere in affasia, lievitava di radica paradossale, di vorace ironia e prepara le condizioni per altro incanto. Sono esiti, questi, da non intendere come frutti di un aligido e aggressivo sperimentalismo (caratteristico di tanta pseudo-avanguardia), bensì come espe-

Idiota fermo posta

Nathanael West
«Signorina Cuorinfranti»
Edizioni o/e
Pagg. 120, lire 18.000

LEVA FEDERICI

E' la versione yankee e post puritana dell'«Idiota di Dosztoevskij»: è questa la presentazione (impegnativa ma ben motivata) che ne fa Goidego Pof. È la «signorina Cuorinfranti» mantiene la promessa. Sotto il pseudonimo che ne snatura anche il sesso, un redattore che cura la rubrica «posta del cuore» vive infatti il proprio lavoro senza alcuna diaacco o cinismo e, anzi, mantenendo il sogno (o l'incubo) di essere lui stesso Cristo, chiamato ad aiutare l'umanità sofferente. Il «complesso divino» viene raccontato da West con un romanzo in forma di hametto che matura come vera e propria satira morale, in cui l'ironia non è spesa contro le povere lettrici che si firmano «cuore spezzato» o «delusa» dal «marito - tubercolotico», ma viene capitalizzata contro il nascente sistema del mass media (l'opera è del 1933), già acutamente individuato come possibile strumento di robotizzazione e fascistizzazione delle menti.

Polvere di Hollywood

Sogni di Bunker Hill è il racconto di un'infinità di viaggi, tra Denver (Colorado) e Los Angeles, tra le case, gli alberghi, le colline, le spiagge della città disperata, sotto le luci di Hollywood. Hollywood è il sogno appena sfiorato, osservato secondo le prospettive più infelici e faticose, alla fine svelato da Arturo Bandini, aspirante scrittore di romanzi, assoldato per compiere sceneggiature cinematografiche.

uno scrittore che non aveva paura delle emozioni. Venne fin dal 1941 tradottolo in Italia. Elio Vittorini lo presentò su «Americana». Del 1952 è il suo terzo romanzo. «In re ad attendere...»

Thomas Pynchon
«Un lento apprendistato»
Edizioni e/o
Pagg. 191, lire 20.000

John Fante
«Sogni di Bunker Hill»
Mondadori
Pagg. 144, lire 16.000

Bandini, irrequieto, ribelle, frustrato senza rassegnazione. Arturo Bandini raggiunge Los Angeles, s'ingegna in tanti lavori. Campa da sgualtero o cameriere. Dorme in camera d'affitto. Insegue donne. Cerca di scrivere. Così arrivano i primi dolori pesanti, gli abiti buoni, la macchina di seconda mano.

Ma l'industria del cinema lo impiega malamente: solo un copione per un western che una vecchia ricca e affermata sceneggiatrice stravolge, dando il l'ad una pessima produzione e gettando nella costernazione il povero Arturo. Per lui ci sarà un viaggio di ritorno, in famiglia, per fargli leggere di incontri con Clark Gable o con Ginger Rogers.

ORESTE PIVETTA

La spinta di Roma

GIANFRANCO PASQUINO

Paolo Cecchini
«La sfida del 1992. Una grande scommessa per l'Europa»
Springer & Kupfer
Pagg. 230, lire 19.500

Si è sentito fin troppo parlare della politica agricola europea, dei suoi costi e dei suoi limiti, della sua incapacità a razionalizzare la produzione e a migliorare la distribuzione. Molti, talvolta troppi politici in alcuni paesi europei diventano popolari schierandosi contro l'Europa. E, non c'è dubbio che, man mano che si avvicina la fatidica data del 1° gennaio 1992, altri politici cercheranno di approfittare delle difficoltà e degli inconvenienti che molti Stati, molti apparati burocratici, molte imprese industriali, molti operatori commerciali affermeranno di incontrare per chiedere esenzioni, pretendere trattamenti di favore, esigere siltamenti di date.

missione della Comunità Europea ha commissionato uno studio significativamente interessato a valutare il «costo della non-Europa», vale a dire a quantificare il costo sopportato dai consumatori e dai produttori a causa della mancata integrazione nei vari settori di attività.

Insomma, è un lavoro utile, soprattutto per chi pensa che l'appuntamento con il 1992 sia un'opportunità, di razional-

izzazione e di integrazione, piuttosto che un vincolo al sistemi socio-economici e statuali europei.

Questo rapporto, denso di cifre ma non parco di commenti, documentato e istruttivo, elude, però, o forse solleva un problema di grande importanza. In estrema sintesi, qual è il costo politico della non-Europa? Vale a dire, quanto costa ai cittadini europei l'incapacità dei loro governi di prendere decisioni rapide, la volontà di mantenere assetti nei quali il Consiglio dei ministri continua a contare di più della Commissione e del Parlamento europeo messi insieme? Nel quale, il Consiglio dei ministri degli Stati-membri non soltanto opera da frenatore, ma impedisce che la Commissione acquisisca in capacità decisionale e il Parlamento in capacità rappresentativa, di indirizzo e di controllo?

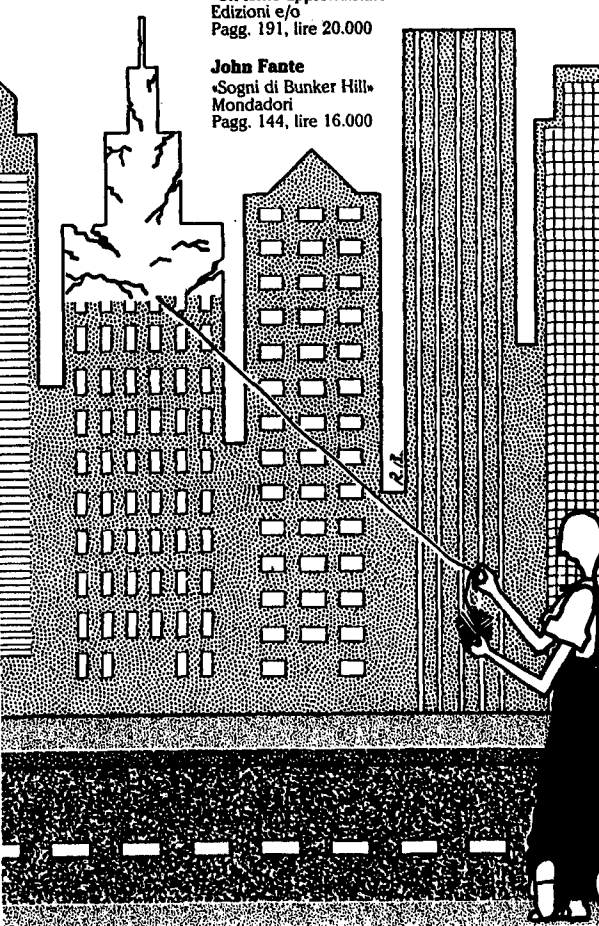
Magari qualche indicazione di questo genere, qualche valutazione, qualche commento sul costo politico della non-Europa, o meglio sul costo della non-Europa poteva essere aggiunto in appendice a questo utile volume.

Altrimenti, il lettore potrebbe trarre l'impressione che basterà conseguire davvero l'unificazione del mercato europeo, la standardizzazione delle procedure, la razionalizzazione degli apparati, per raggiungere l'unificazione politica.

Invece, questo salto non sarà affatto compiuto se non si dichiarerà terminata la spinta propulsiva del Trattato di Roma, se non si affermerà che anche l'Atto Unico ha breve, per quanto utile, respiro, e che è ora di pensare in termini originali ad istituzioni europee federali.

Il Parlamento europeo ci provò approvando a larga maggioranza il Rapporto Spinelli, la Commissione ha dato il suo contributo, i ministri dei paesi-membri sembrano alquanto riluttanti (federalisti passivi nel migliore dei casi).

Che tocchi al tanto vituperati partiti politici, magari a quelli di sinistra, alzare la bandiera dell'unificazione politica dell'Europa?



YOGURT parmalat®

SOLO LIRE
1390
2 YOGURT ALLA FRUTTA



più yogurt, più benessere.

Servizio permute tra soci
IACAL
Roma - Viale del Politecnico 131 Tel. 06/86495

Ieri minima 8°
massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6.35
e tramonta alle 17.12

ROMIA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Vigili al lavoro per governare il traffico cittadino. Ieri la giunta ha approvato un «assaggio» di provvedimenti, parchimetri e parcheggi, mentre sulle targhe alterne si dovrà attendere venerdì.

La proposta del Pci «Centro, Trastevere e Monti chiusi dalle 7 alle 22 e autobus ultrarapidi»

«Le targhe alterne sono ingiuste e inutili. La Dc ha demolito il trasporto pubblico»

«Fascia blu e fast bus invece del pari e dispari»

ROBERTO GRESSI

Il centro storico chiuso dalle 7 alle 22 lascia blu estesa ai quartieri Monti e Trastevere isole pedonali in periferia da concordare con le circoscrizioni: cinque itinerari protetti per i fast bus piste ciclabili in tutta la città. E la mozione che il Pci vuole discutere in consiglio comunale presentata nel corso di una conferenza stampa se approvata sarà operante in un mese. Negli ultimi tre anni gli utenti dei mezzi pubblici sono diminuiti del 15 per cento: il parco automezzi è più ampio ma sono tantissimi i bus che restano nelle autostrade e che nessuno agguista. Ci sono 2000 miliardi «congelati» servono per il prolungamento della linea A per la ristrutturazione della linea B per la ferrovia Ro-

ma fuggi per il collegamento non ancora progettato con Tor Vergata per aggiungere carrozze al metro. «I dati parlano da soli», ha detto Goffredo Bettini segretario della federazione romana del Pci - «La linea della Dc è stata quella di privilegiare le auto e demolire il trasporto pubblico. Una linea non condivisa dal Pci che però non riesce a non essere subalterno. Ci siamo opposti alla politica affarista su Mondiali e sulle mense ci opponiamo alla demagogia sul traffico. I consiglieri comunali Franca Prisco e Walter Tocci hanno illustrato la mozione alternativa alle targhe alterne che sarà sottoposta al voto del consi-

glio comunale. Il Pci propone di chiudere al traffico il centro storico dalle 7 alle 22 e di estendere la fascia blu ai quartieri Monti e Trastevere. Ripresentato il progetto dei fast bus: dodici itinerari interamente protetti senza problemi agli incroci. Servizi di parcheggi di scambio. Cinque di questi fast bus possono essere realizzati subito entro un mese. «Bisogna limitare l'uso delle auto», ha spiegato Bettini - «ma alla gente bisogna dare un'alternativa: mezzi pubblici efficienti, concorrenziali. La scelta delle targhe alterne in vece è solo punitiva, rischia di incentivare l'acquisto di nuove auto ed è inefficace». I comunisti chiederanno anche una verifica in Campidoglio dell'operato del presidente dell'Atac Eligio Filippi: il programma dell'azienda è rimasto inattuato: manca ancora il direttore per problemi di lottizzazione: sono tre anni che l'Atac non fa più un prolungamento di linea. Per aggustare i bus si comprano i pezzi di ricambio al minuto. Manca tutto dai tappi dei radiatori alle viti dei duecento generatori non possono essere montati perché mancano i cuscinetti di supporto. E non va meglio per i vigili: «Per oltre 2 anni si è tenuto bloccato il concorso per tremila assunzioni», accusa Franca Prisco - «per usare al meglio i 32.000 candidati che attendono un lavoro».

Un «assaggio» di misure antitraffico

Venti nuovi parcheggi e undici parchimetri. E l'«assaggio» deciso ieri dalla giunta per fronteggiare l'emergenza traffico. Sempre più accesa la polemica sulle targhe alterne. Pala se la prende con Severi e Mon, mentre Collura ribatte: «Provvedimenti inutili e dannosi». Arriva una nuova raffica di no al provvedimento, dalla Provincia al sindaco Per l'ex sindaco Vetere «ormai è una farsa».

STEFANO DI MICHELE

Undici parchimetri e venti nuovi parcheggi a multi piano interrotto. Lo ha deciso ieri mattina la giunta approvando con due delibere una parte del piano antitraffico presentato la scorsa settimana dall'assessore Gabriele Mon. La bozza di concessione con corso che dovrà essere di scussa dal consiglio comunale prevede che in ognuno dei nuovi parcheggi almeno il 55% dei posti auto venga riservato all'uso pubblico. Per quanto riguarda i parchimetri la sosta sarà consentita per un massimo di due ore (1000 lire la prima, 2000 la seconda) e non sarà possibile prorogarla. Intanto in giunta continua no le polemiche sulle targhe alterne. Ieri è stata la volta di Antonio Pala assessore al piano regolatore: uno dei più convinti sponsor dei «pari e dispari» esplicitamente da lui proposto almeno per un anno. Molto polemico verso il suo compagno di partito il prosindaco Pierluigi Severi e l'assessore Mori per le loro posizioni contrarie alle targhe alterne. Non devono porsi pregiudiziali politiche o ideologiche - ha poi aggiunto - come del resto e testimoniano i dati: «dispari» che attraversa no sull'argomento tutti i gruppi politici. Immediata la replica del vicesindaco il pm Savonitto Collura: contrano al provvedimento. «È solo un'utile e pericolosa trovata con la quale corriamo dietro alle farfalle e ignoriamo i veri problemi». Più soft: di quello dei giorni passati l'atteggiamento di Giubilo che si è limitato a ricordare i compiti della fa-



mosa commissione dei sette che sta studiando il provvedimento anche con il concorso dei contributi delle aziende di pubblico trasporto. Un no deciso alle targhe alterne è arrivato anche dal consiglio provinciale che all'unanimità ha approvato un ordine del giorno che invita Giubilo a rivedere il proprio orientamento. Secondo Maria Antonietta Sartori presidente della Provincia quella del sindaco di Roma rappresenta un'indicazione unilaterale che non tiene conto delle esigenze delle migliaia di cittadini del hinterland che giornalmente si recano a Roma per lavoro o per studio. Altre critiche arrivano dai Verdi che sulla vicenda traffico hanno presentato una mozione in

Campidoglio. «Nel migliore dei casi», dice il capogruppo Paolo Guerra - «la pazzesca proposta di targhe alterne al largate al Raccordo Anulare avrebbe ricevuto in consiglio comunale non più di 29 voti favorevoli. Un provvedimento che non convince per niente neanche Ugo Vetere ex sindaco della città. Si dà la spinta all'ammalato di cancro», dice - «Certamente non ne può accelerare il decesso ma che si voglia ridurre a farsa il grande dramma del traffico di Roma francamente mi indigna». L'ultima dura critica della giunta arriva dal sindaco - «Rimane incomprensibile - dice il segretario della Filc Cgil Luciano Mancini - «dedicare così tanto tempo a riflettere su misure inutili come le targhe alterne».

Parcheggi e parchimetri ecco dove li faranno

I nuovi venti parcheggi multipiano dovrebbero sorgere in venti delle zone cittadine maggiormente assediate dalla morsa del traffico. Si tratta di un primo stralcio dal complessivo «piano parcheggi» presentato nei mesi scorsi dall'assessore al Traffico. Le aree dove sorgeranno sono piazza Cavour, piazza Riforma, piazza Cola di Rienzo, piazzale Aldo Moro, piazza Verdi, piazza Mazzini, via Baroni, piazzale Clodio, piazza Dalmazia, piazzale delle Provincie, via Ferdinando di Savoia, piazza Forni, piazza Mastai, piazza S. Cosimato, via Tripoli, via Merulana, piazza Anni, piazzale Fincocchiaro, piazza del Balduina, piazza Vescovio. Gli undici parchimetri saranno dislocati in tutta la città, dal centro storico alla per-

feria. La loro installazione dovrebbe essere realizzata entro la fine di dicembre. Le piazze e le vie prescelte sono le seguenti: piazza Anni, piazzale con 82 posti macchine, viale Labria con 81, largo Brindisi con 37, via Appia Nuova con 49, via Magna Grecia con 80, viale Regina Margherita con 77, via Giolitti con 58, viale Lergi (il più grande) con 140, largo Augusto Imperatore con 116, via dell'Oca con 42 e via dei Giacchi con 134. Le aree di sosta saranno custodite dal personale delle società fornitrici di parchimetri, sotto la sorveglianza dei vigili urbani. La gestione sarà periodicamente verificata e per il momento secondo il Campidoglio è da considerarsi in via sperimentale per la durata di un anno con la possibilità di adeguamenti successivi.

Accordo per i cortei. Sindacato e prefetto: «Manifestazioni senza caos per la città»

In centro manifestazioni solo in «sede fissa» svolgimenti dei cortei in modo da «preservare le condizioni indispensabili alla vita quotidiana», non più di un corteo al giorno nella capitale. Sono questi i punti salienti dell'accordo raggiunto ieri dalle organizzazioni sindacali con la Prefettura. L'obiettivo è quello di non aggravare ulteriormente la pesante situazione del traffico cittadino. Ma cosa vuol dire in pratica? Salteranno vecchi «storici» percorsi delle manifestazioni di protesta. Ad esempio i cortei con più di 5000 partecipanti potranno svolgersi sul seguente percorso: piazza della Repubblica via Enrico De Nicola piazza del Cinquecento via Cavour piazza Esquilino via S. Maria Maggiore piazza S. Maria Maggiore via Merulana viale Manzoni via Emanuele Filiberto

piazza di Porta S. Giovanni. Per grandi manifestazioni nazionali questo percorso potrà essere integrato con altri tre, che partiranno rispettivamente dalla stazione Tiburtina dalla stazione Tuscolana da piazzale Ostiense in casi eccezionali si potrà attraversare il centro storico da piazza Barbellini a piazza di Spagna fino a piazza del Popolo. Per le manifestazioni «fisse» senza cortei sono state indicate piazza S. Giovanni piazza S. Apollonia piazza del Popolo piazza Bernardini da Feltrina piazza Carli via Moliere via Flavia. «Siamo molto soddisfatti», dice Pierluigi Albertini segretario della Camera del Lavoro - «con il prefetto abbiamo fatto un ottimo lavoro. Le prime proposte che vennero quattro o cinque anni fa erano piuttosto unilaterali. In questo accordo invece si è tenuto conto delle esigenze di tutti».



Autobus con telefono contro l'ingorgo

Un radiotelefono per utare gli autobus in difficoltà. Cominciano ad essere installati da oggi sui mezzi dell'Atac e attraverso il telefono il conducente potrà segnalare alla sala operativa i guasti incidenti, guasti, ritardi. Da oggi ce li avranno a bordo 20 autobus della linea 61, ma entro 18-20 mesi sarà esteso a 480 vetture. Con il radiotelefono verrà anche installato sotto il sedile del conducente un pannello per avvertire in caso di eventuali pericoli.

Lettera aperta di Elio Mensurati al sindaco «Giubilo, così non va» Sinistra dc all'attacco

Caro Giubilo così non va. Devi convocare urgentemente una riunione della direzione e del comitato romano della Dc. A prendere in mano la penna per una lettera aperta ai giornali, è Elio Mensurati vicesegretario della Dc romana. Accusa il suo segretario di aver messo il partito in un cassetto per favorire «l'andirivieni di posizioni contraddittorie dalle mense scolastiche alle targhe alterne senza far emergere una linea chiara e credibile della Dc. Non è la prima sortita del leader della sinistra che aveva già accusato il suo sindaco di subire gli umori di Comunione e liberazione per la vicenda della refezione scolastica. Cosa succede? Distratto dalle vicende capitalini, Pietro Giubilo ha trascurato la situazione del partito? Oppure dopo il congresso romano ha dato troppo peso per tacita alla minoranza con la concessione di qualche incanto

interno e di un po' di assessorati? Quello che è certo è che la sinistra e parte del centro del partito vogliono riaprire la partita. Non c'è unità nella Dc e anche la maggioranza è nata su aggregazioni di persone e non su una linea politica», spiega Aldo Corazzi presente al congresso romano con la mozione di Azione popolare. Sono amareggiato dall'assenza di discussione politica mensile e targhe alterne dimostrano che si è portati più al battito il partito ha bisogno di iniziativa. Smorza un po' i toni Gabriele Mori che di Giubilo fu l'antagonista per l'elezione alla carica di segretario. Pensa che una maggiore chiarezza nella linea politica non faccia davvero male ma si preoccupa anche di mantenere la distinzione tra partito e giunta. C'è comunque rivolta contro la gestione manageriale del partito perché schiaccia e

immerisce la discussione sui grandi temi e perché una larga fetta degli azionisti non si fida dell'amministratore delegato. La replica di Giubilo non si è fatta attendere. «Le sollecitazioni di Mensurati sono incomprensibili», ha dichiarato. «Sembra il frutto di una posizione personale piuttosto che politica». Segue un promemoria meticoloso del dibattito già svolto nel partito completo della decisione della direzione di rinviare il comitato romano per i primi di novembre. Lo stesso elenco fornito dal suo «alternatore» Vittorio Sbardella che giudica strumentale la polemica di Elio Mensurati. Nessuno nella Dc chiede per ora la testa di Giubilo se pretano per evitare il doppio incarico anche se non potrà non rotolare se lo stesso scherzo sarà tirato a De Mita. Ma il congresso nazionale della Dc è lontano dalla polemica romana e la guerra in casa.

Civitavecchia-Livorno «Nessuno ha mai parlato di autostrada» Landi smentito alla Regione

«Sull'autostrada Livorno-Civitavecchia e sulla bretella tra l'A2 e l'A24 la giunta regionale non ha mai espresso nessun parere». L'assessore Enzo Bernardi titolare delle vie pubbliche alla Pisana ha smentito ieri il presidente della giunta regionale Bruno Landi. Quest'ultimo aveva in fatti dato la notizia del parere positivo alle due opere progettate dall'Italist. La smentita è arrivata durante la seduta del consiglio regionale in cui tra l'altro è stato approvato un ordine del giorno proposto dal Pci e che stabilisce che sui progetti delle autostrade e delle grosse opere pubbliche deve esprimersi l'intero consiglio dopo la discussione dei progetti in commissione. La notizia del parere positivo ai progetti dell'Italist è arrivata dalla presidenza della giunta aveva fatto infuriare i comunisti che venerdì scorso hanno organizzato una conferenza stampa per denunciare lo «scandaloso episodio». «Commissione e consiglio sono stati tenuti all'o-

scuro dei progetti e delle decisioni della giunta» hanno accusato i comunisti ed hanno fatto una lunga serie di proposte alternative alla politica di «demenza autostradale» di Landi. I giochi di giunta sembravano già fatti ma ieri la smentita di Bernardi ha rimesso sul tavolo tutte le carte rimandando a giovedì della prossima settimana la discussione in consiglio su due progetti «in quell'occasione», afferma Pasqualina Napoletano capo gruppo Pci alla Pisana - «dovrà essere Landi a rendere conto delle sue affermazioni e intenzioni». «Hanno tentato il colpo di mano», denuncia Lucio Bufala consigliere regionale comunista - «ma hanno solo fatto delimitare il credito. Adesso l'ordine del giorno voluto da noi vincetele lavoro e gli altri alla Pisana». «Bruno Landi mente sapendo di mentire», afferma Mario Quattrucci segretario regionale del Pci - «così aumentano le grosse pressioni che già ci sono su queste decisioni».

VOTAROMA

SCHEDA N. 1

TRAFFICO

- 1 — Come giudichi il traffico a Roma?
Il mio voto è 1 2 3 4 5
- 2 — Scegli la proposta giusta per risolverlo
- a) Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico Aureliano
b) Realizzare una rete di metropolitane leggere e fermate parcheggio presso le stazioni in periferia

Da oggi la prima scheda di «Votaroma»

Il lettore dell'Unità vota. Anzi da oggi «Votaroma». Due argomenti al mese ogni volta una scheda con la quale dare un voto da 1 a 10 e avanzare suggerimenti sul tema di volta in volta proposto. A pagina 21 pubblica la prima scheda su un tema particolarmente «scottante»: il traffico. Votare è facilissimo: basta fare una crocetta sul numero corrispondente al voto da assegnare e scegliere sempre con una crocetta una o più delle proposte elencate subito sotto. La scheda può essere inviata per posta entro il 9 novembre a «Cronaca dell'Unità» via dei Taurini 19 00185 Roma, oppure deposta direttamente nelle urne allestite presso il giornale e presso la federazione del Pci in via dei Frontani. Se non si riuscisse a votare oggi niente paura, la scheda sarà ripubblicata tutti i giorni per le prossime due settimane.

«Settimana antitraffico» a Radio proletaria

Disagio esasperazione denunce sono le testimonianze che Radio proletaria sta raccogliendo da lunedì con una serie di trasmissioni in diretta da diversi «punti caldi» del traffico romano. Questa mattina la radio sarà in via Tor Sapienza domani in via Tiburtina venerdì in piazza Irneo e sabato in piazza Venezia. La Settimana antitraffico è organizzata dall'emittente con l'adesione dei gruppi consiliari di Pci Dp e Lista verde e di diverse organizzazioni ambientaliste sarà conclusa sabato sera all'ex Mattatoio di Testaccio da un dibattito e da una «festa antitraffico».

Un'altra casa-famiglia per i malati di Aids

Un'altra casa famiglia per malati di Aids affiancherà presto quella creata tra mille polemiche dalla Caritas a Villa Glori. La nuova comunità che nasce per iniziativa della congregazione religiosa dei «Figli dell'Immacolata concezione» sarà aperta appena terminati i lavori di sistemazione in una sede di proprietà privata. La casa famiglia si propone di ospitare in «un clima familiare» non più di dieci malati affiancati da religiosi operatori sanitari volontari e obiettoni di coscienza appositamente addestrati per fornire oltre alle necessarie cure un sostegno umano e psicologico ai malati.

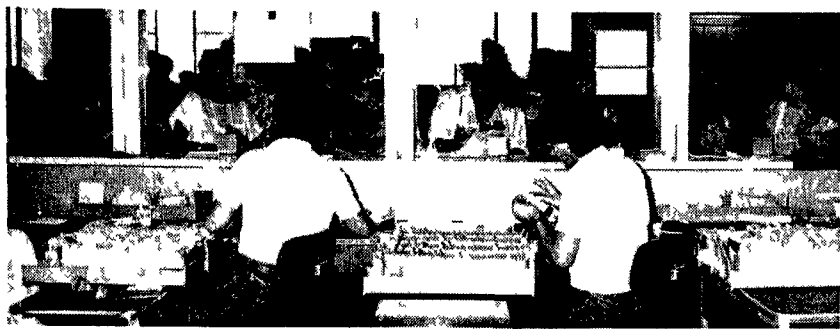
Trasloca l'anagrafe dell'VIII Circo

«Chiuso per trasloco» Da venerdì 4 a lunedì 7 novembre in occasione del trasferimento nella nuova sede di via Duilio Cambellotti a Tor Bella Monaca gli uffici dell'anagrafe dell'VIII Circo saranno in via Casilina via delle Averele via di Torre Spaccata e via Giglioli resteranno chiusi. Funzionerà ma solo per il servizio di stato civile l'ufficio di via Casilina. Per ottenere certificati urgenti i residenti della zona dovranno rivolgersi agli uffici delle Circosezioni vicine in via di Fortebraccio 3 via Pretesti na 510 e piazza di Cinecittà 11.

Accoltellati due stranieri

Due persone sono state accoltellate l'altra ucraina a Roma. Vittima del primo episodio è l'agerino Asedine Lunas 25 anni aggredito in via Principe Amedeo da un individuo probabilmente straniero che è riuscito a fuggire. Gravemente ferito alla coscia sinistra Lunas è ora ricoverato al S. Giovanni in prognosi riservata. È andata meglio invece a Indri Kamen 27 anni aggredito in via De Coubertin da quattro uomini di colore che nel tentativo di rapinarlo l'hanno colpito con una coltellata fortunatamente non grave al volto. I quattro aggressori sono stati successivamente intracciati dalla polizia e arrestati uno per tentata rapina e gli altri tre per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

PIETRO STRAMBA-BADIALE



Al collocamento le donne sono sempre più numerose

Giovani disoccupati
Il 56,9% sono ragazze diplomate e laureate iscritte al collocamento

Lunga attesa per un posto
Tutti in fila per anni ma le donne aspettano sempre di più

Tanto colte tutte senza lavoro

DISOCCUPATI			
	Maschi	Femmine	Totale
Sesso	43 1	56 9	100 0
Età			
14/19 anni	10 4	12 1	11 4
20/24 anni	56 2	60 8	58 8
25/29 anni	33 4	27 1	29 8
Titolo di studio			
Lic media	34 8	25 7	29 6
Diploma	58 7	66 4	63 1
Laurea	6 5	7 9	7 3

Fonte Cisl Roma

TEMPI DI RICERCA DEL LAVORO					
Numero di mesi di ricerca del lavoro	Femmine		Maschi		Totale
	%	%	%	%	
Da 1 a 3 mesi	8 76	11 31	10 08		
Da 4 a 6 mesi	8 28	10 05	9 19		
Da 7 a 12 mesi	23 84	24 03	23 94		
Oltre 12 mesi	59 13	54 61	56 79		

Fonte Isfol

Hanno le carte in regola. Sono diplomate spesso laureate animate da una travolgente passione avere un lavoro al più presto. Ma le giovani donne quelle intorno ai 25 anni sono le ultime a trovarlo. Si iscrivono al collocamento non perdono d'occhio i corsi pubblici ma per conquistarsi un posto aspettano spesso più di un anno. Le conferme arrivano da due studi: uno dell'Isfol e l'altro della Cisl romana.

ROSSELLA RIPERT

Vanno al liceo all'istituto magistrale e al tecnico professionale. Conquistano il diploma e non si arrendono. Varcano in tante la soglia dell'università sognando la laurea. E il lavoro? Nel Lazio però su 28 mila disoccupati (dati Isfol) il 48,9% sono giovani donne. E a Roma l'elenco dei senza posto è a nettissima prevalenza femminile: il 56,9% sono donne, il 43,1% coetanei maschi (dati studio Cisl romana).

Con il loro bagaglio di istruzione arricchito spesso da qualche attestato di formazione professionale dai titoli più tradizionali di dattilografa a quelli più aggiornati di operatrice d'informatica le ragazze si iscrivono all'ufficio di collo-

tutte le carriere più affascinanti e ammiccano e sembrano già dietro l'angolo belle e ragguardevoli. Le ragazze si iscrivono in massa all'ufficio di collocamento. E in massa si presentano ai concorsi pubblici evitando quasi del tutto un'altra possibile azione di ricerca di lavoro: le visite personali a dati di lavoro privilegiate dai coetanei maschi. Sempre lo studio dell'Isfol fatto in collaborazione con il dipartimento di scienze demografiche dell'Università La Sapienza di Roma e commissionato dalla Consulta regionale femminile offre dati interessanti. Tra tutti i canali seguiti per tentare di trovare un lavoro il collocamento si attesta al 28,9%. Seguono poi la partecipazione ai concorsi (19,6%), l'uso di segnalazioni da parte di parenti e amici (14,1%) e le visite personali a possibili datori di lavoro (10,2%).

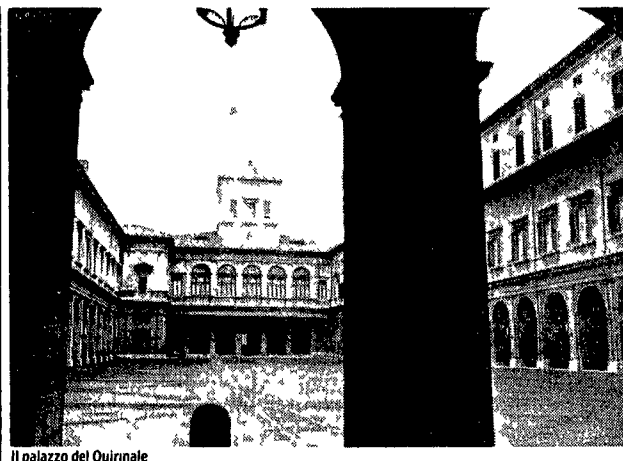
Ma che tipo di lavoro cercano le ragazze? Secondo l'indagine dell'ufficio economico della Cisl il 41,5% delle ragazze si orienta verso un lavoro impiegatizio tradizionale inteso quale ad esempio quello degli enti pubblici. Una tendenza omogenea alle scelte dei coetanei maschi se-

vero come afferma lo studio della Cisl che il 34,1% dei giovani cerca un lavoro impiegatizio. Il 17% un attività legata al commercio e al turismo. Il 3% predilige un lavoro nel campo manifatturiero. Il 7% preferirebbe fare l'artigiano, solo il 2,4% vorrebbe entrare a lavorare in un'impresa edile.

D'altronde le ragazze che già lavorano si ritrovano concentrate in alcuni settori particolari. Nel Lazio 35.000 giovani donne lavorano nel settore del commercio alberghi e pubblici esercizi. 20.000 ragazze sotto i 25 anni sono occupate negli "altri servizi" in segnanzi biblioteche assistenti sanitarie impiegate in uffici commerciali turistici e culturali. Insomma più dei loro coetanei maschi le ragazze si concentrano nel settore dei servizi e nella capitale questa tendenza cresce vertiginosamente. Il 88,2% delle giovani donne tra 25 e 29 anni si concentra proprio nella selva degli uffici di servizi pubblici e ministeriali. A Roma infatti su 100 impiegate donne ben 68 sono impiegate rispetto ai 48 maschi. Gli uomini impiegate sono circa un terzo in meno delle loro coetane.

Evaso
Catturato ex terrorista Nar

Era in regime di semilibertà la mattina a casa e la sera a Rebibbia ma aveva deciso di fuggire. Così Valerio Lucarelli ex Nar detenuto per partecipazione a banda armata e tentato omicidio dopo una fuga di una settimana è stato catturato a Montoro vicino a Terni dai carabinieri della compagnia Eur guidati dal tenente Iannone. Valerio Lucarelli 26 anni aveva progettato una fuga in Spagna con la sua ragazza F.M. 22 anni. Dopo il mancato rientro a Rebibbia insieme si erano rifugiati in un casolare diroccato di Montoro. Senza comodità in attesa di un momento propizio per passare la frontiera. I due non si muovevano dal casolare ci pensavano alcuni amici romani a rifornirli di tutto il necessario. Proprio seguendo le tracce di questi ultimi i carabinieri sono riusciti ad acchiuffare l'evaso. Le indagini sono cominciate all'Eur nel giro delle amicizie politiche di Valerio Lucarelli. I primi sospetti poi sono cominciati i pedinamenti. Le tracce portavano sempre nei dintorni di Terni. Poi la prova decisiva. I carabinieri sono riusciti a seguire un amico dell'evaso fino al casolare vicino a Montoro. L'altra notte l'irruzione. I militi hanno circondato il rifugio e poi armi alla mano sono entrati. Sorpresi i giovani non hanno opposto resistenza. Insieme a Valerio Lucarelli trovato in possesso di 12 grammi di eroina "brown sugar" e la sua compagnia carabinieri hanno sorpreso anche altri due ragazzi denunciati per favoreggiamento per sonale.



Il palazzo del Quirinale

Niente sciopero al Quirinale

Il primo sciopero dei dipendenti del Quirinale dopo quarant'anni di repubblica non si farà. Lo sciopero è nato il 4 ottobre scorso dalla Uil e dal sindacato auto noma in rappresentanza degli oltre 750 lavoratori della presidenza della Repubblica e rientrato grazie ad un intervento diretto del capo dello Stato Francesco Cossiga. La minaccia dell'agitazione in programma per il 28 ottobre aveva fatto scalpore. Da una parte i sindacati che lamentavano una gestione

autarchica, monocratica e sicuramente discutibile; da parte del segretario generale della presidenza della Repubblica l'ambasciatore Sergio Berlinguer dall'altra il Quirinale che aveva immediatamente risposto rendendo noti gli stipendi dei funzionari. Le trattative per il rinnovo del contratto triennale si erano ardate nonostante una telefonata del segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto a Francesco Cossiga. Il presidente contrariato per i toni assunti dalla polemica ha deciso di

delegare al governo (ministeri della Funzione pubblica e del Tesoro) la conduzione della trattativa sindacale. In seguito alla decisione di Cossiga ieri è stata annunciata la sospensione dello sciopero. I sindacalisti in una nota hanno espresso la loro disponibilità a partecipare a un incontro con i funzionari dei ministeri in seguito alle mutate condizioni obiettive. Cossiga ha anche fatto sapere che per il futuro le relazioni sindacali con il personale del Quirinale saranno tenute dal governo.

Rapina
Con le armi entrano dal bagno

Sono entrati con la tecnica del «Cavallo di Troia». Hanno segato un inferriata che dà sulla strada e sono penetrati nel bagno. L'hanno atteso l'orario di apertura del ufficio postale. Quando sono arrivati gli impiegati alle 8,30 hanno trovato due pistole ad aspettarli. I rapinatori si sono impadroniti di cinquanta milioni in contanti e sono fuggiti con un moto.

Sembrava inaccessibile l'ufficio postale di via Francesco D'Ovidio a Montesacro. L'unico punto debole era la fine stretta del bagno protetta da una leggera grata metallica. L'altra notte i rapinatori hanno deciso di entrare da quella parte. Armati di lima hanno segato per alcune ore l'inferriata fino a creare lo spazio necessario per farci passare un uomo. Poi si sono calati nel bagnetto decisi ad attendere l'arrivo del personale. Alle 8,30 gli impiegati hanno aperto i lucchetti e tirato su le serrande. Appena dentro hanno trovato la sorpresa. I rapinatori avevano già estratto le pistole. In quel momento è arrivato il direttore che ha subito la stessa sorte degli impiegati. Tutti da una parte con le mani in alto. I due banditi si sono fatti consegnare la chiave della cassaforte e si sono impossessati di tutto il denaro. Poi sono fuggiti. Furono ad attendersi c'era una moto di grossa cilindrata che aveva un parcheggiato la notte precedente.

Rapina
Sequestrata la cassiera del negozio

Bloccata sotto casa. Mi nacciata con una pistola e costretta a seguire l'auto dei rapinatori. Fino al supermercato dove lavora come cassiera a via di Pietralata. Poi l'hanno obbligata ad aprire il colore e la cassaforte. Si sono impadroniti di circa tre milioni e poi l'hanno abbandonata a piedi in piena notte in via Sebastiano Satta al Collatino. Infine sono fuggiti. Vittoria Mercuri 50 anni aveva da poco smesso di lavorare. Da via di Pietralata con la sua A 112 aveva traversato tutta la città per arrivare alla sua abitazione in via Thailandia all'Eur. È stata affiancata da una «Golf» di colore scuro con dentro due giovani. L'hanno costretta a fermarsi. Uno dei due rapinatori l'ha minacciata con la pistola. A quel punto Vittoria Mercuri non aveva altra scelta. Ha aperto lo sportello e uno dei rapinatori è salito in macchina con lei. «Torniamo indietro al supermercato». E il piccolo corpeo la A 112 e la «Golf» e tornato indietro fino al supermercato Dragi. Sempre sotto la minaccia della pistola hanno costretto la donna ad aprire il negozio poi la cassaforte. Si sono impossessati di tutto il denaro e poi sono ripartiti tutti con la «Golf» lasciando l'automobile della donna davanti al supermercato. Sono arrivati al Collatino e qui in via Sebastiano Satta hanno fatto scendere Vittoria Mercuri. Poi sono fuggiti. La donna scossa per la brutta avventura ha avvisato la polizia che è arrivata subito. Sono scattate le ricerche ma dei due rapinatori non c'era più nessuna traccia.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38 65 08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

MILANO
viale Fulvio Testi 75
(02) 64 23 557

ROMA
via dei Taurini 19
(06) 40 490 345

TUTTOGRECIA CAPODANNO

Partenza 26 dicembre da Roma
Trasporto voli di linea
Durata 8 giorni

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.180.000

La quota comprende il trasporto aereo, la sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite con guida locale delle località toccate dall'itinerario (Atene, Delfi, Capo Sounion ecc.)

ELSY SHOW CENTER
Acquista e prenota per voi in tutti i teatri
Via di Torre Argentina, 80 T 6541372

TEATRO VITTORIA
DAL 21 OTTOBRE AL 13 NOVEMBRE

I DUE SERGENTI
SERATA D'ONORE ALL'ANTICA ITALIANA COMEDIA REGISTALE

Gli attori sono tutti brevissimi, nel recitare, nel cantare, nel ballare. Cossiga ha costruito il tutto con felicissima mano. **CORRIERE DELLA SERA** Fiuminata comica e paradossica con momenti d'invenzione molto felici. **IL MESSAGGERO** Un serbatoio di teatro comico e lacrimoso involontario che annasce una miscela frizzante e deliziosa. **L'UNITA'**

TEATRO VITTORIA tel. 5740170-5740598
piazza S. Maria Liberatrice - Torino

elby viaggi

IL COMMISSARIO BUNGA E IL DRAGO ROSSO
Illustrazioni a colori di Ro Marcenaro
Nella città degli orsi un giallo per ragazzi con un lieto fine imprevisto. La e divertente.
Lire 23.000

Lucio Trilo
AGRICOLTURA ENERGIA AMBIENTE
Tecnologie meccaniche e chimiche
Consumi e inquinamento
Libri di base
L. e 10.000

Vittorio Silvestrini
USO DELL'ENERGIA SOLARE
Come sfruttare in casa nella industria in agricoltura
Lib. di base
L. e 10.000

Editori Riuniti

MOACASA
Mostra del mobile e dell'arredamento
CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

22 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE
FIERA DI ROMA

ORARIO: feriali 15-22 sabato e festivi 10-22
INGRESSO feriali L. 4.000 sabato e festivi L. 6.000
CHIUSURA BOTTEGHINI ORE 21

VIENI e VINCI una POLO
italwagen

VOTAROMA



I lettori dell'Unità giudicano i servizi e la qualità della vita nella capitale.

SCHEDA N. 1

TRAFFICO

1. — Come giudichi il traffico a Roma?
Il mio voto è: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

2. — Scegli la proposta giusta per risolverlo

- a) Trasformare in isola pedonale l'intero centro storico all'interno delle Mura Aureliane.
- b) Realizzare una rete di metropolitane leggere e ferrovie urbane con grandi parcheggi presso le stazioni in periferia.
- c) Chiudere alle auto private tutte le strade all'interno del Grande raccordo anulare e mettere in circolazione centomila taxi a tariffa bassissima (milleduemila lire per corsa).
- d) Potenziare le linee di bus dell'Atac e creare nuove linee di tram, istituendo contemporaneamente la tariffa oraria.
- e) Istituire la circolazione a stagioni alterne: le auto con targa pari in inverno ed estate, quelle dispari in primavera e autunno.
- f) Eliminare isole pedonali, divieti di transito e di sosta, marciapiedi e mezzi pubblici per lasciare il massimo di spazio alle auto private.
- g) Ampliare gli orari di chiusura del centro, aumentando i controlli dei vigili su permessi, sosta, corsie preferenziali.
- h) Creare percorsi di scorrimento veloce con divieto assoluto di sosta e, contemporaneamente, realizzare parcheggi «a pettine» nelle strade adiacenti.
- i) Consentire l'acquisto dell'auto solo a chi può dimostrare di avere a disposizione sufficiente spazio (fuori delle strade) per parcheggiarla, sequestrando e mandando a demolizione tutte le altre.
- l) Costruire strade che consentano di evitare il centro a chi non ha necessità di andarci, ma oggi vi è costretto per andare da una zona periferica all'altra.

Nome _____ Cognome _____
Indirizzo _____ Tel. _____
Sesso uomo donna Età _____ Professione _____

Compilare, ritagliare la scheda e inviare a l'Unità-cronaca di Roma
VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA
Oppure inviare la scheda nelle urne predisposte presso
l'Unità e presso la Federazione del Pci in Via dei Frenanti

La città non ti piace?
«Votaroma»
e tutti i suoi servizi

Il traffico vi fa impazzire? Non riuscite a salire su un autobus? Perdete mesi per prenotare una visita in un ambulatorio? Vorreste più giardini e parchi nella città? Allora siete un «lettore» de l'Unità. Da oggi parte il «Votaroma», le elezioni sulla qualità della vita della capitale. Cominciamo dal traffico, vista la «popolarità» del tema in queste settimane (e anche nelle prossime); ma continueremo con tutto il resto: sanità, ambiente, casa, scuola... Voi che dovete fare? Semplice: rispondete alle due domande. La prima vi permette di dare un giudizio sul tema in questione offrendovi voti da 1 a 10; la seconda vi suggerisce probabili (o improbabili) soluzioni che anche stavolta do-

vetate votare mettendo una crocetta su quella (o quelle) prescelte. A questo punto ritagliate la scheda e spedite entro il 9 novembre a: Cronaca de l'Unità - via dei Taurini, 19 - 00185 Roma. Invece di spedirla potete anche imbarcarla direttamente nell'urna che troverete presso il giornale o in quella allestita presso la federazione del Pci, in via dei Frenanti. Che succederà alla fine della raccolta? Come ogni elezione che si rispetti i risultati saranno pubblicati e commentati in primo luogo; ma soprattutto saranno consegnati agli amministratori della città ai quali spetta il compito di risolvere i problemi. O almeno si spera. Dunque, come si dice, votate... votate... votate.



Mense chiuse, a «mezzo servizio» o in ristrutturazione permanente
Gli universitari fuori sede contro l'Idisu
«Fanno di tutto per mandarci via»

Per pasto solo una scatoletta

Chiusa la mensa del Civis. Solo precotti a Casalbertone. A Via de Lollis interminabili lavori di ristrutturazione. Gli studenti fuori sede accusano l'Idisu e Riveia. «Il diritto allo studio è un affare per tutti ma non per noi». Solo 1209 posti letto nelle case dello studente, mentre tre miliardi della Regione per l'acquisto di immobili rimangono inutilizzati. «Si cerca di scoraggiare i fuori sede».

MARINA MASTROLUCA

Chiusa la mensa del Civis, a «mezzo servizio» quella di Casalbertone, in ristrutturazione quella di via de Lollis, mangiare un pasto caldo è diventata un'impresa. Gli studenti fuori sede accusano l'Idisu e Riveia. «Vogliono far naufragare un servizio indispensabile per poi privatizzarlo. E per chi viene da fuori non fanno niente». Da qualche giorno è stata chiusa la mensa del Civis. Motivo: un caso d'epatite tra il personale delle cucine. Era aperta soltanto da quattro giorni, anche se già dal 21 settembre gli studenti sono tornati ad abitare le squallide stanzette dell'edificio in viale del Ministero degli Affari Esteri. Per loro, ora, tutto è diventato più difficile. Per mangiare due volte al giorno gli studenti devono passare almeno 4 ore al giorno sugli autobus, per arrivare alla mensa più vicina. Non va molto meglio a Casalbertone, dove c'è un'altra casa dello studente. Qui i pasti, precotti, arrivano da via de

Lollis con dei pullmini. La mensa è stata chiusa perché era infestata dai topi, ma non è stato fatto niente per riattivarla. A via de Lollis, poi, stanno facendo dei lavori di ristrutturazione e di conseguenza il servizio è ridotto. Da settembre, perciò, a Casalbertone arrivano solo i secondi. Al posto di spaghetti e bucatini, gli studenti mangiano scatolette. E circolano voci di una prossima disattivazione anche di questo servizio. «Su 7 mense esistenti a Roma - hanno sottolineato ieri in una conferenza stampa i fuori sede - tre sono fuori uso. Si vuole dequalificare definitivamente il servizio e cederlo in appalto ai privati. Questa sembra essere l'unica preoccupazione dell'Idisu». Le preoccupazioni dei fuori sede, invece, sono ben altre. In 40.000 a Roma, sono in pochissimi a trovare sistemazione in una casa dello studente.

I posti disponibili sono in tutto 1209, suddivisi tra via de Lollis (350) e via de Dominici (576) e viale del Ministero degli Esteri (283). Tre miliardi, ottenuti lo scorso anno dalla Regione con uno storno di bilancio per l'acquisto di immobili per gli studenti, ancora non sono stati spesi. I termini utili scadono il 31 dicembre, dopo di che i fondi torneranno alla destinazione originaria, l'acquisto, cioè, della vetreria Sciarra da adibire ad un non meglio precisato polo culturale. «Non solo sono pochissimi posti, ma si sta facendo di tutto per scoraggiare i fuori sede - hanno aggiunto gli studenti - Al Civis è stato disattivato il servizio di lavanderia, la mensa è chiusa. Molti bagni sono inutilizzabili perché li stanno ristrutturando, ma non per noi». La casa dello studente vicina alla Farnesina è un boccone appetito da tempo dal

ministero degli Esteri. Sono anni che si parla di cederlo dietro congrua compensazione. E la progressiva riduzione degli spazi e dei servizi, per gli studenti, significa solo che l'affare è concluso. All'Idisu, invece, minimizzano. «Per il momento non c'è nessun accordo che preveda la cessione del Civis al ministero degli Esteri e comunque non si farà nulla senza alternative da offrire - ha dichiarato Giuseppe De Masi, direttore amministrativo dell'Istituto -. Stiamo trattando l'acquisto della Pensione Macca con i 3 miliardi della Regione, ma non so se faremo in tempo. Quanto alle mense, si sistemano tutto in pochi giorni». Ma intanto, il nuovo consiglio d'amministrazione dell'Idisu, dove c'è una più forte presenza della sinistra, non è mai stato insediato. I giochi continuano ad essere fatti sempre nella stessa famiglia.

Questa la difesa dei 39 membri delle Usl sotto accusa per la «180»
Un progetto per la chiusura del S. Maria della Pietà

«E' tutta colpa della Regione»

«È colpa della Regione Lazio la mancata attuazione della «180». Lo dicono i trentanove dirigenti di Usl incriminati dal magistrato Armati per omissione di atti di ufficio e turbativa di servizio pubblico. Presentato ieri il progetto per la chiusura del S. Maria della Pietà. Dovrebbe diventare un «Centro alternativo socio-sanitario». Sono necessari circa trenta miliardi.

STEFANO CAVIGLIA

«È tutta colpa della Regione». Si sono difesi in questo modo i dirigenti delle Usl sanitarie locali interrogati nell'ambito dell'inchiesta sulla mancata attuazione della legge «180» che, con l'abolizione dei manicomi, obbligava amministratori e responsabili sanitari a realizzare strutture socio-sanitarie di base per i malati di mente. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha conclu-

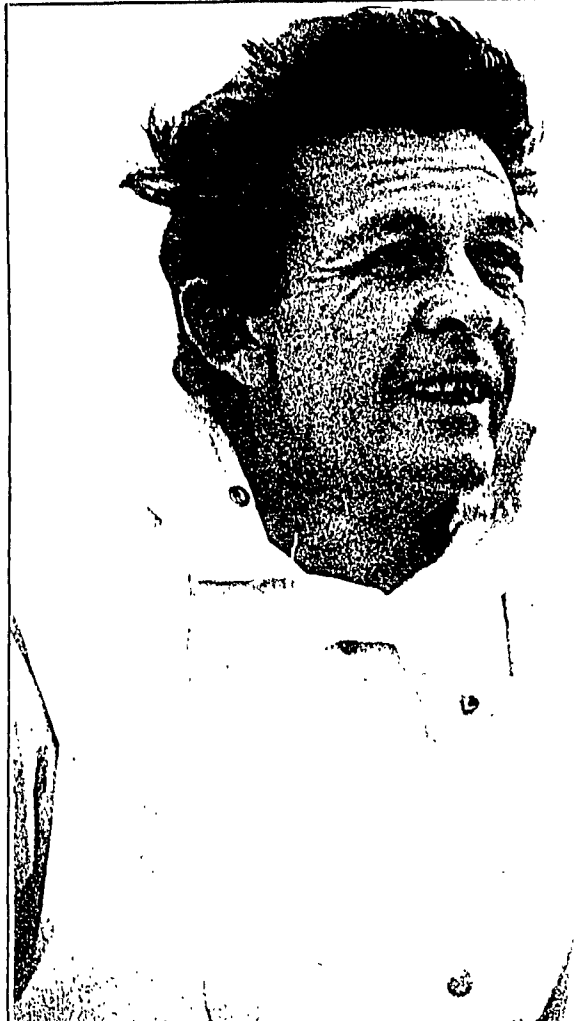
zio. In altre parole, tutti si sono proclamati completamente innocenti. Gli imputati - incriminati per interruzione di un pubblico servizio ed omissione di atti di ufficio - chiamano in causa in particolar modo gli assessorati ai lavori pubblici e alla sanità. Invece di seguire una linea «celerare» avrebbero risposto alle richieste delle Usl attraverso le normali vie burocratiche, contraddistinte da procedure lente e cavillose. La Regione non scende troppo in dettaglio nel ribattere a queste accuse. «Se le risposte arrivavano con ritardo - replica - è perché venivano inoltrate in ritardo le domande da parte dei dirigenti delle Usl e dalle autorità ospedaliere».

Un'altra causa importante delle gravissime disfunzioni che hanno caratterizzato negli ultimi dieci anni il servizio sanitario psichiatrico romano sarebbe da individuarsi, a detta di tutti gli operatori, nelle dispute fra i primari dei reparti degli ospedali interessati: nessuno era disposto a cedere i locali necessari alla costruzione dei nuovi padiglioni. Dunque, dopo che per anni i protagonisti di questa vicenda si sono nascosti dietro il facile ritornello sulla incongruità della legge, cominciano ora ad emergere alcune importanti responsabilità delle autorità politiche e sanitarie.

Intanto, è stato illustrato ieri da Sofia Guerra, presidente del comitato di gestione della Usl Rm 12, il piano per la chiusura dell'ospedale S. Maria della Pietà. Si tratta di un progetto che prevede la sua ristrutturazione come centro alternativo socio-sanitario. Spetta ora alla Regione e al Comune approvare il progetto e stanziare i 30 miliardi necessari alla sua realizzazione. Intanto, denunciano Sofia Guerra ed il coordinatore della commissione consiliare per la psichiatria, Renato Piccione, i 573 pazienti che ancora vivono nell'ospedale psichiatrico si trovano in condizioni estremamente penose. «Mancano materassi, lenzuola e personale paramedico. Non si riesce ad assistere separatamente pazienti affetti da turbe psichiche di diversa natura e gravità. E per avere dalla Regione pochi milioni per lavori urgenti ci sono voluti quattro mesi».

Farmacie
Di nuovo gratis le medicine?

Si potranno di nuovo ottenere le medicine in farmacia senza pagare di tasca propria? Forse è a una svolta lo sciopero dell'«assistenza diretta» indetto dai farmacisti per la mancanza di fondi regionali. Sabato scorso il consiglio regionale ha infatti approvato con procedura straordinaria una «legge» che stanziava 150 miliardi a copertura del fabbisogno farmaceutico fino a dicembre '88. Potrebbe così cessare lo sciopero la cui durata avrebbe dovuto essere fino alla fine dell'anno. La legge regionale è ora al vaglio del commissario di governo e delle autorità di controllo della presidenza del Consiglio. L'iter, a quanto sembra, non dovrebbe trovare ostacoli in quanto già ci sarebbe il parere favorevole al provvedimento da parte del ministero del Tesoro, competente per l'assegnazione dello stanziamento. Potrebbe essere dunque al termine il disagio che han dovuto sostenere soprattutto pensionati e cittadini non abbienti, pagando di tasca propria medicinali spesso indispensabili e molto costosi. In attesa del via libera alla legge che copre il fabbisogno dell'ultimo trimestre '88, fino alla saldatura col bilancio '89, gli uffici regionali hanno reso noto che le ricette pagate in proprio dai mutui possono essere presentate alle Usl per il rimborso previsto dalla legge. Ma per riavere i soldi i tempi non saranno certamente brevi. Devono essere infatti reperiti altri stanziamenti, se non sarà possibile attingerli a quest'ultima tranche finanziaria di fine anno. I «malanni» finanziari della Regione per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica diretta sono ormai cronici. A fronte dei mille miliardi del fabbisogno annuo, calcolato dai riscontri oggettivi delle Usl e dell'associazione farmacisti, lo Stato versa infatti mediamente 700 miliardi, lasciando scoperte una parte considerevole dell'impegno finanziario della Regione in favore degli assistiti. Così le farmacie entrano in sciopero sospendendo l'assistenza diretta, i mutui ne pagano tutte le conseguenze e la Regione ricorre a stratagemmi legislativi, come in questo caso, per sbloccare la drammatica situazione.



Berlinguer
La sua stagione

Un film di Aniano Giannarelli
collaborazione e testi Ugo Baduel
musica Nicola Bernardini Antonella Talamonti
ricerche Fabrizio Berruti
montaggio RVM Claudio Di Lollis
realizzazione Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988
fonti Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino
videocassetta VHS colore 90'
La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiati, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione. Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.

ARCHIVIO FONIT CETRA Video

Desidero ricevere in videocassetta VHS «Berlinguer La sua stagione» a L. 80.000 cad. IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA 20141 Milano, via Giuseppe Meda 45

La videocassetta si può acquistare anche presso: «LIBRERIA RINASCITA» Via delle Botteghe Oscure 3/5 - Roma e presso tutti i negozi «RICORDI»

Speciale casa

Riscaldamento, sicurezza, arredamenti: i problemi chiave della stagione invernale

Breve passeggiata tra le mille proposte per fare più bella e accogliente la vostra abitazione
Ecco lo shopping per l'appartamento

Via F. CANDIDA 42 ROMA TEL. 61 64 721 61 64 349



STROPPA
 FREDDO
 RUMORE
 POLVERE
 ZANZARE

C'È LO SCUDO. NON PASSANO! INFISSI CONTROINFISSI TERMOISOLANTI E ZANZARIERE
...CHI È DENTRO, È DENTRO!...

LA SOC. **STROPPA** s.n.c.
 vi offre
INFISSI CONTROINFISSI ZANZARIERE
 costruiti da case prestigiose primarie
ALLUMINIO • ALLUMINIO+LEGNO
 montaggi rapidi e rifiniti

RIMBORSI DEL 30% LEGGI NAZ. 308 E REG. 16
 Finanziamenti agevolati Bancari/Parabancari 7,50%
CERCASI VENDITORI PER IL LAZIO
 TEL. 61.64.349 - 61.64.721

Non c'è stagione dell'anno in cui la casa non faccia parlare di sé. L'abitazione è una fonte inesauribile di ispirazione per chi ama fare del proprio habitat uno spazio a propria misura secondo gusti personali e proprie tendenze culturali. In autunno poi il discorso diventa ancora più creativo in quanto dopo la grande fuga dell'estate appena finita iniziano i lunghi mesi dei restauri degli interventi per sistemare questo o quell'ambiente o per restaurare interi appartamenti. In questi mesi inoltre c'è anche la grande fase di preparazione per tutto quanto riguarda gli impianti di riscaldamento che tra qualche settimana dovranno entrare in funzione per far fronte ai rigori del freddo invernale. Insomma è proprio in questi giorni che intorno alla casa c'è un grande movimento di idee di iniziativa e di interventi grazie ai quali si mette in moto una infinita serie di settori lavorativi dai negozianti di oggettistica varia ai centri di arredo dai mobili alle aziende specializzate per i restauri e per le grandi e piccole riparazioni. In questo servizio speciale presentiamo non a caso i nomi di quanti a Roma sono particolarmente attrezzati per intervenire sulla casa. Una lunghissima ideale vetrina di esperti proposte ed oggetti stica in grado di far fronte a qualsiasi esigenza o problema di arredo. Non mancano inoltre le aziende specializzate per l'impiantistica da riscaldamento le aziende fornitrici di servizi (trasporto carburante riparazione di caldaie) o esperti



Il caminetto acceso in cucina. Una soluzione simpatica ma non sufficiente per risolvere il problema del riscaldamento domestico

in impianti di sicurezza un discorso che ormai interessa sia l'abitazione che l'ufficio o la fabbrica. Ma in concreto cosa significa fare lo shopping per la casa? Prima di tutto significa avere gusto essere sicuri di cosa si vuol fare di un determinato ambiente di un angolo di una stanza. È da questa base che si parte per poter arrivare a delineare nei minimi dettagli un arredamento di interni (ma anche per la ristrutturazione di giardini e terrazze la partenza operativa è sempre la stessa) di un ufficio o di una casa. In questo speciale gli interessati hanno la possibilità di vedere i nomi che in questo particolare settore dello shopping d'arredo

a Roma e nell'interland romano vanno per la maggiore. In questa ideale passeggiata è possibile ammirare una potenziale vetrina d'arredo fatta di chilometri e chilometri di esposizione. Una infinita vetrina nella quale trovano posto idee proposte oggetti soluzioni tecniche e cromatiche tra le più varie e le più nuove. Cosa scegliere? E qui il discorso diventa più complicato perché il volume delle proposte è praticamente infinito ed impossibile da circoscrivere in un ambito predefinito. La casa è un soggetto in grado di ispirare in continuazione. Da essa l'arredatore l'inquilino e tutto l'universo mondo che giorno

dopo giorno vi trova spazio trovano una continua fonte di proposte idee e suggerimenti che vanno dagli ambienti interni agli esterni alla sistemazione degli spazi tecnici come le cantine o i ripostigli fino alle terrazze ai giardini. E una infinita serie di negozi e di centri commerciali che da sempre opera a Roma in funzione di queste esigenze come modelli dai ritmi e dagli spazi e dai conseguenti oggetti d'arredo che trovano una ragion d'essere proprio all'interno di un appartamento o di un giardino. E partendo proprio dall'arredo degli spazi esterni ecco alle prese con una infinita serie di proposte scintillanti sotto for-

ma di fontane di panchine e di elementi decorativi tra i più vari e più eleganti. Non a caso da sempre l'Italia è la patria dell'arte di arredare i giardini. Se nelle nostre facoltà di architettura si studia arte del giardino un motivo ci dovrà pur essere tradizione cultura gusto e colpo d'occhio fanno di questa disciplina la base su cui da sempre ruota tutto il movimento creativo e lavorativo dell'arredo esterno. Ecco perciò le infinite proposte le gate alle piante ai fiori alle finiture metalliche che danno la struttura portante a tutto il giardino senza infine trascurare la ricchezza delle fontane e dei giochi d'acqua regolati o mai anche da programmi computerizzati con tempi e intensità debitamente predisposti. Se l'architettura degli esterni è ricca di idee e di proposte ancora più ricca è quella degli interni che a Roma trova una tradizione che ha a dir poco dell'incredibile vista la ricchezza delle forme e delle idee che gli interessati possono trovare nei centri d'arredo nei negozi specializzati dove c'è solo l'imbarazzo della scelta. Ogni angolo della casa trova nella proposta romana sempre la soluzione ideale a ogni problema di arredamento dagli ingressi alle cucine diventate ormai il vero centro su cui ruota tutta l'abitazione alle camere da letto per grandi e piccoli ai soggiorni con l'infinita serie di divani tendaggi studi soffice. Senza dimenticare infine i pavimenti con parquet di vari tipi i bagni e i saloni.

ABA GAS
 RIPARAZIONI CALDAIE A GAS
 IMPIANTI AUTONOMI
 TRASFORMAZIONI A GAS METANO
 FINANZIATE DALL'ITALGAS
 IMPIANTI CENTRALIZZATI
PREVENTIVI GRATUITI!
 Via Federico Jorini 69
 Tel. 6670382 - 6292322

STEAL
 STEAL TERMOIDRAULICA s.r.l.
vonRoll s.p.a.
 IDRAULICA TERMICA
 ARTICOLI INDUSTRIALI
 E VAPORE
 Vendita dettagli o
 Viale P. Tagliari 205 Tel. 7491889
 Vendita Ingrosso
 V. L. Denina 74 Tel. 7958030

Stare intorno al camino in un ambiente accuratamente difeso La sicurezza al servizio della casa

C'è un settore della casa che negli ultimi anni ha subito una radicale trasformazione. La cucina. Un tempo non aveva un ruolo come dire di «rappresentanza» nel senso pieno del termine. Era solo lo spazio dedicato alla preparazione dei cibi e basta. Un angolo da tenere possibilmente nascosto. Mentre altri settori della casa erano destinati all'immagine e ad accogliere gli ospiti. Se oggi il ruolo principe dell'accoglienza è ancora dedicato ai soliti «salotti» la cucina però si è trasformata. Progettisti architetti e designer ne hanno fatto un luogo di incontro e di intrattenimento con una serie infinita di proposte. Una più bella dell'altra.

E basta visitare un qualsiasi centro di arredo per rendersene conto direttamente. Cucine bellissime fatte in legno massello in laminati in noce o persino in plastica ma tutte bellissime rifinite con gusto e dai mille colori sempre inserite in un disegno progettuale estetico che di volta in volta si può collegare alle forme della tradizione o alle immagini più

moderne. Al centro della cucina infine è stato posto d'autorità «lui» il camino per troppi anni relegato in un angolo persino «cancelletto» ma ora rilanciato al centro della casa con un ruolo ancora più ambito del solito. Parlare della casa inoltre significa anche non dimenticare tutto quanto riguarda la sicurezza. Sicurezza intesa sotto tutte le forme possibili ed immaginabili dalla robustezza delle difese (porte finestre impianti d'allarme) alla garanzia che l'impiantistica elettronica casalinga da cucina sempre più sofisticata e perfetta sia dotata di adeguati sistemi in grado di scongiurare qualsiasi incidente. Ecco quindi le aziende specializzate in produzione di sicurezza per abitazioni uffici posti di lavoro. Tra le più importanti c'è la Gruben Italia una delle poche aziende di «nome» ad essere in grado di realizzare una intera gamma per la sicurezza sia attiva che passiva come gli antifurto elettronici (tra le proposte cosiddette attive) le porte blindate gli armadi blindati fine

stre con vetri antisfondamento e caveau. «Tutto viene fatto direttamente da noi», spiega Salvatore Campione esperto del settore sicurezza e titolare della Gruben Italia «grazie ad una linea di proposte di prim'ordine e una attenta progettazione del settore che si intende difendere». Tra le novità assolute presentate recentemente da questa azienda merita di essere citata l'«inferriata viviva» cioè un sistema di difesa in grado di essere attivo e passivo allo stesso tempo. È un sistema di inferriata che è la classica difesa «passiva» dotato di sensori posti all'interno in grado di reagire a qualsiasi tentativo di effrazione. Questo impianto è adatto sia per le abitazioni che per gli uffici per le banche e naturalmente per le fabbriche. Ma sicurezza significa infine parlare anche di vetri isolanti come i doppi vetri grazie ai quali è possibile difendere l'abitazione sia dalle perdite di calore che dai rumori dell'esterno. Ed in questo senso assai importanti tutti gli isolanti che vengono applicati alle pareti ai soffitti ed ai pavimenti.

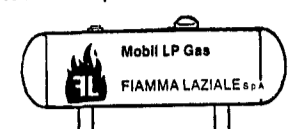
PONZO s.r.l.
 Caldaie per riscaldamenti autonomi e centralizzati
VAILLANT - SIME - SIMAT - MCN
 Radiatori: ghisa, alluminio, acciaio et accessori
FORNITURE PER IMPIANTI TERMICI
 VIA CASILINA, 2043 - 2045 ROMA
 TEL. (06) 61 61 044 - 61 62 797

SERVIZIO ASSISTENZA
 AERTERMICA PALUMBO Riscaldamento condizionamento
JUNKERS
 Gruppo BOSCH
 IDEAL CLIMA IDEAL STANDARD
RICAMBI E ASSISTENZA TECNICA AUTORIZZATA
 00184 ROMA - Via SS. Quattro, 25 (Colosseo)
 tel. (06) 73.72.08 / 73.34.24

ical
 PER LA TUA CASA
SCEGLI LA COOPERAZIONE
 COOP.VA ICAL PRENOTA ALLOGGI COMPLETAMENTE INDIPENDENTI UNA, DUE, TRE CAMERE DA LETTO OLTRE SOGGIORNO, CUCINA, DOPPI SERVIZI, SALA HOBBY E AUTORIMESSA, ULTIMATI E IN CORSO DI COSTRUZIONE AD ANGUILLARA E AD ALLUMIERE. COSTO CONVENZIONATO CIRCA 900.000 LIRE AL MQ. COMPLESSIVO AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO PER INFORMAZIONI TELEFONARE IN SEDE ORE UFFICIO
0766/26752-26055

Pealterm s.p.a.
 TECNICA, CALDAIE, RADIATORI, BRUCIATORI, POMPE, SERBATOI, VALVOLA, SANITARI, RUBINETTERIE, TUBAZIONI, CERCHI BIANCHI, PIGNONE, GHISA, PVC, GAS GASOLIO
 INGROSSO
 00138 ROMA
 Salaria Castel Gubileo 160 (traversa G.R.A. km 19)
 TEL. (06) 6 42 02 21 / 6 42 00 22 **RICAMBI GAS GASOLIO**

SERBATOI IN USO
«COMODATO GRATUITO»
 ● Energia pulita
 ● Economia di consumo
 ● Qualità di prodotto



Particolari condizioni agli installatori alberghi - comunità - ristoranti - industrie
 FROSINONE Tel. (0775) 83 741 - 20.00.14 - 84 316

petrolsip... **italgas**
 SOCIETÀ ITALIANA PETROLI
COMBUSTIBILI IMPIANTI TERMICI TRASFORMAZIONI GAS GESTIONE DI CALORE MANUTENZIONI CONDIZIONAMENTO
 00128 ROMA - VIA DI TRIGORIA, 163
 Tel. 52 40 634 - 52 40 739 - 52 42 991

ELIOCLIMA
 GASOLIO PER RISCALDAMENTO GESTIONI E MANUTENZIONI IMPIANTI TERMICI
ROSSETTI
 ROMA Via Collatina 400 - Tel. 06/22 20 41 (3 linee)


RADIATORI IN ALLUMINIO
 COMPONIBILI
 QUALUNQUE ALTEZZA
 F. RICCARDI
 VIA M. S. DE ROSSI, 5 Tel. 450 63.83

La Torre Matteo
 INSTALLAZIONE IMPIANTI
 RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO
 REFRIGERAZIONE - IDROSANITARIA
 V. In Carnaro 39 Tel. 89 87 15/89 20 161 00141 ROMA

Esso **ENGycalOR**
 La ESSO al consumo
Prodotti Petroli per Riscaldamento
Gestioni di Calore
Manutenzione Impianti

Carburanti Autotrazione
Lubrificanti
Buoni Carburanti **Esso**
ENGycalOR
 Deposito ESSO
 Via Aurelia 915
 00165 - ROMA
 Tel. 680 85 42

PORTE BLINDATE, CORAZZATE E SUPERCORAZZATE



PORTE ANTIPROIETTILE
 PORTE ANTIESPLOSIVO
 PORTE ATTIVE
 PORTE CON SCHEDA ELETTRONICA DI ACCESSO
 ANTIFURTI ELETTRONICI
 CANCELLI AUTOMATIZZATI

ALLUMINIO ANODIZZATO
 PERSIANE CORAZZATE
 VETRI BLINDATI
 INFERRIATE VIVE
 ARMADI BLINDATI SU MISURA E CAVEAUX

AGENTE GENERALE **C.I.P.E.** ANTIFURTI
 DIREZ. COMMERCIALE: ROMA - Via Marostica, 3 (Collina Fleming)
Tel. (06) 306.02.27 / 306.02.23
 AGENZIE ROMA - Via E. Fermi, 150 Tel. 06/568 17 41 - 568 92 85 (prenderà il 559.92.85)
 ROMA Circonvallazione Trionfale 33 - Tel. 06/358.11 87
 ROMA - Piazza S. Maria Ausiliatrice, 25/26 - Tel. 06/785.82.43
 STABILIMENTO. ROMA - Via della Tenuta di S. Cecilia (ang. via della Pisana) Tel. 06/693.12.08 / 693.11.98

TELEROMA 58

Ore 11.50 «L'Artigiano del drago», telefilm; 12.20 «Inondazione», film; 14.30 «Marina», novella; 16.30 «Mafiosi»; 18.15 «L'isola del drago»; 20.30 «L'isola del drago»; 22.30 «L'isola del drago»; 23.30 «L'isola del drago»; 1.10 «L'isola del drago»; 1.10 «L'isola del drago».

GBR

Ore 13.30 «Il giovedì della signora Giulia», sceneggiato; 17.30 «Cuori in tempesta»; 17.30 «Cuori in tempesta»; 17.30 «Cuori in tempesta»; 17.30 «Cuori in tempesta»; 17.30 «Cuori in tempesta».

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Cronaca flash; 15.15 Speciale Tg; 19.15 L'isola del drago; 19.15 Tg Lazio; 19.30 Ciak si gira; 20.15 Tg Cronaca; 20.45 America Today; 21.45 «Hondos»; 23.30 «Finché vita ci separa»; 0.30 Tg Cronaca.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like ACADemy HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

CINEMA

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and showtimes. Includes entries like QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, etc.

SCELTI PER VOI

O IL PICCOLO DIAVOLO Benigni-Mathau: un accoppiata perfetta. Da un lato un comico oltraggioso e lunare, dall'altro un grande commediante della scuola di Billy Wilder. Il piccolo diavolo è Benigni, demone uscito da un signore esorcizzato da padre Mathau. Tano e neppure. Giuditta (dal nome della donna) svezza con il ruolo, conosce il piacere dei sensi e dell'amore, e si prepara a tornare all'inferno per mano di una bella avvelenata. Si dice che il commovente, ma si vorrebbe qualcosa di più, magari sul piano della struttura narrativa. Benigni si ostina infatti a fare il regista, replicando i vizi e le debolezze del matero della regia. ADMIRAL, AMBASADE, ATLANTIC, ETOILE, PARIS, QUIRINALE, UNIVERSAL

RETE ORO

Ore 10 «Charleston», telefilm; 10.30 «L'Idolo», novella; 11 «Illusione d'amore», novella; 13.30 Formula One; 14.30 Rock of Europe; 15.30 Alla ricerca della verità; 16.45 «L'Idolo», novella; 19.30 Tg; 20.30 Special music box; 21.30 «Monjiro samurai solitario», telefilm; 22.30 Tg; 23.30 Tg; 23.50 Incontri

TELETEVERE

Ore 9.15 «Bufoa Bills», film; 12 «Figaro qua... Figaro là», film; 14 i fatti del giorno; 17 «Il girovaghi», film; 20 Tutto calcolato; 20.30 Libri oggi; 23 «Gli uomini della R.A.F.», telefilm; 0.10 i fatti del giorno; 1 «La figlia del vento», film.

VIDEOONO

Ore 16.10 Sport spettacolo. Gli eventi più spettacolari; 18.50 Telegiornale; 19 Rubrica di calcio internazionale; 19.30 Sport; 20 Calcio; Coppe europee; 23.30 Boxe di notte. I grandi match della storia; 0.15 Sport spettacolo.



Walter Matthau e Roberto Benigni nel film: «Il piccolo diavolo»

prà sottrarsi perché il destino si compia. Due ore e quaranta di proiezione, molto sangue, molta cultura materiale e qualche incultura hollywoodiana. Insomma, un film che piace o respinge, a seconda della sensibilità del pubblico e di chi ce vi si vuol vedere dentro. Willem Dafoe è Gesù, non troppo lontano dall'iconografia classica: Harvey Keitel è Giuda, l'uomo che tradisce per aiutare il Cristo a morire.

MAJESTIC, REALE, EMPIRE

O U'LTIMA TENTAZIONE DI CRISTO

Ecco nelle sale il film più scandaloso dell'anno. Per fortuna non sta succedendo niente di paragonabile a ciò che è accaduto negli Usa. La Chiesa tace (rimando al documento della Cei), i liberofini fanno qualche velleità di riparamentare le genti non si accollano davanti ai cinema. La tentazione, come si sa, è quella umanistica che prova Cristo sulla croce in punto di morte. Sogna di metter in testa la famiglia, di mettere in sfera è allarmante e c'è al punto giusto.

PROSA

Orsm, Pamela Willes, regia di Antonio Calenda. E.T. QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 4784650). Alle 21.30. Scene di matrimonio da «La verità» e «Taretto spezzato» di Italo Svevo, con Ugo Pagliaro, Gassman, Regia di Pier Francesco Pingitore. E.T. SALA UBERTO (Via della Mercedes, 50 - Tel. 6794753). Alle 21. PRIMA CEBITTA (Notturno) Di Giuseppe Di Stefano, regia di Barbara Vaini, testo e regia di Renato Giordano. E.T. VALLE (Via del Teatro Valle, 12 - Tel. 473272). Alle 21. Il giocatore di C. Goldoni, con Paolo Bonolis, Augusto Zucchi e Maria Teresa Vianello Regia di Augusto Zucchi. GIORNO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294). Alle 21. Letto matrimoniale di De Hartog, con Paolo Ferraris, regia di Sergio Rubini. GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 363360). Alle 17. Ogni anno porta e da capogiro di Eduardo De Filippo, con la compagnia di Luca De Filippo Regia di Armando Pugliese. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737227). Alle 21. Dente giallo di Pietro Castellino, con Olimpia Dinardo, Claudio Santuz, Elena Berera. LA COMUNITA (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 581745). Alle 21.30. Salomè di Oscar Wilde, con E. Rosso, U. Margio, C. Brocca. Regia di Alberto Di Stasio. CATAcombe 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495). Alle 21. Venerdì alle 21. Oletto di e con Franco Venturini e con Edy Maggolini, regia di Francomaggio. Sala B. Alle 21. Il battello scritto di Saverio Marzulli, regia di Francomaggio. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679727). Antiprime alle 10. Enrico IV di Luigi Pirandello con Salvatore Ferraro, regia di Roberto Bernardini. MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 581745). Venerdi alle 21.45. Aspettando Godot di S. Beckett con la compagnia Teatro Teates Regia di Michele Perrone. OROLOGIO (Via de' Fiumini, 17 - Tel. 6549795). Alle 21.30. Creditori di Pier Paolo Capponi, Alessandro Venturi, Marina Zanchi, regia di Giancarlo Nanni. SALA CAFFE' (Viale del Teatro, 15). Alle 21.15. Non è morto né fide né fide con Alessandro Bergonzoni, regia di Claudio Calabro. PARIOLI (Via Gesù Borsari, 20 - Tel. 925529). Alle 21.30. Storia di Crode con Guglielmu e Vito. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 485659). Alle 21. Non mi chiamo Ramon e non ho mai organizzato un golpe alle Margas di Umberto Marino con Sergio Rubini, Claudia Giametti, regia di Sergio Rubini. POLITECNICO (Via G. Tiboni, 13/a - Tel. 4955332). Venerdi alle 21. PRIMA Mi amò di Luigi con P. Campanella. F. Colletto, regia di Cora Hecht. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 462114). Alle 21. Il lampionario delle stelle di Enzo Liberti con Anita Durante. Alle 20.45. Les liaisons dangereuses di C. Hampton con Umberto

Leila, Emanuela Magnoni. Regia di Luca De Luca. SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 7 - Tel. 4782629). Alle 21.30. Maria De Miris di Castellacci e Pingitore, con Leo Gullotta, Karen Jones, Regia di Pier Francesco Pingitore. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841). Alle 20.45. Alliccare le cinture di gioiustizia con Massimo Lopez, Anna Roccuzzo, Scattolon, regia di Franco Scattolon. SPAZIO UNO (Via dei Panteri, 3 - Tel. 5956974). Alle 21. Oltre ogni limite di William Shakespeare, con Monica Codena, Bruno Armando, Doris Von Thuri, Regia di Massimo Navone. STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 87/r - Tel. 3665000). Alle 21.30. Arsenico e vecchi merletti di Joseph Kesselring, con Luisa De Santis, Regia di Cecilia Calò. Tel. 5140558. STUDIO 2.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205). Alle 21.15. Io, Faust, Mefistofele, Margherita, Cretinus di Rodolfo Traversa, con la Compagnia Teatro Mobile Regia di Gianni Pulone. TEATRO DUE (Viale Due Macelli, 37 - Tel. 7553495). Alle 21. La grande unione di Antonio Nediani, con Roberto Herlitzka, Elisabetta Carra, regia di Marco Ferreri. TEATRO UNO (Via degli Ammiranti, 2 - Tel. 68676101-882919). Alle 21. Poesia al centro dell'Occidente. TEATRO IN TRAVESTIRE (Viale Moro, 3 - Tel. 5895782). SALA CAFFE' (Viale 21.30. L'ossessione di pioglia, l'impiegato con la ruota di Charles Cros, con la Compagnia dei Centri Regia di Massimo Navone. SALA PERFORMANCE (Viale 21. Arringhia di e con Bruno Mascalloni, Monica Guzzini, Pasquale Anselmo Regia di Pietro De Silva e Patrizia Loreti. ORONCHI (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6548990). Alle 21. Castello con la compagnia teatro d'arte e ricerca, scritto e diretto da Marco Ricci. TRIANDRO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985). Alle 21. Il randagio di Enzo Coricco con Massimo Vardoulakis, Regia di Gianfranco Varetto. VEDI anche spazio Dada. VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5140558). Alle 21. I due sargenti di Arturo Corsini e Roberto Romagnoli con la Compagnia Atoré e Tecnici Regia di Corsini.

giocello del Nilo di Lewis Teague. IL TORCHIO (Via Marsora, 16 - Tel. 562049). Sabato e domenica alle 16.45. Alliccare lo specchio di Aldo Giacobetti. SAN CARLO AI CATTINARI (Piazza Carlo, 18 - Tel. 6543554). Alle 20. Fide classica e farsa con il Puppet Theatre. TEATRO DEL CLOWN (Via Aurelia - Loc. La Marina - Ladispoli). Alle 20.30. Scatole e porte per le scappate. Un papà dal naso rosso con le scarpe e pappone di Gianni Tallone. TEATRO MONDIOVINO (Via G. Genovesi, 15 - Tel. 5133405). Alle 10. L'occhio e la volpe. Fiaba popolare con la marionette degli Arcattoli del Teatro. TEATRO VERDE (Circumvallazione Giacometti, 10 - Tel. 5892034). Alle 10. I suonatori ambulanti di Breme con la Nuova Opera del Barattolo, regia di Giuseppe De Martini. DANZA BRACCACCIO (Via Merulana, 444 - Tel. 732304). Domani alle 20.30. «Trotico di balletto». Alle 21.30. Farsa classica e farsa con il Puppet Theatre. L. nocci, Pulcinella, Ragtime, Coreografia di Ugo Dell'Ara. Leonide Massime e Mario Pistoni. Corpo di ballo del Teatro. OLIMPICO (Piazza G. Fabiani 18 - Tel. 393304). Domani alle 21. Spettacolo di danza con la compagnia di balletto Isadora Duncan Theatre of New York. TRIANDRO (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985). Alle 21.15. Rassegna Danza italiana e D. 1988a con la compagnia Isadora Duncan di Nicoletta Giavotto. MUSICA CLASSICA AUDITORIUM R.A.I. FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36866416). Sabato alle 21. Concerto sinfonico pubblico diretto da Gabriella Forti. MUSICA DI Mhoer, Stocussen Berto. AUDITORIUM RAI - SALA A (Via Asago, 10 - Tel. 925529). Domani alle 21. Concerto del Gruppo Musicales di Messico. Chiti, Zanoni, Abate, Ceccaroli, Opo. AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38). Sabato alle 17.30. Ensemble Gallico (solisti) di S. Cecilia Musicales di Rieti, Ginka Ibert, Poulievic, Gervasio. CASALE CIRIBELLI (Viale Pico della Mirandola). Da questo mese riprendono i corsi di chitarra classica e informazione musicale tenuti da Patrizia Frammolini e Saverio Gazzelloni. Per ulteriori informazioni telefonate al numero 540 58 50/780 69 87. CENTRO ATTIVITA' MUSICALE AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6757581). Iscrizioni ai corsi di strumento ed educazione musicale di base solo per i bambini e adulti. Informazioni lunedì e venerdì ore 17/19. CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte violino, materie teoriche preparazione esami di Conservatorio. Campagna abbonamenti stagione concertistica 1988/89. Segreteria Tel. 6543503.

MANZONI (Via Montebello, 14/c - Tel. 581745). Domani alle 21.30. Concerto del Gruppo Italiano di Ottoni diretto da Francesco Scattolon. OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 393304). Alle 21. Concerto dei soprano Kruti Kanawa, con il pianista Roger Vogelius in programma (a/a: Scarlatti, Haydn, Beethoven, Liszt). ORATORIO DEL GONFALONE di a. de Geronzi, 32/A - Tel. 6875952. Domani alle 21. Concerto di Giuliana Cammagna (violino) e Pier Narciso Masi (pianoforte). Musicales di Mozart, Schumann, Prokofiev. SAN MICHELE, SALA EX STENDONI (Viale S. Michele 22). Domani alle 21. Concerto del soprano Yoko Maeda, Marco Fumo al pianoforte, Barbara Vignatelli al clavicembalo e del Quartetto di Archi Musicales di Epistio Maschi ed Ennio Moriconne. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via P. sino 24). Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali ad insegnamento basso e al trico e contrabbasso, batteria e percussioni, canto corale, chitarra classica e jazz) inoltre, corsi di Inglese, onoforte jazz, tromba. Per informazioni la segreteria riceve lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20. JAZZ-ROCK-FOLK ALEXANDERPLAZZ (Via Ostia 9 - Tel. 3599398). Alle 21. Concerto della Cantante Sma. BIA MARA (Via S. Francesco a Ripa 18 - Tel. 582515). Alle 21.30. Concerto di Gianni Serrano. BILLY HOLIDAY (Via degli Orti, 43 - Tel. 5816121). Alle 20.30. Musica d'ascolto. BLUE LAR (Viale del Fico 3 - Tel. 6278075). Alle 21.30. Musica jazz con il gruppo Saxophone. BOCCACCIO (Piazza Trullussa 41 - Tel. 5816050). Alle 21.30. Concerto jazz con Daniela Vatti (voce) e Roberto Cortese (pianoforte). Ingresso gratuito. CAFE' LATINO (Via Monte Testaccio, 50). Alle 22. Concerto con Linda Gambino (voce), Andrea De Caro (basso), Marco Ippoliti, G. Corvini (tromba) e A. Gu (batteria). Ingresso libero. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374). Domani alle 21.30. Spectralized. Cadet Due donne e due voci con Hanna Kochanska e Jas Sewell. FONCLEA (Via Crescenzo, 82/a - Tel. 5891431). Alle 21. Musica d'ascolto. Alle 21.30. Musica jazz con Blues-senza. GRIGIO NOTTE (Via dei Fianchi, 30 - Tel. 5815249). Venerdi alle 21.30. Concerto con il Trio D'utti. Trunk. MUSIC INN (Largo dei Fiammanti, 3 - Tel. 6544934). Venerdi alle 21.30. Concerto. La notte di Nicola Pughelli. POTTE SOPRA (Via Panisperna 68 - Tel. 5891431). Alle 21. Musica d'ascolto. TENDASTRISCE (Via C. Colombo). Domani alle 21.30. Concerto di musica pop con Johnny Gieglio and Sa. UONNA CLUB (Via Cassia, 871). Domani alle 22.30. Rassegna Invenzione Rock con gli Heaven Cuan Wani e gli Rouge Dada.

Oltre cento esordi cinematografici negli ultimi dieci anni. Un libro analizza il fenomeno mentre esce nelle sale «La gentilezza del tocco»

Pina Bausch è in tournée in Italia con due storici «pezzi» del suo repertorio. Successo lunedì a Reggio Emilia per la coreografa tedesca

Vedi retro



All'asta un manoscritto di Lorca sulle ninne nanne

Christie's sta per vendere all'asta un raro manoscritto di Garcia Lorca (nella foto). Si tratta del testo di una conferenza sulle ninne nanne, «Las nanas infantiles» che lo scrittore aveva redatto per una serie di conferenze presentate alla Residencia des estudiantes a Madrid nel 1928 e, in seguito, al Vassar college negli Stati Uniti. La conferenza fu pubblicata nel 1942 a Buenos Aires. L'interesse del testo proviene dal fatto che le prime quattro pagine sono vergate su carta intestata del Ministero dell'educazione cubano. Lorca passò a Cuba nel 1930 e anche lì tenne le sue conferenze.

CULTURA e SPETTACOLI

Ecco Napoli underground

Musei archeologici, antri tecnologici, grattacieli di vetro: 7 progetti per il sottosuolo della città

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI

NAPOLI. Nel chiostro della chiesa di San Lorenzo Maggiore l'immanicabile gatto si aggira annusando tra i resti romani e greci che affiorano dagli scavi: il cilindro di tulo che sostiene il pozzo, alcuni basamenti che si rincorrono in cerchi concentrici, un frammento di pavimento a mosaico. Assieme ad Umberto Sioia, professore di Composizione architettonica e presidente della facoltà di Architettura di Napoli, ed ad una compagnia di tutto rispetto (tra gli altri architetti Carlo Aymonino, Oriol Bohigas, Manuel de Solà-Morales) stiamo aspettando il padre che deve farci da guida. La discesa nella cavità che si insinua sotto la chiesa è una «appendice» alla presentazione al pubblico ed alla stampa dei progetti dei sette architetti (oltre ai già citati, Mario Botta, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi e Marco Zanuso) invitati dall'Agip Petroli a partecipare al concorso *Sotto Napoli*, a proporre le loro idee per la smisurata città sotterranea che si estende sotto Napoli.

Qui, a San Lorenzo Maggiore, un'intera *insula* romana è venuta alla luce con il suo portico di strade, botteghe, forni, cisterne: quasi un pezzo di una Pompei sotterranea sepolto, invece che dalla cenere, dalle costruzioni posteriori e che a sua volta era stato edificato su precedenti greci di cui v'è traccia in alcuni concii in forma di volta che sembrerebbero mettere in crisi una delle certezze storiografiche più radicate, quella che riteneva appunto sconosciuta la volta all'architettura greca.

Di queste cavità e di altre, forse meno stupefacenti dal punto di vista archeologico, ma certamente altrettanto affascinanti, Napoli è ricchissima. I dati, sconosciuti ai più, sono impressionanti: 550.000 metri di cavità rilevate fino ad oggi, sedici quartieri interessati dalla presenza di vuoti sotterranei, in qualche caso,

si una provocazione, ma rigorosa, per far riflettere sulla tecnologia e farne riscoprire il potenziale «naturale».

Di segno totalmente diverso l'ipotesi di Oriol Bohigas che unisce la cavità di Monte Echia con Piazza Plebiscito, trasformando le grotte in un «inutile e grottesco itinerario acquatico» attraverso un cimitero delle tecnologie pieno di veicoli d'ogni genere, vecchi aerei, macchine da scrivere arrugginite, schermi tv e computer sfasciati. E poi, apparentati a due a due gli altri progetti: quello di Portoghesi e di Manuel de Solà-Morales e quello di Aldo Rossi e di Carlo Aymonino. Apparentati per alcune idee formali come nelle guglie di cristallo

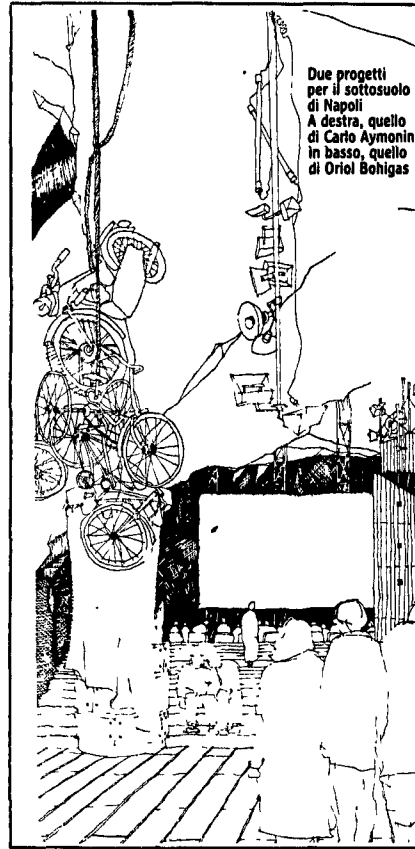
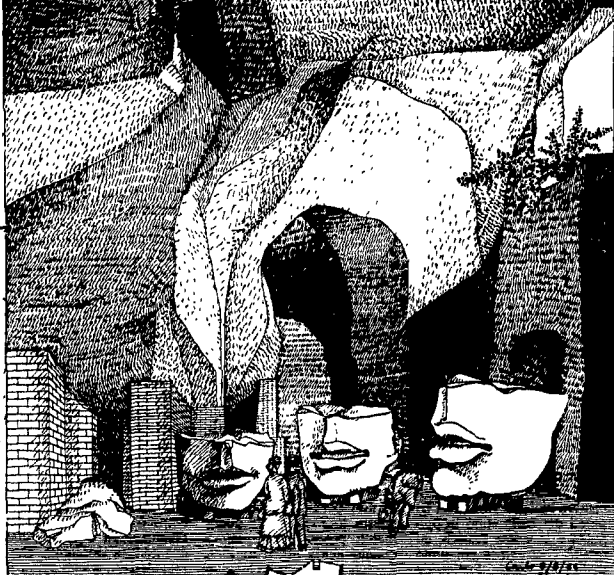
portoghiesi e nei grattacieli a pianta stellare di de Solà-Morales, le une e gli altri prismi luminosi, pozzi rovesciati verso il cielo per catturare la luce e condurla giù fino agli inferi, per illuminare un percorso nella e della memoria in un «parco di divertimenti» che esprime il «genio della città»; oppure per consentire lo svolgersi di attività diverse, commerciali, ricreative, culturali.

Ma apparentati anche concettuali in un atteggiamento di rispetto e di «ascolto» che nel caso di Aldo Rossi giunge al rifiuto di una funzionalità immediata, contro alcune ipotesi di uso delle cavità come parcheggi (ma in alcune zone già avviene) per-

LABORATORIO INTERNAZIONALE NAPOLI SOTTERRANEA

Schema Caveale di Monte Echia: utilizzazione per mostre di artisti o per ricostruzioni di Monumenti celebri, da esporre temporaneamente con allestimenti appositi.

Carlo Aymonino, Maria Luisa Cugnoni, Ariella Lattara con Maria Rita Piretti, Alfonso Oppone



Due progetti per il sottosuolo di Napoli. A destra, quello di Carlo Aymonino; in basso, quello di Oriol Bohigas

ché il problema, come è stato detto, non è quello di rendere la vita facile agli automobilisti, ma semmai di facilitare quella dei pedoni. E infine analogo rispetto negli stupendi disegni di Aymonino che catturano le grotte non per trasformarle in architetture ma per inserirvi pezzi architettonici, statue, reperti che le rendano luoghi di una conoscenza archeologica fuori dell'aura del museo.

Quel che accomuna questi progetti, al di là delle differenze e al di qua delle analogie, è una costante ricerca del senso, è proprio il caso di dirlo, più profondo della città, attraverso il progetto di architettura, strumento operativo di trasformazione, ma anche, e maggiormente in questo caso, strumento di conoscenza. Certo gli approdi ed i risultati possono essere an-

«Tentazioni» censurate Si della Svizzera no del Sudafrica...

Il film di Scorsese continua nei suoi alti e bassi per il mondo. Qualche paese lo accetta, qualche altro lo rifiuta. E in qualche altro mettono le bombe (a proposito, in Francia la polizia, in una retata in ambienti estremistici di destra, per il rogo al cinema St Michel, ha arrestato 30 persone). La Svizzera ha ad esempio respinto le richieste di ritiro della pellicola, con una precisa sentenza della Chambre d'accusation di Ginevra. Ma nei cantoni cattolici il film non è in programmazione e probabilmente non ci arriverà mai. Una petizione popolare nel Vallese ha infatti raccolto in pochi giorni 5000 firme contro il film e i distributori hanno detto di non voler far fare al loro cinema la fine del St Michel di Parigi (il vescovo Lefebvre abita proprio lì, dietro l'angolo). La censura sudafricana invece ha deciso definitivamente per il no: «il film offende le convinzioni religiose», ha detto la relazione finale che ha chiuso tutte le porte a Scorsese.

...E negli Usa con un pullman sfonda un cinematografo

Al volante di un pullman che aveva adattato ad aula scolastica, un aderente alla setta dei «Rinati al cristianesimo» ha fatto irruzione nelle prime ore di ieri nell'atrio del cinematografo dove aveva visto la proiezione del film «Ultima tentazione di Cristo». L'uomo, Stanley Watin, 49 anni di età, di professione venditore di automobili, si è costituito spontaneamente dopo avere sfondato la parete frontale del cinema, verso le ore 6,10 locali, abbattendo una colonna portante interna e provocando di conseguenza il crollo parziale del soffitto.

Ancora un blocco a Hollywood Ora scioperano i camionisti

Ancora uno sciopero pesante nella cittadella del cinema americano: dopo il lunghissimo sciopero degli sceneggiatori dei mesi scorsi, adesso è la volta dei camionisti, che con la loro astensione dal lavoro hanno messo in crisi tutte le riprese esterne e gli spostamenti da studio a studio. Ancora una volta i maggiori sceneggiatori (e anche i più piccoli) sono stati bloccati. E il sindacato dei camionisti è famoso per essere uno dei più duri d'America.

I critici remiano Remondi, Caporossi e Ronconi

L'Associazione nazionale dei critici di teatro quest'anno ha assegnato i suoi premi al duo Remondi e Caporossi (per il loro recente *Rem e Cap*) e a Luca Ronconi per *Dialoghi della carnevale*. E inoltre al Festival internazionale di Parma per la sua attività generale. La consegna avverrà stasera a Reggio Emilia. Polemico il presidente dell'associazione nel dare l'annuncio. Volevano anche presentare delle «deplorazioni», ha detto il presidente Gian. Ma i premi già così sono risultati abbastanza polemici «con un sistema teatrale dominato da clientelismi e lottizzazioni».

98mila lire di rimborso per il concerto di Prince

Il giudice conciliatore, Mario Ingenti, ha deciso che per il mancato concerto di Prince a Roma, annullato quaranta giorni fa perché venne meno l'autorizzazione all'uso dello Stadio dei marmi, coloro che hanno chiesto il rimborso riceveranno 98mila lire: cioè 40 mila lire del biglietto più 58 per le spese legali. Le due società che hanno organizzato lo spettacolo hanno, comunque, ventiquattro giorni per presentare ricorso e quindi non è detta l'ultima.

GIORGIO FABRE

«Io Kutz, regista polacco sospeso sul vuoto»

TORINO. Polonia, fine degli anni Cinquanta. Come in altri paesi europei, in quello scorcio di decennio, tra Varsavia e Lodz nasce un nuovo cinema. Una «ondata». Una delle tante. La retrospettiva di Torino Cinema Giovanni '88, sulla scuola polacca, poteva essere uno dei tanti (doverosi) recuperi di un cinema ormai consegnato alle pagine dei libri di storia. Torino ha già omaggiato Francia (la «nuova ondata» per antonomasia), Germania, Urss; manca ancora Cecoslovacchia e Inghilterra, nei prossimi anni toccherà anche a loro. Nel mezzo, c'era posto anche per i polacchi. Un cinema ormai passato di moda. Ma un cinema che a suo tempo fu grande. Lo sappiamo tutti, no? Invece, non è stato così. La retrospettiva di Torino (curata, come l'eccellente catalogo edito di Ubulibri, da Malgorzata Furdal e Roberto Turigliatto) ha aperto una pagina di storia del cinema di cui, in molti (forse tutti), ignoravano l'esistenza. Ha riproposto i nomi canonici di Andrzej Wajda, Jerzy Skolimowski, Roman Polanski, Krzysztof Zanussi. Talenti di cui, davvero, sapevamo tutto, o quasi. Ha confermato il posto di assoluta rilevanza che, nella scuola, spetta al povero Andrzej Munk, morto in un incidente d'auto nel '61, autore di quell'incompiuto e ancora abbagliante capolavoro che è *La passeggera*. Ha dato il giusto peso a quei tipici «registi da festival», meno noti in Occidente ma tutto sommato frequentati, come Wojciech Has, Jerzy Kawalerowicz, Marek Piwowski. Ha ricreato per un attimo il mito di Zbigniew Cybulski, l'attore di *Ceneri e diamanti* di Wajda, il James Dean polacco, anch'egli prematuramente scomparso, insolito caso di divismo venuto dall'Est.

Tutto previsto. Di assolutamente impreveduto, la rivelazione del più grande (ma sì, sbilanciato)

La scoperta di un grandissimo cineasta della generazione di Polanski, Wajda e Zanussi. Emarginato, censurato, originalissimo parla del suo lavoro

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI



Un'inquadratura del film polacco «Il silenzio» di Nazimierz Kutz

essere esclusivamente, intensamente morale. «Nessuno chiama» racconta Kutz, che era presente a Torino, compiaciuto ma quasi intimidito da questa inattesa «riscoperta» - si svolge sulle «terre riacquistate», sottratte ai tedeschi e restituite ai polacchi subito dopo la fine della guerra. L'inizio, con la città vuota, abbandonata dai tedeschi e subito riempita dai polacchi, è simbolico, è come se i protagonisti togliessero la verginità a quelle terre... è un film intensamente erotico. È la storia di un primo amore su questo territorio liberato. Ma è anche la fuga, il risentimento di uno sconfitto. Bozek, il giovane protagonista, è un ex membro dell'Armata nazionale che si è rifiutato di uccidere un comunista, e che ora viene inseguito dai suoi ex compagni. Un po' come l'eroe di *Ceneri e diamanti*, e *Nessuno chiama* nasce in parte come reazione al film di Wajda. Credo che il mio sia un film sull'immaturità, e su quel che succede quando questa immaturità (politica, e soprattutto sentimentale) si scontra da un lato con l'obbligo - e il rifiuto - di uccidere, dall'altro con la scoperta dell'eros. Sono convinto - come dice Stendhal - che l'erosismo sia la cristallizzazione dei sentimenti, la chiave per distruggere il realismo del tempo. Infatti il vero tema del film (al di là delle letture politiche) è l'innamoramento, ovvero la sconfitta del tempo oggettivo, la fuga nella soggettività. Il film originariamente finiva con l'immagine di Bozek e della ragazza, nudi, su un letto, dopo aver fatto finalmente l'amore. Un addio alla giovinezza... che ho dovuto tagliare. Altrimenti il film non sarebbe mai uscito. E nonostante i tagli, è stato distribuito pochissimo, e quasi con odio, con recensioni pessime...

Se *Nessuno chiama* fu il film-scandalo dei primi anni Sessanta, *Il silenzio* (passato fuggacemente, all'epoca, a Venezia) sarebbe un film-scandalo nella Polonia di oggi. È la storia quasi bergiana di un equivoco. Un bambino viene accettato da una granata, un residuo di guerra. In conseguenza di un vecchio battibecco, tutti nel paese credono che il bimbo abbia avuto quell'incidente tentando di uccidere il parroco locale, ed emarginano il poveretto, chiuso in ospedale insieme ai prigionieri tedeschi. E il prete tace. Non disciupa il ragazzo. Che rimarrà un reietto. Mentre il prete, chissà perché, conserva il segreto in qualche recesso della sua anima...

«Vengo da un ambiente in cui Chiesa e cultura si sono sempre identificate. *Il silenzio* è la mia ribellione a questo ambiente. Volevo mostrare quanto sia falso il concetto di fede nel nostro paese. Da noi si professa una fede superficiale, che vorrebbe sostituire la formazione politica. Il film è drammaturgicamente «aperto», volutamente incompiuto, perché è assolutamente non ideologico. E in questo è provocatorio. Lo era allora, lo è ancor di più oggi. Perché il ruolo della Chiesa si è ingrandito. Lo stato di emergenza ha creato una separazione netta. Chi si è schierato con lo Stato (pochissimi), e chi ha scelto la Chiesa e Solidarnosc (quasi tutti). E la Chiesa è intoccabile, soprattutto da quando Karol Wojtyla è stato eletto Papa. Eppure, se guardi con attenzione, sia la Chiesa che Solidarnosc si basano esclusivamente sulla cosa più stalinista che esista, il culto della personalità... La mia posizione non è cambiata. Non sono religioso. La mia unica fede è il pessimismo. Sono sospeso nel vuoto. Non appartengo né alla Chiesa né al partito. E in mezzo, in Polonia, non c'è nulla».

Grandi gruppi crescono
La Medusa diventa tutta di Berlusconi
Rizzoli produce per la tv

ROMA. Gruppo Fininvest e gruppo Rizzoli stanno movimentando il mercato dell'audiovisivo, puntando ad estendere e rafforzare le rispettive posizioni. In particolare, la Fininvest sta consolidando la sua presenza nella distribuzione cinematografica...

Reggio Emilia, la Bausch ripropone due «pezzi» celebri del suo repertorio
Ed è subito un successo
Una conferma soprattutto dalla «Sagra della primavera», tragedia emotiva dal sapore universale

A Pina s'addice il revival

Ferve l'attività del Tanztheater Wuppertal con tappe in Sudamerica e in Giappone. Ma alla fine del 1989 anche Mosca vedrà le due «pezzi» storiche che hanno aperto la nuova tournée italiana a Reggio Emilia...

allora il suo teatro è molto cambiato, restando però sempre profondamente coreografico e musicale. Café Müller, del '78, è il pezzo della svolta; la Sagra della primavera, di tre anni precedente, è la prova del lucido talento compositivo della coreografa.



Pina Bausch è in tournée in Italia con i suoi «pezzi»

MARINELLA QUATTERINI
REGGIO EMILIA. Gli spettacoli rivisti a distanza di tempo sono talvolta più spregiudicati delle novità. Si potrebbe inevitabilmente uno slittamento. L'occhio tradisce: tende a cancellare ciò che vede per rincorrere il ricordo. Così, Café Müller, visto nel lontano '81 al Teatro Due di Parma...

Già, ma troppo arcaica per disegnare con il corpo il senso della malinconia che suscitando si consuma. Ma intanto, siamo cambiati noi o il Tanztheater Wuppertal? Guardando Pina Bausch oggi quasi serenamente elegante, come è apparsa alla cordiale colazione offerta per lei dagli organizzatori dell'Atter, bisogna dedurre che l'impresa Tanztheater, economicamente in attivo, deve aver in parte disdetto anche gli spigoli e le acridità della coreografia nata a Solingen quarantasette anni fa.

Il caso Vari nello studio di Zucconi

Sono innocenti, il programma di Guglielmo Zucconi e Giorgio Medai in onda questa sera su Retequattro alle 20,30, propone il caso di Roberto Vari, 42 anni, pregiudicato per furto, arrestato per rapina. Ma è colpevole? Il 12 marzo 1982 due rapinatori assaltano il Banco di Sardegna a Genova. Bottino 18 milioni. Uno dei due aveva uno spiccato accento ligure. Le indagini si appuntano su Vari, pregiudicato, le cui figure studiano proprio a Genova. Viene condannato a 5 anni. In appello diventano 7. Vari lascia il carcere per buona condotta dopo aver scontato metà della pena: è allora (giugno '86) che durante indagini sulle rapine alle banche di Genova una donna accusa, per quella rapina al Banco di Sardegna, la banda Pino. Stasera sentiranno gli avvocati, il giudice.

Festival di Sanremo: chiarita

La giunta comunale di Sanremo ha raggiunto un primo accordo - dopo le recenti polemiche - sul Festival della canzone. La giunta ha infatti approvato la bozza di convenzione tra il Comune e la Rai, con alcune modifiche rispetto alle proposte dell'ente televisivo. L'incontro tra l'assessore al turismo Pino Fassola e il direttore generale della Rai Biagio Agnes dovrebbe avvenire tra il 3 e il 4 novembre, e nei giorni seguenti la pratica, dopo mesi di incertezze, approderà in consiglio comunale. Il Comune sanremese chiede che la manifestazione sia sponsorizzata in modo da trarne comunque un utile, e che l'accordo con la Rai abbia una validità non superiore ai tre anni (la Rai ne chiedeva 5). Solo in seguito si sceglierà l'organizzatore, Ravera o Aragazzini.

Il concerto. «Eco e Narciso»
Quei «souvenirs» da Vienna

PAOLO PETAZZI

MILANO. Con quattro concerti in tre giorni si è conclusa la sezione milanese di «Eco e Narciso»: quattro appuntamenti da non perdere, con proposte quasi tutte del massimo interesse. Non si era mai ascoltato in Italia il ciclo completo dei Souvenirs di la mémoire (1974) di Giuseppe Sinopoli, un lavoro anteriore ai suoi successi sul podio, stilisticamente molto lontano dall'impressionismo della partitura che precede il suo attuale silenzio, l'opera Lou Salomé del 1981, dove si rievocano come fatemi della memoria i vocaboli di Mahler, Berg e degli altri viennesi. Si potrebbe sostenere che già nei Souvenirs di la mémoire Sinopoli aveva cominciato ad aprirsi a qualche dimensione retrospettiva: l'eredità viennese ad esempio si sente in certe sezioni lente di carattere funerario. Ma ciò avviene in modo estremamente mediato e filtrato, con una ricerca armonico-imbria assai suggestiva, senza sbrighive semplificazioni e ricambi diretti: in questo ciclo di sette pezzi per 23 strumenti, 2 soprani e contraltone, Sinopoli piega la complessità strutturale degli esordi ad una espressività aspra e innoceca, con sbalzi violenti, individuando uno stile personale che trovò seguito solo in pochi lavori. La prima italiana dei Souvenirs di la mémoire era presentata dal validissimo Ensemble Forum diretto dal benedetto da Mark Foster: nel concerto (che ha avuto luogo anche a Bologna) Sinopoli è stato intelligentemente affiancato da uno dei meno eseguiti capolavori di Berg, il Concerto da camera per pianoforte, violino e 13 fiati.

Assai più nota di Berg la Lyrische Suite, eseguita con bella intensità e chiarezza dal Berner Streichquartett in una serata che proponeva con accostamento suggestivo e pertinente il secondo quartetto di Huber, Von Zeit zu Zeit (1984-85), una delle pagine migliori del compositore. Tra Huber e Berg va ricordata anche una prima esecuzione assoluta del giovane veneziano Marino Barattolo, Can you tell the down from the up? (1986), sette brevi duetti vocali su testi di Pound, dalla scrittura estrosa, mosca, fantasiosa, che Luisa Castellani ha ottimamente interpretato da sola (registrando una parte su nastro), mentre con il quartetto ha eseguito La canzone di Greta di Luca Lombardi.

Il concerto conclusivo di «Eco e Narciso» a Milano era affidato all'Orchestra della Rai diretta da Arturo Tamayo: il programma accostava una pagina «storica» e sempre attualissima come Hyperprism di Varese del 1968, due grandi pezzi degli anni Settanta, Rituel (1974-75) di Boulez e Ruf (1976-82) di Nones. Riascoltava oggi il penultimo lavoro di Boulez se ne comprende meglio il significato nel suo percorso alla luce del successivo Répons, anche se restano naturalmente peculiari di Rituel, composto in memoria di Madama, i caratteri di statica, ieratica, lontana certezza, con le alternanze e ripetizioni che ne caratterizzano la struttura. E Ruf, che alla Biennale Musica del 1985 era stata una rivelazione, perché non si conosceva ancora in Italia il suo esordio, il portoghese Emmanuel Nunes, ha confermato la forte impressione suscitata allora, con il suo disegno di grande evidenza espressiva, che parte da una situazione sonora di densità smagliata e incandescente per poi lasciare spazio crescente a un lirismo che diviene via via più rarefatto.

Poche ore prima di questo concerto sinfonico Maurizio Kagel e l'ottimo Kölner Ensemble für Neue Musik avevano proposto una lunga e disuguale antologia di pagine del compositore argentino-tedesco. Le sue operazioni di «metacollage», il suo smontare e rimontare in modo esilarante i più svariati materiali non escludono i generi musicali non classici, come mostrava il suo gioco con il tango (Tango alemán), il jazz (5 Jazzstücke), il blues (Blue's blue).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIUNO.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIDUE.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAITRE.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for TMC.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for ODEON.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIUNO (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIDUE (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAITRE (continued).

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RADIO.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for RAIUNO (continued).

Large advertisement section titled 'SCEGLI IL TUO FILM' containing various film listings and descriptions.

A Firenze
Il cinema francese dà di matto

FIRENZE. Ecco il festival della catastrofe. La Francia s'è stesa. Gli spettatori parigini stanno diventando del desamparados, i grafici al box-office crollano, gli organizzatori di rassegne allargano le braccia davanti alle statistiche. «Che strage», dice Daniel Arasse dell'Istituto francese Eppure è qui per presentare gli Incontri di cinema, in onda in due sale fiorentine (al Principe e all'Alfieri) dal 1 al 7 novembre. Un festival piccolo, ma sempre più orchestrato dal grande appuntamento, con repliche (allo Spazio Uno), con anteprime (una nutrita giuria di esperti) (quest'anno ci saranno Marco Bellocchio, il produttore Roberto Ciutto, il giornalista Orazio Gavioli, lo sceneggiatore Ugo Pirro), e faccia a faccia con le star del momento accanto alla superpremiata Isabelle Huppert, accanto a Alain Cavalier e a Louis Malle (protagonista di una rassegna completa dedicata a lui), ci sarà anche madame Truime a presentare *Correspondance*, la raccolta di lettere del regista (in Italia lo pubblicherà Einaudi).

Insomma, la Francia continua a batterci e rilancia con una specie di forza della disperazione che la vede stracciata dalla cinematografia inglese. E proprio contro i colleghi di oltremontagna gli organizzatori sfoderano denti avvelenati. «Ora l'Inghilterra è una questione di moda, a Cannes sghignazzano su *L'Enfance de l'art* di Francis Girod, ma se fosse stato inglese sicuramente avrebbe avuto più rispetto», dice il direttore del festival Aldo Fassone.

E allora eccoli qui a questa specie di prova d'appello, diciassette film della recente produzione francese, per verificare quanto siano giusticciati i crolli nell'indice di gradimento europeo. Ci sarà *Portraits* di Alain Cavalier, 12 ritratti di donne sull'orlo della crisi di nervi (c'è la pittrice, la lavandaia, la rilegatrice. C'è *Urgences* di Raymond Depardon, quasi un film di pronto intervento sulla follia dei «normali», ricoverati per pochi giorni all'Hotel Dieu di Parigi. C'è *Kung-fu Master* di Agnès Varda, la follia passionale di Jane Birkin per un ragazzino innamorato di video giochi. E c'è, ancora, il nuovissimo film di Paul Vecchiali: la trasformazione in inferno nevrotico di un bistrot parigino il sabato sera (*Le café des jules*, il caffè dei matti). Chissà, forse il cinema francese sarà salvato dalla pazzia. □ R.Ch.

Un centinaio di debutti in dieci anni
È un fenomeno imponente anche se marginale
sul piano commerciale. Un libro
definisce adesso tendenze, generi e successi

**I «novissimi» del cinema
100 esordi, ma che fatica**

C'è una «variabile indipendente» nel cinema italiano degli anni Ottanta. È il fenomeno degli esordi, un centinaio circa in meno di dieci anni, che nessuno riesce a spiegarsi, a interpretare in una completa visione d'insieme. Se altrove, infatti, il fiorire di opere prime ha fotografato lo stato di buona salute di una cinematografia, la nostra è da più di un decennio afflitta da numerosi acciacchi.

DARIO FORMISANO

La crisi delle sale e quella del pubblico, l'impossi di modelli audiovisivi omogeneizzati perché di diretta provenienza televisiva e la latitanza, se non di capolavori, almeno di buoni film, sono diventate, nelle parole dei più, crisi del cinema tout court. È, come aggravante, c'è l'imbarazzante conservatorismo di un'industria che per decenni ha impedito o non coltivato lo svecciamento di idee e di quadri (tecnici ed artistici) capace di assicurarle sopravvivenza.

E il centinaio di esordi allora, che cosa significa? Franco Montini, giornalista e critico cinematografico, se lo chiede da anni. Un suo volume, pubblicato in questi giorni dalla Nuova Eri, si intitola *Novissimi*, ed è appunto dedicato «agli esordienti nel cinema italiano degli anni Ottanta». Segue a distanza di pochi mesi *Una generazione in cinema*, edito, a cura dello stesso autore, da Marsilio.

Si tratta della prima approssimativa sistemazione di una parte di storia del nostro cinema più recente, assai spesso ignorata dalla critica ufficiale. Si perché i film degli esordienti, o comunque dei nostri giovani autori, sono in gran parte prodotti indipendenti, nati al di fuori delle strategie e dei luoghi canonici del mercato, e come tali da andarsi faticosamente a scoprire piuttosto

che da aspettarsi comodamente nella prima visione dietro l'angolo. Ecco allora che un fenomeno pur così imponente ha rischiato in questi anni di passare inosservato. Le opere prime rimaste invisibili anche quando meritevoli di attenzione sono molte, e così pure quelle repentinamente apparse e scomparse nelle sale delle sole principali città. Né sono mancati gli esordi «indistinguibili», nel senso di essere perfettamente funzionali, anche quando assistiti da ottimi ritorni commerciali, al cinema di ieri (che differenza c'è tra un esordio di Oldoini e un ennesimo Castellano e Pipolo?).

Montini introduce con una quindicina di succinte pagine ottanta circa testimonianze scritte di pugno da altrettanti cineasti che hanno esordito nel decennio in corso, accompagnate con complete filmografie e brevi giudizi critici sui film. Parlano alcuni dei campioni del box office («nuovi comici come Troisi, Nuti, Benigni e proscrittori di moduli antichi come Oldoini,



«Una casa in bilico», esordio della coppia De Lillo-Magliulo



«La maschera», esordio di Fiorella Infascelli



«La gentilezza del tocco», esordio di Francesco Calogero

Aperti gli Incontri di Sorrento
**Brasile di notte,
che inferno!**

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

SORRENTO. È un quarto di secolo, ormai, che vanno svolgendosi gli Incontri internazionali del cinema. Per l'occasione Sorrento, luogo privilegiato di tale ricorrente rito, fa spazio in questi giorni alla cinematografia brasiliana del passato ed a quella più ravvicinata degli anni Settanta-Ottanta. Il tutto arricchito, completato con eventi piccoli e grandi legati alla settimana arte. Pensiamo alla rassegna del cinema femminista, a quella riservata ai giovani autori italiani, alla particolare sezione incentrata su film e documentari ecologici. E ci riferiamo anche all'assegnazione degli ormai tradizionali Premi De Sica (consegnati lunedì sera, per cominciare, a Fiorella Bolkan ed a Carlo Verdone), agli incontri dedicati a particolari temi come ad esempio «cinema e calcio» con Roberto Falcao e alle più varie, spettacolari iniziative quali le «santepime» della notte.

Come di consueto, dunque, l'imbandigione sorrentina offre molteplici, differenziati motivi di attrazione tanto per i cinéphiles dai gusti sofisticati, quanto per il più vasto pubblico. Va detto per altro che componente sostanziale della ventunesima edizione degli Incontri sorrentini risulta, anche per la specifica conformazione monografica della rassegna, il cinema brasiliano. Nelson Pereira dos Santos e Jorge Amado sono per l'occasione consacrati «padri nobili» che hanno guidato qui la folta delegazione di cineasti, critici, intellettuali brasiliani.

Sulla motivazione di fondo che preliminarmente ha determinato la scelta dell'attuale rassegna sorrentina scrive Valerio Caprara, animatore e organizzatore della manifestazione: «Gli Incontri di Sorrento non aspirano a chiudere saccatamente la complicata, contraddittoria e per di più studiata parabola del Cinema Novo. Abbiamo di fronte, ormai, un quadro nettamente frazionato gli anni Settanta col trionfo del lavoro creativo, quasi manuale, e la formazione di una vera e propria *politique des auteurs*: gli anni Settanta con le opzioni commerciali e lo sviluppo linguistico in senso individualistico; gli anni Ottanta con il tentativo di rinnovare le nozioni di ricchezza e di povertà, di mantenere la leadership

rispetto alla temibile popolarità delle telenovelas e infine con la disintegrazione tragicamente quasi «sancita» dalla sequenza di morti eccellenti (Rocha, Hirtzman, De André)».

Si instaura così immediatamente una dicotomia abbastanza marcata all'interno dello stesso cinema brasiliano. Da una parte, cioè, autori e opere dislocati in quel crogiolo etnografico-sociologico di inestricabile complessità quale risulta essere oggi la megalopoli di San Paolo. Un cinema, questo, tutto urlo, fatto di bagliori e di squallori traumatici, spesso in bilico tra parossismo surreale e serialità iperrealistica. Dall'altra, quello di Rio de Janeiro, ancora indugiante in modi e toni politici, improntato da un tetro, desolante realismo. Modi e toni, d'altronde, communiati direttamente alla tragica incombenza di endemiche situazioni di miseria estrema, di esasperante sottosviluppo delle *favelas*, autentici serbatoi di degrado totale e di disperazione.

Giusto a questo proposito, senz'altro indicativa ci è parsa la proposta nella rassegna ufficiale del film *Angeli della notte* del giovane cineasta «paulista» Wilson Barros, un'opera tutta virata su lividi, allucinati toni notturni, ove giovani allo sbando si confrontano e più spesso si scontrano con la brutale, disperante faccia di un mondo fatto di violenza, di prevaricazione spietate. Non è tanto importante qui la concitata, angosciosa vicenda in cui sono risucchiati irriducibili e sfortunati «angeli della faccia sporca» e abietti poliziotti, quanto è significativo l'ossessivo, ostinato rifarsi a questa contigua, divampante casistica.

Tutte cose, queste, assolutamente fuori questione per la fragile opera italiana *Vita Verde* di Ennio Marzocchini, esitante rendiconto dell'esperienza paradossale di un ex sessantottino. Questi, in coma per vent'anni dopo essersi sparato in un momento di disperazione, si ridesta a nuova vita ai nostri giorni, con tutti i traumi, i disincanti acerbissimi che si possono immaginare. L'idea di fondo era buona. Peccato che la approssimata mediazione cinematografica non riesca a renderla al meglio. Anzi, la spreca proprio.

E da Messina un tocco gentile

MICHELE ANSELMI

La gentilezza del tocco
Regia: Francesco Calogero. Sceneggiatura: Antonino Bruschetta e Giuseppe Calogero. Interpreti: Maurizio Puglisi, Rosalba Scimone, Antonio Alveario, Daniela Pacetto, Antonio Caldarella. Fotografia: Franco Lecca. Italia, 1987. Roma: Labirinto

Gentilezza del tocco o del volto? Attorno ad un innocente refuso, il giovane cineasta siciliano Francesco Calogero ha cucito una specie di giallo psicologico che suona come un inno al correttore di

grafismo. Siamo a Messina, città poco frequentata dal cinema, nella redazione di un quotidiano locale. Giorgio compie il lavoro di correttore in religiosa concentrazione (per lui «è una missione»), ben sapendo che la casualità tipografica può nascondere trame pericolose. O inquietanti. Ritrovando una sera il bozzone della pagina degli spettacoli, il nostro resta colpito dagli elogi eccessivi (e da un piccolo difetto di stile) contenuti in una recensione del severo critico musicale: va bene che la pianista in questione è giovane e carina, ma non ci sarà sotto qualcosa? Comincia così l'indagine del correttore, un vero e proprio pedinamento da detective privato (arriverà a spacciarsi per tale in una festa) destinato a scontrarsi con una variabile non prevista, con un'ennesima burla della vita.

Un po' Moretti e un po' Pirelli, il protagonista della *Gentilezza del tocco* è un pessimista che teorizza l'orrore del contatto, per lui «è meglio pensare che vivere» e «lo stesso conoscersi è uno sbaglio». Così preso dagli errori degli altri, non si accorge dei propri, e anche l'amore dichiarato di una fanciulla finirà con il sembrargli un refuso da correggere con un tratto di penna. Gli restano solo i suoi accenti, paradossi di un'esistenza volata allo smacco

consapevole.

Ambascio ma non pedante, il film di Francesco Calogero prende da Rohmer il piacere della chiacchiera d'autore e da Pessoa (esplicitamente citato prima dei titoli di coda) il gusto della tessitura esistenziale; la povertà della confezione spesso si vede, la presa diretta talvolta è opaca e certi passaggi comici piuttosto irrivoli, ma la stoffa c'è. E c'è una «gentilezza del tocco», soprattutto dove il nitrato ameno di stampo meridionale (Brancati non è poi così lontano) si sciugia di certe sue debolezze caricaturali per riflettere sulla fragilità dei sentimenti e sugli inafferrabili volteggi del destino.

Accoppiato al film di Calogero, c'è anche un cortometraggio scritto, diretto e finanziato (tre milioni, due giornate di riprese) da Armando Maniaco di *L'abbraccio* del titolo è quello che si scambiano due sconosciuti (lei è una giovane brasiliana entrata per un malinteso nella casa di un uomo intento a cucinare) dopo essersi studiati e forse piaciuti. Otto minuti in bianco e nero, un piccolo saggio di inezza psicologica: insomma, un altro tocco gentile, non a caso premiato in numerosi festival. *L'abbraccio* uscirà in varie località (Milano, Torino, tre città emiliane) nella bella versione «gonfiata» a 35 mm. Promuovete la «New Cinema».

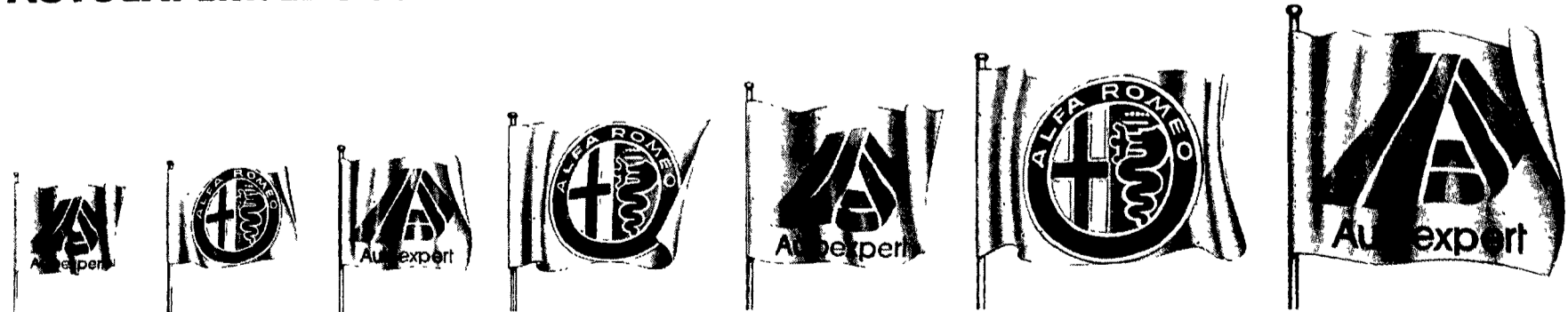
**NOI TRATTIAMO
LE AUTOMOBILI USATE CON LA
STESSA PASSIONE CON CUI
VOI LE SCEGLIERETE.**

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da ap-

passionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilome-

traggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.



Coppe europee



UEFA
Lok. Lipsia-Napoli
Tv2 ore 22,30
(differita)



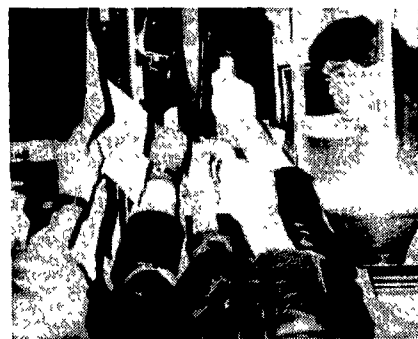
UEFA
Partizan B.-Roma
Tv2 ore 17



UEFA
Juventus-A. Bilbao
Tv2 ore 22,30
(differita)

LOKOMOTIVE LIPSIA-NAPOLI

Camevale non gioca ma il suo nome tiene banco: imbarazzi e smentite
L'allenatore Bianchi ammette: «Sono stufo dei continui pettegolezzi...»



Anche a Lipsia niente pace per Maradona: sopra, Diego assediato dai cacciatori d'autografi; a destra dalla stampa

Polemiche d'esportazione
Bufere anche lontano da casa

Da una polemica all'altra, prima di affrontare il Lokomotive di Lipsia. Il Napoli è sempre circondato da «casi» più o meno clamorosi e da comunicati. La storia di Carnevale, come era facile immaginare, si è dilatata, suscitando la reazione della società, scoperta in flagrante. Fatti che comunque non riguardano la squadra, decisa a guadagnarsi sul campo la seconda promozione europea.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

LIPSIA. Gngio, imbronciato, nebbioso come il cielo di Lipsia. È la radiografia del Napoli, scosso dal vento tempestoso delle ultime polemiche. Il «caso» di Carnevale, le «lune» di Bianchi, le smentite (inutili) del presidente Ferlaino, l'ennesimo comunicato della società, costretta a correre dietro la fuga di notizie, hanno reso incandescente la vigilia della partita. Questa volta non c'entra l'avversario. È tutta una cosa nata in casa, ingigantita dalle reazioni della società, probabilmente colta con le mani nel sacco a proposito della vicenda di Carnevale, la cui «causa» calcistica, perorata dal presidente Ferlaino, ha fatto il giro d'Italia, generando un evidente malessere nello staff tecnico partenopeo. È stato Ferlaino a far giocare Carnevale oppure è stata una scelta di Bianchi? La maggioranza propende per la prima ipotesi. Il dibattito - se così vogliamo definirlo - sulla questione è stato promosso da Luciano Moggi, direttore generale del Napoli, che si è lamentato per «certe insinuazioni» raccolte e rese pubbliche dai giornali.

Il Napoli non si è mai permesso di dettare formazioni ai suoi tecnici, ha esordito il dirigente. Il Napoli però non è il presidente. «Tutto ha un limite, mi sembra che si stia esagerando», ha infine concluso. Frasi di circostanza, ovviamente, dettate dall'imbarazzo scaturito da una notizia che non avrebbe dovuto varcare i confini societari. Frasi obbligate per salvare la dignità dell'allenatore, al quale va imputata la responsabilità di inasprire con i suoi atteggiamenti, a volte esageratamente scorbuti, certe situazioni che potrebbero essere evitate facendo ricorso al buon senso. È venuto Ottavio Bianchi a fare il punto, essendo mostrato disponibile durante la conferenza stampa, non risparmiando comunque qualche frecciatina all'indiz-

L. LIPSIA-NAPOLI

- Muller 11 Giulini
- Krachi 11 Ferrara
- Baum 11 Francini
- Lindner 11 Corradini
- Barylla 11 Alemao
- Bredow 11 Renca
- Schoiz 11 Crizza
- Lebers 11 De Napoli
- Marschall 11 Caruso
- Halata 11 Maradona
- Zimmering 11 Fusi

Arbitro: PONNET (Belgio)

- Niklasch 11 Di Fusco
- Edmonds 11 Bigliardi
- Kunh 11 Carannante
- Letzke 11 Fiori
- Gepperd 11 Giacchetta



zo dei delatori. «A Napoli piace il pettegolezzo, io però sono stufo di andargli appresso dopo quattro anni», ha tenuto a sottolineare a chi gli ha rimproverato certi eccessivi silenzi. E poi ancora: «A Napoli fui bocciato ancor prima di prendere la squadra in mano, figurarsi se mi impressionano certe illazioni. A me importa soltanto una cosa, che tutto vada bene all'interno della squadra». In questo clima saturo di malumori, il Napoli si è preparato ad affrontare un'altra fatica di Coppa Uefa. Non è affatto un turno semplice. Qui a Lipsia non esiste l'atmosfera eccitata

di Salonico, ma in compenso c'è una squadra molto più forte, con giocatori eccellenti, di cui cinque, Muller, Baum, Kree, Lebers e Lindner che giocano stabilmente in nazionale.

«È una squadra corta e generosa - spiega Bianchi -, fisicamente valida e capace di giocare ad alta velocità». Tatticamente applica una zona mista, cosa che fa sorridere il tecnico partenopeo, tenace assertore del gioco all'italiana. «Beh, su questo argomento da noi c'è molta confusione. Zona mista non è altro che un gioco all'italiana più elasti-

co a centrocampo». Il Napoli scenderà in campo con la medesima formazione di Salonico Assenti Carnevale, che sconterà oggi l'ultima delle tre giornate di squalifica Uefa, e il convalescente Romano. Rientrerà, rispetto a domenica scorsa in campionato, il «libero» Renica, col ritorno di Fusi a centrocampo.

Se il Napoli passerà il turno per i giocatori ci sarà un premio di 4 milioni a testa, come nella partita con il Paok, e in caso di nuovo successo, anche in quello seguente, ai giocatori andranno quattro milioni

Atleti dal «doppio lavoro»
Impiegati e ferrovieri
oscurati da Maradona
traditi dai loro tifosi

DAL NOSTRO INVIATO

LIPSIA. Il freddo pungente, l'umidità che si trasferisce frettolosamente dalle case agli uffici e viceversa, le birrerie deserte alle nove di sera. Non si avverte assolutamente l'aria di una grande sfida calcistica qui a Lipsia. Eppure alla loro squadra, formata da impiegati e operai delle Ferrovie, che guadagnano mensilmente con il calcio quanto un premio partita dei nostri calciatori, sono molto attaccati. Quelli del Lokomotive sono anche i tifosi più tur-

bolenti. Nulla però a che vedere con gli eccessi domenicali sui nostri campi.

Si gloccherà nello stadio centrale, centomila posti tutti a sedere. Ma stasera non sarà esaurito. I biglietti, che vanno da un minimo di 5 marchi ad un massimo di 8, cioè da 3.750 lire a 8.000 lire, non sono stati venduti tutti.

La nostra interprete Ines sostiene che grazie a Maradona «si arriverà a 60-70mila spettatori». Ed ecco Maradona. «Ci sarà ancora un en plein» ha detto convinto. □ Pa.Ca.

PARTIZAN-ROMA

Tanti buchi in formazione: Rizzitelli, Desideri e Renato squalificati, più Massaro e Ferrario «fuorilegge»

Voeller si fa largo tra gli assenti

Con una formazione zeppa di reclute e di riserve la Roma affronta oggi a Belgrado il Partizan. Squalificati Renato, Rizzitelli e Desideri; fermi Ferrario e Massaro (acquistati fuori tempo massimo potranno giocare in Europa solo quando le Coppe saranno giunte al quarto turno) Liedholm ha messo in piedi una squadra d'emergenza. Tormano Conti, Policano e Gerolin, in panchina tre giorni della Primavera.

DAL NOSTRO INVIATO

RONALDO PERGOLINI

BELGRADO. Le orecchie sono tappate dalla cuffietta stereo, gli occhi chiusi più che bisogno di sonno comunicano una grande voglia di isolamento. Passa Bruno Conti lo scuote e gli dice «Principe, ma che fai dormi?». Giannini solleva appena una palpebra e fa capire che vuol essere lasciato in pace. «Bisogna capirlo - la Conti - sta attraversando un brutto momento. Forse è la sindrome da Europa, anche a me capitò la stessa cosa dopo i Mondiali di Spagna. Sono tornei che possono lasciare il segno». Ma è proprio questa la spiegazione per l'attuale brutto momento che sta attraversando il regista della Roma e della Nazionale?

«Potrei rispondere che è una questione psicologica, chissà forse per risolvere il tutto basterebbe solo un goal». E mentre Giannini medita, Voeller agisce. Per il momento il tedesco «buca» la rete della diplomazia. Pensi che la Roma sentirà in maniera determinante l'assenza di Renato? «Ne ripareremo alla fine della partita», fa, con un sorriso cingolato, il panzer. Poi capito l'effetto della sua bordata polemica corregge il tiro: «Comunque Renato è un giocatore importante». Il tedesco torna in campo in una partita dove dovrà fare la parte del bomber solitario. «Dovrei avere molto spazio davanti a me, speriamo di sfruttarlo al massimo». E contro il Partizan sarà un momento di nausa? «Accorgo che non mi riescono più quelle stesse cose che prima mi venivano facili. Chissà forse ora ho paura di sbagliare». Troppo pallone, forse è un momento di nausea? «Neanche questo, ho una gran voglia di giocare, non vedo l'ora di scendere in campo. I nuovi schemi creati da Liedholm dopo l'arrivo di Andrej? «No, la mia nuova posizione in campo non c'entra». Ma allora perché il principe è tr-

PARTIZAN-ROMA

- Omerovic 11 Tancredi
- Spasic 11 Tempestilli
- Kincarski 11 Nela
- Varmazovic 11 Manfredonia
- Sredojovic 11 Oddi
- Brovic 11 Andrej
- Batrovic 11 Conti
- Milosevic 11 Gerolin
- V. Djukic 11 Voeller
- Vokri 11 Giannini
- Vucovic 11 Policano

Arbitro: Hartman (Ungheria)

- Belovic 11 Peruzzi
- Ja 11 Collovati
- Djordjevic 11 Statuto
- Bayovic 11 Bianchi
- M. Djukic 11 Aiello

unica squadra jugoslava ad aver ingaggiato giocatori stranieri) il primo andrà in panchina il secondo resterà in tribuna. Vukovic, per dare maggiore potenziale bellico alla squadra dell'esercito ha anche strappato alla «naja» il centravanti Vokri.

JUVENTUS-ATLETICO BILBAO

Undici anni fa Zoff contro i baschi vinse il trofeo
Oggi è senza Zavarov: «Per noi la strada è lunga...»

Torino, film in seconda visione

VITTORIO DANDI

TORINO. Ancora di fronte, undici anni dopo. Nella storia della Juve, l'Atletico Bilbao ricorda una pagina importante, la prima coppa europea, conquistata appunto contro i baschi nel '77. «Quella fu l'inizio di un ciclo che ci ha portato a vincere tutto in Europa. Il ciclo si è concluso, se il Bilbao potesse farcene aprire un altro, ebbene noi siamo pronti a ricominciare» ha detto ieri Boniperti. Ma è proprio così? Nelle intenzioni del presidente la vittoria è sempre dietro l'angolo. Gli anni di transizione esistono nella

logica di Agnelli, non nella sua. Il «remake» con i baschi però non vale ancora la Coppa. «La strada è lunga - ha ricordato ieri Zoff - e non sarà questa partita, e neppure quella di domenica contro il Milan, che potranno dare la dimensione giusta della Juve. Dovremo aspettare. E non si possono fare confronti con quanto accadde undici anni fa. Troppo diversi siamo noi e anche loro. Come me li aspetto? Scirea e Vycpalek, che li hanno visti, mi hanno dato un quadro chiaro della situazione: sono giovani, aggressivi,

JUVE-A. BILBAO

- Tacconi 11 Burrun
- Favero 11 Lasabeg
- De Agostini 11 Alkorte
- Gela 11 Chiri
- Brio 11 Andriua
- Tncella 11 Luzaraldo
- Marocchi 11 Galego
- Ru Barros 11 Luis Fernando
- Altobelli 11 Urdie
- Miuro 11 Elgezabal
- Laudrup 11 Argote

Arbitro: MIDDLEY (Inghilterra)

- Bodini 11 Iru
- Bruno 11 Ferrera
- Cabrini 11 Urusta
- Magrin 11 Mandigueren
- Buso 11 Urbati

la carica del caffè più l'energia del cioccolato

PocketCoffee FERRERO

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

COPPA DEI CAMPIONI

DELENTRICE: PSV EINDHOVEN (Ola)
Finale a Barcellona (24 maggio)

	And.	Rit.
MILAN (Ita) - Stella Rossa (Jug)	Oggi	9-11
Neuchâtel Xamax (Svi) - Galatasaray (Tur)	---	---
Celtic (Sco) - Werder (Rft)	---	8-11
Psv Eindhoven (Ola) - Porto (Por)	---	9-11
Steaua Bucarest (Rom) - Spartak Mosca (Urss)	---	---
17 Nentori Tirana (Alb) - Ifk Göteborg (Sve)	---	---
Bruges (Bel) - Monaco (Fra)	---	---
Gornik Zabrze (Pol) - Real Madrid (Spa)	---	10-11

COPPA DELLE COPPE

DELENTRICE: MALINES (Bel)
Finale a Losanna (10 maggio)

	And.	Rit.
Malines (Bel) - Anderlecht (Bel)	Oggi	9-11
Dundee United (Sco) - Dinamo Bucarest (Rom)	---	---
Barcelona (Spa) - Lech Poznan (Pol)	---	---
Carl Zeiss Jena (Rdt) - SAMPDORIA (Ita)	---	---
E. Francoforte (Rft) - Sakaryaspor (Tur)	---	---
Sredetz Sofia (Bul) - Panathinaikos (Gre)	---	---
Cardiff City (Gal) - Agh Aarhus (Dan)	---	---
Roda Jc Kerkrade (Ola) - Metallist Kerkhov (Urss)	---	---

COPPA UEFA

DELENTRICE: BAYER LEVERKUSEN (Rft)
Finale 3 e 17 maggio

	And.	Rit.
Sporting Lisbona (Por) - Real Sociedad (Spa)	Oggi	9-11
Hearts (Sco) - Austria Vienna (Aus)	---	---
Lokomotive Lipsia (Rdt) - NAPOLI (Ita)	---	---
Dinamo Z. (Jug) - Stoccarda (Rft)	---	---
Ujpest Dozsa (Ung) - Bordeaux (Fra)	---	8-11
Colonia (Rft) - Glasgow Ran. (Sco)	---	9-11
JUVENTUS (Ita) - Athletic Bilbao (Spa)	---	---
Velez M. (Jug) - Beilenenses (Por)	---	---
Bayern (Rft) - Dunajaka Streda (Cec)	---	---
Dinamo Dresda (Rdt) - Weragem (Bel)	---	---
Vienna (Aus) - Turun Palloseura (Fin)	---	---
Malmoe (Sve) - INTER (Ita)	---	---
Liegi (Bel) - Benfica (Por)	---	---
Groningen (Ola) - Servette (Svi)	---	---
Dinamo Minsk (Urss) - Victoria Bucarest (Rom)	---	10-11
Partizan (Jug) - ROMA (Ita)	---	9-11

Coppe europee



CAMPIONI

Milan Stella Rossa
Tv1 ore 20 30



C. COPPE

C Z Jena Sampdoria
Tv2 ore 17



UEFA

Malmoe Inter
Tv3 ore 23 30
(differita)

Basket, prova d'appello per la Knorr a Fabriano



Partite e arbitri della terza giornata del campionato di basket in programma stasera (ore 20 30). Serie A1: Di Varese Philips (Vitolo-Pascucci) Sneidero Scavolini (Cazaro Borroni) Allibert Benetton (Casamassima Guerrini) Arno Napoli difensiva tv nel corso di mercoledì sport (Zancanella Degantini) Ipfim Phonola (Reatto Indrizzo) Runita Wiwa (Bianchi Guglielmo) Hitachi Enchem (Montella Colucci) Alno Knorr (Baldi Pallonetto) Serie A2: Roberts Filodoro (Belisan Grotti) Irge Annabella (Rudellat Nuara) Viola Libertas Pescara (Fiorio Baldini) Marr Fantoni (Cross Nelli) San Benedetto Kleenex (Garibotti Pigozzi) Braga Jolly (Zepplini Malerba) Glaxo San Giorgese (Prioni Tallone) Teorema Sharp (Zanon D Este) Curiosita Brunamonti della Knorr (nella foto) e Polesio (Sneidero) sono alla loro 40esima partita giocata in serie A. Premier (Philips) alla 35esima. Vecchiato (Scavolini) è a -11 da quota 4 000 punti segnati in serie A.

MILAN-STELLA ROSSA

Dopo l'opaca parentesi in campionato i rossoneri devono uscire allo scoperto. In panchina Gullit, rientra Colombo, fuori Evani: a San Siro una partita-test

Sacchi, gli esami non finiscono mai

L'avventura in Coppa Campioni comincia con passo trionfale col Vitocha ma erano giorni d'oro che paiono un ricordo lontano. Stasera con la Stella Rossa scende in campo un Milan che si ritrova a fare i conti con incertezze, dubbi e timori che parevano cose finite con l'amara esperienza di un anno fa. «Temo il mese d'ottobre», ammette Sacchi che spera che il suo Milan ritrovi l'antica forza

preparazione. «Gli allenamenti per noi sono molto importanti, invece da un sacco di tempo non siamo mai al completo. Stasera sono ben sei i giocatori in fase di recupero. Abbiamo una unica possibilità: la squadra dovrà saper soffrire convincendosi che le forze di undici uomini soprattutto quando non si è al massimo sono comunque superiori di quelle di 2-3 giocatori in piena condizione. Se questa squadra perde il copione recita su un canovaccio ma se i primi attori non sono nella condizione e anche facile immaginare quale possa essere il risultato». Cioè quello che è successo domenica. L'impossibilità di giocare un bel calcio.

giocare ha pagato a chi con viene ripudiato? Siamo pagando i recuperi di tanti giocatori infortunati ed il fatto che la lista di chi sta lavorando per entrare in forma è lunga. A cominciare da Gullit l'uomo indispensabile per il Milan ma indispensabile quando sta bene lo sarà presto ma non ancora. E non posso non sottolineare la correttezza del giocatore che misura la sua condizione non il suo palmares e va in panchina perché sa che in questo momento non si possono regalare ad avversari giocatori che non sono ancora pronti».

cora dolorante. E in forse addirittura la sua presenza domenica a Torino. «Ci fosse stato Evani non lo nego, non avrei avuto dubbi sul risultato della partita. Si ho impreziosito quando ho saputo che quella cavaglia e k o». Facile osservare che la reazione per il forfait di Gullit non sia stata la stessa. Che accade? La risposta la dà Sacchi: «È questo il momento di puntare tutto sul gioco (risalta fuori il discorso del copione ndr) solo questa è la nostra garanzia» e al tempo stesso l'incognita visto che il gioco è a sua volta legato alla condizione che per ora non c'è e anche se chi gioca rafferma la gara «con la mentalità giusta». E questo secondo Sacchi può bastare soprattutto guardando alla gara non come alla unica opportunità. Sacchi invita tutti a non dimenticare che se il colpo non riuscirà stasera il tempo dovrebbe lavorare per il Milan nella partita di ritorno.



MILAN-STELLA R.

- Galli (Stojanovic)
- Mussi (Jaric)
- Maidin (Vasijevic)
- Colombo (Najdoski)
- Tassotti (Radovanovic)
- Baresi (Sabanczovic)
- Donadon (Stosic)
- Ancelet (Proseneki)
- Van Basten (Bursac)
- Rijkard (Stojkovic)
- Vrd (Mikela)

Arbitro KIRSCHEN (Rdt)

- Pinato (Davidovic)
- Costacurta (Marovic)
- Lentignot (Ivanovic)
- Gullit (Djurovic)
- Mannari (Savicovic)

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI PIVA

MILANELLO «Ma il Milan è ancora capace di essere il Milan? Non è soltanto un gioco di parole e nemmeno una scommessa ma questa volta Arrigo Sacchi è costretto a rinvitare la risposta. «Ce lo dirà questa partita». Nel giro cattolo rossonerio qualche cosa si è inceppato. Sacchi sa anche di che cosa si tratta: il guaio è che la Coppa offre minimi margini (180 minuti dentro o fuori). E la Coppa da queste parti è maledettamente importante.

Sacchi ammette che il momento è difficile ma che i motivi sono precisi: non c'è un divorzio tra uomini e strategia tattica. «Perché dovrebbe essere così il nostro modo di

MALMOE-INTER

I nerazzurri di Trapattoni con Matteoli e senza problemi

Nello stadio del grande freddo una squadra senza brividi

Dopo il Brage, il Malmoe. Per la seconda volta nello spazio di un mese, l'Inter trova sul suo cammino in Uefa una squadra svedese. Stasera il compito è più difficile perché il Malmoe, uno dei serbatoi della nazionale, non ha tra le sue file biglietti o postini. Ultime novità: dentro Matteoli e Diaz, fuori Bianchi (acclamato «strategico»). Fara freddo di sera si va sottozero.



Gianfranco Matteoli

MALMOE-INTER

- Mohr (Zange)
- Anderson (Bergomi)
- Ljung (Baresi)
- Schwartz (Ferrari)
- Larsson (Mandorlini)
- Thorn (Matteoli)
- Engqvist (Berti)
- Nilsson (Diaz)
- Dahlin (Matthias Lindman)
- Serena

Arbitro STIEGLER (Cecoslovacchia)

- Fedel (Malogoglio)
- Berg (Bergomi)
- Palmer (Verdell)
- Johnson (Marelli)
- Johnson (Rocco)

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

MALMOE. Baven alzati e quanti di lana. La gente di Malmoe cammina veloce e all'imbrunire è già rintanata in casa. Stasera dicono i bene informati farà un'eccezione riempendo il Pith Stadion per sostenere contro l'Inter i suoi beniamini. Abbiando usato la parola «contro» ma facciamo subito rettifiche: qui a Malmoe a differenza di ciò che succede dalle nostre parti non si usa fare il tifo contro qualcuno. Il tifo lo si fa solo a lavoro e se poi gli avversari sono più bravi tanto di capello. Neanche vero poi che qui siano tutti delle anime smorte o dei freddini. A Malmoe infatti soprattutto per gli incontri di Coppa c'è sempre una discreta eccitazione. Si sera dovrebbero esserci venti mila spettatori, festa grande allora visto che di solito non si va mai oltre i 4 mila. Il grande freddo (ma per gli svedesi in fondo è ancora un clima da riviera) paradossalmente dovrebbe favorire l'Inter. Lo diceva l'interista Cipolla del suo staff medico nerazzurro sottolineando che le basse temperature favoriscono il metabolismo diminuendo la fatica. E gli interisti che provengono dal Sud dovrebbero

ottimista proprio lui che ha il vizio di dipingere come sante nassi anche i seminanti della squadra di Santa Croce. «Quei sono più bravi ma noi dobbiamo fare come col Brage: cioè segnare un gol. Bisogna osare perché il terreno di gioco oltre ad essere largo non è un campo di patate. A San Siro giocheranno più guardandogli ma qui avremo più spazi a disposizione».

nel campionato scorso dopo aver vinto lo scudetto, si era persa nei play off. Cambiate le regole in questa stagione avendo di nuovo vinto lo scudetto, il Malmoe è già di diritto iscritto alla Coppa dei Campioni. Come spiega Kalle Palmer, vecchia gloria degli anni 50 nelle file del Legnano e della Juventus, il Malmoe è una squadra coi fiocchi che punta a passare il turno. Non si può fare nemmeno il solito tormentone demagogico sui postini e biglietti che giocano al calcio. Questi sono tutti professionisti a che se il premio partita in caso di vittoria non supera le 600 mila lire. Roy Hodgson il tecnico è tranquillo: «Contro il Verona ho visto un Inter molto ben organizzata ma non insuperabile. Possiamo batterla. Mi preoccupa solo Serena: mai visto uno così bravo di testa».

C.Z. JENA-SAMPDORIA

Boskov vuole la fantasia per i muscolosi dell'Est

Oggi alle 17 la Sampdoria è impegnata in una trasferta di Coppa delle Coppe ricca di insidie contro il Carl Zeiss Jena, una squadra della Germania est che 8 anni fa riuscì nell'impresa di eliminare la Roma di Falcao Autentico «ammazzataliane». Lo Jena eliminò anche il Cagliari dalle Fiere nel '69 '70. Boskov però ha una certezza: «Se imponiamo il nostro gioco veloce e fantasioso, non esistono problemi».

C.Z. JENA-SAMP

- Brautgham (Pagliuca)
- Rosier (Mannini)
- Peschke (Carboni)
- Ludwig (Pari)
- Schilling (Vierchowod)
- Penzel (Lanna)
- Weber (Victor)
- Mueller (Corazzo)
- Pittelkow (Viali)
- Rab (Dossena)
- Strasser (Mancini)

Arbitro KARLSSON (Svezia)

- Unschke (Bastazzoni)
- Stolz (S. Pellegrini)
- Bogor (Bonomo)
- Hollger (Salsano)
- Merkel (Pradella)

Quinto arresto a Milano per l'omicidio di Filippini

Un diciannovenne di Milano Massimo Bertaglia 19 anni di Milano è stato arrestato ieri per reato di associazione per delinquere in seguito ad una decisione del sostituto procuratore della Repubblica di Ancona Vincenzo Miranda nel am

Catanzaro ringrazia e licenzia Burgnich

Il Catanzaro che milita in serie B ha esonerato ieri dall'incarico di allenatore Tarcisio Burgnich. In un comunicato l'U.S. Catanzaro ha reso noto di avere sollevato dall'incarico l'allenatore Burgnich al quale sono stati rivolti «sentiti ringraziamenti per l'opera svolta augurandogli sempre migliore fortuna». Nelle prossime ore dovrebbe essere reso noto il nome del nuovo tecnico. Tarcisio Burgnich era tornato quest'anno alla guida del Catanzaro. Nel campionato in corso la squadra calabrese ha sette punti in classifica ed è stata sconfitta per la prima volta domenica scorsa a Brescia per due a zero.

I tifosi di Pescara: «Galeone, ti perdoniamo»

Pescara e San Benedetto squadre di calcio che per dono sonoramente e tifose che reagiscono in modo diverso ieri nello stadio abruzzese gli allenatori hanno incoraggiato i giocatori di Galeone con un grande striscione biancazzuro su cui campeggiava questa scritta: «Vi perdoniamo, forza ragazzi!». Prima dell'allenamento pomeridiano il presidente Scibilia ha parlato a lungo col tecnico rinvandogli «la piena fiducia e stima dell'intera dirigenza». La Sambenedettese ultima in classifica in serie B, è stata invece contestata. I giocatori sono stati minacciati dal tifoso intercity prima e dopo l'allenamento presidiati da particolare Marcato, Salvino, Bronzini e il direttore sportivo Gambelli. Per evitare guai i calciatori hanno lasciato lo stadio scortati dalla polizia.

LEONARDO IANNACCI

BREVISSIME

Ben Johnson. Il governo canadese ha tagliato tutti i finanziamenti a Ben Johnson già sospeso per due anni dalle competizioni di atletica leggera per doping.
Il Piacenza ha annunciato l'ingaggio del centravanti Maurizio Iono.
Operato Levanto. Il mediano del Lecce Danilo Levanto è stato operato ieri d'urgenza di appendicite.
Partite truccate in Ungheria. La polizia ungherese ha aperto un'inchiesta sulla possibilità che alcune partite del campionato nazionale 1988 siano state truccate.
Giordano. La trattativa tra Bruno Giordano e il presidente assolano Rozzi si è arenata per la richiesta economica dell'attaccante giudicata spropositata.
Doping in Portogallo. Quim il portiere della squadra di calcio del Fafe è stato trovato positivo all'esame antidoping sostenuto dopo la partita con lo Sporting di Lisbona.
Rally del Farnoni. Il finlandese Ar Valanen su Peugeot 405 T16 ha vinto la tappa di Hurgadi conservando così il primo posto in classifica tra le moto si è imposto l'italiano De Petri.

LO SPORT IN TV

Rafano. 20 25 Calcio da Milano Milan Stella Rossa Coppa Campioni.
Raidue. 17 Calcio da Belgrado Partizan Roma (Coppa Uefa) da Jena Carl Zeiss Sampdoria (Coppa Coppe) in alternanza Raitre. 14 45 Derby 23 30 Calcio Malmoe Inter Coppa Uefa (differita).
Tmc. 13 30 Sport news e sportissimo 22 45 Calcio Psv Eindhoven Porto.
Telecapodistria. 13 30 Calcio Steaua Bucarest Spartak Mosca Coppa Campioni 15 15 Juke Box 16 10 Sport spettacolo Football americano Ucla Nebraska 19 Sportume 19 30 Calcio Psv Eindhoven Porto Coppa Campioni 21 15 Juke Box 21 45 Studio Coppe europee di club 22 Calcio Sporting Lisbona Real Sociedad 23 45 Boxe i grandi match della stona Chavez Ramirez.

6.000.000
SENZA INTERESSI
IN 12 MESI
IN 42 RATE DA
LIRE 173.000



CITROËN AX. RIVOLUZIONARIA

Eccezionali offerte dei Concessionari e delle Vendite Autorizzate Citroen su tutte le AX disponibili

- 6 000 000 di finanziamento senza interessi in 12 rate da 500 000 lire*
- 6 000 000 al 6% di tasso fisso annuo in 42 rate da 173 000 lire*
- Piani di finanziamento personalizzati
- Straordinarie facilitazioni per chi paga in contanti

Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso

SOLO FINO AL 31 OTTOBRE



* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica e finanziamento L. 150.000.

